IL PICCOLO

Anno 110 / numero 163 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Mercoledì 14 agosto 1991

BRACCIO DI FERRO CON 500 ALBANESI

Resistono a Bari le ultime sacche

VIAGGIO-BLITZ A TIRANA

Cossiga strapazza il sindaco di Bari

TIRANA — Visita a sorpresa del Capo dello Stato in Albania. Cossiga ha voluto fare un «blit» a Tirana per ribadire i rapporti di buon vicinato fra i due Paesi adriatici. Il Presidente della Repubblica, infatti, era molto preoccupato per una possibile esplosione di un caso politico Italia-Albania.

«Non sono venuto a protestare, a lamentarmi e tantomeno a minacciare. La mia visita è da amico e da fratello». Così ha voluto esordire Cossiga appena ha messo piede sul suolo albanese. E il suo collega Ramiz Alia ha gradito tale visita: «Per gli albanesi il vero amico è quello che viene senza bussare».

Cossiga ha voluto «solennizzare» gli accordi di cooperazione allo sviluppo firmati a Tirana dal titolare della Farnesina, De Michelis.

E il Capo dello Stato ha anche difeso a spada tratta la gestione dell'emergenza: «L'Italia si è trovata di fronte a una situazione biblica, le cui cause sono di diversa natura. Il nostro Paese appariva come l'unica via di salvezza. Per motivi storici, geografici e politici noi siamo il terminale naturale dell'Albania».

Intanto è esplosa una polemica che riguarda il sindaco di Bari. Le sue dichiarazioni sull'inefficacia dell'intervento dello Stato hanno fatto scattare una vivace reazione del ministro Scotti, ma anche dello stesso Cossiga, il quale ne chiederà «la sospensione dalle funzioni di ufficiale di governo», augurandosi nel contempo che «abbia almeno la decenza di scusarsi».

A pagina 6

ROMA — Fra lo stadio e il molo restano ancora cinquecento irriducibili. Il capo della polizia prefetto Parisi continua un'instancabile mediazione: non si vuole ricorrere alla forza, anche se i reparti speciali dei Nocs sono pronti a intervenire. Quanti dei profughi albanesi ancora resistono sono in realtà «ostaggi» di un gruppo più ristretto che si comportano da agitatori.

I cinquecento di Bari sono la retroguardia di quella massa di oltre 17 mila profughi albanesi che hanno invaso i porti pugliesi poco più di una settimana fa. L'offerta di capi di vestiario, viveri e un pò di denaro non li smuove, mentre intorno a loro si agitano i contatti internazionali e le polemiche. Come riferiamo Cossiga è stato a Tirana accolto da «buon amico» e ha presieduto un vertice a Bari con le forze dell'ordine difendendo l'operato del governo ed entrando in aspro contrasto con il sindaco e il comune di Bari.

Si profilano i primi accordi: decine di motovedette dalla Guardia costiera italiana saranno inviate davanti alle coste albanesi. I ministri dell'interno Scotti e dell'emigrazione, signora Boniver, hanno relazionato alle commissioni del Senato sulle vicende di questi giorni. Per Scotti non sono prevedibili nuove ondate di profughi. Egli ha precisato che rimangono in Italia 200 militari albanesi per i quali è avviata l'indagine per il riconoscimento di rifugiati politici. Il ministro Boniver ha annunciato l'intendimento di realizzare grandi centri extradoganali ai confini orientali marittimi e terrestri che possano servire per l'accoglimento dei profughi in modo da evitare la drammatica situazione accaduta a Bari.

Il dibattito sulla vicenda ha fatto registrare, come era prevedibile, il sostegno della maggioranza all'operato del governo nel difficile frangente. Dalle opposizioni sono invece venute forti critiche.

A pagina 6

TRIESTE: ESPLOSIONE (GAS) IN VIA LOCCHI

Edificio sventrato

Un ferito grave - Senza casa 12 famiglie

L'enorme squarcio nello stabile di via Locchi prodotto dall'esplosione dovuta a una fuga di gas.

TRIESTE — Solo per una serie di fortunate circostanze l'esplosione che ieri mattina ha semidistrutto il palazzo di via Locchi 10 non ha causato vittime. Quattro invece i feriti, uno grave: si tratta di Egle Visintin, 27 anni (occupava l'appartamento al pian terreno dove è avvenuto lo scoppio). Gli altri tre hanno riportato ferite di lieve entità.

L'esplosione è avvenuta alle 7.10, e, con ogni probabilità, è stata originata da una fuga di gas metano. Il boato è stato avvertito nel raggio di più di un chilometro. Oltre a sventrare completamente la facciata sinistra dell'edificio di sette piani — compreso l'ammezzato — lo scoppio ha mandato in frantumi i vetri e le imposte dei palazzi vicini e rovinato le saracinesche dei negozi sottostanti. Ventinove le autovetture danneggiate, quasi tutte percheggiate lungo i due lati della strada, delle quali due sono rimaste letteralmente schiacciate dal crollo della facciata. I danni sono ingentissimi, nell'ordine di alcuni miliardi di lire. Dodici famiglie sono rimaste senza casa.

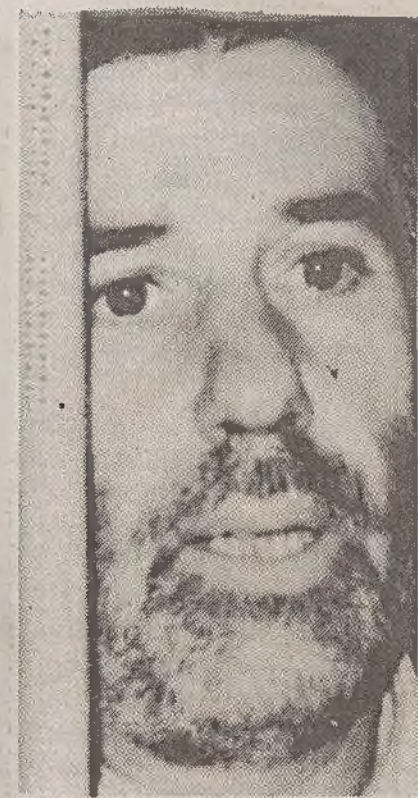
Via Locchi è parzialmente interdetta al traffico, nel tratto tra via Santa Giustina e piazza Carlo Alberto, e lo rimarrà finché i tecnici del Comune non avranno puntellato l'edificio scongiurando altri crolli. Per tutta la giornata di ieri i vigili del fuoco hanno lavorato senza interruzione per rimuovere le macerie e abbattere le parti pericolanti. Sul posto sono intervenuti anche polizia, carabinieri, ambulanze della Croce rossa e volontari della Protezione civile.

L'esplosione è avvenuta al pian terreno. Il resto del caseggiato conta due appartamenti per piano, ognuno composto da quattro camere, cucina, bagno servizi e un ampio corridoio. Lo scoppio ha sventrato la facciata sinistra che dà sulla via Locchi fino al terzo piano. In serata un altro piano è crollato: fuggi fuggi ma, fortunatamente, nessuna vittima.

In Cronaca

IL CAPO DELLO STATO INCONTRA I FAMILIARI DELLE VITTIME A TORINO

Anche la Dc contro la grazia

Forlani: Curcio era e forse è ancora il capo br - Rischi di «giustificazionismo»

Renato Curcio

TORINO — E' stato un incontro abbastanza sereno, quello di ieri mattina — alla prefettura di Torino — tra Cossiga e una delegazione dell'Associazione vittime del terrorismo. Ma ciascuno resta sulle sue posizioni, e il Presidente non è riuscito a convincere gli interlocutori, che restano contrari alla concessione della grazia a Renato Curcio. Il capo dello Stato ha spiegato ancora una volta che la sua scelta è soprattutto politica, «un atto di equità», perché «forse è venuto il momento di riconsiderare gli anni di piombo nel loro significato storico e politico. Forse è venuto il momento di chiudere quel periodo». Ma i familiari hanno replicato che tali scelte «riaprono delle ferite», e che Curcio non dev'essere liberato «soprattutto per ciò che rappresenta».

Ma la polemica si rialza anche sul piano dei rapporti con le forze poliitiche. Il segretario delle dc Forlani ricorda che Curcio è stato condannato per partecipazione a banda armata, rapina, sequestro di persona e tentato omicidio. Era — e forse lo è ancora — il capo delle Br. Perciò, dice Forlani, atti di clemenza rischiano in questo caso di apparire «giustificazionisti». Se il terrorismo è stato sconfitto, caso mai occorrerebbe un intervento legislativo per omologare la prassi giudiziaria che vale per i detenuti comuni. Comunque sia, conclude Forlani, è una questione «che deve essere valutata in modo molto attento e responsabile».

A pagina 2

SCANDALO A BUCAREST

Tornano gli uomini di Ceausescu

Nostra intervista al fondatore del nuovo partito

BUCAREST — Dalle ceneri di Ceausescu (foto) rinasce il partito comunista, dissoltosi in Romania meno di due anni fa con la rivoluzione anti-totalitaria. Si chiama Partito socialista del lavoro, e rifiuta ogni collegamento con il totalitarismo del Conducator. Presidente è Ilie Verdetz, ex primo ministro di Ceausescu, dimessosi nel 1982 e automaticamente estromesso dal comitato centrale. Quella al «Piccolo» è la sua prima intervista dopo i mesi della semi-clandestinità seguiti alla rivoluzione del dicembre 1989.

«L'estrema destra crea confuzione su di noi — dice Verdetz — cerca di identificare qualsiasi partito di sinistra con il comunismo». Ma poi riconosce che tutti gli ex iscritti al Pcr hanno diritto di adesione automatica al nuovo partito del lavoro. «Del passato — dice non vogliamo salvare niente», ma osserva che il passato non è liquidabile «se non si è in grado di sostituirvi nulla di migliore».

A pagina 5

BUSH APPOGGIA DE CUELLAR

Ostaggi: scambio forse imminente

NEW YORK — Il presidente degli Stati Uniti George Bush ha detto di «appoggiare al cento per cento» gli sforzi in atto da parte del segretario generale dell'Onu Javier Perez De Cuellar per il rilascio degli ostaggi stranieri in Libano, ma ha messo in guardia da ogni eccessivo o prematuro ottimismo perchè «la situazione è ancora confusa».

In un'improvvisata conferenza-stampa a Kennebunkport, nel Maine, dove sta trascorrendo un periodo di vacanza al mare, Bush ha detto di aver telefonato a Perez De Cuellar a Ginevra e di avergli detto che gli Stati Uniti «appoggiano in pieno e danno il loro benvenuto» alla sua mediazione.

Il Presidente americano ha peraltro notato che la situazione è complicata dalle richieste per il rilascio di prigionieri in varie parti del mondo, e in particolare in Israele, e che nulla permette ancora di prevedere che lo scambio avrà effettivamente luogo. «Sono forse un pò più ottimista di prima e soprattutto lo è Perez De Cuellar - ha affermato - ma non c'è ancora nulla di concreto o specifico che possa annunciare».

Secondo varie fonti nel Medio Oriente, uno scambio potrebbe essere imminente tra i dieci cittadini stranieri - cinque dei quali americani - ancora ostaggi degli estremisti islamici in Libano da una parte e lo sceicco sciita Abdel Karim Obeid e altri prigionieri detenuti in Israele dall'altra. Le trattative sono condotte in prima persona dal segretario generale dell'Onu che ha incontrato, tra gli altri, emissari iraniani e israeliani e che ha detto di aspettarsi entro oggi una risposta da parte dello Stato ebraico circa l'atteso scambio di prigionieri.

A pagina 4

Luttazzi

Il popolare Lelio ritorna alla Rai? Le trattative sarebbero in corso

NEGLI SPETTACOLI

Serie A

I giapponesi elogiano l'affidabilità dell'Italia e la rimettono «in alto»

NELL'ECONOMIA

Jugoslavia

Croazia, «impasse» per i prigionieri I serbi snobbano l'appuntamento

A PAGINA 4

SPRITZ

Va bene «Miss Acciaieria» ma non che sia un uomo

Ricordate i severi tempi in cui l'Urss celebrava Stakanov, inimitabile esempio di impegno lavorativo come servizio al Paese e al partito? Ora la 'perestroika' sta spazzando tutti i miti e consente l'ingresso nell'ex paradiso dei lavoratori di altri riti e miti, frutto della pericolosa mentalità capitalistico-occidentale. E' capitato così che nello stabilimento Magnitogorsk (come riportato da 'Trud', giornale dei sindacati sovietici) si sia svolto un concorso di bellezza per designare 'Miss Acciaieria'. Ma la sopresa è capitata quando, alla proclamazione della reginatta, questa ha candidamente confessato di essere un uomo, facendo rigirae almeno due volte nella tomba il povero Stakanov. La giuria, per contro, non si è scomposta molto, consegnando al bel travestito il beauty colmo di cosmetici in palio e zittendo le altre concorrenti, sicuramente donne, ma evidentemente più brutte.

Con Ferragosto l'afa si allontana

Domani prevista una certa instabilità sul Friuli-Venezia Giulia

ROMA — Tempo bello quasi dappertutto, tranne alcune brevi instabilità specie sulle regioni settentrionali, fine delle condizioni che causano l'attuale afa e diminuzione delle temperature minime e massime verso valori più sopportabili. Queste le previsioni del tempo del lungo «ponte di Ferragosto», da oggi a domenica.

Le nuove condizioni del tempo, sottolinea il responsabile dell'ufficio previsioni dell'aeronautica, colonnello Paolo Ernani, sono da attribuire ad un radicale cambiamento della circolazione sull'Atlantico e sull'Europa. Da una circolazione che fino a lunedì aveva un andamento da Sud-Ovest verso Nord-Est (che portava l'aria calda africana) siamo passati ad una circolazione diametralmente opposta, che arriva fino a noi seguendo il percorso Canada-Islanda-Gran Bretagna-Francia per poi proseguire verso i Balcani, apportando una mitigazione delle temperature e spazzando via l'umidità che ha causato l'afa di questi giorni. Ecco, in particolare, il tempo previsto per i prossimi giorni:

mercoledì 14 — Tempo buono quasi dappertutto tranne in alcune zone di Sicilia e Sardegna per una depressione diretta verso la Tunisia. Instabilità pomeridiana sulle Alpi. Questa instabilità potrà causare brevi rovesci che cesseranno in serata col ritorno del sereno;

giovedì 15 — L' instabilità presente al Nord si sposterà verso l'Europa orientale ma continuerà ad interessare marginalmente le zone nord-orientali, soprattutto Friuli e Venezia Giulia con tempo tra sereno e poco nuvoloso. Tempo bello su tutte le altre regioni. Le temperature cominceranno lentamente ad essere più sopportabili, specie nelle zone settentrionali e adriatiche;

venerdì 16 — Residui di instabilità sulle zone nord-orientali e in quelle centrali adriatiche con nuvolosità irregolare, specie nel pomeriggio, temperature in calo;

sabato 17 — Estensione di una leggera instabilità sulla Puglia e la Calabria ionica. Sereno sul resto dell' Italia;

domenica 18 — Tempo sereno su tutte le regioni. Temperature ancora in leggera diminuzione.

Quanto ai venti e ai mari, la circolazione dei venti sarà poco intensa per tutto il periodo. Prevale l'effetto di brezza diurno-notturno al quale si aggiunge un leggero vento da Nord-Est soprattutto sulle coste adriatiche. Mari calmi.

CURCIO / I PARENTI DELLE VITTIME DEL TERRORISMO A COSSIGA

«Quella grazia è scandalosa»

La tesi del Presidente secondo la quale la clemenza servirebbe a 'chiudere gli anni di piombo' non lenisce le ferite ancora aperte. Dura la vedova del giudice Palma: «Per me sarebbero da mettere tutti al muro»

TORINO — Un incontro «sereno», in un clima corretto e amichevole, quello avvenuto ieri mattina, alla prefettura di Torino, tra Francesco Cossiga e una delegazione dell'Associazione vittime del terrorismo e dell'eversione. Ma ciascuno è rimasto sulle proprie posizioni, e il Presidente della Repubblica non è riuscito a convincere gli interlocutori, che rimangono contrari alla concessione della grazia a Renato Curcio.

Nell'incontro, durato poco più di un'ora, dalle 8,15 alle 9,20, il Presidente della Repubblica ha spiegato le ragioni che lo spingono al gesto di clemenza, mentre Maurizio Puddu, presidente dell'Associazione, Dante Notaristefano, Elisabetta Farina e Giovanni Berardi, hanno ribadito il loro dissenso riguardo l'iniziativa. Con loro, Matilde Tarlizzi Palma, vedova del giudice Riccardo Palma, assassinato a Roma il 15 febbraio del 1978, che, pur estranea all'Associazione si è presentata all'appuntamento. Assenti invece per protesta alcuni componenti dell'Associazione.

Il Capo dello Stato ha spiegato ancora una volta che la sua scelta «è soprattutto una dichiarazione politica che per essere tradotta in provvedimento giuridico ha bisogno del concorso del governo e di una ricognizione normativa». «Un atto di equità», ha sostenuto Cossiga, perché «forse è venuto il momento di riconsiderare gli anni di piombo nel loro significato storico e politico. Forse è venuto il momento, dopo questa riconsiderazione, di chiudere quel periodo».

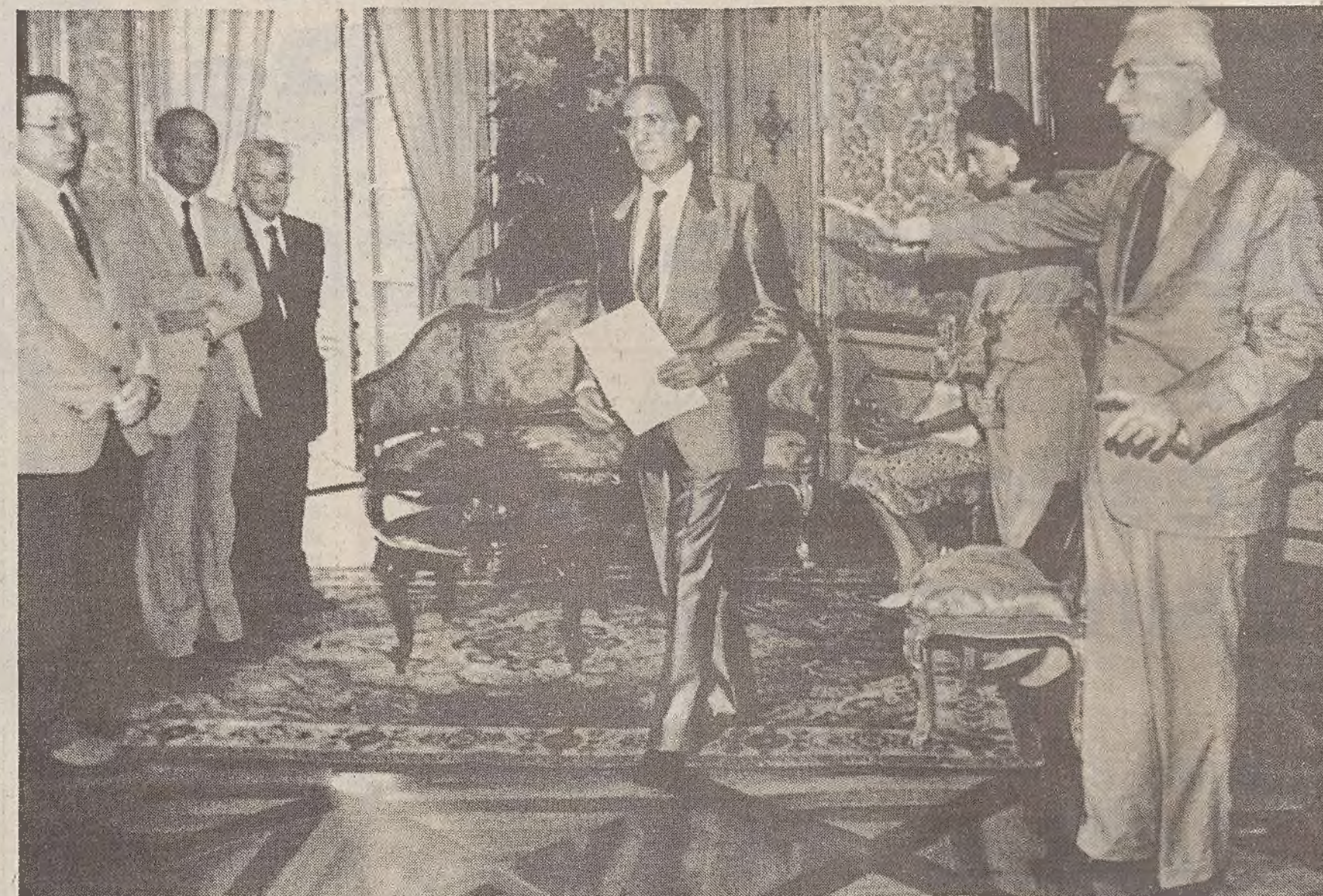
Ai giornalisti Cossiga ha spiegato di aver chiarito ai rappresentanti delle famiglie colpite dal terrorismo «che il carattere politico della grazia non intende azzerare il terrorismo o dire che il terrorismo era giusto. Anzi, il terrorismo è insieme una cosa malvagia e sbagliata, ma, essendo un fenomeno politico, forse è il caso di inquadrarlo, individuarne le responsabilità storiche e politiche. Chiudere insomma questo periodo». L'incontro non è stato voluto per «comunicare o consultare i familiari delle vittime del terrorismo, ma per uno scambio di idee», ha osservato il Presidente della Repubblica.

L'iniziativa di Cossiga era stata bocciata dalle vedove Leonardi e Tuttobene, che l'hanno definita «inutile e tardiva». Maurizio Puddu, gambizzato il 13 luglio 1977 sotto l'abitazione di Torino, pur dicendosi soddisfatto ha sottolineato: «Noi non vogliamo essere coinvolti in questioni politiche e non vogliamo essere strumentalizzati da scelte e da combattimenti politici fra gruppi e partiti. Noi rappresentiamo i nostri associati (200 circa) e riteniamo che le scelte che vengono fatte in questo periodo riaprono delle ferite. Si vuole suscitare uno scandalo, di terroristi ne sono già stati liberati molti. Ma non ci convince l'azione verso Curcio, soprattutto per l'emblema che rappresenta».

«L'emergenza terrorismo è finita quando hanno sfollato i terroristi dalle carceri — ha aggiunto Puddu —, ma l'emergenza, dal nostro punto di vista, non è cambiata perché la storia non si cancella, la scia di sangue c'è. Per noi ogni Paese che si dimentica della propria storia a un certo punto è costretto a rivederla». Molto dura la vedova Palma che al Presidente Cossiga ha manifestato «il suo totale dissenso nei confronti del provvedimento. Per me — ha aggiunto — sarebbero da mettere tutti al muro».

Berardi, figlio del maresciallo Rosario Berardi, trucidato dalle Brigate rosse il 10 marzo 1978, a Torino, ed Elisabetta Farina, figlia di Giovanni, il dirigente Fiat gambizzato dai terroristi l'8 giugno 1979, si sono detti contrari alla grazia «per l'emblema che Curcio costituisce». Stesso parere lo ha espresso Dante Notaristefano, sfuggito all'attentato delle Brigate rosse il 20 aprile 1977, a Torino, perché «le armi si incepparono», come spiegarono le stesse Br.

In un telegramma a Cossiga, Maria Fida Moro, ha detto di non essere «contraria alla grazia a Curcio». La senatrice di Rifondazione comunista figlia di Aldo Moro, il leader democristiano ucciso dalle Brigate rosse, dice di voler segnalare «per quel poco che vale, che io non sono contraria alla grazia a Curcio, vuoi per ragioni di equità, vuoi per ragioni di umanità, vuoi per irrinunciabili ragioni religiose». Maria Fida Moro sottolinea che «nessuna linea della fermezza postuma riporterà in vita le persone care morte, mentre interrompere lucidamente la spirale dell'odio senza fine, invece di istituzionalizzarlo, può e deve favorire la crescita morale di un Paese civile al servizio del quale uomini come Aldo Moro sono vissuti e morti». «Come lei ci insegna — prosegue il telegramma a Cossiga — la responsabilità penale è personale e non può, stando ai principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico, far assumere a uno solo le colpe collettive di tanti, neanche se questi è diventato una specie di simbolo. Mio padre mi ha insegnato che la giustizia è cosa diversa dalla vendetta, ha ragioni più nobili ed è proprio per questo simbolo visibile della reale forza dello Stato».

Francesco Berruti

Un momento dell'incontro del presidente Cossiga con i parenti delle vittime del terrorismo; gli è accanto Elisabetta Farina, figlia del dirigente Fiat Giorgio Farina, «gambizzato» nel '79 a Torino.

CURCIO/ IL CAPO DELLO STATO RIPUNTUALIZZA IL SUO PENSIERO

'Una scelta politica contro nuove ingiustizie'

CURCIO / SE SARA' CONDANNATO TORNERA' IN CARCERE

Sul 'capo' un altro processo

VENEZIA — Grazia o no, il «dottor» Renato Curcio dovrà presentarsi il 20 novembre prossimo davanti ai giudici della Corte d'assise d'appello di Venezia. Quel giorno, nella spettrale aula bunker di Mestre, costruita proprio per i maxi processi ai terroristi, inizierà il processo al nucleo storico delle Brigate rosse per il duplice omicidio di via Zabarella a Padova.

Il 17 giugno 1974, durante una delle prime azioni delle Br, vennero ammazzati il custode della sede dell'Msi di Padova, Giuseppe Mazzola, e l'attivista missino Graziano Giralucci. Curcio quel giorno non c'era, ma è stato accusato di concorso morale nell'assassinio e in primo grado è stato condannato a 12 anni e 8 mesi di reclusione. Il processo veneziano non è l'unica pendenza per Curcio, il quale attende ancora di essere giudicato a Roma, nel procedimento chiamato Moro ter. Secondo l'interpretazione di alcuni giuristi, se Curcio sarà condannato a Venezia o a Roma, dovrà tornare dietro le sbarre anche se Cossiga gli concederà la grazia, provvedimento valido solo per le sentenze passate in giudicato.

Sul banco degli imputati dell'aula veneziana ci saranno assieme a Curcio anche Mario Moretti e Alberto Franceschini, anche loro condannati a 12 anni e 8 mesi per concorso morale. La vicenda padovana appartiene alla preistoria delle Brigate rosse. Il giudice istruttore Giovanni Palombarini, ora membro del Consiglio superiore della magistratura, ritenne che i tre componenti della direzione strategica delle Brigate rosse non fossero responsabili di quel delitto, definito una iniziativa autonoma e incontrollabile della colonna veneta. Palombarini firmò quindi il proscioglimento, ma il pubblico ministero Carmelo Ruberto fece ricorso e la sezione istruttoria della Corte d'appello dispose il rinvio a giudizio. Il processo di primo grado si è tenuto il 10 maggio '90 a Padova. Roberto Ognibene che con Fabrizio Pelli (morto di leucemia in carcere nel 1979) fece irruzione nella sede dell'Msi uccidendo a pistolettate Mazzola e Giralucci, venne condannato a 18 anni di reclusione. Nove anni e sei mesi furono inflitti a Susanna Ronconi e Giorgio Semeria e 6 anni e un mese a Martino Serafini: non avevano partecipato all'assalto.

Luciano Ferraro

TORINO — «E' stato un colloquio sereno, dominato da un clima estremamente corretto, estremamente amichevole. Anche perché molti di loro sono miei amici personali». Queste le prime parole di Francesco Cossiga subito dopo l'incontro con la delegazione dell'Associazione vittime del terrorismo avvenuto ieri nella prefettura di Torino. A Maurizio Puddu, Giovanni Berardi e Dante Notaristefano si era aggiunta la vedova del giudice Palma, Matilde Tarlizzi, appositamente giunta da Roma, dove vive. Al gruppo, il Presidente della Repubblica ha ribadito la sua intenzione di concedere la grazia a Renato Curcio. «Ho spiegato che l'iniziativa oltre i suoi tempi deve avere il consenso del governo — ha detto Cossiga — la mia è stata soprattutto una dichiarazione politica che per essere tradotta in provvedimento giuridico ha bisogno del concorso del governo e di una ricognizione normativa. Ho spiegato che il mio atto è dovuto a un gesto di equità». Il Capo dello Stato dopo aver ricordato che Renato Curcio in una sentenza della Corte di appello di Cagliari si è visto negare la continuazione di ogni singolo reato perché non facevano parte di un unico disegno criminoso, fatto che ha giudicato «strano», ha aggiunto: «Fino a questo momento abbiamo pensato che Curcio fosse il capo delle Brigate rosse. Pertanto mi permetto di osservare nei confronti della Corte di appello di Cagliari che tuttora egli sarebbe l'autore di un unico disegno criminoso e come tale avrebbe diritto al cumulo delle pene. Pensando a Curcio credo sia in galera perché è un personaggio emblematico. Altri che non lo sono, sono liberi».

«Io sono Cossiga con la K e con due esse. Sono il ministro degli Interni degli anni di piombo. Sono il presidente del Consiglio degli anni di piombo, colui che si porta addosso l'accusa di assassino, l'accusa di mandante di assassini. Non sto facendo una equazione Stato-terrorismo. Io ero e sono con lo Stato. Se ritornassi indietro rifarei tutto quanto ho fatto. Non rinnego nulla». Dopo queste parole il Presidente della Repubblica ha aggiunto: «Forse è venuto il momento di riconsiderare nel suo significato storico e politico quel periodo. Non dicendo che il terrorismo e lo Stato erano la stessa cosa, ma chiudere un periodo in cui non tutti i responsabili del terrorismo sono finiti in galera. E non tutti quelli che in carcere sono andati erano, da un punto di vista morale e politico, pienamente responsabili». Cossiga ha proseguito sostenendo di aver chiarito, alla delegazione, «che il carattere politico della grazia consiste non nel voler azzerare il terrorismo o nel voler dire che il terrorismo era giusto. Anzi, il terrorismo è insieme una cosa malvagia e sbagliata, salvo che essendo un fenomeno politico forse è il caso di inquadrarlo, individuarne le responsabilità storiche e politiche. Chiudere questo episodio».

Circa la questione giuridica riguardante la concessione della grazia, Cossiga ha detto: «I problemi giuridici sono problemi complessi, perché noi andiamo a esercitare il diritto di grazia in un contesto di un nuovo Codice di procedura penale molto più conforme di quanto non fosse il precedente e quindi non tutte le prassi e non tutte le giurisprudenze che presiedevano all'esercizio del potere di grazia possono automaticamente esercitarsi all'atto di clemenza che io voglio esercitare».

Frattanto in una intervista al quotidiano «Il Messaggero», pubblicata oggi, il segretario della Democrazia cristiana, Arnaldo Forlani, prende posizione sull'ipotesi di grazia a Renato Curcio. Dice Forlani: «Ricordo che Curcio è stato condannato per partecipazione a banda armata, rapina, sequestro di persona, tentato omicidio. Era riconosciuto dai terroristi, e non so se lo sia ancora, come un capo. Atti di clemenza rischiano, in questo caso, di apparire oggettivamente giustificazionisti. D'altronde in questa direzione, a ben guardare, va la sua richiesta. Se il terrorismo politico è stato sconfitto è semmai più comprensibile l'intervento legislativo diretto a omologare la prassi giudiziaria che vale per i detenuti comuni: applicare cioè l'istituto della continuazione secondo il quale per i reati commessi in un medesimo disegno criminoso viene comminata la sola pena prevista per il reato più grave. Comunque, si tratta di questione che deve essere valutata in modo molto attento e responsabile».

Forlani dissente

«C'è il rischio di giustificare il terrorismo»

L'AQUILA

Una giunta 'millegusti'

L'AQUILA — E' davvero anomala in Abruzzo la nuova giunta provinciale è formata da Dc e laici (Pri e Psdi), con il sostegno di un solo Pds, ex capogruppo del suo partito, dimissionario, che la 'Quercia' si prepara ad espellere per «punizione». E' il risultato di quello che molti definiscono già un pasticcio politico, peraltro, dicono gli avversari, destinato a breve vita, perché la maggioranza è risicata: si regge su un solo voto. L'esponente del Pds dissidente è Osvaldo Vicaretti, professore di ginnastica di Avezzano.

Nei programmi era una giunta Pds-Psi-Verdi, che la defezione di Vicaretti ha reso impossibile. Al centro delle polemiche l'appalto per il quinto lotto della superstrada Avezzano-Sora, 35 miliardi: un «affaire» molto chiacchierato sul quale era scoppiata la crisi. Il caso dell'Aquila ha un precedente a Teramo, dove alcuni dissidenti dc hanno fatto nascere una giunta con Pds e antiproibizionisti.

LOCRI

Procuratore minacciato

REGGIO CALABRIA — Minacce (il cui contenuto non è stato reso noto) sono state rivolte al sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri, Ezio Arcadi, uno dei magistrati più impegnati nella lotta alla 'ndrangheta. I carabinieri della compagnia di Roccella Jonica, luogo di residenza del magistrato, hanno avviato indagini sulle quali, per motivi di cautela, non hanno fornito particolari. Non è stato neppure precisato se le minacce al magistrato sono state fatte per telefono o per lettera.

Si è inoltre appreso che alcuni giorni fa ignoti sono entrati nell'abitazione di Arcadi, in contrada «Lacchi» di Roccella Jonica, senza rubare nulla. Arcadi non era in casa. Si trovava con la famiglia in vacanza a Reggio Calabria. Per entrare nell'abitazione del magistrato gli sconosciuti hanno forzato il portone d'ingresso rimuovendo anche la soglia di marmo.

I TRAVASI DEGLI ULTIMI QUATTRO ANNI

Camere, ecco i politici «ping-pong»

Psi rinfoltito e Pds ridimensionato - Il 'carosello' dei federalisti, i gruppi misti e le 'defezioni' storiche

ROMA — La figlia di Aldo Moro, Maria Fida, che passa dalla Dc al gruppo di «Rifondazione comunista»; Aristide Gunnella che dopo 47 anni esce dal Pri sbattendo la porta ed approda al gruppo misto; una «pattuglia» di sei deputati socialdemocratici che lasciano il «sole nascente» per il garofano di Craxi; il nobile missino Staiti di Cuddia che abbandona il partito di Fini ed entra nell'arcipelago del gruppo misto; Mario Capanna che dopo il divorzio da Dp ha sostituito il rosso con il verde del «Sole che ride». Sono solo alcuni dei rivolgimenti che hanno interessato in questi quattro anni della decima legislatura praticamente tutti i gruppi politici sia alla Camera che al Senato. Se i «numeri» della maggioranza sono rimasti sostanzialmente invariati (pur tenendo presente l'uscita dei repubblicani dalla compagine governativa alla nascita del settimo governo Andreotti), quelli dell'opposizione hanno subito «ritocchi» a volte consistenti.

A Montecitorio gli unici gruppi rimasti invariati sono la Dc e il Pli. Anche il Msi-Dn, pur con l'uscita di Staiti, è rimasto a 35 deputati con l'ingresso del gen. Ambrogio Viviani che ha lasciato il gruppo misto (Viviani era stato eletto nelle liste radicali e, approdato in Parlamento in sostituzione di Domenico Modugno passato al Senato, aveva però scelto il gruppo misto).

I verdi del «Sole che ride» dopo l'unificazione con gli «Arcobaleno» sono passati da 13 a 17 deputati acquisendo l'ex radicale Renè Andreani e gli ex Dp Ronchi, Russo, Tamino e Capanna. Strada opposta quella percorsa da Gloria Grosso che ha lasciato il «Sole che ride» per il «sole nascente» del Psdi.

Dopo l'uscita dei quattro deputati demoproletari diventati «Arcobaleno», il gruppo Dp era passato da otto a quattro deputati con il rischio dell'«estinzione», ma proprio pochi giorni fa, l'unificazione con i transfughi di «Rifondazione comunista» guidati da Magri e Garavini, ha portato alla formazione di un gruppo di 13 deputati (denominato Dp-Comunista e di cui fanno parte Giovanni Russo Spena, Luigi Cipriani, Patrizia Arnaboldi, Franco Calamida, Lucio Magri, Gianfranco Nappi, Gianfranco Tagliabue, Edda Fagni, Nedo Barzanti, Milziade Caprili, Alberto Ferrandi, Sergio Garavini, Antonio Montessoro). La scissione dal Pds seguita al congresso di Bologna, ha causato un'emorragia di nove parlamentari rispetto alle originarie forze del Pci alla Camera, passato da 157 ai 148 del Pds. Al «ridimensionamento» del Pds fa riscontro un «rinfoltimento» del Psi che, come si è detto, ha visto l'ingresso di sei deputati socialdemocratici passando da 94 a 100 (i neosocialisti sono Giuseppe Cerutti, Graziano Ciocia, Emilio De Rose, Giovanni Manzolini, Renato Massari, Pier Luigi Romita).

Un vero e proprio «carosello» è quello avvenuto nel gruppo federalista europeo che, a seguito del principio della «rotazione», ha visto frequenti passaggi di testimone tra un radicale e l'altro. Un deputato radicale, Giovanni Negri, ha addirittura cambiato «bandiera» per un non breve periodo diventando segretario del gruppo socialdemocratico, per poi tornare dopo l'esperienza nel Psdi, definita «deludente», sotto il tetto di casa radicale. A conti fatti, dopo quattro anni, il gruppo federalista conta però due deputati in meno (da 12 a dieci): oltre all'uscita di Viviani, c'è stata anche quella di Luigi D'Amato passato al gruppo misto. Proprio il gruppo misto ha beneficiato di questo andirivieni passando da sette a dieci deputati, accogliendo al suo interno tre «delusi»: Gunnella, D'Amato e Staiti.

Al Senato, il primo dato che spicca, oltre alla scissione nelle file dell'ex Pci, è l'aumento di un seggio per i democristiani. I rappresentanti dello scudo crociato sono passati da 128 a 129: sono entrati il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, nominato senatore a vita, ed il ligure Antonio Pagani, subentrato a Paolo Emilio Taviani chiamato a far parte da Cossiga, nel giugno scorso, dei senatori a vita. L'addio di Maria Fida Moro al partito di cui il padre era stato presidente, per passare con la formazione di Cossutta, ha fatto scattare di un solo numero il totale dei parlamentari dc.

Dieci senatori in meno per il Pds che riduce le sue forze, rispetto al Pci, da 85 a 75. Armando Cossutta, Lucio Libertini ed altri nove parlamentari tra cui lo scrittore Paolo Volponi, vincitore del premio «Strega», hanno abbandonato Occhetto per mantenere in vita il vecchio simbolo con la falce e il martello. Al Pds manca poi la decana dei parlamentari italiani, la senatrice a vita Camilla Ravera morta nell'aprile dell'88. Alla quercia passano due senatori della sinistra indipendente (da 17 a 15): il battagliero Vittorio Foa e Giovanni Correnti. Un seggio in più (da nove a dieci) per i repubblicani: dopo la nomina del presidente del Senato, Giovanni Spadolini, l'editorialista di «Repubblica» Giovanni Ferrara Salute è tornato a Palazzo Madama tra le file dell'edera.

Due seggi in meno per i socialdemocratici che scendono da sette a cinque. Luigi Franza e Costantino Dell'Osso hanno abbandonato Cariglia per Craxi. E' cresciuto anche il gruppo misto: cioè quella formazione di cui fanno parte parlamentari che non possono costituirsi in gruppo o che si sono distaccati da altri gruppi. Al gruppo misto, cui avevano aderito due figure di spicco come Giovanni Malagodi e Cesare Merzagora, si sono iscritti il presidente della Fiat, Gianni Agnelli (nominato senatore a vita), l'ex sindaco di Venezia Mario Rigo ed il liberale Pietro Fiocchi.

ALLEANZE

Negri «flirta» con Bossi

ROMA — «In un sol giorno — ha dichiarato il radicale Giovanni Negri — hanno difeso la proporzionale e proposto le tre italiette alle Olimpiadi. Con Bossi e Speroni siamo ormai alla fiera del campanile, ma noi chiederemo ai militanti della lega di raccogliere le firme per i prossimi referendum. Senza rinnegare il loro partito, però investendo energie e lavoro con noi, in una sfida finalmente vera per la riforma».

Negri conferma poi che, oltre ai referendum elettorali, un gruppo di esperti, fra i quali Massimo Severo Giannini, sta definendo un referendum «per colpire i santuari dell'occupazione partitica nell'amministrazione e nel settore pubblico.

Il ministero delle Partecipazioni Statali, ad esempio, è degradato a direzione strategica di tutte le nomine partitiche negli enti pubblici.

Ma si può anche cominciare dal credito pubblico, dalle Municipalizzate, dalla Sanità, non c'è che l'imbarazzo della scelta».

Per Negri infine «dopo il 9 giugno, con un Paese che vuole imboccare la strada dell'Europa, questa vigilia di nuovi referendum è un banco di prova per i laici e la Sinistra. Non saremo mai schieramento di governo se non ci si candida a guidare la riconversione democratica dello «stato dei partiti».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 13 agosto 1991 è stata di 64.500 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

FERMATE E POI RILASCIATE OTTO PERSONE - I TEST DELLO «STUB»

C'è un viaggio misterioso di Scopelliti a Palermo

REGGIO CALABRIA — Accertamenti mirati, elaborazione dei dati acquisiti, interrogatori, analisi degli elementi raccolti sul luogo dell'agguato stanno consentendo agli investigatori di scremare le ipotesi formulate per dare un movente all'omicidio del sostituto procuratore generale della Cassazione, Antonino Scopelliti. E' questa la fase più delicata dell'inchiesta, soprattutto perché è ancora ampio il ventaglio delle ipotesi investigative. La scorsa notte la polizia di Stato ha compiuto una battuta nella zona di Campo Calabro, quella cioè in cui è stato assassinato Scopelliti. Una cinquantina di uomini — tra elementi della squadra mobile di Reggio Calabria e del reparto mobile — hanno eseguito decine di perquisizioni, fermando otto persone. Portate nella questura di Reggio Calabria, sono state interrogate per ore. A loro carico, comunque, non sono emersi elementi tali da indurre gli investigatori a prendere, nei loro confronti, provvedimenti limitativi della libertà personale. Così, tutti, sono stati rilasciati. Perché, tra decine di persone controllate, proprio quelle otto sono state fermate ed interrogate? «Si tratta di persone — ha detto il capo della mobile, Vincenzo Speranza — che sappiamo gravitare nell'ambito di organizzazioni mafiose e che, in ogni caso, riteniamo potenzialmente in grado di partecipare ad un agguato complesso quale quello al dottor Scopelliti».

Sulle cosche sospettate di una partecipazione più o meno diretta all'agguato a Scopelliti, Speranza non ha voluto essere più preciso, trincerandosi dietro il segreto istruttorio. Intanto si susseguono i vertici di investigatori, soprattutto per mettere a punto le prossime mosse. La prima delle quali potrebbe essere l'incidente probatorio per le persone sottoposte allo «stub», l'accertamento chimico che consente di chiarire se chi vi è sottoposto nelle 24 ore precedenti ha fatto uso di armi da fuoco. La trafila dell'incidente probatorio (con gli obblighi procedurali e le garanzie per gli indagati) potrebbe dilatare i tempi tecnici dell'accertamento e, quindi, dell'indagine, ma escluderebbe possibili irritualità che ne invaliderebbero l'esito. Non è stato, intanto, ancora chiarito se, per come ipotizzato da qualcuno, Scopelliti si era recato a Palermo nei primi giorni del suo periodo di ferie. Se il viaggio del magistrato in Sicilia sarà confermato, si tenterà di accertare chi eventualmente Scopelliti ha incontrato e, se lo ha fatto per motivi di lavoro (stava già approntando la requisitoria del processo a «Cosa nostra») come mai ha deciso di farlo quando era in vacanza.

Intanto si è appreso che l'aula della prima sezione penale della Cassazione potrebbe essere presto intitolata ad Antonio Scopelliti. Il desiderio è stato espresso dai magistrati della suprema Corte che hanno ricordato ieri il loro collega durante una breve commemorazione in apertura dell'udienza della sessione feriale. «Mi sembra giusto — ha detto il presidente della sessione Vincenzo Consoli — chiamare con il suo nome proprio quell'aula che per oltre un decennio lo ha visto in prima fila nella lotta alla criminalità. E per questo ho inoltrato la richiesta al presidente della Cassazione Brancaccio». Gli assassini di Scopelliti «non devono illudersi — ha spiegato Vincenzo Consoli — con lui infatti non è stata uccisa la giustizia. Anche altri giudici come Terranova e Chinnici, solo per citarne alcuni, sono morti, ma la macchina della legalità non si è fermata. Altri migliaia di magistrati sono pronti a continuare a combattere contro ogni forma di ingiustizia». E proprio l'«inutilità» dell'atto «efferato» è stata sottolineata dal sostituto procuratore generale Renato Golia: «Sono sicuro che la magistratura italiana saprà trarre il giusto esempio di onestà e correttezza dall'insegnamento di Scopelliti».

SCRITTORI: LEVI

Storia di malefizi, di cupi trapassi

Recensione di
Alberto Cavaglion

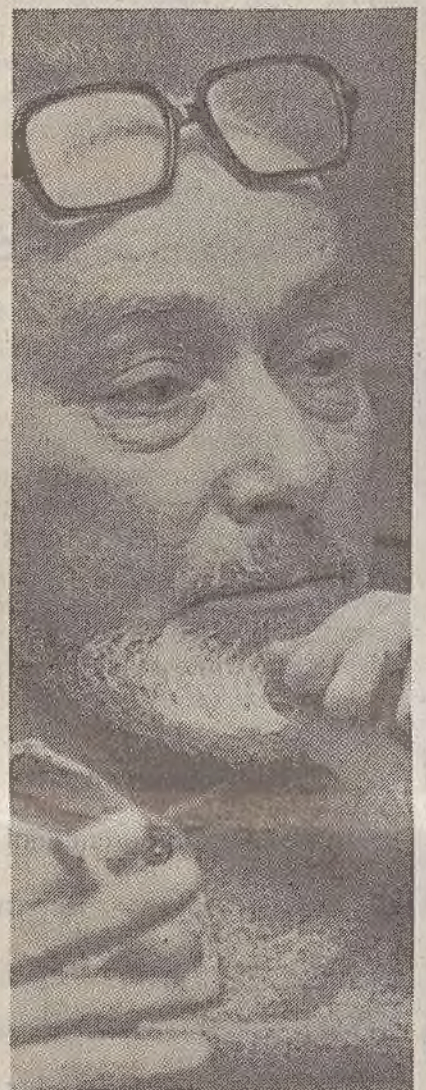
«I sommersi», la psicoanalisi e una singolare eco di Trieste

Esce in questi giorni, in edizione tascabile, con buon apparato di «assonanze» (Raboni, Cases, Flores d'Arcais, Levi medesimo), «I sommersi e i salvati» di Primo Levi (Einaudi, pagg. 181, lire 9000). Si tratta dell'ultimo libro, scritto nel 1986, un anno prima dell'inaspettata morte, un'estrema rivisitazione dell'inferno di Auschwitz che si collega al capolavoro di Levi, «Se questo è un uomo», quasi completando un ciclo. S'intitolava infatti proprio «I sommersi e i salvati» uno dei capitoli centrali del libro d'esordio. A tanti anni di distanza, e al termine della sua vita, Levi ritornò sui temi prediletti, per un'ultima volta deciso a indossare i panni del vecchio marinaio di Coleridge, «che abbranca i convitati che vanno alla festa per raccontare la sua storia di malefizi».

«Se questo è un uomo» uscì nel 1947 dall'editore De Silva di Franco Antonicelli e fu, si potrebbe dire, la prima grande vittoria della piccola editoria sulla grande. Occorsero infatti dieci anni prima che Einaudi s'avvedesse dell'errore. La vecchia «storia di malefizi» ritorna, adattata ai tempi, al clima più disteso degli anni Ottanta, ma sempre idealmente concepita per un pubblico di spensierati che vanno a una festa: allora i «convitati» erano gli euforici italiani usciti dall'incubo della guerra, oggi, forse, lo sono i distratti concittadini disposti a prendere per buona la spiegazioe degli storici revisionisti (Nolte, Hillgruber).

Accanto alla riedizione de «I sommersi e i salvati» si segnala poi una lettura complessiva dell'opera di Levi, che ci viene offerta dallo psicoanalista milanese Giuseppe Varchetta («Ascoltando Primo Levi», Guerini e Associati, pagg, 118, lire 15 mila). Si tratta di un agile libretto che viene a inserirsi in una bibliografia per altro scarna (rispetto ad altri romanzieri italiani: si pensi soltanto a Calvino), ma si dovrà aggiungere subito che, per quanto onesta sia l'intenzione di Varchetta, rimane il dato di fatto della sostanziale incompatibilità fra Levi e la dottrina dell'inconscio.

Fosse questa incompatibilità il residuo dell'idealismo gentiliano assimilato «obtorto collo» negli anni del liceo, oppure un'indispettita reazione davanti ai freudismi spesso scomposti di molti giovani storici di Auschwitz (storici, ma anche registi: è nota l'avversione di Levi per il «Portiere di notte» di Liliana Cavani), rimane comunque assodato che Levi, al pari di altri ebrei piemontesi, non fu travolto da quel «ciclone psicoanalitico» che così tumultuosamente agitò le acque della comunità ebraica triestina d'inizio secolo. Varchetta, va detto a suo merito, dichiara subito tale estraneità, e anzi s'interroga sulla natura profonda di tali resistenze, ciò che impedisce al libro di diventare un dialogo fra sordi.

Il legame con Trieste, comunque, permane, per quanto non sia psicoanaliticamente individuato. Si sa, per esempio, quanto Levi ammirasse le «scorciatoie» di Umberto Saba, al quale inviò nel 1949 una bella lettera («Vi ho ritrovato molto del mio mondo. Non del Lager, voglio dire; meglio, non solo del Lager»).

Primo Levi: malgrado parli del suicidio, la sua morte resta un fatto privato e non spiegabile.

E' tuttavia doveroso segnalare un incontro con Italo Svevo, la cui lettura è adesso più agevole grazie alla riedizione de «I sommersi e i salvati». Nel capitolo «La vergogna» Levi svolge alcune considerazioni sul suicidio che, rilette oggi, fanno rabbrividire: «Il suicidio è dell'uomo e non dell'animale, è cioè un atto meditato, una scelta non istintiva, non naturale; e in Lager c'erano poche occasioni di scegliere, si viveva appunto come animali asserviti, che a volte si lasciano morire, ma non si uccidono».

Il lettore non si lasci ingannare e non cerchi di scorgervi un'improbabile risposta alla domanda che ognuno s'è posto quell'11 aprile 1987, quando si diffuse la notizia del suicidio di Levi. Per quel gesto non vi è un perché. Qualunque ipotesi suona indiscreta. La sua morte merita rispetto e se contro di essa si spuntano persino le armi dell'inconscio sollevate da Varchetta, allora si provi con il più mansueto Svevo, che Levi, non a caso, cita testualmente in quella stessa pagina ora ricordata de «I sommersi» (p. 58): «Quando si muore si ha ben altro da fare che di pensare alla morte. Tutto il suo organismo era dedicato alla respirazione».

E' la frase — si ricorderà — della «Coscienza», in cui Zeno descrive la morte del padre. Commenta Levi: «Ha la ruvidezza della verità la notazione di Svevo, là dove spiega così spietatamente l'agonia del padre». Chi fosse desideroso di completare questo minuscolo frammento di storia della fortuna di Svevo nella letteratura italiana contemporanea, si rilegga le ultime pagine di «Se questo è un uomo», dove Levi descrive altre spietate agonie e si sorprende vedendo per la prima volta «quanto sia laborioso morire».

Lavorando di fantasia si potrannno poi trovare altri punti di contatto: il difficile esordio editoriale, la comune (ma in Svevo meno appassionata) dimestichezza con una fabbrica di vernici, il non semplice rapporto con l'ebraismo. Ma sono dettagli estrinseci rispetto a quell'insegnamento sulla laboriosità del trapasso che annulla il pensiero stesso della morte. E' questo il punto di sintonia, fra due scrittori per altro molto diversi. Se ne ricordino i lettori dell'uno e dell'altro.

GRAFICA: CIVIDALE

Umana e disumana forza

Cinque artisti della «Mitteleuropa» per cinque linguaggi di alto spessore

Anderle (in alto) e Frohner: due esempi della raffinatezza grafica degli artisti invitati alla mostra «Incisioni della Mitteleuropa», organizzata in occasione del Mittelfest e aperta al Centro civico di Cividale fino al 30 settembre.

Servizio di
Maria Campitelli

CIVIDALE — Il Mittelfest, da poco conclusosi a Cividale, ha certo incentrato sulla spettacolarità di varia estrazione il «clou» delle proprie manifestazioni, convogliando su di sè un massiccio interesse, ragion per cui le iniziative collaterali si sono delineate un po' nella penombra.

E' il caso della bella mostra grafica «Incisioni della Mitteleuropa» (aperta al rinnovato Centro civico fino al 30 settembre) che ha la funzione di coprire il territorio dell'arte accanto a quello precipuo di musica e teatro. La Regione Friuli-Venezia Giulia si è rivolta al «Triennale europea dell'incisione» — privilegiando dunque il settore delle tecniche calcografiche — per promuovere questa integrazione sul piano delle arti visive.

Curatori ne sono Enzo Di Martino e Isabella Reale, conservatrice quest'ultima della Galleria d'arte moderna di Udine. La Pentagonale, che ha sorretto il Mittelfest spettacolare, è la piattaforma anche di questa incursione tra le tecniche incisorie e ben si sa come Cecoslovacchia e Jugoslavia, in particolare, vantino nobilissime tradizioni in merito.

Il criterio prescelto è quello di monografie di nomi consolidati, uno per nazione, tutti nati negli anni Trenta, per cui lo schieramento offre un panorama ovviamente composito — il sostrato culturale, nonostante la comunanza della Mitteleuropa, è variegato —, ma omogeneo quanto a taglio storico. Anzi, si può dire che le personalità si integrino l'una con l'altra, presentando un quadro esaustivo delle ricerche che hanno caratterizzato questa generazione, maturata, anno più anno meno, nel cuore degli anni Sessanta, all'unisono con le neoavanguardie di allora.

Perché l'impronta, nonostante gli aggiornamenti successivi, è rimasta inevitabilmente quella. E le opere in mostra, recenti e trascorse, per quasi tutti gli artisti, lo confermano. Così se le metamorfosi mostruose di Jiri Anderle (Cecoslovacchia) contengono, accanto ad altre suggestioni, una matrice surrealista riconducibile a Max Ernst, i racconti a valenza erotica, con preponderanza muliebre, di Adolf Frohner (Austria) passano attraverso il tragico disincanto di Otto Dix e George Grosz, cioè incarnano l'espressionismo.

I segni scritturali di Riccardo Licata, che rappresenta l'Italia, riportano al diffuso primitivismo che ha segnato la cultura visiva del nostro secolo, da Paul Klee a Jean Dubuffet e Rudolf Penk, accanto a una volontà analitica del segno in relazione al supporto, tipica dell'atteggiamento concettuale. Anche Dora Murer, per l'Ungheria, coltiva questo interesse, ma con un rigore razionale che esclude ogni espansione emotiva, facendo della sperimentazione e della pura ricerca cognitiva il centro del proprio lavoro. E rivelando in questo modo un inconfondibile orientamento anni Settanta.

Infine Vladimir Velickovic (Jugoslavia), con una cifra inconfondibile, con echi futuristi, con una maestria che sfiora la maniera, dipana il violento dinamismo dei suoi corpi su una falsariga analitica che ribadisce analoga cultura, pur su matrici e con percorsi così diversi.

Una scena complessa, dunque, che testimonia la pluralità di tendenze che, sin dalle prime avanguardie, ha connotato questo secolo. E' possibile ricavare un «feeling» legante queste esperienze, sì da poter parlare di «aura» mitteleuropea? Frohner, Anderle portano in seno (oltre ai già citati rimandi alla storia dell'arte) Kafka, Kantor, Tarkowski, diramazioni che dal Centro Europa si propagano all'Est, dunque un malessere antico, che divaga tra paura, morte e assurdo. Ma già la violenza di Velickovic ha un tono diverso, più impastato con l'Occidente. Le sue forme umane travolte e travolgenti contengono lo scatto di Boccioni e l'enfasi del barocco (specie nelle versioni anni '90) senza i «raffreddamenti» dell'ultima generazione, anche se la negatività di fondo (vedi il ciclo di «figure» del '77, concluso con l'annientamento del corpo, soppiantato da un cappio) riporta al clima orrifico di Anderle.

Licata, che accanto all'acquaforte usa l'acquatinta a più colori, porta la solarità del Sud; la Maurer scava in un'analisi spersonalizzata che ha intaccato tutto il mondo dell'arte qualche decennio fa. Vi si possono intravvedere perfino echi della pop-art.

La cultura è dunque vasta e internazionale: dal vecchio cuore dell'Europa, con le sue implosioni, le sue angosce, spazia nelle strade del pianeta incontrando svariate declinazioni espressive.

Ma, al di là di queste considerazioni, rimane la forza d'urto delle singole personalità: la tragica vicenda umana illustrata da Anderle con il ciclo «Appassionata Humana», dove le elaboratissime acqueforti contengono, oltre all'orrore e al demonico meccanismo che sembra regolarlo, una costante minaccia che rimanda alle pitture «nere» di Goya; l'universo femminile di Frohner perlustrato con segno sapiente e spietata ironia; l'affabulazione visiva di Licata che, avvalendosi di scomposizioni, iterazioni, sequenze, risale all'origine dell'articolazione segnica; l'attenta analisi della Maurer che, con ostinazione, indaga su piccole realtà fenomeniche, come la piegatura, l'esaurimento di un gesto nella sua ripetizione, per guardare con occhi nuovi ciò che ci circonda; l'urlo che scaturisce dalla violenza motoria di Velickovic, segnale inquietante della tensione aggressiva che governa il mondo.

LUTTO

Soprattutto critico

VIENNA — Lo scrittore e critico letterario austriaco Hans Weigel, 83 anni, è morto lunedì a Maria Enzersdorf, presso Vienna. Era considerato la coscienza morale e della cultura in Austria e uno strenuo difensore dell'identità culturale austriaca.

Nato nel 1908 a Vienna, dove lavorò come giornalista e cabarettista fino al 1938, Weigel, di origini ebraiche, emigrò in Svizzera dopo l'annessione dell'Austria alla Germania nazista. Ritornò a Vienna nel 1945. La sua numerosa produzione letteraria conta romanzi, drammi, saggi, in particolare sull'Austria e la sua cultura, e molte traduzioni (soprattutto Molière). Ma era noto soprattutto per la sua attività di critico letterario, rispettato e temuto anche in campo teatrale e musicale.

MUSEI: BELGIO

L'arte dei cimiteri? Non deve morire

BRUXELLES — La capitale belga avrà presto un museo dell'arte funeraria: tombe, cappelle, mausolei, o semplici fornetti con una lapide artistica saranno tutelati da un'associazione che si chiama «Epitaffio» e che ha sede nel laboratorio di un marmista, lo «scultore di pietre tombali» Ernest Salu, accanto al cimitero di Laeken. Non c'è nulla di necrofilo in questa iniziativa, assicurano gli interessati, che vogliono solo salvare dalla distruzione pregevoli opere d'arte e offrire un museo non triste, anzi, quasi «divertente» (così dicono). Sono già fioccati i finanziamenti: duecento milioni di lire dalla Cee (nell'ambito dei progetti per la difesa del patrimonio artistico), e un centinaio di milioni dalla Fondazione Re Baldovino. Le Belle arti stanno per riconoscere legalmente il museo.

I Salu, del resto, sono molto oonosciuti: tre generazioni di artisti hanno materializzato corone d'alloro, angeli e Vittorie marmoree per le famiglie benestanti di Bruxelles in memoria dei loro «cari estinti». E una prova che in Belgio quella funeraria è davvero un'arte è data dal fatto che anche il maestro del Liberty, l'architetto Victor Horta, ha realizzato una decina di tombe monumentali, anche se poi è stato sepolto sotto una semplice pietra.

«Vogliamo creare un centro di documentazione su quest'arte — ha affermato il presidente di «Epitaffio» — e organizzare esposizioni a tema sul piano alto del laboratorio. Il pianoterra sarà il museo vero e proprio, dedicato al lavoro degli scultori».

C'è anche una ragione, però, per quest'attivismo funerario. Dal '71 non esistono più in Belgio le concessioni perpetue dei lotti di terreno nei cimiteri. I gruppi marmorei quindi sono candidati alla distruzione: una «monumentalità» che spesso fa parte della storia artistica.

POESIA: ANNIVERSARIO

Quel prisma d'uomo, gran tessitore di «Sonetti»

A settembre ricorre il bicentenario della nascita di Giuseppe Gioacchino Belli, blasfemo, ribelle, finissimo verseggiatore

Se si toglie Eduardo De Filippo, è l'italiano più tradotto all'estero. Ma i critici l'hanno preso in esame seriamente appena trent'anni fa

Blasfemo e devoto alla Chiesa cattolica, ribelle e represso, votato alla poesia satirica ma, al tempo stesso, portato per l'espressione tragica. Giuseppe Gioacchino Belli è, senz'altro, uno dei protagonisti più contraddittori, e contemporaneamente più interessanti, del panorama letterario italiano. Proprio quest'anno, a settembre, ricorrerà il bicentenario della nascita del poeta.

«Il bicentenario belliano capita in un momento di grande popolarità per questo autore — spiega Carlo Muscetta, uno dei più importanti studiosi dell'opera del Belli —. La ritualità delle celebrazioni si andrà a inserire nel grande movimento spontaneo di interesse già presente. E' significativo, anche se singolare, che Belli sia, dopo Eduardo De Filippo, l'autore italiano più tradotto all'estero. In Francia e in Inghilterra il suo successo è enorme. In Germania, addirittura, una buona traduzione delle sue opere è diventata best-seller. Le sue pagine, come quelle di un grande classico, sono aperte a una quantità inesauribile di interpretazioni».

Nato il 7 settembre 1791 a Roma, Belli scrisse la maggior parte dei suoi 2279 sonetti in dialetto romanesco tra il 1830 e il 1837. Non pensò, però, mai di pubblicarli. Anzi, meditò perfino di bruciarli rinnegando la paternità di alcune copie che circolavano clandestinamente. Smise di scrivere nel 1849 temendo che le sue poesie fossero scambiate per testi sovversivi. Subito dopo si dichiarò devoto alla Chiesa cattolica e alla figura di Papa Gregorio XVI, conducendo una vita solitaria e malinconica fino al 1863, anno della morte. La prima edizione «purgatissima» delle opere apparve postuma a cura del figlio.

Da allora, molte altre edizioni sono seguite. Ma quella fondamentale resta la raccolta integrale dei «Sonetti» pubblicata a cura di Giorgio Vigolo nel 1952, secondo la grafia dei manoscritti. Nei prossimi mesi, poi, saranno disponibili i dieci volumi delle poesie romanesche compresi nella monumentale edizione delle opere complete, curate da Roberto Vighi per l'Istituto Poligrafico dello Stato. Un mastodontico lavoro che è costato a Vighi lunghissimi anni di dedizione per ordinare cronologicamente, commentare e catalogare i 2279 «Sonetti».

«Malgrado si tratti di volumi costosissimi — rivela Muscetta —, le copie dell'opera belliana sono già esaurite prima ancora di uscire. Non resta che aspettare un'edizione economica, anche perchè l'opera contiene un'analisi di tutti i commenti che nel tempo sono stati fatti in merito alle poesie di Giuseppe Gioacchino Belli».

Un'edizione senz'altro meno tecnica, ma altrettanto valida, viene riproposta proprio in questo periodo dalla Rizzoli nella collana «Bur». Si tratta dei «Sonetti» (pagg. 400, lire 12 mila) accompagnati dall'introduzione e dalle note critiche di Giacinto Spagnoletti.

Da settembre, è prevedibile che il nome del Belli ricorrerà spesso. Ma la critica letteraria italiana, in generale, non ha brillato per attenzione nei confronti del poeta. Fino a trent'anni fa, in pratica, i «Sonetti» sono stati letteralmente ignorati da gran parte degli studiosi accademici. Lo conferma Nunzio Mazzocchi Alemanni, autore di un saggio intitolato «Il prisma belliano».

«Oggi gli studiosi si attestano su posizioni d'avanguardia — spiega Mazzocchi Alemanni —, interessandosi soprattutto all'analisi verbale dei suoi scritti, più che al Belli storico, sociale, rivoluzionario, ma anche mimetico e verista che ha saputo fotografare la Roma dei suoi tempi raccogliendo aneddoti e tradizioni popolari».

Una visione parziale, dunque riduttiva. Soprattutto «se si pensa — secondo Mazzocchi Alemanni — che comunemente Belli è considerato alla stregua di Trilussa e Rugantino. Ma Belli è un autore paragonabile a un prisma dalle tante sfaccettature. E documentarista, puro metafisico creatore dei sonetti biblici, testimone della lotta sociale, oltre che uno dei più grandi poligrafi».

E poi, sia ben chiaro: Belli non è solo i «Sonetti». Ci restano un'infinità di pagine di prosa e migliaia di lettere altrettanto importanti. Accanto al valore linguistico, che ha spinto la critica a paragonare il poeta italiano a sperimentatori come James Joyce e ad artisti della parola come Stephan Mallarmè, andrebbe approfondita, insomma, l'importanza storica, religiosa, etica e culturale di un autore conosciuto tuttora in modo troppo superficiale. Lo si è fatto per Dante e Shakespeare, lo si dovrà fare pure per il Belli.

m. l.

Agrodolci ricordi: Bortolo e il «Noneto» ci sorridono in tasca

«Indifferente». Replicherebbe così (tagliando corto) il vecchio Bortolo, mitico narratore delle «maldobrie» di Carpinteri & Faraguna, a chi ne interrompesse l'assorto «fabulieren» per congratularsi sommessamente con lui. La ragione? Un nuovo successo editoriale: l'uscita, in una delle più prestigiose collane di tascabili italiane, quella della «Tea», di una nuova edizione del «Povero nostro Franz», apparso per la prima volta nel 1977 (pagg. 314, lire 12 mila).

Ma «indifferente» non è, questo ritorno dell'ex lupodimare quarnerino. Anche perché ad esso s'accompagna quello del suo «alter ego» triestino, il «Noneto», altro magico equilibrista sul filo, senza rete, dei ricordi: lo si ritrova (non una ruga, non un senile balbettio in più) nella ristampa di «Serbidiòla» (prima edizione 1964) uscita in un'altra «preziosa» collana di paperbacks, quella di Leonardo (pagg. 155, lire 12 mila).

A braccetto, dunque, i due antieroi di Carpinteri & Faraguna si ripropongono all'attenzione di un pubblico di lettori il più vasto possibile: ché tale è oggi, in Italia, quello dei tascabili, l'unico spicchio editoriale non intaccato dalla Grande Crisi del libro. Un pubblico, tuttavia, né affettuosamente prevenuto nei loro confronti per un comune background di care memorie, né (forse) del tutto capace di metter sotto i denti con autentico piacere il sapido dialetto indigeno del «Noneto» e il fantasioso italiano maccheronico, irto di istroveneti idiotismi, del buon Bortolo.

Sarà insomma un'attenzione genuina o distratta, divertita o perplessa, quella dei lettori dei due pocket freschi di stampa? Siamo curiosi di saperlo: anche perché, editorialmente parlando, è su un simile terreno «di massa» che si misura la vera vitalità di long-seller quali le opere di Carpinteri & Faraguna (non solo queste) indubbiamente sono.

Quel che fin d'ora è certo è che al pubblico «di casa» il duplice ritorno farà un gran piacere. Per completare, se del caso, lo scaffale dei libri firmati dai coautori della «Cittadella»; o — più probabilmente — per risfogliare pagine già note e assaporate, per ritrovarvi i segnali di una comune complicità, di una sintonia sentimentale che va ben oltre il rimando alle radici infitte nell'humus dell'«Austria felix», a quell'«epoca geniale» (avrebbe detto Bruno Schulz, su, in Galizia) che fu «prima della prima guerra».

Le storie in versi o in prosa di Carpinteri & Faraguna — queste ristampe lo confermano — mettono in moto, specie se lette e rilette, un meccanismo di *riconoscimento* che coinvolge tutte le generazioni di quassù che non siano affatto verdi e comprensibilmente ignare; e il *riconoscimento* induce alla *rassicurazione*, alla confortante constatazione che non si è patetici superstiti di un Mito, bensì depositari privilegiati di un bene comune niente affatto perduto (ancorché senza dubbio appannato): non solo un bell'album di ricordi più o meno sfocati, ma una filosofia e uno stile di vita, una forza di civile identificazione collettiva.

Viste o sentite molte volte (troppe?) a teatro e alla radio, queste storie — sottratte alla tentazione della «gag» e restituite alla pagina e alla meditazione che essa sola consente — spiccano un nuovo salto di qualità, riacquistano in risonanza poetica, in profondità di ramificati echi; e, nell'agile snodarsi delle pagine, si tramutano in una sorta di imprescindibile breviario della «sensiblerie» alto-adriatica, al quale è dolce ritornare per un'occhiata consolatoria.

Ed è il «Noneto» (o meglio, i versi agrodolci di «Serbidiòla») a riemergere con forza forse dimenticata, comunque inattesa, situandosi di prepotenza nel cuôre della poesia vernacolare triestina: una forza insita nella straordinaria vivezza evocativa di queste «nugae» ben più che umoristiche, nel recupero mai letterario del dialetto, nella sapiente scansione dei sentimenti, codificata nei tre «tempi» del vago, umbratile rammemorare («co' ierimo putei...»), della lieta reviviscenza di luoghi, nomi, situazioni («che tempi, che ridade...»), del ripiegamento malinconico sulla povertà del presente («adesso xe cambiado...»), che talora si allarga a un'accorata «contemplazione del disordine» (i versi di «Strade di Trieste» e del «Liston») e si conclude, infine, con la resa incondizionata del «Tunnel» e di «Congedo».

Da quel '64 della prima edizione sono passati quasi trent'anni; ed è anche l'amara ruggine stesa dal tempo sugli uomini («noneti» effettivi o apprendisti) a infondere a queste pagine — dove di continuo la morte fa allegramente capolino, in un succedersi di grottesche e madornali tragedie pubbliche e private — un sapore apotropaico, da cardarelliano «morte, non mi ghermire...».

Vien da chiedersi: che vi sia, nei «compagnoni» Carpinteri & Faraguna, un segreto sottofondo «triste, solitario y final», un'occulta, ben controllata forma di «cupio dissolvi»?

Loro, burloni, risponderebbero: «Eventualmente un semicupio dissolvi». E giù una risata esorcizzante... (Quanto a Bortolo, nel suo salmastro cantuccio dell'Ospizio Marino, ribatterebbe secco — c'è da giurarci —: «Indifferente»).

Roberto Curci

OSTAGGI / L'ATTENZIONE SI SPOSTA SUI SETTE SOLDATI ISRAELIANI

Inizio di un dialogo a distanza

Gerusalemme disponibile a rilasciare alcuni prigionieri libanesi in cambio d'informazioni

OSTAGGI / SPIRAGLIO

A Gerusalemme si spera in un accordo generale

GERUSALEMME — La Jihad libanese, legata all'Iran, detiene almeno tre degli undici occidentali scomparsi in Libano: due americani, Terry Anderson e Thomas Sutherland, e il prelato anglicano Terry Waite, inglese. Ma si ritiene che gli altri ostaggi siano in mano a gruppi estremisti a essa collegati. Nella lettera inviata a Perez de Cuellar a mezzo del giornalista inglese John McCarthy, liberato giovedì scorso, la Jihad chiede al segretario generale dell'Onu di intraprendere opera di mediazione per uno scambio tra gli ostaggi e gli arabi «combattenti per la libertà» in prigione altrove.

La lettera non precisa meglio, ma Perez de Cuellar ha detto di presumere si riferisca alle centinaia di arabi detenuti in Israele e dalla milizia cristiana sua alleata nel Sud del Libano e, in Europa, a due fratelli libanesi incarcerati per terrorismo in Germania e un membro di Hezbollah, il filo-iraniano «Partito di Dio» in prigione in Svizzera.

Il segretario generale dell'Onu ha tuttavia osservato che chi è stato condannato per omicidio non può essere messo sullo stesso piano di altri e ha aggiunto: «Qui abbiamo un problema politico». La risoluzione del problema degli ostaggi, ha detto, «non è vicina, ma più vicina di prima».

Israele, da parte sua, esige la liberazione o notizie sul destino di sette suoi soldati dispersi da anni dopo azioni effettuate in Libano. Almeno qualcuno di loro dovrebbe essere ancora in vita.

A questo proposito gli hezbollah filo-iraniani in un'intervista al «Times» ammettono di tenere prigionieri due israeliani e di essere disponibili a trattare per il loro rilascio.

I fondamentalisti islamici in Libano, secondo quanto scrive il quotidiano britannico, detengono due dei sette militari israliani al centro di un possibile accordo generale sugli ostaggi e si dichiarano disposti a scambiarli con gli arabi detenuti in Israele. Ma escludono il rilascio di altri ostaggi occidentali senza un gesto da parte di Gerusalemme.

Esponenti degli hezbollah hanno inoltre rivelato al «Times» che un altro israeliano è prigioniero dell'Olp, mentre i restanti quattro si ritiene siano morti.

I fondamentalisti islamici hanno detto di sperare che ora Israele rilasci lo sceicco Obeid per dimostrare la stessa buona volontà dimostrata dalla Jihad islamica liberando il britannico John McCarthy e lo statunitense Edward Tracy.

Obeid, 35 anni, fu prelevato dalla sua casa di Jibsheet il 28 luglio del 1989 da un commando israeliano sbarcato da un elicottero. L'operazione fu duramente criticata dall'Occidente e alcuni accusarono lo Stato ebraico di comportarsi come i gruppi terroristici. Pochi giorni dopo, l'allora ministro della Difesa, Jitzhak Rabin, respinse tali accuse e offrì la restituzione di Obeid in cambio della liberazione di tutti gli ostaggi occidentali in Libano, compresi i sette soldati israeliani o, se uccisi, la restituzione delle loro spoglie.

Gerusalemme ha sempre sostenuto che Obeid è una figura molto più influente di quanto si sia lasciato intendere. Fu lui, secondo Israele, a ideare il sequestro del colonnello americano Williams Higgins nel febbraio del 1988, mentre era in forze a un contingente di pace delle Nazioni Unite nel Libano meridionale. Nel dicembre dello stesso anno l'organizzazione degli Oppressi della terra, un'altra sigla del mosaico terroristico della Jihad libanese filo-iraniana, fece circolare una videocassetta con le riprese della presunta impiccaggione di Higgins.

I rapitori affermarono che l'ufficiale era stato giudicato colpevole di spionaggio in favore di Israele e degli Stati Uniti e che era stato giustiziato come ritorsione al rifiuto di Gerusalemme di restituire Obeid. Alcuni espressero dubbi che l'uomo del filmato fosse effettivamente il colonnello statunitense; comunque finora non è stato restituito il suo cadavere, ma Washington crede che sia effettivamente morto o che sia stato ucciso diversi mesi dopo.

GERUSALEMME — Il governo di Yitzhak Shamir deciderà in queste ore se accettare di entrare in trattative con la Jihad islamica dopo la lettera con cui il gruppo sciita libanese ha chiesto la mediazione di Perez De Cuellar per risolvere la questione degli ostaggi. Secondo il ministro della Difesa israeliano Moshe Arens, la lettera inviata dalla Jihad islamica al segretario generale dell'Onu, al di là del linguaggio farneticante, dimostra la volontà dell'organizzazione sciita di scendere a trattative sulla questione degli ostaggi e ciò costituisce un sostanziale motivo per ben sperare.

Secondo il giornale «Haaretz», Shamir avrebbe già concordato con i ministri degli Esteri Levy e della Difesa Arens di assumere «un impegno in linea di principio» di liberare centinaia di libanesi in cambio di informazioni sicure sui sette soldati israeliani dispersi da anni in Libano. In un secondo tempo, si passerebbe a trattare uno scambio di prigionieri.

Uri Lubrani ha riferito ieri a una riunione di governo sull'incontro avuto con il segretario generale dell'Onu a Ginevra lunedì. Lo ha detto Iohanan Bein, vicedirettore del ministero degli Esteri incaricato dei rapporti con l'Onu e che ha partecipato al colloquio tra Lubrani e Perez De Cuellar.

«Nessuno può dire come finirà», ha detto Bein. «I sequestratori hanno chiesto di trattare con Perez De Cuellar, che non ha ottenuto granché in tentativi intrapresi con loro in precedenza, ma sembra che questa volta facciano sul serio».

La radio e i giornali israeliani hanno riferito che il governo sta considerando un combiamento di «tattica» basato su un «piano in più fasi». Il quotidiano «Davar», citando fonti dei servizi di sicurezza, ha scritto che Israele si accontenterebbe di un'ispezione della Croce Rossa nel luogo dove sono tenuti prigionieri i soldati dell'esercito israeliano o di un filmato che li ritragga. In una seconda fase, Israele libererebbe i detenuti libanesi in cambio della restituzione dei suoi uomini e degli altri ostaggi occidentali.

Intanto, tra un frenetico susseguirsi di notizie che alimentano nuove speranze per la soluzione del problema degli ostaggi, l'agenzia iraniana Irna, in un dispaccio ha affermato di aver appreso da fonti ben informate di Beirut che Israele potrebbe liberare sabato prossimo lo sceicco Abdul-Karim Obeid, leader spirituale dei musulmani sciiti, ostaggio-chiave nella proposta di negoziato della Jihad libanese filo-iraniana.

A Ginevra, il segretario generale delle Nazioni Unite ha annunciato che oggi avrà un nuovo incontro con inviati di Gerusalemme, dai quali si aspetta una risposta a quanto discusso con Uri Lubrani.

La prima reazione israeliana, ha detto Perez De Cuellar, «è stata positiva e credo che costituisca una base per andare avanti; probabilmente nei prossimi giorni avremo un quadro più chiaro».

«Adesso più o meno sappiamo», ha continuato il segretario generale, «ciò che le parti vogliono e ora tocca a me avvicinare le posizioni. Le due parti non sono così lontane, non sono divise da un'oceano, direi piuttosto da un fiume».

Perez De Cuellar ha anche parlato di un incontro di due ore avuto lunedì sera con l'ambasciatore iraniano alle Nazioni Unite Kamal Kharazi. L'Iran, ha detto il capo dell'Onu, «è stata molto utile», ancor prima di aver ricevuto la lettera della Jihad islamica.

L'Iran, uno dei protagonisti di questo complesso gioco diplomatico, ha rinnovato a Perez De Cuellar la richiesta di informazioni sulla sorte di quattro connazionali rapiti nel 1982 nel Libano settentrionale da miliziani cristiani. I dirigenti libanesi hanno detto che i quattro sono stati uccisi, ma Teheran vuole le prove.

L'«asso nella manica» di Gerusalemme nelle trattative sugli ostaggi occidentali prigionieri della Jihad islamica libanese: Uri Lubrani, negoziatore in tutti i casi più delicati della storia d'Israele, mentre entra nell'ufficio del primo ministro Yitzhak Shamir.

OSTAGGI / PER FAVORIRE LA LIBERAZIONE DI IAN RICHTER

Londra offre concessioni all'Iraq

E' pronta a sbloccare «per motivi umanitari» parte dei beni di Baghdad congelati

LONDRA — Il ministero degli Esteri britannico ha annunciato ieri che Londra è pronta a sbloccare per motivi umanitari una parte dei beni iracheni «congelati» in Gran Bretagna, ma solo dopo la liberazione di Ian Richter, l'uomo d'affari detenuto dal 1986 in Iraq con l'accusa di corruzione.

In una dichiarazione, il ministero ha detto che il governo è deciso a usare ogni mezzo per la liberazione di Richter, 45 anni, ma non a fare uno «scambio» o ad attenuare le sanzioni decise dall'Onu contro Baghdad.

«Abbiamo detto che se Richter sarà rilasciato, sbloccheremo per scopi umanitari beni significativi», afferma la dichiarazione. Il documento precisa che nel provvedimento non rientrano — come invece richiesto da Baghdad — le banconote irachene stampate in Inghilterra e mai consegnate all'Iraq.

Il Foreign Office ha detto che queste somme in valuta — di cui non ha precisato l'entità — non possono essere «scongelate» perché parte di un accordo commerciale e in quanto tali soggette alle sanzioni dell'Onu contro l'Iraq.

Nel frattempo l'emiro del Kuwait ha rivelato che, tre mesi prima dell'invasione, Saddam Hussein gli aveva chiesto di cedergli un terzo del Paese e che, al suo rifiuto, il dittatore gli preannunciò che sarebbe presto andato a trovarlo «senza bisogno di invito e formalità.»

L'emiro Jaber Al-Ahamad Al-Sabah ha parlato dell'episodio finora sconosciuto in un'intervista concessa al giornale egiziano «Al-Ahram».

«Lo rivelo per la prima volta, mi aveva chiesto un terzo del Kuwait. Io gli risposi che nessuno ha l'autorità di fare una cosa del genere, nemmeno l'emiro del Paese». Lo sceicco, che non ha specificato quali parti del Kuwait voleva Saddam, ha detto che il Presidente iracheno gli rivolse la richiesta in occasione di una visita da lui compiuta a Baghdad nel maggio dell'anno scorso.

Saddam gli spiegò che voleva costruire condutture per il petrolio e per l'acqua tra Iraq e Kuwait e che lungo il loro tracciato avrebbe costruito scuole, case e aeroporti. L'emiro respinse le richieste ma assicurò a Saddam che era disposto a comporre quanto prima il contenzioso sulla linea di frontiera tra i due Paesi e lo invitò a visitare il Kuwait. «Verrò in Kuwait fra tre mesi,» gli rispose Saddam. «Non servono invito, formalità e data. Lo saprete al momento.» Al-Sabah commenta: «E ha tenuto fede alla sua parola, ma quando è venuto, è venuto con i tank, i caccia e tutta la sua macchina bellica». L'invasione avvenne il 2 agosto.

OMICIDIO BAKHTIAR

Rilasciati per errore i presunti assassini

PARIGI — I presunti assassini dell'ex primo ministro iraniano Shahpour Bakhtiar, ucciso martedì scorso a Parigi, sono sfuggiti all'arresto grazie al ritardo con cui l'omicidio è stato scoperto.

Mercoledì scorso, infatti, la polizia di frontiera elvetica ha fermato due iraniani che cercavano di entrare in Svizzera con passaporti turchi muniti di falsi visti d'ingresso. I passaporti risultavano intestati ad Ali Kaya e Musa Kocer. I due, che si erano tagliati i baffi, sono stati riconsegnati alla polizia francese, che li ha rilasciati poco dopo in quanto erano in possesso di un regolare visto per la Francia. Lo ha reso noto la polizia dei due Paesi.

Martedì sera Mohammed Azadi, 31 anni, e Ali Rad Vakili, 32 anni, i due iraniani sfuggiti alla cattura, hanno fatto visita a Bakhtiar nella sua dimora a Parigi, come risulta dal registro delle visite tenuto dal segretario di Bakhtiar, Fouroush Katibeh, anche lui assassinato. I due erano accompagnati da Farqoum Boyer Ahmadi, un ex impiegato di Bakhtiar, una delle pochissime persone che potevano incontrare l'ex primo ministro senza previo appuntamento. All'incirca alla stessa ora, secondo gli inquirenti, Bakhtiar e il suo segretario sono stati uccisi. L'omicidio però è stato scoperto solo giovedì mattina.

DAL MONDO

Il 'giallo' della Bcci: suicida l'autore di un libro-bomba

WASHINGTON — Il suo corpo è stato trovato sabato scorso nel bagno di una stanza dello Sheraton Hotel di Martinsburg, in Virginia: Daniel Casolaro, 44 anni, scrittore free-lance, giaceva in un bagno di sangue con un'arteria del braccio tranciata dai cocci di una bottiglia di birra. Vicino a lui, un biglietto con un ultimo saluto: «Mi dispiace, specialmente per mio figlio». Quello che solo tre giorni fa sembrava un normale caso di suicidio sta trasformandosi nell'ennesimo mistero collegato allo scandalo della Bcci. Polizia, Fbi e Dea (l'agenzia federale anti-droga) hanno infatti deciso di riaprire il dossier frettolosamente archiviato quando Anthony Casolaro, fratello della vittima, ha reso noto che Daniel stava scrivendo un libro-bomba su un gigantesco intreccio politica-armi-droga che coinvolgeva in più frangenti la banca. Secondo il «Washington Times», nei giorni che hanno preceduto il «suicidio» lo scrittore aveva ricevuto ripetute e inequivocabili minacce di morte.

Violenti scontri a Seul tra studenti e polizia

SEUL — Riesplode la violenza a Seul fra studenti e polizia. Lanciando pietre e bombe incendiarie, circa 10 mila dimostranti hanno forzato i cordoni delle forze di sicurezza e sono riusciti a entrare nelle università di Hankuk e in quella adiacente di Kyunghee, per partecipare a una manifestazione non autorizzata in favore dell'unificazione della Corea. Gli scontri sono avvenuti all'indomani dell'annullamento da parte di Seul di un incontro fra studenti del Nord e del Sud, lungo il confine che dal 1945 divide i due Stati della penisola coreana. Si tratta di un nuovo elemento di attrito che mette a rischio il successo dei colloqui fra i primi ministri dei due Paesi, volti ad attenuare la tensione fra il Nord comunista e il Sud capitalista.

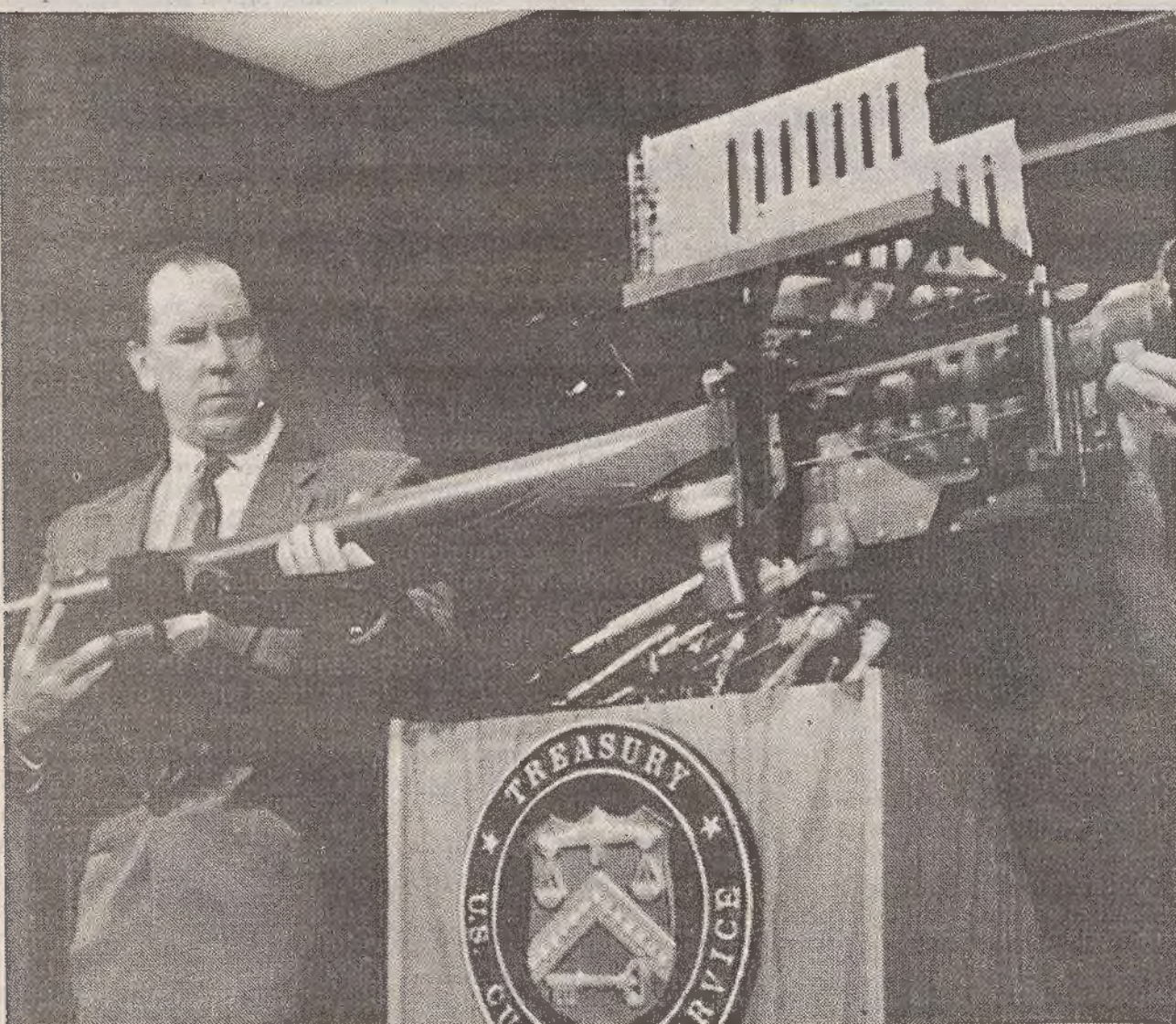
Primo magistrato nero nominato in Sud Africa

CITTA' DEL CAPO — E' dall'altro ieri nel pieno delle sue funzioni il primo magistrato nero del Sud Africa. Si tratta di Ismail Mahomed, un noto avvocato di Johannesburg, che è stato nominato giudice presso la divisione provinciale della Corte suprema del Transvaal.

Infestati dai topi gli aerei dell'Air India

NEW DELHI — I voli dell'Air India hanno subito una serie di ritardi nelle ultime settimane perché gli aerei sono infestati dai topi. Il problema ha acquistato dimensioni tali che il ministro dell'aviazione ha annunciato che la compagnia di bandiera ha deciso di ricorrere a metodi drastici per eliminare i roditori, sfidando le convinzioni religiose di una parte degli induisti che li adorano come animali divini. Il ministro Madhavrao Scindia ha riferito al Parlamento che fumigazioni e trappole non sono serviti a risolvere il problema. Recentemente un aereo partito da Muscat (capitale dell'Oman) per Bombay ha dovuto rientrare all'aeroporto dopo che i passeggeri hanno visto circolare tra i sedili i piccoli mammiferi. Il ministro ha assicurato, comunque, che gli hangar e gli ambienti dove si preparano le provviste di bordo sono regolarmente sottoposti a misure di disinfestazione. Nella mitologia indù, il dio-elefante Ganesh viene ritratto sul dorso di un topo. Vi sono templi dedicati ai roditori nello Stato del Rajasthan e a Calcutta, dove un vasto settore di un parco pubblico è riservato ai topi che vi pullulano a decine di migliaia.

Ritrovati i corpi di tre alpinisti precipitati dieci mesi fa

PARIGI - I corpi di tre alpinisti francesi dispersi dieci mesi fa sono stati ritrovati in un crepaccio di un ghiacciaio nelle Alpi francesi. Lo hanno reso noto le squadre di soccorso. I corpi dei tre alpinisti — due uomini e una donna — sono stati ritrovati a un'altezza di 2800 metri, nella catena dell'Oisans.

Uno dei missili antiaerei Stinger che il croato Andjelko Jurkovic sperava di portarsi a casa dall'America, dov'è stato arrestato insieme a tre compagni per traffico d'armi.

I NEGOZIATORI SERBI NON SI SONO PRESENTATI ALL'APPUNTAMENTO

In Croazia impasse sui prigionieri

A Miami un appartenente all'organizzazione terroristica Otpor tenta di esportare missili Stinger

BELGRADO — Neanche ieri è stato possibile realizzare in Croazia lo scambio di circa 80 prigionieri fra le parti che si sono sanguinosamente combattute in quella repubblica.

Secondo l'agenzia jugoslava 'Tanjug', a Osijek, capoluogo della regione croata della Slavonia, è stato spiegato che «i negoziatori serbi hanno fatto sapere che non si sarebbero presentati al posto e all'ora convenuti».

Lunedì, gli stessi rappresentanti avevano rifiutato lo scambio dei prigionieri, indicando che i croati intendevano liberare solo civili contro esponenti della Guardia nazionale. Il sindaco di Osijek, Zlatko Kramaric, ha detto che trattative sui prigionieri continuano e ha anche auspicato il ritiro dell'esercito federale.

L'esercito ha il compito di interporsi tra le forze della polizia e della Guardia nazionale croate da una parte e della minoranza serba dall'altra; ma il governo di Zagabria lo accusa

> *Molto critica la situazione nella Slavonia orientale*

di non essere una forza imparziale.

Ieri pomeriggio un rapporto della commissione della presidenza collegiale per la supervisione della cessazione del fuoco ha indicato che la situazione in Slavonia, particolarmente nella zona orientale, al confine con la Serbia, resta molto critica.

Fra l'altro una fonte ufficiosa ha riferito che a Dalj, la località della Slavonia sul Danubio ove all'inizio del mese vi sono state decine di morti causati da combattimenti, la chiesa serbo-ortodossa si appresta a insediare, domenica, un proprio alto rappresentante. La località, che era a maggioranza croata, è da poco passata sotto il controllo serbo.

La commissione per la cessazione del fuoco ha fatto sapere, dopo una lunga riunione protrattasi fino all'alba di ieri, che nelle regioni croate della Banja e del Kordun i combattimenti sono quasi quotidiani.

Per la cronaca, ieri mattina si è saputo che nella Banja è rimasto ferito anche un giornalista, Vladimir Ivanov, che scrive per il quotidiano francese «Le Figaro». Egli è il secondo esponente della stampa colpito in pochi giorni nella regione: sabato scorso era morto un cameramen della televisione croata.

La commissione per la cessazione del fuoco ha deciso di inviare «al più presto possibile» osservatori federali nella Banja e nel Kordun; ma sul tema, da tempo scottante, esponenti della commissione hanno avuto, ieri mattina, incontri a Zagabria con il presidente della Croazia, Franjo Tudjman, e con i suoi collaboratori. Ieri pomeriggio è stato annunciato ufficialmente che durante le ultime 24 ore non vi sono state, con l'eccezione di isolate sparatorie, vere battaglie.

Ma ieri sera Milan Martic, il «ministro degli interni» della Kraijna, la regione della minoranza serba in Croazia, ha detto a Knin di prevedere come prossimo «un conflitto che sarà difficile fermare».

Ieri sera, al palazzo della Federazione di Belgrado, la presidenza collegiale si è riunita per esaminare la situazione del Paese in questo periodo di «congelamento» politico-istituzionale e per trattare il cruciale tema del negoziato da avviare sul futuro della Jugoslavia.

La 'Tanjug' ha informato che alla sessione erano presenti tutti gli otto membri della pre-

> *Nella Banja è rimasto ferito un giornalista del «Figaro»*

sidenza collegiale, membri della commissione per la cessazione del fuoco, il presidente del parlamento federale, Slobodan Gligorijevic, il premier federale, Ante Markovic, e altri ministri.

Nel frattempo è emerso che uno dei quattro individui arrestati giovedì scorso a Miami era legato all'organizzazione terroristica croata Otpor operante negli Usa e stava cercando di organizzare l'esportazione di missili antiaerei 'stinger', carabine e altre armi alla volta della Croazia. Lo ha reso noto il commissario federale ai servizi doganali signora Carol Hallett, sottolineando che la Otpor era da tempo sospettata di esportare illegalmente armi destinate alle forze secessioniste croate. L'uomo collegato alla Otpor, Andjelko Jurkovic, è comparso lunedì davanti al giudice di Miami che ne ha confermato lo stato di detenzione senza concedere il beneficio della cauzione. Jurkovic è cittadino americano.

Con lui sono stati arrestati Douglas Russell di Chicago e gli jugoslavi Branko Majsotoric e Ivan Beslic. Gli arresti sono avvenuti giovedì dopo che i quattro avevano pagato a un agente federale fattosi passare per commerciante d'armi un acconto di 10.000 dollari per il futuro acquisto di missili, fucili e apparecchiature per la visione notturna per un valore indicato in 12 milioni di dollari (16 miliardi di lire).

PERDITA DI POTENZA IN UN REATTORE NELLO STATO DI NEW YORK

Emergenza nucleare (rientrata) in Usa

NEW YORK — I responsabili della centrale nucleare di Nine Mile Point, nella parte settentrionale dello Stato di New York, hanno dichiarato lo stato di emergenza detto «di zona», (corrispondente al secondo livello in ordine di urgenza secondo la normativa federale), affrettandosi tuttavia ad assicurare che non si è prodotta alcuna fuga di radiazioni.

L'allarme è nato da una perdita di potenza nella sala di controllo cui fa capo il sistema che segnala agli operatori il verificarsi di anomalie nel reattore. A quel punto si è proceduto prima alla chiusura dell'unità 2 del complesso e poi dell'intero impianto, costruito tre anni fa con una capacità di 1080 megawatt. Un portavoce ha sottolineato che la situazione non è tale da comportare sgomberi di personale o di abitanti nelle zone adiacenti.

L'emergenza è stata dichiarata alle 6 ora locale (le 12 italiane) e alle 8.30 la situazione nella sala di controllo è tornata normale, permettendo agli operatori di procedere ai dovuti controlli mentre — secondo la procedura di routine — venivano ridotte temperatura e pressione all'interno del reattore.

Il portavoce della commissione federale per l'energia nucleare Frank Ingram ha dichiarato a Washington che il reattore entrerà in una fase di cosiddetto «spegnimento a freddo». Wells ha detto che è troppo presto per dire quanto durerà la chiusura della centrale, ma ha sottolineato che la dichiarazione di emergenza è stata dettata più da un obbligo procedurale che da un'emergenza vera e propria.

Un altro portavoce della Nuclear Regulatory Commission, John Kopek, ha precisato che la mancanza di potenza nel sistema dei segnalatori — come nel caso avvenuto ieri — è una delle condizioni in base alle quali la procedura vuole sia attivato il secondo più alto livello di allarme. I livelli di emergenza previsti dalla normativa Nrc sono quattro: l'emergenza generale (che è il livello più grave), l'emergenza detta «di zona» (come quella attivata ieri), l'allarme e il cosiddetto «evento insolito».

Peter Slocum, portavoce della Commissione di Stato per la preparazione ai disastri e del ministero della Sanità dello Stato di New York, ha comunicato che le autorità sono state informate verso le 6.20 che la situazione nella centrale di Nine Mile Point era tornata normale, al punto da consentire ai tecnici di accertare che lo spegnimento del reattore stava avvenendo in condizioni di sicurezza. «A quel punto — ha detto Slocum — abbiamo tirato tutti un sospiro di sollievo».

La centrale di Nine Mile Point sorge sulle sponde del lago Ontario, una cinquantina di chilometri a Nord di Syracuse. L'impianto — controllato da un consorzio di società di servizi di New York — è gestito dalla Niagara Mohawk. Il complesso occupa un migliaio di persone ed eroga elettricità a quasi due milioni di utenti nella parte settentrionale dello Stato di New York.

MISERIE E CORRUZIONE NELLA MEGALOPOLI INDIANA

Le prostitute-bambine di Bombay

NEW DELHI — Una troupe cinematografica al lavdro a Bombay per un documentario, nel 1957, fece, per caso, la scoperta di Hasina, una bambina di undici anni già da due dedita alla prostituzione e agli stupefacenti. Scoppiato il caso, le strutture pubbliche intervennero in suo soccorso. Hasina venne disintossicata, accolta a Bombay in un centro di riabilitazione di Madre Teresa, quindi mandata a scuola con una borsa di studio di 20.000 lire al mese. Due anni dopo, il suo ex protettore cercò di riprendersela: Hasina oppose resistenza, l'uomo le diede fuoco, la bambina morì.

Si tratta di una storia vera, una storia come molte altre che vengono vissute ancora ogni giorno a Bombay e che fanno di questa metropoli la cosiddetta «capitale nera» dell'India, con la sua catena di prostituzione, sfruttamento, criminalità spicciola, droga, criminalità organizzata. Bombay negli ultimi vent'anni è diventata la città più corrotta dell'India e continua a consolidare il primato: per la diffusione della prostituzione — circa mezzo milione di prostitute — e per l'organizzazione del suo sfruttamento batte non invidiabili record, come quelli di Amsterdam, Amburgo e perfino Bangkok. La corruzione non si ferma neanche sulla porta delle istituzioni. L'anno scorso vi fu il viaggio del «Mukti Express», il treno che riportava nel Tamil Nadu, la loro terra, 800 donne sottratte ai bordelli di Bombay.

Molte di esse furono derubate delle loro misere cose da «volontari» della organizzazione statale che si era adoperata per il loro recupero. La maggior parte vennero rinchiuse in carcere da dove, a poco a poco, fuggirono. Almeno 500 di esse furono ritrovate più tardi nuovamente nei bordelli di Bombay, dove avevano ripreso la loro vita spinte dal bisogno di denaro. Si sa di una di esse, Vijaya Lakshmi, che dopo la fuga dal carcere trovò lavoro in una fattoria di noccioline per poche lire al giorno: ci restò poco, poi tornò anche lei a Bombay.

Secondo statistiche recenti, il 67 per cento delle prostitute sono donne rapite dai loro villaggi e vendute alle «case». Almeno il 30 per cento di esse sono minorenni e il 20 per cento sono solo bambine: in India è diffusa la credenza che un rapporto con una bimba guarisca dalle malattie veneree.

GLI EX COMUNISTI FONDANO UN PARTITO

Dalle ceneri di Ceausescu

Parla il presidente Ilie Verdetz, negli anni Ottanta premier del Conducator

Intervista di
Paolo Rumiz

BUCAREST — La Romania libera grida allo scandalo: gli uomini di Ceausescu sono tornati, più vitali che mai. Per due anni sono vissuti nelle catacombe, ora hanno preso coraggio e hanno fondato, ieri, un loro partito. Dicono di avere già un milione fra membri e simpatizzanti. Nel novembre dell'anno scorso avevano tenuto la loro prima conferenza semi-clandestina. Stavolta hanno potuto far sul serio, con un congresso di fondazione che, a giudizio degli osservatori, è stato organizzato «impeccabilmente», in una scenografia vetero-stalinista.

La nuova sigla è «Partidul socialist al muncii», partito socialista dei lavoratori: accorda il diritto di adesione a qualsiasi ex membro del Pcr che ne faccia richiesta. Presidente è stato eletto Ilie Verdetz, un uomo della nomenklatura di Ceausescu, che nell'82 si dimise dalla carica di primo ministro, venendo immediatamente espulso dal comitato centrale. Questa è la sua prima intervista.

Signor Verdetz, dicono che rimpiangete Ceausescu...

«L'estrema destra crea confusione su di noi con intenti ben precisi, cerca di identificare qualsiasi sinistra col totalitarismo stalinista di Ceausescu, col quale non abbiamo più niente a che fare. Ho la certezza che gli eventi, col tempo, ci daranno ragione».

E' vero che molti di voi vengono dal disciolto partito comunista?

«E' vero, la maggior parte di noi viene dal Partito comunista. Questo non significa che siamo comunisti. Siamo solo i continuatori del partito socialista operaio nato in Romania nella seconda metà del secolo scorso».

Eppure c'è qualcosa che salvereste del vecchio regime...

«Non vogliamo salvare niente di niente. Quel regime si basava sul partito unico, che è fonte di totalitarismo. Quindi nulla è salvabile. Siamo solo per un cambiamento graduale. Non si può demolire e basta. Bisogna anche costruire qualcosa di meglio. In questo siamo d'accordo col Fronte di salvezza nazionale».

Anche sulla liberalizzazione dei prezzi?

«Sia ben chiaro, noi siamo per la liberalizzazione. Ma così come è stata attuata non solo non è praticabile, non solo non è praticabile, ma anche è un'utopia. La liberalizzazione può procedere se crea efficienza e benessere. Questa crea l'effetto inverso. E ora si corre ai ripari».

Fino a che punto accettate la proprietà privata?

«Dobbiamo tenere conto della realtà della società romena, una realtà economica in cui coesistono proprietà private, statali e cooperative. Riteniamo che queste tre realtà debbano essere eguali sul piano del riconoscimento e degli incentivi, e soprattutto debbano esprimersi in modo non conflittuale».

Avete un modello in Europa?

«Siamo affini come obiettivi a tutti i partiti socialisti europei. Vogliamo dare il nostro contributo alla costruzione di una società democratica impostata sullo stato di diritto e il pluralismo politico. Insomma alla rinuncia completa al totalitarismo».

Ha partecipato all'ultimo congresso del partito comunista?

«Non come membro del comitato centrale, dal quale ero uscito da tempo. Quel congresso è stato una colossale messa in scena. Un profluvio di lodi per il Conducator, nessuna analisi della situazione, documenti che venivano approvati senza dibattito. Tutti sapevano che la situazione era ormai degenerata a tal punto che non valeva nemmeno la pena di discutere».

Aveva un presentimento di quallo che stava per succedere?

«Da anni quelli che nel partito avevano un minimo di intelligenza non credevano più in Ceausescu. Purtroppo lo stato di polizia era talmente stretto che non consentiva alcuna strada democratica per toglierlo di mezzo. Chiunque si opponeva apertamente era tolto di mezzo. Così, tutti ne parlavano, ma dietro le quinte».

Immaginava che la fine era così vicina?

«Tutti sapevano che la fine era vicina. Ma pochissimi sapevano come sarebbe accaduto. Io avevo perso ogni fiducia da anni, almeno dal 1982, quando mi dimisi da primo ministro. Ceausescu era ormai deviato troppo dagli ideali socialisti».

Come reagì Ceausescu alle sue dimissioni?

«In modo molto strano, non disse nulla. Sul governo riunito piovve un clima glaciale, non ci fu nessuna discussione. Del resto lui non aveva chiesto nemmeno le motivazioni del mio gest»o.

Fu così fin dall'inizio?

«All'inizio i governi erano abbastanza indipendenti e avevano una certa autonomia nel decidere sui problemi del Paese. Poi ogni autonomia è stata spazzata via e le decisioni si sono prese solo per decreto. Cose folli, utopiche, irreali, e soprattutto impopolari. Nel quadro dei Paesi dell'Est l'esperienza-Ceausescu è stata un fatto unico, senza precedenti».

Dopo quella del dicembre '89 ci sarà una seconda rivoluzione in Romania?

«E' quanto sostiene la destra estrema, quella che mira alla destabilizzazione di questo Paese. E' gente che vuole negare totalmente la validità delle elezioni del maggio scorso e quindi il fondamento giuridico del potere attuale. E' un atto che va contro il popolo e contro la democrazia, e che vuole mantenere il Paese nel caos e nell'incertezza».

Lei accusa le stesse persone che i minatori hanno massacrato a bastonate l'estate scorsa?

«Condanno gli eccessi dei minatori, ma è un fatto che in quella occasione si tentò di destabilizzare il Paese e di abbattere il governo. E' bene che la stampa ne parli, si deve sapere che ci sono forze nel Paese che mirano a esacerbare i conflitti sociali, etnici e politici».

Ma l'instabilità e i conflitti sono anche un'eredità del passato...

«Credo che se si rispetterà la volontà del popolo e i governanti regolarmente eletti potranno lavorare in pace, si potranno applicare le leggi e realizzare i programmi per uscire dal guado. Se ciò sarà, si arriverà a un momento di calma. Quella calma che le forze della reazione temono. Noi, invece, siamo per la riconciliazione nazionale».

Una recente protesta anti-governativa nelle strade di Bucarest. Il rialzo dei prezzi e la stagnazione dei salari sta creando in Romania una situazione esplosiva.

CUBA

L'embargo è infranto

NEW YORK — L'embargo totale degli Stati Uniti contro le importazioni cubane è stato infranto. Dal mese di aprile, infatti, il nickel cubano, via Canada, passa attraverso le maglie dell'embargo statunitense.

Il produttore canadese Sherrit Gordon, come pure l'Avana, ha dichiarato di aver acquistato minerale che conteneva almeno 2 mila tonnellate di nickel proveniente da Cuba. Una parte di questo metallo, una volta trasformato, è stato destinato ai clienti statunitensi.

Gli operatori si interrogano sulla sorprendente passività di Washington davanti a questa infrazione in quanto l'embargo contro cuba è tutt'ora in vigore. Si registra, per contro, una nota di malumore dei produttori europei. I clienti della Sherritt Gordon hanno infatti visto di cattivo occhio questo genere di operazione.

A differenza dei produttori canadesi, diverse industrie siderurgiche del vecchio continente, soprattutto tedesche, hanno firmato con il dipartimento di stato usa l'impegno di non commercializzare oltre atlantico quei prodotti che contengano nickel cubano.

La disponibilità di prodotto fisico che è stata registrata nell'ultimo periodo ha colto di sorpresa il mercato che, al contrario, si aspettava una diminuzione delle giacenze a causa del rallentamento accusato dalle consegne sovietiche.

Dall'inizio del mese i prezzi del metallo mostrano in effetti un deporto: i corsi della posizione spot sono cioè più elevati di quelli del contratto a tre mesi. Oggi è stato fissato rispettivamente a 8.225-8.230 e a 8.190-8.195 dollari.

Il mondo economico internazionale guarda con estremo interesse al progressivo disegelo dell'Avana nei confronti degli Stati Uniti, preannunciato e accompagnato da una serie di mosse sul piano dell'immagine, come le medaglie appuntate da Castro sul petto degli atleti statunitensi ai giochi manamuericani.

STALIN

Il dittaore e gli «Ufo»

MOSCA — L'ondata di avvistamenti di «ufo» negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale suscitò notevole preoccupazione in stalin il quale consultò eminenti scienziati sovietici per accertare se non si trattasse di di armi segrete statunitensi.

I timori del dittatore sovietico sono ricordati oggi sul quotidiano «raborciaia tribuna» dal professore Valeri Burdakov, ricercatore di un centro scientifico dell'accademia sovietica delle scienze. Nel 1947 — ricorda Burdakov — Stalin convocò Serghiei Koroliev (allora responsabile dei lavori di progettazione dei primi razzi spaziali) e lo incaricò di studiare attentamente «materiale straniero» dedicato al fenomeno degli «oggetti volanti non identificati». E' stato lo stesso Koroliev a raccontare l'episodio a Burdakov.

«Stalin appariva molto preoccupato e non permise a Koroliev di portarsi il materiale a casa, affermando che si trattava di documenti coperti dalla massima segretezza. Lo scienziato fu condotto in una grande stanza dove per tre giorni consecutivi esaminò il materiale datogli da stalin».

Poco dopo, Stalin convocò Koroliev e gli chiese a quale conclusione fosse giunto. La risposta fu: «gli ufo» non sono un'arma misteriosa degli avversari occidentali dell'urss e quindi non possono rappresentare un pericolo per la sicurezza nazionale dell'unione sovietica».

Stalin «apparve soddisfatto per la risposta». Ringraziò Koroliev e gli disse che si era rivolto anche ad altri noti scienziati sovietici incaricandoli di esaminare lo stesso materiale che aveva dato a lui. «Questi scienziati sono dello stesso parere» disse Stalin. Secondo Koroliev, il dittatore georgiano si era rivolto ad Igor Kurciatov, uno dei «padri» della prima bomba atomica sovietica, al noto matematico Mstislav Keldish, esperto nel campo dell'aeroidrodinamica, ed a Aleksandr Topciep, uno dei più illustri chimici sovietici dell'era staliniana.

A CRACOVIA, NELLA QUINTA VISITA IN POLONIA

Il Papa sulla tomba dei genitori

Memorie d'infanzia - Nella messa richiamo a Dostoevskij e accuse a Nietzsche

CRACOVIA — Tornato nella sua Polonia per la quinta volta a condividere — con giovani di tutto il mondo — una grande festa di fraternità fra Est ed Ovest, il Papa non ha voluto aprire la sua visita con una scena di folla. Appena giunto a Cracovia, ha preferito dedicare le prime ore di questo soggiorno nell' antica capitale dei re alle sue memorie d'infanzia e della prima gioventù in tempi tormentati, in questa città nella quale è vissuto per quarant' anni, dall '38 al '78, e della quale stato vescovo per venti.

Solo nel pomeriggio, nella piazza storica delle incoronazioni dei re, ha celebrato il primo rito all' aperto, una messa davanti ad oltre centomila persone: qui ha riaffermato che l' umanità deve tornare a riconoscere la legge morale di Dio nella vita quotidiana dopo «le esperienze sin troppo eloquenti ed orrende» di questo secolo.

In una piazza imbandierata a festa e dinanzi a una folla attentissima, il Papa ha ricordato un drammatico richiamo alla legge di Dio fatto da Dostoevskij e il rovinoso «programma ateo» del «super-uomo» di Nietzsche di vivere «al di fuori del bene e del male», ormai alle spalle di una umanità inorridita.

Commoventi e intensi i momenti che il Papa aveva vissuto poche ore prima presso la tomba dei genitori, alla quale si è recato a piedi, nel cimitero Rakowicki. Egli ha toccato il marmo scuro del sepolcro, quasi carezzandolo in un gesto d' affetto, ed è poi rimasto per cinque minuti in ginocchio, a occhi chiusi e a testa china, in raccoglimento. Si è quindi alzato e ha baciato il marmo che porta i nomi della madre, Emilia, morta nel '29, quando lui non aveva ancora compiuto nove anni, del fratello Edmondo, medico, morto nel '32, e del padre, anch' egli di nome Karol, che morì nel febbraio del 1941, quando aveva vent' anni.

Qualcuno, all'interno del cimitero, ha chieto al Pontefice: «Suo padre è morto giusto 50 anni fa; quale influsso ha avuto sull' uomo che è poi diventato Papa?».

Papa Wojtyla, ha risposto: «Ha avuto un grande influsso, perchè mia madre è morta quando ero bambino e non avevo ancora fatto la prima comunione. Lui è rimasto per me un pò come padre e un pò come madre. Era un uomo - ha aggiunto - profondamente religioso. Mi ha insegnato la preghiera, il mistero di Dio e della sua infinita maestà. Mi colpivano molto certi momenti, quando mi svegliavo nella notte profonda, anche verso l' alba, e lui pregava. L' ho ancora davanti agli occhi».

Commovente anche l' incontro con 600 bambini malati ricoverati in un «day hospital», che il Papa ha inaugurato ieri, ricordando l' importanza della solidarietà degli Stati Uniti verso la Polonia, espressa con il finanziamento di questo ospedale fin dai tempi della guerra fredda, quando «molti ancora soffiavano sulla ostilità tra i popoli», aggiungendo che in questa opera ha, invece, trionfato il senso della comune umanità tra Est e Ovest. Ha anche ascoltato la lettura di una lettera di George Bush, inviata al direttore dell' ospedale, per essere presente «in spirito» a questa visita papale.

Significativa, infine, la messa vespertina nella storica piazza al centro di Cracovia, che fu sempre vietata a riti religiosi nei 45 anni di governo comunista, anche a Wojtyla tornato da Papa in patria. Il motivo qui lo spiegano con vecchio motto popolare che dice «Chi regna in questa piazza, regna sulla Polonia».

Papa Wojtyla in commosso raccoglimento.

L'INFLAZIONE FA PAURA AL PRIMO MINISTRO PAVLOV

Salari congelati nell'Unione Sovietica?

MOSCA — il governo sovietico ha proposto un congelamento dei salari in tutto il Paese, al fine di "stabilizzare la crescita monetaria" e di ridurre il divario "fra la produzione e la remunerazione del lavoro", portando l'inflazione sotto controllo. Lo ha annunciato il primo ministro Valentin Pavlov, precisando che la proposta è stata avanzata dal vice-primo ministro Vladimir shcherbacov nel corso di una riunione di gabinetto e di rappresentanti delle 15 repubbliche. Queste ultime hanno chiesto una settimana di tempo per esaminare il progetto.

Secondo statistiche ufficiali, l'inflazione nel 1990 nell'Unione sovietica è stata del 7,5%, ma negli ultimi quattro mesi i prezzi all'ingrosso e al dettaglio sono raddoppiati e in alcuni casi triplicati. La maggior parte dei salari è raddoppiata a sua volta dopo i rincari del 2 aprile scorso, passando da una media di 200 a 400 dollari al mese (da 120 a 240 dollari).

Per esaminare il congelamento dei salari si riunirà (il 20 o 21 agosto) il Consiglio della Federazione, un organo di coordinamento delle autorità federali e repubblicane. Dal canto suo il presidente Gorbaciov — attualmente in vacanza — rientrerà a Mosca il 20 agosto per la cerimonia della firma del Trattato dell'Unionè e probabilmente prenderà parte alla riunione.

Incontrando i giornalisti, Pavlov ha annunciato che quest'anno il raccolto cerealicolo sarà inferiore a quello dello scorso anno, quando la produzione fu di circa 240 milioni di tonnellate. Nel 1991 - ha detto il capo del governo - si prevede che la produzione non supererà i 180 milioni di tonnellate, il che costringerà il paese ad ulteriori importazioni dall'estero.

I cereali, infatti, ha aggiunto Pavlov, sono destinati anche al settore zootecnico, come mangime per gli animali. Egli ha precisato che per quest'anno l'Urss dovrà comprare all'estero non meno di 37 milioni di tonnellate di grano, mentre in generale per l'importazione di generi alimentari serviranno circa 9,5 miliardi di rubli (circa quattromila miliardi di lire).

Per quanto riguarda il settore energetico, il primo ministro Pavlov ha sottolineato le gravi conseguenze derivanti dai prolungati scioperi dei minatori nella scorsa primavera e da alcune decisioni del governo russo, sotto la cui giurisdizione sono passati i bacini carboniferi siberiani del Kuzbass.

Gli effetti della catastrofe nucleare di Chernobyl, condizionano i piani governativi per lo sviluppo del settore energetico. La costruzione di tre nuove centrali nucleari, infatti, è bloccata per le proteste delle popolazioni locali: e ciò provocherà scarsità di energia elettrica in particolare nel Caucaso settentrionale, nella regione del lago Baikal (Siberia centrale) e nell'estremo Oriente sovietico.

---

†

Il giorno 12 agosto ci ha lasciati la nostra cara

Maria Trebitz ved. Castelreggio

Ne danno il triste annuncio la sorella NIDIA, la nipote NELLA con FERNANDO e MARCO FERNANDELLI.

Alle care signore, che per lunghi anni l'hanno amorevolmente assistita, va la sentita riconoscenza della famiglia.

Si ringraziano i proff. EURO PONTE, GIUSEPPE ALAGNI, MARIO FREZZA e il personale del Sanatorio Triestino per le cure prestate.

I funerali seguiranno venerdì 16 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 agosto 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari lasciandoli nel dolore

Santina Pecar ved. Pincin

Ne danno il triste annuncio la figlia PIERINA con il marito MARIO, il figlio GABRIELE, la sorella MARIA, la nuora, i nipoti SANDRO e MARINO ed i parenti tutti.

Si ringraziano il prof. CARRETTA e il dottor FABRIS per le cure prestate.

I funerali si svolgeranno oggi 14 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 14 agosto 1991

†

L'anima buona di

Franco Prencini

ci ha lasciati.
Lo piangono la moglie ANITA, le figlie FRANCA e RENATA, i generi, gli amati nipoti FABIO, CRISTIANA, PAOLA, GIULIANA e parenti tutti.
Si ringrazia il medico curante dott. A. FORTUNATO e tutto il personale della Divisione Urologia per l'alta professionalità e umanità dimostrate.
Il funerale seguirà oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 agosto 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Emili

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le famiglie EMILI e CORAZZI.
Un sentito grazie al personale infermieristico del Lungodegenti GREGORETTI.
Un ringraziamento particolare alle signore MARIELLA, WILMA e ANNAMARIA per la premurosa assistenza.

Trieste, 14 agosto 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Maria Polla in Salvadei

i commercianti ed esercenti di via Foschiatti.

Trieste, 14 agosto 1991

V ANNIVERSARIO

Adriano Osbich

Sei sempre nei nostri cuori.

Moglie ARMIDA figlia ARIELLA

Trieste, 14 agosto 1991

VI ANNIVERSARIO

Aurelia Cerato Quargnali

Marito e figli la ricordano amorevolmente.

Trieste, 14 agosto 1991

†

«Cara mamma PINA vigila e prega per noi come ieri così sempre»

A 93 anni si è spenta serenamente la nostra cara

Giuseppina (Pina) Zerial ved. Meula

lasciando nel dolore la figlia MAGDA e il genero DARIO.
Un sentito ringraziamento al dott. TRAMARIN ed all'Unità Coronarica del professor CAMERINI.
I funerali seguiranno venerdì 16 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 agosto 1991

Partecipano al lutto dott. TRAMARIN, famiglie MAGGI.

Trieste, 14 agosto 1991

†

E' mancata all'affetto dei suo cari

Bianca Budin

Ne danno il triste annuncio la cognata AURORA, cugini e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 14 agosto alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 agosto 1991

†

Il 10 agosto 1991 si è spenta serenamente

Margherita Comin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio GINO e i cugini.
Un grazie alla cara amica ELDA per le amorevoli cure.

Trieste, 14 agosto 1991

Lunedì 12 agosto è mancata in Bologna

Giocasta Magris

La figlia FIORENZA, il genero e i nipoti La ricordano con nostalgia a parenti ed amici.

Bologna, 14 agosto 1991

†

Il giorno 11 agosto dopo molte sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Enzo Renis

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ELSA, i figli EDOARDO e MASSIMILIANO, la nuora MANUELA, la mamma ELISA, la sorella MARIA ANTONIETTA, i cognati tutti: GINA, ARTURO, GEMMA, suor MICAELA, FRANK; e i nipoti tutti: RICCARDO, don MARINO, PAOLO, VINCENZO, RITA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.45 nel cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 14 agosto 1991

Ricordandoti famiglie BOSCOLO, CARBONE, SONIA

Trieste, 14 agosto 1991

†

Il giorno 12 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Tosolin

Ne danno il triste annuncio la moglie ERMINIA, i figli VALNEA e SERGIO, la nuora, il genero, i nipoti CLAUDIA, CHRISTIAN, ROBERTO, SABRINA, i consuoceri e la cognata NERINA.
I funerali avranno luogo mercoledì 14 agosto alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 agosto 1991

Partecipa al dolore la sorella NICOLINA con il marito LUCIANO e i figli.

Trieste, 14 agosto 1991

Si associano al lutto le famiglie POLI, REDERE, DEL CAMPO, RADEMAKERS.

Trieste, 14 agosto 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Pecher (Brunci)

Lo annunciano la moglie MARIA, la figlia, il genero, il fratello AUGUSTO, i nipoti, la cognata STEFANIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 16 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 agosto 1991

Lo ricordano BRUNO e BRUNA FABRIS e i soci dell'Olimpic Club.

Trieste, 14 agosto 1991

†

E' mancato improvvisamente

Aldo Visini (Aldo Bira)

Lo annunciano addolorati la moglie NELLA, le figlie ANNAMARIA e MARINELLA, i generi, gli adorati nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone. 14 agosto 1991

Sono vicini al dolore di PINO per la scomparsa di

Silvano Rigotti

le dipendenti GIANNA, ALESSANDRA, VALENTINA e il collaboratore MAURIZIO.

Trieste, 14 agosto 1991

14.8.1985 — 14.8.1991

LUISA e GIORGIO ricordano con molta dolcezza

Bruna Davide ved. Chenda

Trieste, 14 agosto 1991

VIII ANNIVERSARIO

CAV.

Livio Vatta

Con tanta nostalgia

moglie e figli

Trieste, 14 agosto 1991

†

Giuseppina Carbone ved. Mezzina

si è spenta.
Lo annunciano con profondo dolore il figlio DOMENICO con la moglie GRAZIELLA ALTADONNA, la figlia ROSETTA con il marito MARIO ROSIN, il nipote ANDREA ed i parenti tutti.
Sarai sempre nel nostro cuore.
Ringraziamo sentitamente l'amico dott. AUGUSTO GRUBE per l'affettuosa assistenza.
I funerali seguiranno venerdì 16 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 agosto 1991

Ciao

nonna

non ti dimenticherò mai.
— ANDREA

Trieste, 14 agosto 1991

Partecipano al dolore della famiglia DOMENICO MEZZINA, gli amici della G. GARIBALDI.

Trieste, 14 agosto 1991

Partecipano commossi LOREDANA, EMILIO e figli.

Trieste, 14 agosto 1991

†

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora, io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra»

Dopo breve malattia si è spento il nostro caro papà e marito

Renato Crasti

Ne danno il doloroso annuncio affranti il figlio DARIO con ENZA, la moglie NERINA, le adorate nipotine DIANA ed ERIKA, la sorella MARCELLA, i fratelli GIOVANNI e MARCELLO, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti, e quanti gli vollero bene.
Un grazie particolare all'infermiera che l'ha assistito negli ultimi giorni.
I funerali seguiranno venerdì 16 agosto alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 agosto 1991

Partecipano: MENNUNI, POZAR.

Trieste, 14 agosto 1991

†

Ha chiuso la sua giornata terrena

Argia Visintin ved. Pockai

Ti ricorderanno sempre con affetto i nipoti MARINO e RENATO, REMIGIO e RENATO, i cari cugini DANI, GIANNI e GIOTTI.
Un grazie particolare alle care amiche GIANNA e CLAUDIA.
I funerali avranno luogo venerdì 16 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 agosto 1991

†

Si è spenta serenamente

Amalia Beuch ved. Geri

Addolorati lo annunciano il figlio GIOVANNI, la figlia MARIUCCIA, la nuora VIOLA, i nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno venerdì p.v. alle ore 11.15 da via Pietà.

Trieste, 14 agosto 1991

L'ing. GIULIANO CUCCAGNA partecipa al lutto per la scomparsa del

PROF.

Piero Florit

Trieste, 14 agosto 1991

FEDERICO PACORINI si associa al lutto della famiglia FLORIT.

Trieste, 14 agosto 1991

ALBANESI / IL CAPO DELLO STATO DISAPPROVA LE POLEMICHE SOLLEVATE DAL PRIMO CITTADINO

«Caccerò il sindaco di Bari»

ALBANESI / LA VISITA LAMPO A TIRANA

Cossiga: «L'Italia vi sarà vicina»

Il Capo dello Stato difende la gestione dell'emergenza

TIRANA — «Non sono venuto a protestare, a lamentarmi e tantomeno a minacciare. La mia visita è da amico, anzi da fratello». Francesco Cossiga ha esordito così appena messo piede a Tirana. E il suo blitz improvviso nella terra degli esodi è stato accolto con piacere dal Presidente dell'Albania Ramiz Alia (nella foto assieme a Cossiga all'aeroporto di Tirana): «Per gli albanesi — ha detto sorridendo — il vero amico è quello che viene senza bussare».

E' stato davvero un viaggio deciso all'ultimo minuto quello del Capo dello Stato. Cossiga, preoccupato che si stesse montando pericolosamente un «caso Italia-Albania» sulla scia della nuova ondata di profughi, ha pensato bene di mettere a tacere le polemiche e di «solennizzare», come ha sostenuto il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, gli accordi di cooperazione allo sviluppo firmati l'altro ieri a Tirana dal titolare della Farnesina, Gianni De Michelis.

«L'Italia si è trovata di fronte a una situazione biblica — ha commentato Cossiga — le cui cause sono di diversa natura e il nostro Paese appariva come l'unica via di salvezza. Per motivi storici, geografici e politici noi siamo il terminale naturale dell'Albania. E l'Italia vuole aiutarla a risolvere i suoi problemi in modo più umano e meno drammatico che non con esodi della popolazione albanese».

Entrambi i Capi di Stato hanno confermato i buoni rapporti di vicinato. E Alia, sottolineando l'importanza dell'aiuto italiano, si è impegnato «a fare tutto il possibile perché episodi del genere non si ripetano».

Sulle drammatiche giornate di Bari, Cossiga ha difeso a spada tratta l'operato delle forze dell'ordine, precisando che non c'era altra alternativa alla concentrazione dei profughi nello stadio «Della Vittoria».

«Anche se gli stadi suscitano tristi ricordi — ha affermato il Presidente della Repubblica — era l'unico luogo dove potere sistemare gli albanesi, dare loro da bere e da mangiare».

E gli uomini in divisa, secondo il Capo dello Stato, hanno fatto solo il loro dovere comportandosi con rigore. «Di fronte alla gravissima emergenza — ha detto — è un titolo d'onore dei poliziotti, dei carabinieri, dei finanzieri e dei soldati il modo in cui, dovendo usare necessariamente il metodo della coazione, hanno agito. Con una prudenza, tra l'altro, che testimonia l'umanità del popolo italiano».

Cossiga, poco prima di salire a bordo dell'aereo che lo avrebbe riportato a Bari, si è infine augurato che in futuro gli «albanesi possano venire numerosi a conoscere il nostro Paese, ma non spinti da un sogno disperato».

c. r.

BARI — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha definito «da irresponsabile» le dichiarazioni fatte dal sindaco di Bari sui profughi albanesi e ha aggiunto che chiederà la sua rimozione dall'incarico se egli non chiederà scusa. Il Presidente Cossiga in una dichiarazione ai giornalisti al termine del vertice che ha presieduto in prefettura ha anche accusato di essere originate da demagogia e voglia di apparire le critiche di alcuni esponenti di sinistra. Facendo queste affermazioni Cossiga aveva in mano la fotocopia di una pagina del «Manifesto» con articoli sulla situazione a Bari.

«Non ringrazio il Comune di Bari né tanto meno il sindaco di Bari — ha detto Cossiga, dopo aver ringraziato tutti coloro che hanno partecipato a far fronte all'emergenza dei profughi albanesi — le cui dichiarazioni sono semplicemente da irresponsabile. Mi dispiace — ha proseguito Cossiga — che una città come Bari abbia un siffatto sindaco. Mi auguro che egli abbia la decenza di chiedere scusa all'autorità di governo, se no sarà mia cura, come Capo dello Stato, chiedere al governo la sua sospensione dalle funzioni di ufficiale di governo».

«Sono molto sereno, ritengo di aver fatto il mio dovere, ritengo sul piano morale oltre che giudirico di avere mantenuto una posizione che esprime tra l'altro lo spirito della nostra città»: così si è espresso il sindaco di Bari Enrico Dalfino, nell'ambito della polemica che si è innescata in città dopo le sue dichiarazioni sull'operato del governo in merito all'emergenza albanesi soprattutto per quanto riguarda gli aspetti umanitari della vicenda.

Dalfino nei giorni scorsi aveva più volte manifestato perplessità sulle decisioni governative concernenti i profughi. Il sindaco è stato l'unica autorità o una delle poche che sia riuscita ad entrare nello stadio per «parlamentare» con gli albanesi. E, sulla decisione riguardante i profughi allo stadio, non aveva mai lesinato le sue critiche.

In pratica il sindaco di Bari aveva accusato quanti avevano affrontato l'emergenza albanesi di aver trattato i profughi in modo incivile rinchiudendoli in uno stadio-lager.

«Vorrei vedere — aveva detto Scotti ieri mattina — uno di questi paladini del problema umano, ne vorrei vedere uno solo, ripeto uno solo, che nei mesi scorsi non sia venuto da me a chiedermi di allontanare gli albanesi dalla Puglia».

«Ritengo che in questa emergenza — ha replicato il sindaco di Bari — noi abbiamo perfettamente condiviso l'esigenza dell'immediato rimpatrio ma ci siamo battuti perché questa esigenza coincidesse sempre anche con il rispetto dei diritti umani. D'altro canto — ha proseguito il sindaco — quello che si chiedeva e si poneva in evidenza era la problematicità della sistemazione allo stadio, l'esigenza dell'intervento dei mezzi logistici dell'esercito e quella di avere un dialogo; il piano regionale è fallito, certo, ma è una vicenda che ha una sua storia particolare e a tempo debito risponderò nelle sedi opportune».

Si è assottigliata, intanto, la schiera degli «irriducibili»: alcuni di loro hanno barattato la resa con un «pacco dono»

Ma vediamo come si presentava ieri la situazione dei profughi a Bari.

Sono rimasti in 500 e non mollano. Sono gli ultimi albanesi, divisi tra lo stadio «Della Vittoria» di Bari e il porto del capoluogo pugliese. «Ma i veri irriducibili — ha precisato il capo della Polizia, prefetto Vincenzo Parisi — sono solo qualche decina, tutti gli altri si lasciano trasportare». E' per questo motivo che le autorità stanno impiegando tutto il tempo necessario perché la trattativa per il rimpatrio di tutti i profughi possa arrivare a termine senza incidenti o disordini.

Un appello agli ultimi profughi che ancora si trovano nello stadio è stato lanciato anche dal presidente dell'ordine dei medici di Bari, Michele Bellomo, affinché essi non abbiano più contatti con i rifiuti che vi sono ammassati e si eviti che «si concretizzi il rischio imminente di epidemie di malattie infettive, anche mortali». In particolare si sono già avuti casi di dissenteria e di infezione cutanea da stafilococco.

Ma non tutti i profughi hanno voluto tener duro. Scarpe, pantaloni e maglietta nuovi (a volte di marca), due panini, un pacchetto di sigarette, una bottiglia di acqua, una busta con altri abiti e una banconota da 50 mila lire: è ciò che decine di profughi hanno accettato ieri pur di mettere fine alla tragica esperienza nello stadio di Bari e con la piena consapevolezza di tornare in Albania.

La scelta delle forze di polizia di far mangiare i profughi singolarmente e solo lontani dal gruppo, annunciata loro dallo stesso capo della polizia, ha a poco a poco convinto molti cittadini albanesi a superare il «cordone» di militari, agenti di polizia e carabinieri e a chiedere di salire sulle autocorriere.

Nel pomeriggio di ieri, «cedono» anche 53 militari dell'esercito albanese, trasferiti in «centri di raccolta» istituiti dalla prefettura in alcuni comuni della provincia di Bari. Da questo gruppo un pacchetto di sigarette viene lanciato verso coloro che restano. Subito qualcuno se ne impossessa, accerchiato da altri che chiedono una sigaretta o si accontentano di fumarne una parte. Poi vola un panino e la scena si ripete. A far cessare i lanci interviene la polizia, nel timore che scoppino incidenti.

La decisione degli ultimi militari albanesi rimasti davanti allo stadio è stata favorita, oltre che dalla mediazione della polizia, dall'arrivo sul posto di Adriano Koccolari, di 19 anni, di padre albanese e di madre italiana. Koccolari abita con la madre a Palese, nei pressi di Bari, ed è giunto in Italia nell'aprile scorso. Non è un profugo, ha i documenti in regola e li ha mostrati ai funzionari della questura, che subito lo hanno «adottato»: attraverso le sue traduzioni sono riusciti a vincere la resistenza dei militari e a parlare con molti civili. «Ho detto loro che anche in Italia la situazione è difficile e devono rassegnarsi a tornare in Albania. Io ora lavoro come aiuto cameriere in un ristorante, ma per due mesi sono stato disoccupato. Il mio desiderio — ha spiegato — è quello di rimanere in Italia e di studiare all'università per perfezionare le mie conoscenze di elettronica».

Spesso i tentativi di Koccolari di convincere alcuni cittadini albanesi non hanno avuto successo: a voce alta, il giovane e i profughi si sono scambiati opinioni. «Lavoro da 25 anni — ha replicato un cittadino albanese — e la mia paga di un giorno mi permette di comprare solo quattro piccoli pezzi di pane per me e la mia famiglia». Ma il giovane aiuto cameriere non si scoraggia: «Tornate a casa — dice — e sperate che la situazione albanese migliori. Qui è impossibile restare».

ALBANESI / SCOTTI SPIEGA LA DIFFICILE SITUAZIONE A BARI

'C'erano provocatori, ne siamo certi'

Tra i profughi segnalata anche la presenza di ex agenti della polizia politica - L'accordo di sicurezza

BARI — «La vicenda Albania non è conclusa, è solo aperta»: in questi termini il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti ha fatto il punto dell'«emergenza profughi albanesi» ieri a Bari, al termine di un colloquio con Francesco Cossiga, appena prima della partenza — alle 12.05 — per Tirana.

«Scopo della visita del Presidente nella capitale albanese — ha detto Scotti — è di dare solennità agli accordi di cooperazione allo sviluppo conclusi lunedì a Tirana dal ministro De Michelis e di ultimare la preparazione della visita che farò io stesso a giorni in Albania per la firma di un accordo di sicurezza tra i due Paesi».

Scotti — il quale ha detto che esiste la certezza che tra i profughi albanesi vi siano dei «provocatori» ed ha criticato coloro che «piangono sulla sorte dei profughi solo quando c'è la televisione» — ha precisato che l'accordo di sicurezza che egli firmerà nei prossimi giorni affronterà anche il «problema del controllo delle coste albanesi da parte delle locali forze di polizia».

Il ministro Scotti ha detto che rispetto a quanto è avvenuto a Brindisi, a Bari le difficoltà sono state maggiori perché sulla nave giunta con 12 mila profughi albanesi «c'erano provocatori». «Ne siamo certi: c'erano anche — ha sostenuto Scotti — ex agenti della polizia politica: a Tirana qualcosa è in corso nella lotta per il potere...». «Al termine dell'operazione spiegheremo anche come la conoscenza personale e diretta degli irriducibili abbia consentito alla polizia di capire un po' di più quello che era avvenuto».

Il ministro degli Interni, inoltre, polemizza con quanti «piangono solo davanti alle immagini della tv e poi non affrontano i problemi»

Il ministro Scotti ha detto che l'accordo di sicurezza italo-albanese che firmerà a Tirana dovrà stabilire in che modo le forze dell'ordine italiane «possano cooperare a riorganizzare democraticamente le forze di polizia di un regime, come è stato quello albanese, che ha una situazione di carenza di strutture, di tecniche, e di uomini».

Scotti ha affermato che «c'è un problema, voglio dirlo con forza»: è quello di «coloro che anche qui a Bari si sono fatti cavalieri del problema umano immaginando che noi non avessimo nessuna tensione umana.

«Queste stesse persone — ha detto Scotti, il quale ha poi precisato di riferirsi in particolare anche al sindaco di Bari — hanno insistito nei mesi scorsi perché portassimo via da Bari e dalla Puglia gli albanesi arrivati a marzo. Il piano nazionale delle regioni non ha funzionato e si è dovuto ricorrere ai prefetti. Quando c'è la televisione davanti — ha affermato Scotti — si piange. Quando la televisione va via, dagli occhi di queste persone sparisce il dramma degli albanesi. Quanti albanesi sono in Italia senza lavoro, in situazione di precarietà, soggetti all'emarginazione, e nessun sindaco di Bari si preoccupa di queste cose? Quando si vedono in televisione scene che squarciano il cuore, allora ci si ricorda che esistono anche loro». E alla domanda se egli voleva dire che il sindaco di Bari non si è adoperato per i profughi, Scotti ha risposto che si è adoperato «a chiedere che andassero via».

Il ministro Scotti ha affermato che se i Paesi confinanti con l'Albania non possono aiutarla a fronteggiare la situazione, «dobbiamo farcene carico noi. Il problema non è di prendere questi diecimila, il problema è dei 50-100 mila che seguiranno». «Non è il falso umanitarismo o il falso pietismo che serve a prevenire questi problemi — ha aggiunto — ma lo sviluppo dell'Albania dove tre milioni di persone sono ridotte alla fame e hanno risorse alimentari solo per pochi mesi».

Un gruppo di baracche costruite con mezzi di fortuna, dai profughi albanesi a ridosso dello stadio della «Vittoria».

ALBANESI / NELLE ACQUE DI DURAZZO

Affiorano cadaveri in mare

Nella zona da dove è partito la settimana scorsa il grande esodo

TIRANA — La tv albanese ha mostrato lunedì sera le immagini di tre o quattro cadaveri affiorati nelle ultime ore nelle acque del porto di Durazzo (50 chilometri da Tirana), da dove è partito la settimana scorsa il grande esodo dei profughi albanesi. La notizia è stata data anche dall'agenzia ufficiale Ata. Secondo voci non confermate il numero dei cadaveri potrebbe essere molto superiore. Il giorno dell'esodo si era parlato di almeno 12 persone cadute in mare durante l'assalto alla nave.

Sette profughi albanesi, intanto, detenuti da alcune settimane in un carcere di Innsbruck, sono stati rinviati in Italia, da dove erano penetrati illegamente in Austria nella speranza di poter raggiungere la Germania.

Lo scorso fine settimana, alcuni dei profughi si erano barricati nelle celle del carcere di polizia del capoluogo tirolese nel tentativo di sottrarsi al rinvio in Italia, avvenuto ieri pomeriggio.

In base alle disposizioni austriache sull'asilo politico, possono presentare domanda solo coloro che abbiano scelto l'Austria come primo Paese e che non vi siano arrivati come terra di transito o di seconda scelta. I sette profughi albanesi speravano di emigrare in Germania e di arrivarvi attraversando l'Austria.

Si è appreso intanto che la Germania Ovest è il Paese che ha continuato nell'ultimo biennio ad accogliere il maggior numero di immigrati, ma la novità sul fronte delle migrazioni nella zona Ocse è la crescente affermazione dell'Europa meridionale, e soprattutto dell'Italia, come destinazione dei flussi migratori provenienti dai Paesi extracomunitari.

Questi dati emergono dall'ultimo rapporto del Sopemi (l'osservatorio permanente dell'Ocse sulle migrazioni), secondo il quale i flussi migratori ufficialmente censiti verso i Paesi dell'organizzazione sono complessivamente aumentati dall'88 all'89, con la sola eccezione di Norvegia e Australia.

Il fenomeno più interessante d'altra parte — secondo il rapporto — è l'affermarsi di una nuova tendenza migratoria verso i Paesi del Sud Europa, con l'Italia in prima fila.

In Italia c'erano, alla fine del 1990, 635.131 stranieri, di cui circa un quarto (23 per cento) provenienti dal Nord Africa, il 14 per cento dall'Asia, il 12 per cento dal resto dell'Africa, e l'11 per cento dall'Europa non-Cee.

Divisi per paesi di provenienza, i più numerosi erano i marocchini (80 mila), seguiti da tunisini (41 mila), filippini (34.500), jugoslavi (30 mila) e senegalesi (25 mila). Questa popolazione potrebbe essere ulteriormente aumentata — rileva il rapporto — dall'immigrazione albanese.

Il ministro degli Esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher ha inviato ieri un telegramma al suo collega italiano Gianni De Michelis in cui si dice convinto della necessità di un piano di aiuti comunitario per far fronte all'emergenza dell'Albania.

«La Germania — scrive Genscher — è consapevole del fatto che l'Italia non può farsi carico da sola delle conseguenze» della disperata situazione socio-economica in Albania. Genscher si dice quindi favorevole ad «uno sforzo comune della Cee e del gruppo dei 24», per aiutare il Paese balcanico a superare la fase più acuta della crisi.

Il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock, da parte sua, vuole coinvolgere nella vicenda dei profughi albanesi il consiglio d'Europa e sollecitare una messa in atto delle conclusioni della conferenza sui rifugiati, svoltasi lo scorso gennaio a Vienna.

IL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO

Padre Kolbe, un esempio di grande fede e amore

Articolo di **L. F. Ruffato**

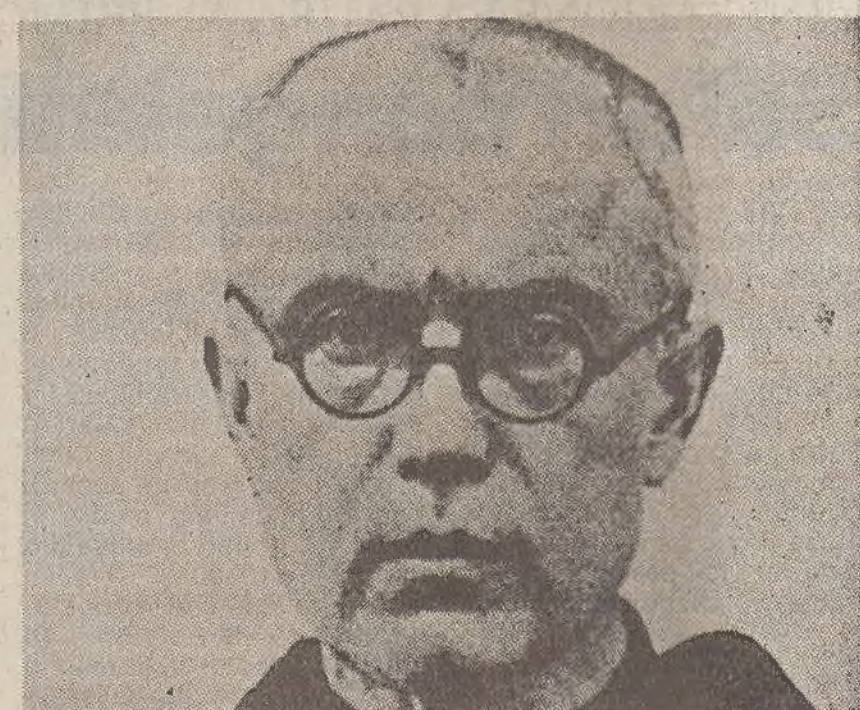
Massimiliano Kolbe per gli aguzzini di Auschwitz era il numero 16670, per i compagni di Lager un amico di straordinaria fibra spirituale. Generoso verso i giovani, cui passava la propria razione di cibo e le medicine, perché sopravvivessero ai lavori forzati. Li incoraggiava a resistere, nonostante la disperazione che suscitavano le durissime condizioni di vita. Racconta Ladislao Swies: «Appena le guardie di scorta ci accalcarono nei vagoni, sprangando le porte dall'esterno, Kolbe ruppe il silenzio intonando canti religiosi e nazionali. Sapevamo di essere diretti al Lager di Oswiecim (Auschwitz), dove entrammo il 23 maggio '41». Il fatto che commosse il mondo accadde due mesi dopo, al blocco n. 14. Era fuggito un prigioniero. I compagni attesero per due giorni sulla Appel Platz e poi, per rappresaglia, dieci di loro furono condannati al bunker della fame. Tra questi non c'era Kolbe, ma un sergente polacco, che straziato gridò forte i nomi della moglie e dei figli. Kolbe, rischiando la fucilazione sull'istante, uscì dalla fila proponendo al Lagerfuehrer di sostituirsi al padre di famiglia: «Io sono vecchio e malato!». «Chi sei?» chiese di rimando il capo. «Sono un prete cattolico». «Al momento dello scambio — testimonia Francesco Gajowniczeck (il salvato) in "Tracce di umanità nei Lager nazisti" (Edb, 1991) — sembrava uno che avesse vinto!». Infatti, padre Kolbe umiliò i suoi carnefici, facendo commettere al capo del campo gravi infrazioni contro le tre «verboten» (proibizioni) essenziali: la proibizione di credere, la proibizione di manifestare sentimenti di amicizia e di decidere della propria vita.

Il progetto kolbiano era partito da lontano: due corone gli erano state proposte fin da bambino, secondo una visione di cui ci ha parlato la madre al termine della seconda guerra mondiale. Una bianca e una rossa. I biografi leggono la vita religiosa (bianca) e il martirio (rossa). Interpretazione corretta.

Raimondo Kolbe (così era stato battezzato) proveniva da una famiglia di poveri tessitori polacchi, costretti all'emigrazione per sopravvivere. Si era fatto frate minore conventuale e aveva completato gli studi all'università Gregoriana e di S. Bonaventura di Roma, dimostrando un temperamento di pastore tenace e profondamente intelligente. Con i polmoni bucati, ma dotato di mentalità scientifica, costruì una città di frati operai alla periferia di Varsavia, da cui uscivano sette periodici e un quotidiano (320.000 copie) che formarono due generazioni.

Nella parentesi missionaria in Giappone si accattivò la simpatia e la collaborazione di esponenti di altre religioni. L'ultima vicenda si aprì con la deportazione in ottemperanza all'ordinanza hitleriana che prevedeva l'eliminazione di tutti gli intellettuali, clero compreso, renitenti alla germanizzazione del popolo polacco.

Nel bunker della fame, padre Kolbe accompagnò al trapasso i suoi compagni di sventura, come un buon pastore. Da ultimo offrì il braccio al boia, che con una iniezione di acido fenico lo uccise. Era il 14 agosto 1941 (ore 12.50). Aveva 47 anni! Il giorno dopo (festa dell'Assunta) le sue ceneri furono sparse al vento. Papa Wojtyla, che assunse quale motto episcopale la parola di vita del Kolbe «totus tuus» (totalmente tuo!), dal santuario di Czestokowa, nel suo messaggio ai giovani del mondo, lo addita come campione di suprema umanità, perché «non subì la morte, ma donò la vita».

«Un esempio di grande fede e amore. Va ricordato!» ci ha detto Stefano Cozzi, un giovane valdese triestino. «E' una luce che maggiormente fa vedere il male degli altri. Noi ebrei amiamo il martire e tentiamo di chiudere il capitolo del carnefice» (Amos Luzzatto). Il celebre artista friulano Giorgio Celiberti gli dedica una grande tela («Sudario di Auschwitz»), collocata, per il 50.o anniversario, nella chiesa S. Cuore di Mestre, nella quale il divino (un velo azzurro), grazie al capolavoro Kolbe, trasforma in fiamme di libertà i milioni di vittime (cuori rossi), fagocitate dal Moloch nazista.

Padre Kolbe nel 1940 poche settimane prima della sua deportazione.

ISPEZIONI DEI NUCLEI ANTISOFISTICAZIONI IN TUTTA ITALIA

Raid contro i bagni a rischio

Alimenti mal conservati e congelati - In Regione gli stabilimenti 'cattivi' sono 11

IN LIGURIA

La caccia allo squalo

IMPERIA — La paura degli squali si è spostata sulla costa imperiese. Ieri mattina motovedette della Polmare della Capitaneria di porto e dei carabinieri hanno vigilato sul tratto di mare tra Imperia e Sanremo dopo che un sub aveva dato l'allarme affermando che a circa un miglio e mezzo da marina di Aregai, in comune di Santo Stefano al Mare, aveva visto più di dieci squali. Le motovedette sono intervenute nel posto segnalato dal sub che a bordo del suo canotto aveva indirizzato le nuove ricerche. Dopo un attento esame della situazione la Polmare ha permesso al sub di sparare per ben due volte con il suo fucile colpendo a morte i presunti «mostri», issati a bordo i due pesci non erano altro che verdesche, una specie che popola il mar Ligure e soprattutto la zona dell'isola Gallinara. Si tratta di squaloidi, assolutamente innocui e tra l'altro commestibili.

ROMA — I Nas non vanno in vacanza. Ma vanno al mare. Lo aveva preannunciato il ministro De Lorenzo: nessuna tregua estiva per chi non rispetta gli obblighi di legge. E guerra è stata: in tre giorni, dal 31 luglio al 2 agosto, i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità hanno eseguito 809 ispezioni negli stabilimenti balneari riscontrando 594 infrazioni, delle quali 238 penali e 356 amministrative. Al termine delle ispezioni le segnalazioni alle autorità sanitarie, amministrative o giudiziarie sono state 360. In realtà, tutte le irregolarità sono state riscontrate in 266 stabilimenti: il trentatre per cento di quelli complessivamente ispezionati. In Friuli-Venezia Giulia, su 27 ispezioni effettuate, 11 stabilimenti sono risultati non in regola.

In testa alla «hit parade delle frodi» di mezz'estate gli alimenti vari in cattivo stato di conservazione o congelati abusivamente. In particolare carne e pesce o formaggio fuso indicato nel menù come mozzarella. I Nas ne hanno sequestrati complessivamente una tonnellata e duecentonovantatre chili per un valore di oltre ventisette milioni.

I carabinieri sequestrano impianti e merci per 3 miliardi

Ma i gestori «pizzicati» in flagrante sono incorsi anche in reati penali come la frode in commercio o la mancanza di autorizzazione sanitaria.

Tra i casi più eclatanti il ministero della Sanità segnala in particolare l'ispezione presso un hotel di Como, effettuata dal Nas di Milano, che ha portato al sequestro del locale cucina (valore della struttura 90 milioni circa) perché attivato senza la prevista autorizzazione sanitaria.

Il Nas di Napoli, nella provincia di Caserta ha sottoposto a sequestro 4 stabilimenti balneari attivati senza alcuna autorizzazione. Valore delle strutture sequestrate lire 2 miliardi e 400 milioni circa.

Fra le infrazioni amministrative: ancora irregolarità igienico-sanitarie, mancanza di libretti di idoneità e violazione alle norme di etichettatura. Campione di irregolarità è risultato comunque uno stabilimento aperto su un terreno demaniale. Commentando i risultati delle operazioni, il ministro della Sanità ha detto che «lo scopo è sempre quello di tutelare i diritti del consumatore e l'immagine dell'azienda Italia». «La tutela ambientale delle nostre coste e delle nostre spiagge — ha sottolineato De Lorenzo — è presupposto fondamentale per la salvaguardia del nostro patrimonio naturale e i controlli dei Nas agli stabilimenti balneari vanno in questa direzione, poiché non è possibile pensare a un turismo di qualità senza il rispetto delle necessarie garanzie igienico-sanitarie». Nessuna considerazione pessimistica sulla gestione dei servizi al pubblico sulle spiagge, ha raccomandato però il ministro più amato dai consumatori, questi controlli vanno piuttosto considerati come il segno di un'«attenzione costante delle istituzioni per la salvaguardia dell'immagine e della funzionalità del turismo in Italia».

Virginia Piccolillo

REGIONI	IN REGOLA	NON IN REGOLA	TOTALI
Valle d'Aosta	2	3	5*
Piemonte	19	11	20*
Lombardia	38	19	57*
Trentino	20	10	30*
Friuli - V. G.	16	11	27
Veneto	14	9	23
Liguria	51	9	60
Emilia-Romagna	86	27	113
Toscana	27	13	40
Umbria	7	4	11*
Marche	14	23	37
Lazio	52	29	81
Sardegna	13	11	24
Abruzzi	47	26	73
Campania	30	11	41
Molise	9	4	13
Puglia	31	13	44
Basilicata	20	4	24
Calabria	16	10	26
Sicilia	31	19	50
TOTALI	543	266	809

(*) dati comprensivi di controlli ad altre strutture di interesse turistico.

L'OMICIDIO DELLA CONTESSA

Delitto dell'Olgiata: la verità nel sangue

ROMA — Con il prelievo di un campione di sangue a Roberto Jacono e a Winston Manuel, sono cominciati ieri nell'Istituto di medicina legale dell'Università Cattolica di Roma gli accertamenti disposti dagli inquirenti che indagano sull'omicidio di Alberica Filo della Torre, la nobildonna uccisa nella sua villa dell'Olgiata il 10 luglio scorso.

L'operazione di prelievo si è svolta alla presenza degli avvocati e dei consulenti di parte. Assente il pubblico ministero, Cesare Martellino, che ha affidato le indagini, mentre Winston Manuel, che è assistito dall'avvocato Ugo Longo, nella circostanza è stato rappresentato dall'avvocato Andrea Guidi. Il prelievo è avvenuto verso le 11.

Jacono e Manuel, ai quali nelle scorse settimane è stata notificata un'informazione di garanzia nella quale si ipotizza il reato di omicidio volontario, sono arrivati in successione all'Università Cattolica a una decina di minuti prima delle 11. Il programma di lavoro dei professori Angelo Fiori ed Ernesto D'Aloja, ai quali sono affidati gli accertamenti ematici, prevede per questo mese l'analisi del sangue prelevato ai due indagati e di quello trovato sul lenzuolo con il quale è stato coperto il volto della contessa. A settembre sarà eseguito il test del Dna delle macchie trovate sui pantaloni di Iacono e Manuel per stabilire se appartengono alla vittima.

Per quanto riguarda questa seconda fase di accertamenti, il professor Fiori ha detto che deve essere ancora stabilito se procedere all'individuazione del codice genetico prima che sia stabilita la tipologia delle macchie. «Si tratta di tracce molto piccole — ha detto — e dobbiamo evitare che si deteriorino». Il primo di questi esami sarà costituito dall'accertamento del sesso della persona cui è appartenuto il sangue trovato sui pantaloni.

Prima dell'operazione di prelievo, è stata esaminata, e fotografata, l'escoriazione che Manuel si produsse ad un gomito e che secondo il filippino sarebbe all'origine delle due piccole macchie trovate sui suoi pantaloni. L'esame, secondo quanto si è appreso, avrebbe evidenziato una vecchia cicatrice ed una ferita piuttosto recente. Manuel aveva riferito di essersi fatto male mentre lavorava e che la ferita si era riaperta nel corso di uno dei suoi numerosi interrogatori.

Al termine dei prelievi, tutti si sono riuniti nello studio del professor Fiori dove il capitano dei carabinieri Luciano Garofano, del Centro investigativo scientifico (Cis), ha consegnato ai periti il pacco con i pantaloni di Iacono e Manuel e il lenzuolo macchiato di sangue.

TRAPANI

Un «Ti amo» dal battello

TRAPANI — Per far sapere a «Mimma» che l'ama, ha noleggiato per 8 milioni un battello. E' la «Prince», una piccola motonave, che in estate fa un servizio turistico collegando Castellammare del Golfo alla vicina San Vito Lo Capo. Nei giorni scorsi, invece, il battello ha incrociato senza passeggeri davanti a punta Pispisa, per otto ore, solo per alzare un vessillo sul quale si leggeva «Mimma ti amo». Il patto di noleggio prevedeva anche frequenti suoni di sirena, per richiamare l'attenzione dei bagnanti e di quanti trascorrono le vacanze in ville e case costiere lungo la costa. E soprattutto, richiamare l'attenzione di «Mimma». La «Prince» ha stato noleggiata da un avvocato per incarico di un cliente che vuole mantenere l'anonimato.

DALL'ITALIA

Ritrovato il disperso

PARIGI — E' sano e salvo Silvio Pompei, il ragazzo bolognese scomparso giovedì scorso in Corsica durante un'escursione di gruppo, che dopo aver perso il contatto con i compagni aveva deciso di proseguire la vacanza da solo. Il giovane, 22 anni, è stato individuato in un campeggio di Canari, nella Corsica settentrionale, dopo che appelli erano stati lanciati dai giornali e dalla televisione locale.

Overdose fatale

AGRIGENTO — Né mafia, né «lupara bianca» dietro la morte di Vincenzo Alabiso, un pregiudicato di 23 anni di Licata, il cui cadavere è stato ritrovato, avvolto in una coperta, in un burrone di contrada «Bufalo», nelle campagne di Licata. Alabiso, in realtà, è stato ucciso da una «overdose» di eroina del tipo «brown sugar».

Cane naufrago

VENEZIA — Lo avevano abbandonato tra le onde, probabilmente gettandolo da un'imbarcazione, ma l'equipaggio di una barca che aveva partecipato ad una tappa del Giro d'Italia a vela da Venezia a Cervia lo ha sentito abbaiare e lo ha caricato a bordo. A compiere l'insolito salvataggio del cagnetto è stato l'equipaggio dell'imbarcazione romana «Regione Lazio-Salone del mare».

Mamma Benetton

VENEZIA — A mamma Rosa Benetton non piace la pubblicità del gruppo: intervistata a Cortina (dove si trova in vacanza) dal Tg3 Veneto, la signora ha affermato: «I miei figli dicono che i giovani capiscono, che così si parla di noi e non si dimentica il marchio. Non so, ma ci sto male».

Suicida col fuoco

ALESSANDRIA — Un'operaia disoccupata si è uccisa cospargendosi di benzina e dandosi fuoco a bordo della propria auto. La vittima è Piera Bruna Caramellino, 30 anni, abitante con la madre, Diletta Capista, in frazione Cicengo di Oddalengo Grande (Alessandria). All'alba la giovane è uscita dalla propria abitazione con una tanica di benzina. E' salita sulla sua «Y10», si è versata addosso il liquido infiammabile e ha appiccato il fuoco.

FERRAGOSTO / COME VIVERE L'ESTATE IN MODO ALTERNATIVO

Città deserte e un agosto diverso

Teatro, spettacoli e concerti ravvivano le serate degli italiani rimasti a casa

ROMA — Se di giorno le città, «chiuse per ferie», sono deserte o al massimo popolate da qualche turista coraggioso, incurante della calura estiva, di notte le strade e le piazze delle metropoli si riempiono di vita. Concerti, spettacoli, rassegne teatrali, balletti, tram-ristoranti e cinema all'aperto stanno diventando un'alternativa alle vacanze estive per le migliaia di cittadini che, volenti o nolenti, rimangono in città anche ad agosto.

Basta solo uscire di casa dopo il tramonto e seguire la musica o le insegne luminose che affollano la città. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. A Torino, ad esempio, i circa 500 mila cittadini «estivi» possono scegliere tra una cena in tram, una minicrociera sul Po o un giro in bicicletta nel parco. La società «Trasporti torinesi» propone infatti, ogni sera, fino ad ottobre, gite a bordo del «Risto-tram»: un'occasione per scoprire gli itinerari storici, artistici e industriali della città cenando direttamente in vettura. Chi invece preferisce affidare le proprie serate estive alla frescura del fiume, può scegliere la minicrociera sul Po da Moncalieri a Murazzi.

Tra una gita in cremagliera fino ai piedi della storica basilica di Superga, una sfilata di moda al «Cafè chantant» e un giro per i parchi cittadini in bicicletta o in ciclocarrozzella, le serate estive dei torinesi sono forse tra le più «intense» di tutta Italia. Ma anche il programma «Vacanze in città» di Milano non è da meno. Ad agosto per gli 800 mila cittadini che rimangono in città, strade, piazze e monumenti del capoluogo lombardo, tra i quali l'Arco della Pace e il Castello Sforzesco, diventano il palcoscenico di ben 208 spettacoli.

E oltre a concerti di musica classica, barocca e jazz, a punti di ristoro all'aperto e a gite guidate su tram cittadini alla scoperta della città, Milano offre anche servizi di assistenza a domicilio. Dal primo agosto, infatti, il Comune ha messo in funzione il «Telefono amico degli anziani» e il servizio di domicilio del pane e del latte. Chiamando il primo numero si possono chiedere prestazioni infermieristiche, pasti caldi a domicilio e piccole commissioni. Con il secondo è possibile ricevere «espresso» a casa, senza sovrappiù, pane e latte ordinati il mattino stesso o la sera precedente.

All'insegna della pittura è invece l'estate fiorentina, che offre ai residenti e alle migliaia di turisti «maniaci» delle città d'arte la mostra di quadri, sculture e disegni del colombiano Fernando Botero e la rassegna di opere del '600 di Artemisia Gentileschi.

Le città d'arte, quelle dei grandi monumenti affollati di turisti, quest'estate hanno riscoperto anche vicoli dimenticati, teatri abbandonati e antichi palazzi. A Venezia si è scelta la Pescheria di Rialto per «Nonsolopesce», la manifestazione che darà spazio a concerti di musica italiana, jazz, classica e ad esibizioni di gruppi teatrali.

Musica e teatro anche nel borgo lagunare di Lio Piccolo e alla corte antica di Saccagnana. Scenario privilegiato dell'estate bolognese è invece l'ex carcere-convento di S. Giovanni in Monte, allestito con scenografie del teatro comunale che ospiterà spettacoli e balletti. Questo nuovo modo di fare vacanze in città ha avuto il suo «boom» con l'estate romana '91: 40 mila spettatori per le tre serate di «Olimpico in concerto» in cui per la prima volta si è aperto la stadio alla musica di qualità; 15 mila visitatori per sera nei giardini di castel S. Angelo per il festival «Invito alla lettura», che si svolgerà fino a domenica primo settembre.

Affluenza e incassi record anche per Caracalla, dove la stagione estiva dell'opera si è aperta con Aida e prosegue con Nabucco e Zorba il greco. Appuntamento romano ormai tradizionale la nevicata artificiale che imbiancherà la basilica di S. Maria Maggiore la sera di Ferragosto. Notti «meno intense» per le città di mare: Napoli ospiterà una rassegna di musica africana e Pompei le tradizionali «Panatenee pompeiane».

FERRAGOSTO / VACANZE UNDER 30

Il «boom» del turismo giovanile

La meta preferita dagli stranieri è la costa adriatica

ROMA — Tre milioni di stranieri «under 30» nel nostro paese durante la settimana di Ferragosto. Un dato sicuramente positivo per il nostro turismo che però viene subito ridimensionato dal presidente del Centro turistico studentesco e giovanile, Luigi Vedovato, che con un'analisi del fenomeno smorza i facili entusiasmi. L'affluenza del turismo è stata favorita dagli avvenimenti politici internazionali (guerra del Golfo, terrorismo in Spagna e guerra civile in Jugoslavia) ma «l'Italia deve fare attenzione — osserva Vedovato — perché questo successo potrebbe rivelarsi un fuoco di paglia. Siamo tornati alla vittoria senza aver partecipato alla corsa, senza aver curato il Paese da quei mali che ormai l'affliggono cronicamente». I mali di cui parla Vedovato sono le strutture ricettive riservate ai giovani che sono praticamente inesistenti. Il presidente del Ctsg cita l'esempio di Roma che ha un solo ostello, pensioni troppo care, campeggi fuori mano e mancanza di facilitazioni per visitare musei o per assistere ai concerti.

La meta preferita dagli stranieri, passata la parentesi mucillagini, è la costa adriatica. La lamentela comune — afferma Vedovato — sono i prezzi che consentono una sosta di tre-quattro notti. Secondo un'indagine campione del Ctsg effettuata su 200 giovani i turisti che scelgono di trascorrere le vacanze in Italia nel mese di agosto sono in maggioranza europei (40% tedeschi e 20% spagnoli). In calo giapponesi e americani. Per quanto riguarda invece i ragazzi italiani — secondo le prenotazioni registrate dal centro — durante Ferragosto saranno circa due milioni e mezzo.

FERRAGOSTO / ALIMENTAZIONE

Attenzione ai pericoli del freezer

Non tutti i batteri e le tossine vengono uccisi dal freddo

ROMA — Trovare negozi alimentari o ristoranti aperti nel periodo di Ferragosto è impresa ancor più ardua di quanto accade durante il periodo estivo. Chi rimane in città ricorre allora al metodo di riempire il frigorifero con cibi congelati o di conservare alimenti cotti. Ma attenzione: il freddo può essere un ottimo amico dei cibi, conservandone intatte le proprietà nutritive e di gusto, ma è anche una possibilità da utilizzare con prudenza. Non tutti i batteri e le tossine presenti nei cibi vengono distrutti dalle basse temperature e i batteri vengono moltiplicati dalla non perfetta conservazione degli alimenti.

In questi casi è sempre utile seguire le indicazioni degli esperti evitando improvvisazioni personali o i «consigli della vicina». Nel congelare, per esempio, bisogna considerare la differenza tra i cibi freschi e quelli cotti. Maria Antonia Fusco, primario del servizio dietologico dell'ospedale romano di San Camillo, consiglia di avere una particolare cura nella congelazione di questi ultimi. Dopo aver cucinato un piatto che si intende conservare in freezer, bisogna non farlo contaminare in attesa del congelamento. Dopo la cottura, lasciare freddare il cibo in un recipiente coperto e appena possibile metterlo nel frigorifero. Infine chiuderlo ermeticamente nel freezer. E' consigliato non consumare i cibi cotti particolarmente grassi che siano stati congelati da oltre tre mesi.

E' preferibile non congelare il pesce, per evitare il rischio di ricongelare un prodotto già scongelato.

Diverso il discorso per la carne, alimento quasi sempre fresco. Fare delle piccole porzioni, non superiori ai tre centimetri di spessore, chiuderle ermeticamente in un involucro e conservarle a una temperatura di almeno meno 20 gradi. A una temperatura compresa tra i meno 35 e i meno 40 la carne può essere conservata anche per sei mesi. La verdura e la frutta, se conservate con la stessa attenzione, lavate e in alcuni casi anche sbollentate prima di essere messe nel freezer, possono rimanere congelate anche per un anno.

Buona norma è scrivere sugli involucri la data di confezionamento e, in ogni caso, consumare i cibi prima possibile. Anche perché i frigoriferi domestici non hanno le caratteristiche di quelli industriali e possono non essere perfettamente sterili.

INCIDENTI

Tre italiani muoiono in Kenya e in California

ROMA — Una donna di Reggio Emilia è morta e altri dieci italiani che trascorrevano le vacanze in Kenya sono rimasti feriti in due incidenti stradali avvenuti nei giorni scorsi. A quanto risulta, tramite l'ambasciata italiana a Nairobi, alla Farnesina, il primo incidente è avvenuto nel parco nazionale dello Tsavo. Un fuoristrada con a bordo sette italiani, che erano in Kenya con un gruppo organizzato, si è ribaltato. Oltre alla signora proveniente da Reggio Emilia, che è morta, sono rimaste ferite quattro persone.

L'altro incidente, analogo, è avvenuto nel parco nazionale di Marsabit. Si è ribaltato un camion con a bordo 17 italiani che partecipavano ad un viaggio organizzato da un'altra agenzia. Cinque hanno subito gravi ferite e sono stati ricoverati nell'ospedale di Nairobi.

Per rimpatriare i turisti italiani feriti dall'aeroporto della Malpensa è partito ieri, diretto a Nairobi, un aereo-sanitario noleggiato da Europ Assistance. L'aereo è un «Md82», capace di 140 posti, attrezzato con otto lettini per il trasporto dei feriti che non sono in condizione di viaggiare seduti: a bordo sono cinque medici e tre infermieri. Secondo un portavoce dell'organizzazione, nessuno dei feriti è in gravi condizioni; uno ha necessità, al rientro in Italia, di un intervento chirurgico per la riduzione di fratture.

Due turisti italiani sono morti in un incidente stradale a San Francisco, in California. Le vittime — secondo quanto si è appreso a Pescara — sono Stefano Ciribilli, 29 anni, di Pescara, giornalista pubblicista e collaboratore locale del quotidiano «Il Messaggero», e Valeria Di Nicola, 27 anni, di San Giovanni Teatino (Chieti).

L'incidente è avvenuto nella tarda serata di venerdì scorso. Da quanto si è saputo, l'automobile sulla quale i due giovani viaggiavano è precipitata in un dirupo. Un terzo passeggero della vettura, uno spagnolo del quale non si conosce il nome, è rimasto ferito. Stefano Ciribilli e Valeria Di Nicola erano partiti da Pescara per una vacanza negli Stati Uniti il 29 luglio scorso.

L'INCOGNITA MUCILLAGINE

Ancora nessuna certezza sull'origine delle alghe che assediano le spiagge

ROMA — Per gli ambientalisti non ci sono più dubbi: anche la sostanza biancastra che da qualche giorno ha fatto la sua comparsa nei fondali del Tirreno è mucillagine. E responsabili della proliferazione di questa gelatina di natura algale sarebbero anche in questo caso i nutrienti, come azoto e fosforo. Non tutti però la pensano così. Eugenio Fresi, biologo marino e coordinatore della task-force istituita dal ministero dell'Ambiente per combattere «l'emergenza alghe», sostiene che in realtà il fenomeno è troppo complesso per poter fornire subito delle risposte certe.

«In realtà — spiega Fresi — ancora non sappiamo perché microalghe come le diatomee comincino ad un certo punto a produrre mucillagine. I motivi possono essere mille: presenza di fosforo e azoto nel mare; affluenza di acqua levantina, la corrente che circola in profondità e che risale in superficie carica di nutrienti; particolari condizioni del mare».

L'unico modo per uscire dall'incertezza e fornire soluzioni concrete, secondo Fresi, è quello di cominciare a elaborare «un programma di ricerche serio da affidare a gente esperta e collaudata, mettendo fine all'infinita frammentazione di competenze e di dispersive ricerche individuali». Comunque sia, secondo il biologo marino, di «mare sporco», «acqua cotta» o di «broda», come veniva chiamato il fenomeno a seconda delle zone in cui si manifestava, già se ne parlava agli inizi del secolo.

«Io stesso — ha detto Fresi — osservai filamenti biancastri sul fondale di Ischia nell'80 e nel golfo di Salerno nell'87. Dopo però tutto è tornato normale». Un tempo molti di questi fenomeni passavano praticamente inosservati, mentre ora — secondo Fresi — in un mare sempre più passato al setaccio grazie all'impiego della nuova tecnologia, diventano quasi sempre «emergenze o notizie da prima pagina».

Ma mucillagine, macroalga, o gelatina che sia, per la poltiglia color caffellatte comparsa quest'estate nel Tirreno non si può ancora parlare di allarme, come sottolineano anche il ministro della Marina mercantile, Ferdinando Facchiano, e alcune capitanerie di porto. Per il momento infatti i bagnanti che affollano le coste tirreniche possono stare tranquilli perché la gelatina, depositata sul fondo, danneggia solo le reti dei pescatori.

«Nel Tirreno infatti — continua Fresi — questa sostanza sale con più difficoltà in superficie rispetto all'Adriatico perché le acque del Tirreno, tra l'altro quasi prive di nutrienti, sono molto profonde». Le zone più colpite dalla poltiglia algale sono l'arcipelago toscano, alcune coste della Sardegna, il basso Tirreno, Eolie ed Egadi comprese. Per l'Adriatico invece, dice Fresi, «la situazione di allarme rimane, ma come spesso avviene in questi casi, quando un'altra notizia prende il sopravvento, di quella precedente ce se ne dimentica presto».

«Le masse gelatinose che affliggono il Mediterraneo non nascono solo dalle alghe. Insieme alle diatomee, le mucillagini hanno un altro genitore: i cianobatteri (o cianoficee), che sono un organismo unicellulare a mezza strada tra batteri e alghe. La produzione di gelatina da parte di questi organismi, individuabili dall'analisi dei sedimenti deposti sui fondali ai piedi delle colonne d'acqua in cui è presente la mucillagine, dimostra che ormai il fenomeno mugillagine non può essere considerato solo un aspetto di una particolare fluorescenza algale, ma è invece l'indice di una modificazione in espansione degli equilibri marini, dagli esiti incerti e poco promettenti. Come le diatomee, i cianobatteri sono molto resistenti e tendono a sopraffare le altre colonie marine».

A parlare è Laura Volterra, responsabile del reparto di microbiologia ambientale dell'Istituto superiore di sanità e collaboratrice della Lega ambiente, che, insieme al chimico Mario Di Carlo, della direzione nazionale della stessa organizzazione ambientalista, hanno ieri illustrato alla stampa i risultati del primo studio sulle mucillagini, effettuato, anziché direttamente sui filamenti, sui sedimenti marini (i depositi sui fondali 'infestati').

«L'analisi sui sedimenti non era mai stata effettuata, eppure è la sola in grado di aiutare a capire il fenomeno, perché una volta sviluppato, il muco di cui si compone la mucillagine si stacca dai fondali e migra, mentre gli organismi che l'hanno prodotto si depositano» hanno spiegato i due biologi che hanno effettuato delle analisi su 20 prelievi di diatomee e cianobatteri fatti nell'Alto Adriatico, tra il Sangro e il Tagliamento.

AGENZIE, ESPOSTO A 21 PROCURE TRA CUI QUELLA DI PORDENONE

Matrimoni combinati ma... con chi?

MILANO — Un esposto per chiedere accertamenti sull'attività di organizzazioni che si presentano come agenzie matrimoniali è stato inoltrato ieri a 21 procure della Repubblica da Adriana Quattrino, presidente di «Amore», l'associazione che riunisce le agenzie matrimoniali italiane ufficialmente riconosciute e — precisa la stessa Quattrino — in regola con la normativa di pubblica sicurezza.

La donna ha presentato il documento al comando carabinieri di Cuneo che lo trasmetteranno alle procure presso le preture di Milano, Torino, Cuneo, Roma, Sanremo, Alba, Alessandria, Pinerolo, Ivrea, Savona, Reggio Calabria, Ragusa, Napoli, Pordenone, Moncalieri, Pomezia, Latina, Padova, Cagliari, Salerno e Terni. In tutte queste città, la Quattrino possiede almeno una delle sue 30 agenzie matrimoniali. Nell'esposto si deplora il «proliferare di organizzazioni che esercitano di fatto l'attività di agenzia matrimoniale senza essere in possesso della licenza prevista dal testo unico di pubblica sicurezza». In particolare, si fa riferimento ad una organizzazione che si presenta come «prima agenzia matrimoniale in videocassette» e che pone in vendita nelle edicole, al prezzo di 39 mila lire, un foglio con gli indirizzi di 30 ragazze dell'Est europeo che sarebbero disponibili ad accettare le proposte matrimoniali di uomini italiani.

Nella videocassetta allegata sono contenute brevi interviste alle donne, che parlano di sè. Il commercio di tali cassette — secondo quanto sostiene Quattrino — non fornirebbe alcuna garanzia ai clienti che devono mettersi direttamente in contatto con le giovani donne. La presidente di «Amore», conversando con i giornalisti, parla di «mancanza di delicatezza e di serietà» ed ipotizza pericoli «non solo per chi va in cerca di una compagna per la vita, ma anche per le stesse ragazze esposte al comportamento di individui di ogni genere. Noi — aggiunge — ai nostri clienti facciamo fare visite sanitarie e di tipo psicologico per cui siamo in grado di fornire ampie garanzie di ogni genere». «L'intervento dell'autorità giudiziaria — si legge nell'esposto — dovrebbe servire a sradicare gli abusi nel settore e a perseguire quei reati che venissero accertati attraverso le indagini».

IL MINISTRO MISASI RILANCIA IL «PROGETTO GIOVANI»

La scuola contro droga e mafia

ROMA — Il ministro della Pubblica istruzione, Riccardo Misasi, ha emanato una circolare ai Provveditorati della scuola, che rilancia il «Progetto giovani '93», nato nell'anno scolastico 1990-1991 con l'obiettivo di rendere i giovani protagonisti della vita scolastica.

Il progetto, ricorda una nota ministeriale, «parte dell'esperienza maturata nell'anno scolastico appena concluso e fornisce indicazioni operative per il prossimo anno scolastico 1991-'92».

«La rete per l'educazione alla salute» e il «progetto giovani», che l'ufficio studi aveva elaborato negli scorsi anni, in linea con gli orientamenti del Consiglio d'Europa — prosegue la nota — «hanno dimostrato di costituire un valido supporto per l'attuazione dei compiti di educazione alla salute che la recente legge contro le tossicodipendenze affida alla scuola. Se tutti i Provveditorati hanno attivato i previsti gruppi di lavoro provinciali, non tutte le scuole hanno aderito: in certe province le scuole che hanno elaborato progetti e realizzato iniziative ispirate alla metodologia del progetto sono il 30 per cento, in certe altre il 90 per cento».

Secondo il Ministero, «capovolgendo uno stereotipo diffuso, molte aree del sud hanno mostrato grande vitalità: in particolare le scuola di provincia, gli istituti tecnici e professionali e le ragazze».

Il tema proposto per il prossimo anno — che dovrà essere affrontato nel normale lavoro di classe, nel corso delle assemblee studentesche ed in tempi extrascolastici — è «Star bene con gli altri, nella propria cultura, in dialogo con le altre culture».

Un'indicazione «forte» contenuta nella circolare riguarda il criterio «di unificazione e di visione prospettica con cui debbono essere considerate le diverse iniziative d'innovazione che riguardano la scuola secondaria superiore».

Ci si riferisce, tra l'altro, ai progetti «trasversali» che riguardano l'integrazione degli handicappati, alla promozione di una cultura della parità uomo-donna, alla cooperazione tra Nord e Sud e «al rispetto della legalità, nel quadro di un'intesa programmatica che si sta costruendo col ministero dell'Interno e, in particolare, con l'Alto commissariato per la lotta alla criminalità organizzata».

«Non si tratta di giustapporre una cosa all'altra — ha osservato Misasi — ma di cogliere le sinergie tra diversi processi che hanno il compito di migliorare la qualità della scuola, rendendola per quanto possibile più produttiva sul piano personale e sociale e più interessante».

POLEMICA TRA LA SOPRINTENDENZA ALLE BELLE ARTI E LA REGIONE

«Linussio è un po' anche nostro»

Per la cappella e il palazzo che ospita la mostra l'ente ha speso 1 miliardo e 200 milioni

ARCHEOLOGIA PORDENONESE

In un libro l'Antiquarium di Tesis di Vivaro

TRIESTE — Si intitola «L'Antiquarium di Tesis di Vivaro» il volume che inaugura una collana sull'archeologia della Pedemontana pordenonese e che illustra il lungo lavoro di riordino della raccolta archeologica di Tesis, avviato nell'83 su iniziativa della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia nell'ambito della regolarizzazione del deposito al Comune di Vivaro dei reperti archeologici recuperati in superfice dal gruppo archeologico Cellina-Meduna. All'inventarizzazione dei reperti compiuto da una équipe di studiosi si è aggiunta in seguito la catalogazione scientifica finanziata dal Centro regionale di catalogazione di Passariano e il restauro di buona parte dei reperti metallici. Il lavoro coordinato da personale scientifico della Soprintendenza ha permesso ora di giungere a un primo allestimento didatticamente corretto dell'Antiquarium, oggetto di visite guidate e in procinto di inaugurare ufficialmente a settembre l'esposizione di quanto risistemato in questi ultimi mesi di studio. Un'inaugurazione che non deve essere vista come punto d'arrivo, ma come l'inizio di una nuova fase di vita dell'Antiquarium, basato su nuovi presupposti e prospettive. L'orientamento generale previsto è di allestire una rete di piccoli centri espositivi didattici capaci di fungere da punti d'appoggio per l'attività di tutela della Soprintendenza. Il volume che cataloga i reperti della raccolta archeologica fatta nei territori della Comunità montana di Meduna-Cellina, rende omaggio a un'area geografica nobilitata da una millenaria presenza umana che non era mai stata adeguatamente valorizzata.

e.m.

TRIESTE — Conservare il patrimonio artistico significa anche essere in grado di valorizzarlo adeguatamente. E apprezzare il significato degli sforzi intrapresi in tale direzione vuol dire innanzitutto dare, o al caso ricevere, il riconoscimento adeguato all'impegno profuso. La Soprintendenza ai beni ambientali, archeologici, architettonici, artisti e storici del Friuli-Venezia Giulia, insieme ad altri enti e istituzioni pubbliche e private, ha allestito in questi mesi due mostre e si trova ora in procinto di inaugurare ufficialmente un terzo allestimento (L'Antiquarium di Tesis di Vivaro, ndr) che si inquadra nell'ambito delle iniziative volte alla valorizzazione di patrimoni talvolta inconsapevolmente trascurati, talvolta deliberatamente tenuti nascosti.

Per riassumere in poche parole la gestione della Soprintendenza firmata dal neoincaricato architetto Franco Bocchieri (dal 2 aprile scorso ai vertici dell'ente) può essere sufficiente menzionare due o tre titoli che riportano alla mente altrettante importanti iniziative. Da «Aquileia romana. Vita pubblica e privata» a un quasi inedito Jacopo Linussio, il cui nome è stato messo da parte per tre secoli circa. D'altra parte — commenta l'architetto Bocchieri — le competenze della Soprintendenza, che è una diretta emanazione del Ministero, sono anche queste. Se a contribuire alle spese ci sono la Regione, i Comuni e le Provincie, o sponsor privati, tanto meglio. Ma i termini della questione devono essere chiari.

«Non voglio far polemica - spiega Bocchieri - ma in queste iniziative c'eravamo anche noi che con il denaro del Ministero per i beni culturali e ambientali e grazie all'impegno di più d'uno di noi, abbiamo contribuito a rendere possibile la realizzazione di eventi importanti, rivolti non solo a un pubblico di pochi addetti ai lavori. Ma pure a chi, pur nato in una città o in un paesetto sperduto, anche se inscritto nei capitoli dei libri di storia non ha avuto mai l'occasione di venire a conoscenza del proprio passato e del passato di personaggi degni di nota vissuti in quei medesimi luoghi.

Franco Bocchieri (nella foto) rivendica un riconoscimento e trae un primo consuntivo: «Conservare talvolta significa valorizzare»

Oltre a ciò anche il Mittelfest non ha ringraziato quanto avrebbe dovuto coloro che senza troppi problemi hanno «prestato» provvisoriamente facciate di palazzi e ville sontuose in nome dello spettacolo. Ma alla fine questi palazzi sono stati adeguatamente valorizzati? «Alcuni sono soliti definire queste operazioni come interventi che si rifanno a una semplice politica d'immagine. Ebbene queste operazioni possono essere definite anche in questo modo, ma non soltanto. Oltre a ciò, questa politica è utile anche per fungere da strumento di recupero, di proposizione o riproposizione al pubblico di edifici, affreschi e dipinti, come nel caso del Mittelfest che poteva servire ai turisti anche da depliant illustrativo di quanto si possa ammirare nella nostra regione. O, in altre occasioni, possono servire anche a promuovere oggetti d'uso comune appartenenti alla cosiddetta arte minore. Stoffe semplici ma sorprendentemente moderne o preziose tovaglie settecentesche, ad esempio».

Perchè dunque la mostra su Iacopo Linussio? Perchè la Soprintendenza, precisa l'architetto Bocchieri, dal '74 al '91 ha speso 1 miliardo e 200 milioni di lire al fine di restaurare la cappella e il palazzo dove oggi è esposta la maggior parte degli splendidi tessuti. Un'opportunità importante per la conoscenza di una cittadina come Tolmezzo anche attraverso la visione diretta di attrezzi da lavoro e 'macchine'. Una di queste, proveniente dai Musei di Gorizia è l'unico torcitoio a mano settecentesco esistente in Europa, perfettamente restaurato e reso funzionante. Una vera rarità.

«Non forse tutti sanno che per poter allestire la cappella e risistemare il palazzo Linussio abbiamo fatto il diavolo a quattro ricorrendo a un finanziamento di pronto intervento che ci ha consentito di chiudere per tempo tutti i cantieri di lavoro. Mostre di questo genere comunque - prosegue il soprintendente - non hanno soltanto lo scopo di mettere in esposizione arredi, stoffe e manufatti artistici del Settecento. Fungono anche da potenziale volano di iniziative per un ritorno d'immagine a favore della nostra regione che così ha potuto segnalarsi all'attenzione di tutti per aver anticipato l'anno mondiale dell'Unesco sulla 'seta' cui sarà dedicato il '92».

Elena Marco

Lagune da salvare

TRIESTE — La Regione sta per avviare uno studio idrogeologico preliminare al piano di bacino della laguna di Grado e di Lignano. Sarà l'assessore all'ambiente Angeli a individuare il gruppo di professionisti idoneo. L'assessore al turismo Francescutto ha auspicato l'impegno della Giunta anche per un'analisi socio-economica delle aree.

NESSUNA TRACCIA DEI RAPINATORI DI CAMPIOLO

Bottino a quota 170 milioni

Dopo un controllo più accurato è salita la somma trafugata

UDINE — Dalle ultime stime è lievitato a 170 milioni l'ammontare del bottino della rapina avvenuta domenica sera nell'ufficio cambi dell'area di servizio di Campiolo ovest, sull'autostrada Alpe Adria. Dopo i primi conteggi, infatti, era sembrato che il colpo avesse fruttato ai rapinatori cento milioni, ma un esame più accurato ha chiarito che la somma sottratta era di 170 milioni, di cui 35 in valuta estera.

Le indagini, intanto, non forniscono elementi di novità. Il dato dell'accento tedesco dei tre malviventi non è finora stato di aiuto agli inquirenti, che tuttora sono in una posizione di stallo. E' possibile, infatti, che l'inflessione straniera sia stata usata ad arte per depistare gli investigatori. Non era mai successo, del resto, che bande tedesche o austriache fossero giunte in Italia per mettere a segno imprese criminose.

Nessuna traccia, intanto, neppure dell'automobile usata per la rapina. Si tratta di un Alfa 164, di colore grigio, che, secondo alcuni, sarebbe stata targata Gorizia. Sembra che i rapinatori abbiano diretto la vettura in direzione Sud, per poi uscire al casello di Gemona e dileguarsi. Anche le numerose testimonianze raccolte sul posto non stanno dando frutti. In molti, quella sera, si trovavano, infatti, nell'autogrill della stazione di servizio, a pochi metri dall'ufficio cambi, ma non hanno potuto fornire elementi utili per le indagini.

L'impiegata dell'ufficio, che ha avuto direttamente a che fare con i rapinatori, può solo ricordare l'aspetto minaccioso dei tre, vestiti completamente di nero e con un passamontagna calato sul viso. E' su questi fragili indizi che le indagini stanno muovendo i loro passi, ma finora senza nessun risultato apprezzabile.

Alberto Lauber

TURISMO MONTANO

Finanziato il restauro dei vecchi impianti a fune

TRIESTE — Su proposta del vicepresidente e assessore al turismo, Gioacchino Francescutto, la Giunta regionale ha deciso di assegnare alla Promotur spa e alla S.I.T. Valbruna srl un finanziamento per complessivi 636 milioni di lire, quale contributo per ridurre gli oneri di manutenzione straordinaria dei 12 impianti a fune nei poli montani di Tarvisio, Forni di Sopra, Ravascletto e Piancavallo. L'obiettivo, ha spiegato Francescutto è «di revisionare i sistemi per rendere sicuri gli impianti di risalita, nell'ottica di dare soluzione a tutti i problemi dei nostri poli sciistici in questo settore». L'assessore ha ammesso «rimanga aperto il problema della sicurezza degli impianti a fune di Sella Nevea». Qui, da uno studio della direzione regionale della pianificazione sono emerse tre ipotesi operative, che interessano impianti e immobili. I molti miliardi necessari per intervenire in questa località, in vista della prossima riunione di Giunta prevista il 23 agosto prossimo, rendono necessaria una riunione tra Francescutto e gli assessori alla pianificazione, Carbone, alle finanze, Rinaldi, e ai trasporti, Di Benedetto.

SIULP

Vertenza sicurezza

GORIZIA — Singolare iniziativa del Siulp (Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia) di Gorizia per avere il sostegno della gente alla propria «vertenza sicurezza». Il Siulp ha distribuito 10 mila cartoline tra la cittadinanza. Consegnerà a Ferragosto quelle restituite e firmate al ministero dell'Interno. Nella cartolina, il Siulp chiede un impegno concreto del dipartimento di Ps sui problemi della sicurezza di Gorizia e dell'area frontaliera con i paesi dell'Est. Che il Siulp amplia al dramma dei clandestini extracomunitari, al traffico della droga, alla criminalità e ora alla crisi Jugoslava. La richiesta: uno sforzo finanziario per nuove strutture logistico-tecnologiche e organici impiegati al meglio.

A CAVALLO TRA ITALIA E JUGOSLAVIA

Entro ottobre sul Monte Canin il centro alpino internazionale

TRIESTE — Il progetto di massima riguardante la costruzione di un centro alpino internazionale sul Monte Canin, nelle vicinanze della località di Bovec, sul confine italo-jugoslavo, è stato esaminato da un gruppo di esperti dei due Paesi i quali — secondo quanto riferisce la stampa jugoslava arrivata a Trieste — hano anche fatto un sopralluogo nella zona dove dovrebbe sorgere la nuova infrastruttura.

Il progetto, che prevede anche il congiungimento degli impianti di risalita dei due versanti attigui e la sistemazione dei terreni per sciare, dovrebbe essere completato entro la fine di ottobre.

I lavori di costruzione dell'insediamento potrebbero cominciare già il prossimo anno. I mezzi finanziari per realizzare il centro, il quale per la sua collocazione geografica rappresenterà un polo turistico invernale d'attrazione mondiale, verrebbero assicurati da alcuni imprenditori italiani. Il progetto dovrà essere approvato dai governi di Slovenia e Friuli-Venezia Giulia.

ESULI AL GR1

Sardos: «Va tutelata la diversità istriana»

TRIESTE — L'avvocato Paolo Sardos, presidente della federazione degli esuli, è stato intervistato dal GR1, nel corso della trasmissione «La telefonata», a cura di Gianni Bisiach. Nell'intervista è stato affrontato il tema dei nostri connazionali in Jugoslavia e quello delle vicissitudini e aspettative dei giuliani in esilio. Per quanto riguarda l'attuale caotica situazione in Jugoslavia, l'avvocato Sardos ha auspicato che l'Italia sappia assumere un ruolo attivo per fare in modo che la crisi trovi «una soluzione pacifica». Sardos ha ribadito «la necessità che il riconoscimento del diritto all'autonomia e autodeterminazione di Lubiana e Zagabria» non si attui a discapito «della specificità di Istria, Fiume e Dalmazia». Terre queste, ha concluso Sardos «obiettivamente diverse da Slovenia e Croazia per motivi storici (origini romano-venete) e etnici, giacché sloveni e croati vi rappresentano appena il 50 per cento della popolazione attuale, oltre a esservi la presenza della minoranza italiana».

CROZZOLI E BIASUTTI CON I DIPORTISTI IN PUGLIA

Trieste e Vieste gemelle marine

Il presidente dell'Assonautica, De Gioia, punta a coordinare le iniziative turistiche

VIESTE — Con 3 giorni di festa, dal 9 all'11 agosto, si è conclusa la 3.a edizione di Appuntamento in Adriatico, la manifestazione che quest'anno ha avuto come meta Vieste. La località del Gargano, che deve la sua fortuna turistica al mare pulito, a spiagge mozzafiato a grotte stupende e a una gastronomia ricca di sapori, ha fatto un notevole sforzo per assicurare un ormeggio alle oltre 60 imbarcazioni partecipanti alla manifestazione, molte delle quali provenienti dalla nostra regione.

Il porto di Vieste, classificato peschereccio, è ancora in costruzione. Ma, con la scogliera e le panchine finora realizzate, è già «porto». Un porto che, causa il continuo insabbiamento, può ospitare solamente imbarcazioni di limitato pescaggio. Dimostrando che con la buona volontà si può fare tutto, è bastato sistemare dei pontili galleggianti per compiere il «miracolo». E adesso anche Vieste, oltre che Termoli, conserverà il ricordo della pittoresca flottiglia arrivata proprio per promuovere la realizzazione di infrastrutture ricettive nelle località che ne sono sprovviste. Alla manifestazione nautica, naturalmente, ha partecipato anche il triestino Roberto De Gioia.

La terza edizione di Appuntamento in Adriatico ha rappresentato un valido test anche per i diportisti della nostra regione.

De Gioia, presidente del raggruppamento Assonautica dell'Adriatico, ha detto che la costa italiana, che ha porti splendidi ma ancora tante carenze, ha comunque un grande futuro. «Noi — ha proseguito — abbiamo dimostrato che il diportista può navigare questo mare anche a queste latitudini. In futuro faremo ancora meglio, ma oggi siamo orgogliosi e soddisfatti per la riuscita perfetta di questa edizione dell'Appuntamento».

All'arrivo a Vieste è intervenuto anche Rolf Neuberger, delegato generale per l'Italia del Deutscher Motorjachtverband. Ha detto simpaticamente che l'organizzazione dell'Appuntamento è stata più che perfetta e che in Germania non avrebbero saputo far di meglio! «Quest'anno — ha aggiunto — all'Appuntamento ha partecipato una sola imbarcazione battente bandiera nera-rossa-gialla, il Tina II. Dal prossimo anno saremo certamente più numerosi».

A tutte le autorità i diportisti hanno tributato calorosi consensi. Un applausometro avrebbe corso il rischio di saltare quando si sono avute le parole di ringraziamento per l'instancabile lavoro svolto dalla segretaria Bianca Fontana da parte di Paolo Dal Buono, responsabile tecnico della manifestazione, e per la collaborazione prestata dalla Capitaneria di porto di Vieste, presente con il capo delegazione Tommaso Pagano.

Ci sono stati scambi di riconoscimenti e di oggetti ricordo; guidoni sociali ha consegnato anche Rodolfo De Mattia, presidente della Svbg che organizza la Coppa d'autunno, la più affollata regata del Mediterraneo. Una stampa di Renata De Mattia è andata a Ennio Abate, skipper del Ginzia III, e papà di Nicola, un vispo bimbetto di appena un mese che naturalmente era il più giovane navigatore della festante combriccola. Sono stati sorteggiati un'auto gonfiabile della Eurovinil, vinto dal Serena II di Cesenatico, e 20 Bomastop della Bamar.

I festeggiamenti sono proseguiti con visite guidate al museo malacologico, alla Foresta Umbra e alle famose grotte marine del Gargano, che la gente di qui assicura siano abitate dalle sirene. Di ritorno da una gita alle grotte, l'equipaggio di Flasb ha avuto un «doloroso» incontro: un delfino morto che stava andando alla deriva.

Una breve sosta ai pontili di Vieste ha fatto il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, che si è intrattenuto cordialmente con i responsabili di Assonautica. A Vieste si sono incontrati pure il presidente della Provincia di Trieste, Dario Crozzoli, e l'assessore all'ambiente della provincia di Lecce, Vincenzo Bray, in rappresentanza del presidente provinciale Giorgio Costa. De Gioia ha annotato che la manifestazione è stata per così dire ufficializzata con l'arrivo a Vieste delle imbarcazioni (una decina) partite da Gallipoli. L'Adriatico, dunque, è praticabile da Nord a Sud e viceversa e ciò apre prospettive rosee per il futuro.

Vittorio Marrucci, responsabile dell'organizzazione per le tappe dell'Appuntamento a Sud di Vieste, ha sostenuto fra l'altro che questa è un'esperienza che arricchisce i diportisti del meridione e che la loro presenza dal prossimo anno sarà certamente ancora più numerosa.

Crozzoli ha detto che l'Appuntamento in Adriatico è una iniziativa che non finisce di stupire. «Noi delle province di Trieste e di Lecce — ha proseguito — rappresentiamo il capolinea di un percorso indicato da Assonautica; adesso tocca a noi amministratori inserirci nel discorso. Ma dobbiamo pensare anche all'altra sponda dell'Adriatico, perché un circuito globale non deve essere un'utopia. Trieste stessa, che è carente di infrastrutture per la nautica da diporto, non deve stare alla finestra.

Sulla stessa lunghezza d'onda è stato anche Bray, che ha parlato di Trieste e di Lecce lontane geograficamente ma spiritualmente vicine perché accomunate dagli stessi interessi in tema di diporto nautico. «Dobbiamo legare alle nostre iniziative — ha detto avviandosi alla conclusione — pure le località dirimpettaie. Una cosa è certa: da questa manifestazione abbiamo avuto parecchi arricchimenti sui quali merita meditare».

I contatti fra le Province di Lecce e di Trieste proseguiranno in vista di un gemellaggio, madrina l'Assonautica. Dopo la breve cerimonia i diportisti hanno assistito a una dimostrazione di karate.

Pino Bollis

goccia di carnia®
acqua minerale naturale

SCOPPIO / SOLO CIRCOSTANZE FORTUITE HANNO EVITATO CHE SI VERIFICASSE UNA TRAGEDIA

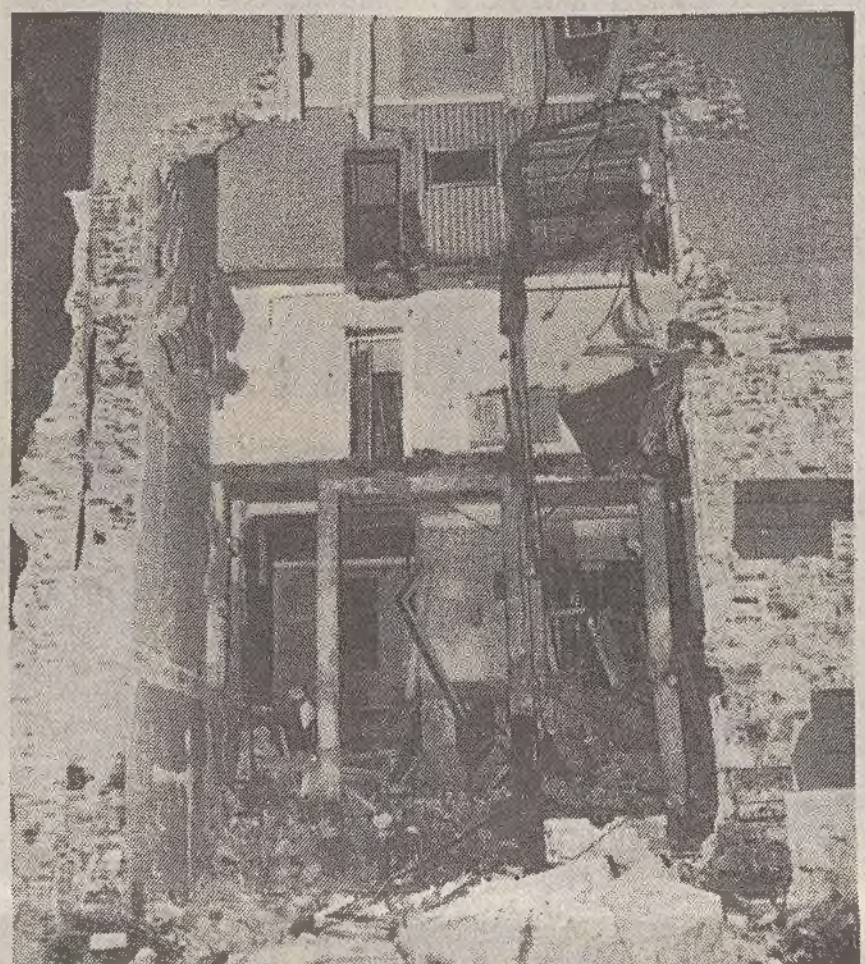
Ore 7.10: come una bomba

SCOPPIO
L'elenco dei feriti

Rimangono gravi le condizioni di Egle Visintin, la giovane di 27 anni rimasta ferita nell'esplosione che ha semidistrutto il palazzo di via Locchi 10. La ragazza è ricoverata in prognosi riservata al centro grandi ustionati dell'Ospedale di Udine: ha riportato ustioni estese di terzo grado in varie parti del corpo e un grave stato di choc. L'esplosione è avvenuta nel suo appartamento, e le ustioni sono state provocate dalla fiammata seguita allo scoppio. I primi soccorritori hanno estratto la giovane dalle macerie e l'hanno subito trasportata prima all'osedale Maggiore, poi al nosocomio di Udine.
Gli altri feriti hanno riportato lesioni meno gravi. Marcello Petracco, 84 anni, abita al numero 8 di via Locchil'edificio accanto a quello in cui è avvenuta l'esplosione: ha riportato la sospetta frattura del setto nasale, contusioni al cranio eun ematoma all'occhio destro. Dopo essere stato medicato all'ospedale Maggiore è stato dimesso con prognosi di sette giorni. Fabia Taucer, 66 anni, abitante in via Giacinti 4, si trovava in uno degli appartamenti di via Locchi 10 quando il palazzo è esploso. Ha sofferto solo una leggera intossicazione per l'inalazione del fumo. Secondo Bogo, 42 anni, di Staranzano, stava transitando lungo via Locchi con la sua automobile quando è avvenuto lo scoppio. L'auto è stata investita dallo spostamento d'aria, i finestrini sono andati in frantumi e l'uomo è rimsato ferito al collo e sotto l'orecchio sinistro. E' stato medicato e poi dimesso con prognosi di quattordici giorni.

Servizio di
Piero Spirito

Poteva essere una strage. Invece, per una serie di circostanze fortuite, l'esplosione che ieri mattina ha semidistrutto il palazzo di via Locchi 10 non ha causato vittime. Quattro invece i feriti, di cui uno solo versa in gravi condizioni al reparto grandi ustionati dell'ospedale di Udine. Si tratta di Egle Visintin, 27 anni: è la ragazza che occupava l'appartamento al pian terreno dove è avvenuto lo scoppio. La giovane ha anche una figlia, che però da alcuni giorni si trova a casa della nonna. Gli altri tre infortunati hanno riportato ferite di lieve entità, e dopo essere stati medicati al pronto soccorso dell'Ospedale Maggiore sono stati dimessi con prognosi di pochi giorni.
L'esplosione è avvenuta alle 7.10, e, con ogni probabilità, è stata originata da una fuga di gas metano. Il boato è stato avvertito nel raggio di più di un chilometro. Oltre a sventrare completamente la facciata sinistra dell'edificio di sette piani — compreso l'ammezzato —, lo scoppio ha mandato in frantumi i vetri e le imposte dei palazzi vicini e rovinato le saracinesche dei negozi sottostanti. Ventinove le autovetture danneggiate, quasi tutte percheggiate lungo i due lati della strada, delle quali due sono rimaste letteralmente schiacciate dal crollo della facciata. I danni sono ingentissimi, nell'ordine di alcuni miliardi di lire. Dodici famiglie sono rimaste senza casa. La via Locchi è parzialmente interdetta al traffico, nel tratto tra via Santa Giustina e piazza Carlo Alberto, e lo rimarrà finché i tecnici del Comune non avranno puntellato l'edificio scongiurando altri crolli. Per tutta la giornata di ieri i vigili del fuoco hanno lavorato senza interruzione per rimuovere le macerie e abbattere le parti pericolanti. Sul posto sono intervenuti anche polizia, carabinieri, ambulanze della Croce rossa e volontari della Protezione civile.
L'esplosione è avvenuta al pian terreno, nell'appartamento abitato dalla giovane Egle Visintin. E' un ex portineria adibita ad appartamento, composta da camera cucina e bagno. Il resto del caseggiato conta due appartamenti per piano, ognuno composto da quattro camere (cinque quelli di sinistra), cucina, bagno servizi e un ampio corridoio. Lo scoppio ha sventrato la facciata sinistra che dà sulla via Locchi fino al terzo piano, dove sono situate due stanze. I servizi e la cucina si affacciano sul lato opposto. La disposizione dei locali e il fatto che alcuni appartamenti erano vuoti al momento del botto sono tra i motivi che hanno impedito una strage.
L'abitazione al primo piano del lato sinistro infatti, è di solito occupata da quattro studentesse adesso in ferie. Il secondo piano è disabitato da tempo. Al terzo piano vive Enzo Laurenti, ingegnere in una società chimica, con la moglie Elisa, impiegata alle Poste, e il figlio Enrico di cinque anni. La cameretta di Enrico si è disintegrata, ma l'altra notte a causa del gran caldo i genitori — con uno strappo alla regola — hanno permesso al piccolo di dormire nella loro camera da letto, situata sul lato opposto alla via Locchi. Nell'istante in cui è avvenuta l'esplosione il bambino era ancora là.
Dopo lo scoppio si sono messi tutti in salvo percorrendo il corridoio in bilico sul vuoto fino alle scale, rimaste integre. Un vigile del fuoco li ha poi accompagnati in strada.
Al quarto piano c'è la famiglia Ferlat, marito e moglie. Sono in vacanza, ma nell'appartamento dormiva la madre della donna, Fabia Taucer, di 66 anni. Ha riportato una leggera intossicazione da fumo: due giorni di prognosi. Gli inquilini del quinto e sesto piano e degli altri appartamenti, Ennio Cesaratto, Lidia Filipputti, le famiglie Vascotto, Polito, Frausin, Pelosi, Piero Del Re e Giovanni Palutan, sono tutti illesi. Anche loro sono usciti dalle macerie scendendo le scale del condominio.
I soccorsi sono stati immediati. Primi fra tutti i carabinieri della vicina stazione di via Hermet, poi i vigili del fuoco arrivati in forze con dieci automezzi. E con loro la polizia, i vigili urbani, le ambulanze della Croce rossa, i volontari della Protezione civile, funzionari e tecnici dell'Assistenza sociale, dei Lavori pubblici e della Prefettura. In un primo momento si è temuto che sotto il cumulo di rovine ci fossero altri morti o feriti. Ma un rapido controllo dei nominativi e le testimonianze degli inquilini hanno escluso questa ipotesi.
L'assessore all'Assistenza, Luisa Nemez, e i suoi collaboratori in poche hanno trovato una prima sistemazione ai senzatetto. Nove persone, in maggioranza anziani, sono state provvisoriamente alloggiate alla Casa Serena, altre quattro sono ospitate all'albergo «Al teatro». Gli altri hanno preferito trovare sistemazione presso i parenti. «Sono soluzioni provvisorie — ha detto l'assessore Nemez — in attesa di reperire nuovi alloggi».
I lavori per l'accertamento della stabilità del palazzo lesionato — gravi danni li ha riportati anche l'edificio al numero 8 di via Locchi, e la casa sull'altro lato della via — non sono stati semplici. E' stato anche necessario reperire una scavatrice dal braccio lungo per rimuovere i rottami senza mettere in pericolo l'incolumità dei vigili del fuoco.

SCOPPIO / ALTRA PAURA
Ancora un crollo in tarda serata

Un altro piccolo crollo si è verificato in via Locchi in serata attorno alle 21 quando un'altra parte di muro pericolante della facciata, all'altezza della profonda crepa provocata dallo scoppio, è precipitato in strada sollevando una nuvola di polvere bianca. Nuova paura tra i numerosi abitanti della zona e fuggi fuggi dei curiosi appostatosi al di là delle transenne. Dopo il parziale cedimento è sopraggiunto il comandante dei vigili del fuoco: è stata presa comunque la decisione di non rimuovere le altre porzioni di muro percolante, in attesa delle prime luci dell'alba. Per tutta la notte la via è rimasta sotto il controllo dei vigili del fuoco e dei carabinieri. Nella Italfoto, i nuovi calcinacci in strada.

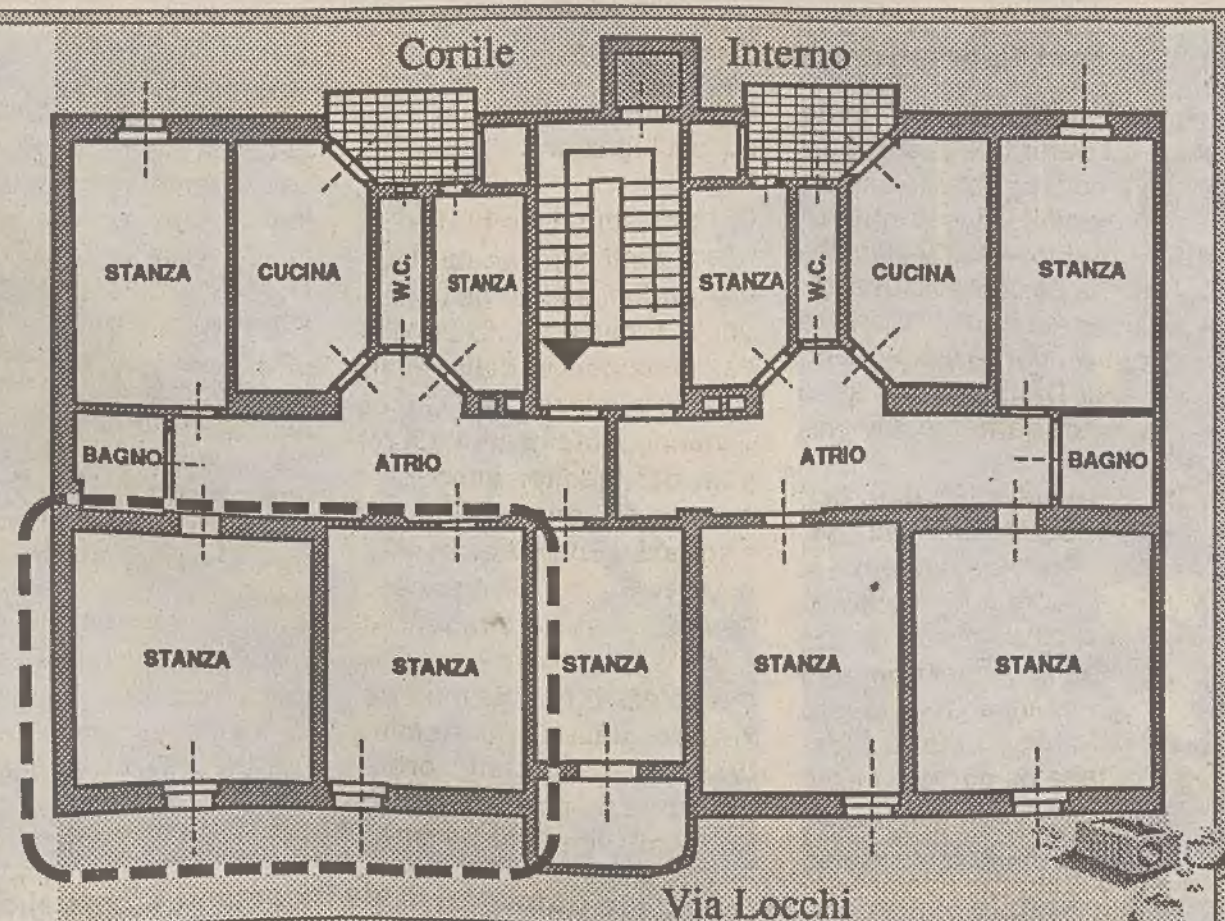
L'impressionante voragine creatasi nello stabile di via Locchi 10 dopo lo scoppio della miscela di aria e gas metano. Lo sventramento ha interessato una parte degli alloggi posti ai primi due piani dello stabile ma anche le case vicine sono state scosse dalla violenta esplosione (Italfoto)

SCOPPIO / L'ACEGA DECLINA RESPONSABILITA' E IPOTIZZA UNA FUGA INTERNA DI GAS METANO

Si cercano le cause sotto le macerie

Nella piantina la zona delimitata dal tratteggio in nero è quella distrutta dall'esplosione.

Il vicecomandante dei vigili del fuoco aspetta i risultati dei sopralluoghi per pronunciarsi

L'amministratore del condominio dice che nessuno aveva lamentato difetti agli impianti autonomi

«Una cosa è certa, se si è trattato di una fuga di gas, questa non è avvenuta dalle tubazioni della rete dell'Acega». Roberto Debrazzi, responsabile del servizio acqua e gas dell'azienda municipalizzata, parla senza incertezze. Le cause che hanno provocato l'esplosione in via Locchi sono tuttavia in corso di accertamento: a tarda sera i vigili del fuoco stavano ancora lavorando per rimuovere le macerie in modo da permettere ai tecnici di individuare con precisione l'origine dello scoppio. Appare comunque evidente che l'esplosione è avvenuta al piano terra, in seguito a una copiosa fuga di gas metano. Secondo alcuni testimoni sembra che la giovane Egle Visintin — che abitava l'appartamento in cui è avvenuta l'esplosione — prima di essere trasportata all'ospedale abbia parlato di una fuga di gas dallo scaldabagno. Ma la circostanza non è stata confermata.
Dal canto suo Romeo Giaccuzzo, vice comandante del vigili del fuoco, non si sbilancia: «Finché non avremo rimosso tutte le macerie — afferma — non potremo sapere con certezza cosa è successo; subito dopo l'esplosione non abbiamo riscontrato altre fughe di gas, anche se gli stessi inquilini hanno affermato che negli istanti seguiti all'esplosione si sentiva un forte odore di gas». Del resto i tecnici dell'Acega hanno provveduto i tempo record a tagliare la tubatura e interrompere l'erogazione. Anche l'amministratore della casa, Alfredo Samaritan, non azzarda ipotesi, ma giura sulle buone condizioni delle condutture interne: «Gli impianti di riscaldamento non sono centralizzati — spiega Samaritan — ogni condomino ha il suo impianto autonomo a metano, ma non mi sono mai giunte né segnalazioni di guasti né lamentele per odori troppo forti di gas».
All'Acega, invece, sono tranquilli. «In quel tratto di via Locchi — dice Debrazzi — la rete aziendale fu completamente sostituita nel 1987, quindi in tempi molto recenti; inoltre verifichiamo continuamente lo stato della rete; poi non va dimenticato che il metano viene 'odorizzato' per legge: il classico odore che si sente non è naturale, ma deriva da una sostanza chimica aggiunta proprio per permettere una pronta individuazione di eventuali fughe; e dall'abitato di via Locchi 10 non ci è mai giunta alcuna segnalazione al riguardo, mentre a una immediata nostra verifica l''odorizzazione' è risultata regolare».
«In più — continua Debrazzi — se la fuga fosse avvenuta dalle tubature dell'azienda, l'esplosione avrebbe interessato anche parte del sottosuolo, e il manto stradale sarebbe deformato; infine ricordo che la competenza dell'azienda cessa a 80 centimetri dal confine della proprietà privata, esclusi i contatori». Dunque cosa può aver causato l'esplosione? «L'ipotesi più probabile — risponde il funzionario dell'Acega — è una fuga da un raccordo difettoso tra cucina economica e rubinetto del gas, oppure il cattivo funzionamento di un vecchio scaldabagno a metano».

Pi. Spi.

SCOPPIO / CROLLA LA CAMERETTA MA LUI E' ANDATO A DORMIRE NEL LETTO CON MAMMA E PAPA'

Un bimbo è salvo per miracolo

Frenetica e generosa opera degli uomini dei soccorsi

Nella foto sopra, un'immagine che testimonia la frenetica attività dei vigili del fuoco che hanno scavato fra le macerie alla ricerca di corpi ancora in vita di persone che avrebbero potuto rimanere sepolte nel crollo. Le operazioni di scavo sono proseguite per tutto il giorno. Accanto ai pompieri hanno operato i vigili urbani, la polizia e la Croce Rossa, le cui autolettighe sono stazionate nei pressi per eventuali emergenze. Sotto, un'altra drammatica immagine di una delle auto rimaste sepolte sotto i calcinacci. (Italfoto)

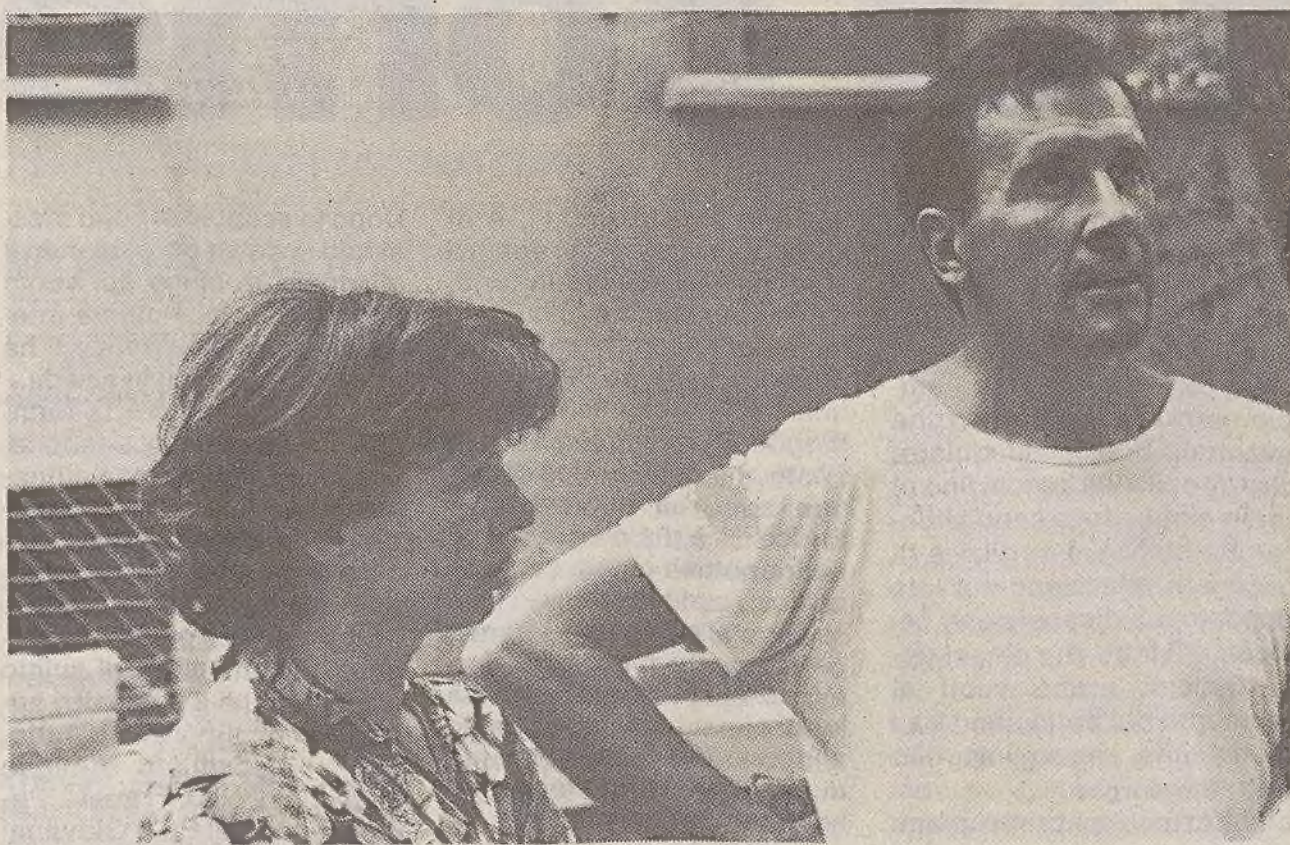
Enrico ha cinque anni e si dispera. «Mamma, papà, i miei giocattoli non ci sono più, come farò a giocare?» ripete di continuo. Non si rende conto, ed è un bene per lui, che solo una felice coincidenza gli ha risparmiato una fine atroce, tra le macerie dello stabile di via Locchi 10. Al terzo piano la stanzetta di Enrico non esiste più: il pavimento ha ceduto completamente di schianto e si è «disintegrato», insieme ai vani sottostanti, al livello del suolo.

Ma Enrico, al momento dell'incidente, non giaceva nel suo lettino. Per la prima volta nella sua breve vita familiare, l'altra sera i genitori lo avevano ospitato nella loro stanza. «Il caldo era torrido spiega il padre Enzo - e così gli avevamo permesso di coricarsi con noi, dove fa più fresco».

I giocattoli di Enrico spuntavano qua e là tra i cumuli di calcinacci e mobilio quando i soccorritori hanno iniziato la loro opera. Qualcuno ha recuperato quelli scampati alla distruzione e li ha raccolti in un bidone, in attesa che li ritiri il piccolo proprietario, a ricordo di una disavventura che poteva finire in tragedia.

Nelle stanze al terzo piano l'esplosione ha colto la famiglia Laurenti, come tanti altri coinquilini, al momento del risveglio. Il padre Enzo è ingegnere, dipendente di una ditta chimica. «E pensare aggiunge con la mesta ironia rimastagli - che attualmente lavoro a Zagabria e data la situazione jugoslava avevo prolungato le ferie per trovare un po' di tranquillità». Alle 7.10 l'uomo era ancora nella camera da letto, insieme al figlioletto, mentre la moglie Elisa, impiegata alle Poste, si preparava ad andare al lavoro. z* Abbiamo subito sentito un forte odore di gas - spiega l'ingegnere - e ci siamo trovati avvolti in una densa nube di polvere. Ho gettato a mia moglie una vestaglia e ci siamo rifugiati sul terrazzino che si affaccia sul cortile interno della casa. Enrico aveva difficoltà a respirare, e lo abbiamo aiutato con un fazzoletto imbevuto d'acqua minerale. Poi sono arrivati i pompieri».

Enzo Laurenti è ancora lucido, la moglie non riesce a trattenere l'emozione quando la suocera, giunta trafelata, l'abbraccia. «A due ore dal fatto - finisce l'uomo - non mi rendo ancora conto di ciò che è accaduto. Cosa si prova? In quei momenti si pensa solo a stare uniti e fare qualcosa di razionale, ma è dura».

Pier Paolo Garofalo

In alto i coniugi Enzo ed Elisa Laurenti, il cui appartamento è andato distrutto. Sotto i carabinieri e i vigili del fuoco impegnati nelle operazioni di soccorso di un anziano inquilino. (Italfoto)

Il racconto a caldo di due inquilini

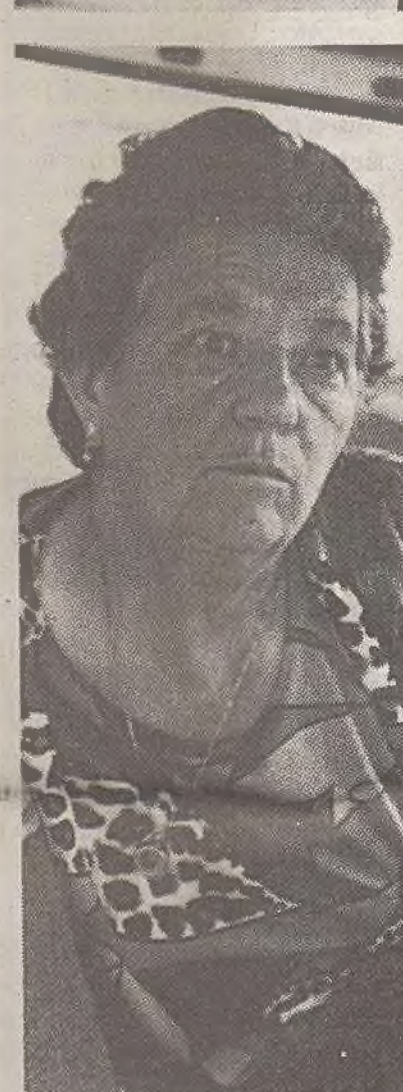
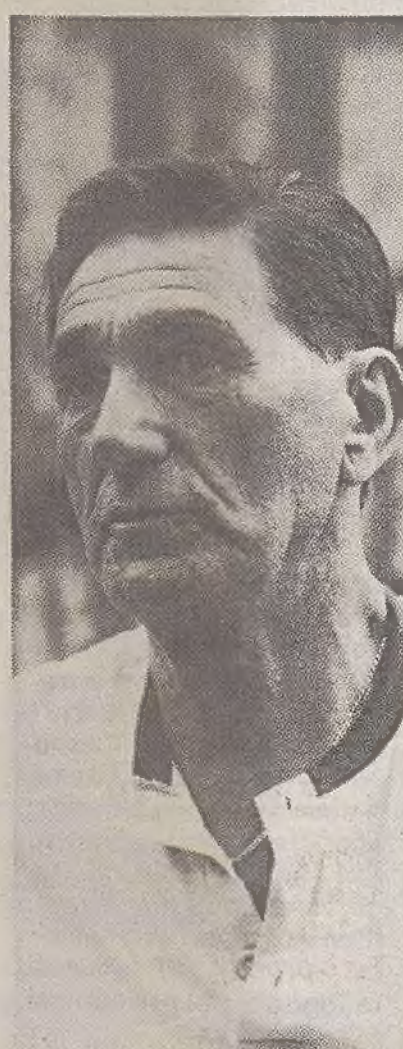
«Mentre dormivo sono stato investito da una raffica di vetri schizzati via dalla finestra; mia moglie Laura, che era già in cucina, ha iniziato a urlare. La mia mattinata da incubo è iniziata così». E' la testimonianza di Egidio Odino, 64 anni, uno degli inquilini di via Locchi 10. Vi abitava al penultimo piano, con la figlia Ingrid, 16 anni.

«Non abbiamo sentito la puzza del metano; abitiamo in alto - inizia a raccontare - ma ci siamo ritrovati nel mezzo di un polverone fitto fitto che impediva di vedere a pochi passi di distanza. Ho cercato di tranquillizzare le mie donne e a tentoni ho disceso le scale per trovare una via di fuga. Per fortuna erano agibili, anche se tutte le porte erano divelte o sventrate. Ho dato il via libera e Laura e Ingrid mi hanno raggiunto. L'ingresso era completamente ostruito dalle macerie ma superando i détriti abbiamo attraversato il varco creato dal tratto di muro perimetrale crollato e siamo scesi in strada.

I racconti di chi è miracolosamente uscito indenne dall'incidente seguono una «traccia» comune.

Come quello di Lidia Filiputti, 66 anni, che viveva da sola. «Mi rigiravo nel letto in attesa d'alzarmi - ricorda l'anziana che tenta di riprendersi seduta nella sua vettura segnata dai calcinacci quando ho udito un boato. Era piuttosto secco, ricordava quello di una bomba. Dapprima ho pensato a un fulmine, dato il temporale notturno di poche ore prima, ma poi dalla finestra sono stata investita dal pulviscolo dei detriti.

Più che una sorta di fumo era simile alla nebbia, pesantissima. Per alcuni momenti sono rimasta completamente al buio. Sono stati attimi di terrore. Infine ho imboccato il corridoio e le scale. I vigili del fuoco mi hanno aiutata a uscire dal palazzo».

Una prontezza di spirito mancata a una coppia di anziani coniugi. Il loro appartamento è stato risparmiato dall'esplosione. Dopo aver assistito per mezz'ora dalla finestra di casa alle operazioni di recupero e aiuto non hanno retto all'emozione e sono stati soccorsi dai sanitari. Anche per loro la mattinata si è risolta con il solo choc dello spavento.

Egidio Odino e, qui sopra, Lidia Filiputti, due degli inquilini dello stabile di via Locchi. (Italfoto)

SCOPPIO / UNA CATENA DI TRAGEDIE IN CITTA' LEGATE ALL'USO DI METANO E GPL

Quando il gas ha ucciso

Servizio di
Claudio Ernè

Oggi il metano e le bombole di Gpl. Un tempo il «gas illuminante». La loro presenza nelle abitazioni ha sempre costituito una fonte di preoccupazione. «Il gas è chiuso?» è una domanda d'obbligo, quasi di prammatica per chi sta per mettersi a letto. La gente ha paura di morire asfissiata mentre dorme e verifica sempre se sono chiusi i rubinetti dei contatori, delle bombole, delle stufette. Pochi pensano agli scoppi, alle deflagrazioni. Invece è sufficiente passare in rassegna i giornali degli ultimi anni per trovare testimonianze di appartamenti e case devastate, di ustionati, feriti, morti. Decine di tragedie che per la loro quotidianità sono state presto dimenticate. Sommerse dal coro di notizie che ogni giornata suscita e subisce.

Solo due scoppi resistono nella memoria collettiva. Quello di via della Tesa e quello di via Baiamonti. Il primo risale al 1963, il secondo è del 1982. Sette sono stati i morti, decine e decine i feriti, immani i danni. Alla prima tragedia provocata dall'acetilene, un gas usato dai saldatori, il «Piccolo» dedica oggi una pagina rievocativa. E' la copia anastatica di quella uscita il **15 luglio 1963**. Del secondo ci occupiamo in questo pezzo. Non tutto ancora è chiaro sullo scoppio di via Baiamonti. Resta intatto il mistero della scomparsa di Giuseppe Renato Visentini. Il suo corpo non è stato ritrovato tra le macerie anche se una precisa testimonianza diceva che era in casa. Un mese dopo una donna si presentò alla polizia e disse di averlo visto in Corso Italia. Poi più nulla, nonostante le ricerche accurate. Ma andiamo con ordine e procediamo a ritroso, partendo dai mesi scorsi.

E' il 13 ottobre dell'82: salta in aria lo stabile al numero 39 (nella foto a sinistra) di via Baiamonti. L'ennesima bombola di gpl provoca un disastro in via Mazzini il 12 dicembre dell'81.

Il **13 aprile 1991** in via Flavia, all'altezza del numero 22 va a fuoco un furgone carico di bombole di Gpl. «L'incendio è stato spento dai pompieri a tempo di record perchè nel mezzo c'erano ben diciotto bombole di gas propano liquido. Se fossero scoppiate avrebbero potuto provocare seri danni ai palazzi circostanti».

Quindici giorni più tardi, il **28 aprile**, una bombola difettosa di Gpl distrugge una-sala giochi in via di Servola 125. Il locale gestito da Giuliana Zorzenon riporta danni gravissimi. La saracinesca viene scagliata a 20 metri di distanza, numerose vetture posteggiate nei pressi vengono danneggiate.

Il **2 marzo 1989** uno scoppio devasta un condominio di Scala Santa 37/2. Due appartamenti subiscono danni gravissimi. Il giovane che voleva togliersi la vita col metano incurante del gas ha tentato di accendersi l'ultima sigaretta. Viene ricoverato in gravissime condizioni al centro grandi ustionati di Udine. «E' stato come una bomba» racconta un vicino.

Un altro scoppio, avvenuto pochi giorni dopo, il **23 luglio 1989**, dimostra quanto sia pericoloso il metano. Due operai dell'Acega lavorano su una conduttura. Saldano in superficie due tubi e poi entrano nella buca scavata nella sede stradale per collegarli alla rete. Scendono ed è il finimondo. Lo «scavo» è saturo di metano, più pesante dell'aria. Una scheggia di metallo è ancora incandescente e fa da innesco. I due vengono avvolti dalle fiamme e finiscono all'ospedale.

Anche nell'**88** gli incidenti non mancano. Il **18 gennaio** gennaio il gas uscito da due bombole di Gpl devastano la cucina di via Maovaz che fornisce i pasti al centro di igiene mentale di Domio. Due operai finiscono all'ospedale. Gas in fiamme anche il **22 luglio** nel deposito dell' «Industria triestina gas compressi». Duecento milioni di danni. Altro scoppio di Gpl il **2 agosto** in una rosticceria di Largo Petazzi a Roiano. Cinque ustionati, due dei quali gravissimi. Il gestore Maurizio Maselli e la cassiera Deborah Pertot sono ricoverati a Udine. Le bombole si trovavano in uno scantinato.

Scoppio di gas anche nell'**87**. Il **118 marzo** marzo una miscela di Gpl e aria deflagra all'interno del deposito di bombole di via Felice Venezian 30 di proprietà di Mario Persich. Gli infissi in legno vengono scaraventati in strada come proiettili.

Un tentativo di suicidio col gas è alla base di un altro scoppio avvenuto il **4 febbraio 1985** in via Molino a Vento 10/1. Un uomo di 56 anni, Paolo Renzi taglia con una sega il tubo del gas, apre la valvola e dopo qualche minuto deliberatamente accende un fiammifero. Due appartamenti sono semidistrutti, un terzo danneggiato. Lui se la cava con 10 giorni d'ospedale. Altro deflagrazione a Basovizza, il **16 settembre '85**. La valvola di una bombola di Gpl è difettosa e perde. Vittorio Froglia lavora con una mola a smeriglio. Una scintilla e la cantina salta in aria.

«Danneggiati tre alloggi in via Castaldi dal violento scoppio di una bombola di gas. Due persone ferite». Questo titolo compare sul «Piccolo» il **16 ottobre 1983**. L'ennesimo incidente si conclude tragicamente un mese più tardi. Uno dei feriti, Cosimo Bria, 86 anni, muore per le ustioni all'ospedale Maggiore.

Il **13 ottobre 1982** salta in aria, prende fuoco e dopo pochi minuti crolla lo stabile al numero 39 di via Baiamonti. Muoiono tra le macerie Anna Russignan, vedova Minca, Fabio Minca e Pietro Comunale. Giuseppe Visentini, alias Renato Visintin come si leggeva sul campanello della sua abitazione, sparisce nel nulla. Il cognome Visintin compare anche tra i feriti di ieri in via Locchi. E' una strana coincidenza, un'inquietante assonanza.

Molte famiglie finiscono negli alberghi esattamente come sta accadendo per chi ha perso la casa in via Locchi. Nel giugno '88 viene anche celebrato un processo contro la donna che accendendo la luce avrebbe provocato lo scoppio del metano che aveva invaso la sua abitazione. Emma Kariz viene assolta. La violenza dello scoppio non è compatibile con la quantità di gas uscita dalla sua cucina. I periti avanzano alcune ipotesi piuttosto inquietanti sullo stato della sicurezza delle condutture. Ma restano ipotesi indimostrate e indimostrabili.

Il **12 dicembre 1981** l'ennesima bombola di Gpl con un riduttore incompatibile con la stufa cui è collegato provoca un disastro in via Mazzini. Una breccia si apre nella facciata dello stabile al numero 53. Mauro Sossi, il giovane che ha acceso la sigaretta, finisce all'ospedale. Il tetto si solleva di un metro, crollano anche numerose pareti. I danni raggiungono gli 800 milioni.

CRONACA A RITROSO

Quel gran boato in via della Tesa

CRONACA DI TRIESTE

NELL'INFURIARE DEL TEMPORALE UNA GROSSA DEFLAGRAZIONE SEMINA TERRORE

APOCALISSE ALL'ALBA IN VIA DELLA TESA tre morti nella casa che crolla

A disposizione dei carabinieri i titolari dell'officina

TEATRI E CINEMATOGRAFI

FERRAGOSTO CON L'U.T.A.T

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA E TRIESTE

Cronaca e storia coincidono: lo scoppio di via Locchi del 13 agosto 1991 e la catastrofica deflagrazione di via della Tesa del 14 luglio 1963.

Ed è proprio l'alba tragica del lontano 1963 che domina in modo doloroso la cronaca cittadina del «Piccolo» e che riprendiamo dalla teca dei ricordi.

Sono da poco passate le sei di mattina e, sotto l'infuriare di un tremendo temporale, un'esplosione abbatte con un terrificante boato la palazzina di tre piani sita al numero 5 di via della Tesa, danneggiando gravemente le auto in sosta nei paraggi e sventrando avvolgibili e finestre delle case vicine, come annota puntualmente il giornale.

Il susseguente, crudele, bilancio, a seguito della febbrile ricerca fra le macerie, è di tre deceduti e di 20 feriti. Dai primi accertamenti appare assodato che causa del luttuoso scoppio è la miscela esplosiva che si è venuta a creare fra il gas di acetilene, il carburo di calcio e l'acqua che, a causa dell'acquazzone, ha allagato la sottostante officina.

La ricerca delle responsabilità, poi, andrà avanti per settimane, per mesi e non è cosa di cui occuparci qui; certo è che il problema di infiltrazioni e allagamenti nella zona è da tempo un fatto noto e preoccupante; non solo, ma nell'agosto del 1971 potremo trovare un significativo titolo sulla cronaca cittadina: «Lavori per cento milioni previsti in via della Tesa per scongiurare il ripetersi di dannosi allagamenti».

Tornando al tragico crollo di via della Tesa, va rilevato come l'avvenimento toccherà profondamente la sensibilità dei triestini, che daranno vita a una generosa sottoscrizione che, in poche settimane, raggiungerà la cifra di svariati milioni. Dunque, una pagina di cronaca cittadina di dolore; e pensare che dalla pagina seguente, quella della consueta parte sportiva del lunedì, ci guarda la vita con il sorriso di calciatori in vacanza quali Hamrin e Cesare Maldini, ma soprattutto quello di Van Looy, vincitore dell'ultima tappa di un Giro di Francia vinto per la quarta volta da Jacques Anquetil.

Roberto Gruden

I COMMERCIANTI E LA SOSPENSIONE DEL PAGAMENTO DEGLI ONERI SOCIALI

Una decisione che non è legge

Solo in autunno la ratifica della norma - Come affrontare la scadenza del 20 agosto

Servizio di **Mauro Manzin**

Fitta serie di consultazioni tra Donaggio, l'onorevole Coloni e i responsabili dell'Inps per valutare le modalità di azione

La decisione del Consiglio dei ministri di sospendere fino al 31 dicembre gli oneri sociali per le imprese del settore commerciale operanti nelle province di Trieste e Gorizia ha creato non pochi problemi ferragostani ai vertici delle categorie del settore. Il provvedimento, infatti, varato per fronteggiare la crisi causata dal conflitto politico-militare in Jugoslavia, è contenuto in un disegno di legge predisposto a palazzo Chigi che giungerà all'approvazione dell'aula parlamentare e avrà quindi valore di legge solamente in autunno. Cosa fare nel frattempo, visto che il 20 di agosto i commercianti dovranno affrontare i pagamenti in scadenza per luglio e relativi proprio agli oneri che il governo vorrebbe «abbonare» per 6 mesi alla categoria?

L'interrogativo è stato affrontato dal presidente dell'Unione commercianti Adalberto Donaggio che ha ottenuto piena collaborazione da parte dell'onorevole Sergio Coloni nella sua veste di presidente della Commissione per il controllo degli enti previdenziali. Dopo lunghi contatti con il livello nazionale e quello regionale dell'Inps i vertici dell'Unione commercianti hanno deciso di agire in base a precise modalità operative.

Considerata la non assoluta certezza dell'accoglimento da parte degli organi legislativi nazionali del disegno di legge del governo, ma valutato altresì che in caso di mancato pagamento della quota previdenziale (prevista in legge) a carico dei datori di lavoro, essa sarà dovuta in un secondo momento maggiorata degli interessi di differimento e di dilazione pari al 25 per cento su base annua, l'Unione commercianti della provincia di Trieste consiglia pertanto i propri associati di effettuare la presentazione integrale del modello «DM 10» entro il 20 agosto, ma con allegato il versamento per la sola quota parte a carico dei lavoratori, così come previsto nel disegno di legge in questione.

«Il problema nella sua globalità — precisa Donaggio — sarà riproposto in settembre per poter dare risposte anche a quelle attività svolte da piccole imprese senza dipendenti». «Chiederemo, — continua il presidente dell'Unione commercianti — nel momento di conversione in legge del provvedimento, un differimento dei termini per i pagamenti relativi anche agli adempimenti sia previdenziali che tributari, come del resto è già stato realizzato in passato in Italia per fare fronte ad analoghe situazioni di emergenza che si erano venute determinando in particolari ambiti territoriali». Anche su tale tematica l'onorevole Coloni ha espresso garanzie di sostegno a Donaggio, per affiancare a livello parlamentare le richieste in tale senso già inoltrate al presidente del Consiglio Giulio Andreotti dal presidente della Confcommercio Colucci.

Un altro punto evidenziato da Donaggio è rappresentato dal fatto che per i pagamenti Inps era stata richiesta la sospensione senza il successivo recupero, mentre non si è avuta notizia di un rinvio dei pagamenti Iva, «unico strumento — sostiene il presidente — in grado di alleviare parzialmente i problemi di liquidità».

Sul fronte locale c'è da rilevare, infine, l'attesa dell'omologazione romana della legge regionale di variazione di bilancio, per poter accedere ai 400 milioni d'incremento stanziati per i fondi dei consorzi garanzia fidi. «Il tutto — si legge in una nota dell' Unione commercianti — mentre il Congafi commercio di Trieste non sembra ancora aver concorso con i suoi fondi alla riduzione del tasso d'interesse per i propri consorziati, ne aver esteso, tramite un'opportuna modifica dello statuto, lo strumento della concessione degli affidamenti alla globalità del terziario».

CAMBER (LPT) INTERROGA IL SINDACO

I diritti dell'ex bagno Excelsior

La questione riaperta da una lettera della Capitaneria

Uno scorcio dell'ex bagno «Excelsior».

Continua la polemica sulla chiusura del bagno «Excelsior» a Barcola che dovrebbe fare posto a un progetto di urbanizzazione con la costruzione di un residence. Il segretario della Lista per Trieste e consigliere comunale, onorevole Giulio Camber, ha interessato della vicenda la Capitaneria di porto di Trieste.

Il Comandante Salvatore De Michele ha confermato al leader della LpT che «lo specchio acqueo e gli isolotti in oggetto, in assenza di regime concessorio sono attualmente destinati alla libera balneazione, al pari delle limitrofe aree demaniali». «Allo stato attuale — conclude l'alto ufficiale — non essendo pervenuti a questa Capitaneria di porto progetti intesi a una utilizzazione specifica dei beni di cui trattasi, questa amministrazione marittima non è in grado di formulare previsioni circa l'utilizzazione futura del complesso».

In base alla risposta ottenuta, Camber ha quindi rivolto un'interrogazione urgente al sindaco Franco Richetti. Nel documento l'esponente della Lista chiede espressamente al primo cittadino «quali iniziative intende assumere per utilizzare, con i mezzi normativi e tecnici a sua disposizione, la nuova realtà configurata dal comandante della Capitaneria di porto: così garantendo ai triestini l'immediata possibilità di libera fruizione di quelle aree dell'ex bagno «Excelsior», laddove, come riconosciuto dal documento rilasciato dalla Capitaneria, si riconosce formalmente il sacrosanto diritto dei cittadini alla libera balneazione. Mucillagini permettendo».

DEPOSITATA LA PERIZIA PSICHIATRICA ESEGUITA SU ALBERTO LIBERATI

Delitto del Viale: «sano di mente»

Era fuori di sè, umiliato e deriso ma allo stesso tempo poteva capire cosa stava facendo. Alberto Liberati, il giovane che il 23 marzo ha ucciso in Viale Paolo Rizzi, l'uomo che aveva ridotto in miseria lui e sua madre, non è seminfermo di mente. Lo sostiene il professor Enrico Aguglia nella perizia psichiatrica depositata ieri negli uffici del giudice per le indagini preliminari. La perizia richiesta dal Gip Alessandra Bottan ha valore di prova e potrebbe aggravare dal punto di vista processuale la situazione del giovane. Il riconoscimento della seminfermità consente all'imputato uno «sconto» di un terzo di pena. Niente seminfermità, niente attenuante.

Diversa invece la situazione da un punto di vista svincolato dalla vicenda processuale e proiettato verso il futuro. La perizia ridà piena dignità al ragazzo e gli toglie il marchio di psichicamente segnato.

Di fatto la vicenda che lo ha travolto e che lo vede tutt'ora agli arresti domiciliari nella sua abitazione di via Combi 17, nasce dall'insicurezza sociale, dal suo difficile inserimento nel mondo del lavoro. Alberto Liberati era disoccupato e sua mamma aveva cercato in tutti i modi di farlo assumere in qualche ditta. Questo Paolo Rizzi lo aveva capito subito e su questa «debolezza» aveva puntato assieme al suo complice, Salvatore Termini. «Possiamo trovare noi un lavoro per suo figlio. Abbiamo tante conoscenze in ambienti che contano, anche tra i servizi segreti. Solo che... »

La donna mette mano ai risparmi di una vita. Più di cento milioni. Viene indotta a indebitarsi con parenti, banche, società finanziarie. La voragine sprofonda verso i 250 milioni. Ancora oggi rischia di perdere l'appartamento di via Combi. In questo quadro si inserisce la disperazione del figlio.

Paolo Rizzi, l'uomo che ha ridotto sul lastrico lui ma soprattutto sua madre, viene denunciato dai parenti, finisce in carcere ma resta al Coroneo solo poche settimane. Ottiene gli arresti domiciliari in una villa sulla Costiera sostenendo che deve badare alla sua rivendita di frutta e verdura di via Damiano Chiesa. «Così potrò risarcire il danno». Ma non risarcisce nulla. La famiglia Liberati non vede una lira. Nè da Rizzi, nè da Termini.

Passano i mesi. Un sabato pomeriggio Paolo Rizzi esce dalla sala corse di viale XX settembre. Ha in mano dei soldi. Ride, sicuro di sè. Alberto Liberati scende lungo il marciapiede. Lo vede, gli chiede perchè non restituisce a sua mamma il maltolto. «Io con i bambini non parlo. Non perdo tempo». Gli ride in faccia, spavaldo e sprezzante. L'ennesima umiliazione, l' ennesima presa in giro. La mente del ragazzo entra in cortocircuito, si scatena una reazione primitiva. In tasca ha un coltellino multiuso con la lama di pochi centimetri. Colpisce l'uomo che gli sta davanti. La lama entra nella carne cinque volte. Alla sesta recidere l'arteria ascellare. Rizzi muore pochi minuti più tardi.

«Non era un'arma adatta ad uccidere» sostengono i periti. «L'assalitore con ogni probabilità non aveva intenzione di ammazzare. Voleva solo spaventarlo. Affermare se stesso con i fatti».

Il processo comunque non si preannuncia facile. Il difensore di Liberati, l'avvocato Giorgio Borean chiederà il rito abbreviato per limitare al minimo l'entità delle pena. Intanto il giovane che è un esperto di computer e informatica è alla ricerca di un posto di lavoro. C'è qualcuno che puo' dargli una mano?

Claudio Ernè

ANZIANA USTIONATA AD AURISINA

Impiega l'alcol denaturato per attizzare il fornello

Un'anziana ha riportato gravi ustioni mentre tentava di ravvivare con dell'alcol denaturato un fuoco di legna nella sua abitazione di Aurisina, in via Stazione 60, e giace ora con una prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'Ospedale Maggiore.

L'incidente è avvenuto nella mattinata di ieri, poco prima delle nove. Bruna Cobalti in Milani, pensionata, ottant'anni il mese prossimo, voleva attizzare le fiamme sotto della legna di un «fuoco» di un elettrodomestico servendosi dell'alcol contenuto in una bottiglietta di plastica. Il ritorno di fiamma però l'ha colta di sorpresa, investendola.

Prima di avere ragione del fuoco è passato del tempo prezioso.

La donna ha così riportato ustioni al volto, al tronco e agli arti superiori. Sul posto è intervenuto il personale della Croce rossa. Con un'autolettiga Bruna Cobalti è stata trasportata d'urgenza all'Ospedale Maggiore. Qui è stata accolta nel reparto di rianimazione. In un primo tempo si era pensato anche di trasferirla al centro ustionati del nosocomio di Udine, ma poi l'ipotesi è stata accantonata. I medici hanno decretato riservata la prognosi, anche in considerazione dell'età della pensionata.

La dinamica dell'incidente non è nuova, e si ripete periodicamente. L'episodio più rilevante risale a un paio d'estati fa. Allora Gioacchino Tringale, direttore regionale al turismo, aveva riportato gravi ustioni mentre, sempre con l'alcol denaturato, tentava di ravvivare i tizzoni di un bracere di carbon dolce nel corso di un pic-nic organizzato con amici nella zona di Basovizza.

POTENTE PESCHERECCIO LIGURE ABBANDONA IL MARE GELATINOSO

Alla fonda per disperazione

Ha attraccato in Sacchetta dopo aver peregrinato a vuoto nell'Alto Adriatico

CAMBER

'Barchette' inutili

«La soluzione adottata con la 'barca spugna' ricorda l'intento di svuotare il mare con un cucchiaino. D'argento». Così il consigliere comunale della Lista per Trieste Giulio Camber definisce l'operazione di pulizia delle «barche spugna» nel Golfo di Trieste in un interrogazione inviata al sindaco Franco Richetti. «Non occorre essere tecnici di vaglia o scienziati all'avanguardia — si legge nell'interrogazione dell'esponente della Lista — per capire l'assoluta inutilità, meglio, l'inutilissimo velleitarismo di chi vorrebbe raccogliere centinaia di tonnellate di mucillagine con una barchetta spugna. Qual è allora il motivo dell'iniziativa?» «E'il solito modo — prosegue l'onorevole Camber — tipico di certi politici, di affrontare i problemi con enorme superficialità».

«Alghe dappertutto. In mezzo all'Adriatico, in superficie, a mezz'acqua, sul fondo. Chiazze che galleggiano portate dalle correnti e dal vento e che ci impediscono di pescare». Così racconta Silvio Bignone, 24 anni, uno dei dieci marinai della nave peschereccia «Città di Genova», ormeggiata da ieri sera in Sacchetta, alla banchina dei frigoriferi generali.
L'unità ligure ha raggiunto Trieste per disperazione. Nulla hanno potuto contro le aghe, il suo scafo lungo 32 metri e mezzo, il suo motore da 750 cavalli all'asse dell'elica, i suoi verricelli. Nulla da fare nè all' altezza di Rimini, nè a Ravenna, nè in mezzo all' Adriatico, 16 miglia al largo di Cittanova. Alghe, mucillagini, chiazze oleose anche dove la corrente del Po dovrebbe pulire la superficie.
Da almeno una settimana il comandante cercava di gettare le reti, ma l'invasione gliele ha stracciate. Ha usato quella di riserva, ha tentato tutti i trucchi del mestiere. Nulla da fare. Ha raggiunto Trieste e attenderà in Sacchetta che la situazione cambi. «Qui abbiamo degli amici. Ripareremo le reti e attenderemo che il mare ritorni pulito. Non ci restano alternative».
I pescatori della «Città di Genova» sono venuti in Adriatico a cercare lavoro e fortuna. Per la gente di mare è un antico costume lasciare la propria casa e la propria terra ma pescatori liguri in Alto Adriatico nessuno finora non li aveva visti.
«Nel nostro mare dopo l'affondamento della petroliera Haven la pesca è proprio finita. I fondali sono pieni di nafta. E' un disastro, non si prende nulla. In Francia non si puo' più andare perchè lo scorso anno ci sono stati degli incidenti con quei pescatori. E' finita a bastonate. A noi italiani non ci vogliono e la Cee non è intervenuta. Siamo venuti in Adriatico perchè sapevano che c'è pesce. Siamo partiti a maggio e fino a un mese fa è andata abbastanza bene. Vendevamo ad Ancona, San Benedetto. Poi sono arrivate le mucillagini. Un giorno abbiamo trovato nella rete un po' di sporco. In quello successivo un po' di più. Poi sempre di più, finchè la rete è diventata un sacco impermeabile e si è spezzata. Vale cento milioni e non possiamo permetterci di perderla».
Anche la nave ha dimensioni e costi di un diverso ordine di grandezza rispetto alle unità della nostra flotta peschereccia. Vale tre miliardi, le cabine, il ponte, la mensa hanno l'aria condizionata, i generatori forniscono ogni ora 138 Kilowatt di elettricità. Di notte dovrebbero alimentare le lampade che attirano il pesce, di giorno far funzionare i compressori delle celle frigorifere. E' una «fabbrica galleggiante» che costa e produce molto. Ammesso che riesca a calare le reti. In caso contrario restano solo le spese. E a casa ci sono le famiglie in attesa.
«Solo al Nord i pescatori sono trattati con indifferenza dai politici. Per questo motivo un patrimonio di conoscenze e capacità rischia di andare disperso. In Sicilia invece, la situazione è diversa. Ogni marinaio che deve restare a casa nei 45 giorni di bocco della pesca ha la certezza di mettere in tasca otto milioni e mezzo. Li garantisce la Regione Sicilia. Altri soldi sono stanziati per i comandanti. Noi in Liguria non abbiamo visto nulla nemmeno in presenza dell'inquinamento provocato dalla petroliera. Abbiamo dovuto cambiare mare, girando attorno allo Stivale. E qui come va con queste mucillagini. Arriva qualche sovvenzione per chi è costretto a terra e non puo' lavorare?»
Claudio Ernè

Il «Città di Genova», il peschereccio ligure riparato ieri a Trieste dopo una sfortunata crociera all'insegna delle mucillagini. (Italfoto)

PARTITI DA PIAZZA DELL'UNITA' GLI AMICI DI «RIAVVICINAMENTO»

In Jugoslavia i camper della pace

Nuova «impresa» di Antonio Cianci, «guru» protagonista di exploit in Tv: appelli a serbi e croati

La spedizione di «Riavvicinamento» poco prima della partenza in piazza dell'Unità. (Italfoto)

E' riuscito a infilare la sua maglietta-manifesto alla rock star Madonna nel mezzo di un suo concerto; si è impadronito, seppure per pochi secondi, del palco del Festival di Sanremo per lanciare i suoi messaggi; durante la crisi del Golfo ha «abbordato» nel Mar Rosso una fregata italiana consegnando i suoi proclami; si è autoinvitato con brevi improvvisazioni al «Maurizio Costanzo show» e al «Processo del lunedì». Sono solo le più eclatanti tra le gesta di Antonio Cianci, un funanbolico «guru» della pace, fondatore del movimento «Riavvicinamento è amarsi di nuovo».
L'instancabile «profeta» di un nuovo modo di affrontare i grandi problemi dell'umanità ha scelto Trieste come base di partenza per una nuova impresa. Ieri mattina, partendo da piazza dell'Unità d'Italia, con gli amici Antonio Limongi, Enrico Congiu e Stefano Cese a bordo di due camper si è diretto in Jugoslavia.
Scopo del nuovo, innocuo, «raid», raggiungere Croazia e Serbia portando un messaggio di dialogo tra le due fazioni in lotta e, se sarà possibile, raggiungere le migliaia di giovani radunati a Czestochowa, in Polonia, in occasione della visita del Papa, per ripetere l'appello alla fratellanza, la pace, l'amore, il tutto in chiave ecologista.
Antonio Cianci, 38 anni, abruzzese trasferitosi 22 anni fa a Roma, dove ha messo su famiglia e fatto fortuna, ha un volto solare. «Attacca» l'interlocutore con simpatica e accattivante fermezza. «Mi sono stufato di inseguire gli 'accessori' (così definiscè la ricchezza) - racconta - e quindi nel 1989 ho fondato 'Riavvicinamento'. E' un movimento apartitico, aperto agli uomini di qualunque fede, cultura e razza. Per questo nostro nuovo viaggio non abbiamo programmi precisi; confidiamo nella comprensione della gente che incontreremo sul nostro percorso».
Forse un po' pocò per affrontare le violenze di due contendenti così accaniti, ma l'entusiasmo non manca, così come l'esperienza. I variopinti camper di Cianci (in totale sono sei) addobbati con gli slogan pacifisti hanno fatto la loro prima apparizione in occasione dei Mondiali di calcio italiani dell'anno scorso. Nelle dodici città sedi del torneo hanno presidiato gli stadi, accompagnato i tifosi, raggiunto le squadre in ritiro, invitando tutti alla non violenza e alla più autentica sportività. «Pace 1 - Violenza 0» recitavano le magliette coniate per l'avvenimento e «Riavvicinamento» andò proprio «a gol», riuscendo a farle indossare a Cagliari anche ad alcuni hooligans, i temibili tifosi-teppisti inglesi.
Da allora le iniziative si sono succedute a buon ritmo, e ora Cianci può esibire una serie di attestati d'apprezzamento di numerose autorità locali italiane e perfino del Pontefice, giuntogli attraverso la Segreteria di Stato vaticana.
Un «curriculum» che potrebbe però non impressionare qualche guerrigliero cetnico o qualche miliziano croato, ma tant' è. Sarebbe comunque invero imbarazzante che i due cigni che si abbracciano (è il simbolo del movimento eco-pacifista, riprodotto sui mezzi), dovessero dispiegare le ali per fuggire ai colpi di kalashnikov.
p.p.g.

CARBONE REPLICA AI SUOI CRITICI

«Dietro tutti quei no solo disinteresse»

I no si sono sprecati, anche se hanno espresso posizioni diverse. Perplessità, disagio, dileggio, contrarietà politica: si sono utilizzati frasari forbiti e da caserma. Ne prendo doverosamente atto; non ho capito però le proposte degli altri.
A Tripani, poco educato nelle sue premesse, così impegnato nei vertici di pentapartito ricordo un suggerimento di Enzo Biagi: «E se provasse a scendere dalla vetta considerati i risultati?». Perché ciò che mi preoccupa non è la contrarietà a un'idea quanto il fatto che dietro a molti dei no non ci sono i problemi di Trieste. Non viene contestata una diagnosi, ma purtroppo, non viene proposta nessuna cura. Tutto scorre, la «logica politica» fa premio.

Tutti contro

Richetti, «stizzito», ha parlato di «carbonate» e si è chiesto dove vivo, un autorevole editorialista di un quotidiano ha contestato la logica immobiliare delle proposte contrapponendo a esse l'off-shore e la Baia di Sistiana (notoriamente immateriali nelle loro strutture) come più utili allo sviluppo della città, il segretario missino ripropone il binomio affari-politica, l'on. Camber alza le spalle, ricorda il clima estivo e la politica delle cose concrete enfatizzando il suo impegno per il medico sulla Croce rossa. L'avv. Trauner mi assolve perché sarei stato colpito da un colpo di sole e così via. Trasversale a molti dei commenti la «bonaria» frecciatina di conquistare le pagine dei giornali a ferragosto «inventandomene un'altra delle mie». Se dovessi compilare una graduatoria dei detrattori non potrei non dare il primo premio ad alcuni rappresentanti del pentapartito.

I motivi delle proposte

Ma cosa ho detto di così strambo, folle o strumentale? Lo riassumo brevemente: con la crisi jugoslava, Trieste ha di fronte a sé anni bui. Ne soffrirà soprattutto uno dei settori trainanti dell'economia locale (quello del commercio al minuto, all'ingrosso e delle attività di import-export). Sono prevedibili un 1992 e 1993 molto difficili per Trieste, con un aumento della disoccupazione (già oggi avvertibile) e con una minore circolazione di danaro in città di alcune centinaia di miliardi all'anno, che provocherà un depauperamento non solo di attività economiche direttamente colpite, ma di quelle collegate, dei servizi, di tutto ciò che veniva tenuto in vita da questa massa finanziaria che arrivava in città. Di fronte a questo stato di cose ho proposto una manovra economica classica: cercare di immaginare un canale di spesa che tamponi la minor circolazione monetaria, con un intervento straordinario e parzialmente sostitutivo: un piano straordinario di opere pubbliche che servano anche a creare le infrastrutture necessarie a un nuovo sviluppo della città. Io ne ho indicate alcune: la realizzazione della nuova viabilità d'accesso da Nord a Trieste e la risistemazione di Barcola, la realizzazione del polo museale nell'area del mercato ortofrutticolo, ricercare un'intesa con il ministero delle Finanze per spostare dal molo della Lanterna le caserme ivi ubicate e realizzare, a ridosso della sacchetta, una struttura turistica, completare i programmi dell'Area di ricerca e avviare il piano di riorganizzazione della Fiera. A questo «pacchetto» di interventi pubblici dovrebbe accompagnarsi una riorganizzazione della struttura portuale (privatizzazione del Molo VII e concessione di aree a strutture commerciali di paesi del centro Europa) e un miglioramento dei suoi servizi, e di «liberalizzazione» di alcuni interventi promossi dai privati in città (pensiamo ai parcheggi e ad alcune riqualificazioni urbane). Gli interventi pubblici dovrebbero garantire investimenti per circa 500 miliardi nel biennio 1992-'93, la riorganizzazione portuale e il via libera ad alcuni progetti potrebbero consentire altri investimenti aggiuntivi.

Compe reperire i fondi

Come coprire i 500 miliardi di investimenti pubblici? Con un prestito da parte di un consorzio di istituti di credito e con l'impegno degli Enti pubblici locali di reperire i fondi per i ratei (45-50 miliardi all'anno). Si dice che la Regione non ha previsto questo intervento nella nota programmatica. Sciocchezze. Solo una forte volontà politica locale che riaffermi i diritti del comune capoluogo in una fase di emergenza può consentire di «imporre» un impegno straordinario alla Regione che dovrebbe essere accompagnata da analoga scelta fatta ad esempio dal Fondo Trieste.
E ho l'impressione che la contrarietà del segretario regionale della Dc nasca proprio dalla paura che Trieste chieda alla Regione uno sforzo straordinario, non per interventi assistenziali ma per riproporre la sua funzione di capoluogo; e sono allibito dal fatto che il segretario provinciale della Dc controfirmi tali posizione.

Un piano straordinario

Un piano straordinario non è ovviamente sostitutivo di altre iniziative per la città (l'alta velocità, l'off-shore, la Baia di Sistiana, la ristrutturazione degli ospedali, la ricerca di altri finanziamenti nei confronti dello Stato, o la richiesta di provvedimenti straordinari per il commercio). Si dice anche che il limite della proposta deriva dal fatto che è limitata ad investimenti pubblici. Ma vorrei chiedere se è vero che uno dei problemi di Trieste sarà quello dei flussi finanziari come si pensa di attivarli? Quali altri interventi pubblici sono immaginabili? Quali iniziative imprenditoriali sono incentivabili? E poi non si tratta di opere fini a sé stesse: riorganizzare l'area a mare della città può aiutare lo sviluppo turistico, completare i programmi dell'area di ricerca e dell'Ente zona industriale può aiutare lo sviluppo produttivo. Altrimenti si dovrebbe sostenere che tutto ciò che si è speso finora per l'Area e per il Sincrotrone sono soldi buttati e che i programmi dell'Ezit non faranno fine migliore.
Qualcuno si è domandato cosa c'entra un programma straordinario da 500 miliardi con il cosidetto quadro politico e con la proposta di stipulare un patto con le opposizioni. La proposta nasce dalla constatazione dell'inoperatività del sistema triestino e per ridare centralità di direzione politica agli organi elettivi. Il piano può partire solo attivando procedure speciali, ad esempio gli accordi di programma, e meccanismi di gestione che ne assicurino correttezza e trasparenza.

Il livello politico

Le opposizioni dovrebbero concordare con la maggioranza gli obiettivi, le procedure di approvazione e quelle di appalto. Devono poter essere messe nelle condizioni di concorrere in una fase straordinaria. Nessuna commistione di responsabilità, nessun governissimo, ma un'intesa che dia alle opposizioni la possibilità di uscire dalla contrapposizione e svolgere un ruolo propositivo e positivo di indirizzo e di controllo. Tutto ciò è una follia estiva? E' un modo per farmi pubblicità? Bene. Ma qual è la controproposta? Dove stiamo andando fra vertici e rinvii, minacce di elèzioni anticipate, recriminazioni e trasversalità fra gruppi e vorrei capire, caro sindaco, trasversali per cosa? Io penso a una fase di tranquillità politica che garantisca fino al 1993 un governo utile a Trieste.
Zittito non posso che diventare spettatore curioso dei risultati di un futuro vertice che non sarà un fuoco fatuo ferragostano ma, purtroppo, la ripresa della solita musica.
Gianfranco Carbone

Gianfranco Carbone

> **Zittito non posso che diventare ascoltatore curioso, ma temo sarà la solita triste musica**

CURCIO

LpT scrive a Cossiga

Il presidente della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini e il segretario Giulio Camber hanno inviato due telegrammi, rispettivamente al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e al ministro Guardasigilli Claudio Martelli, relativi alla concessione della grazia al teorico delle Brigate rosse Renato Curcio. A Cossiga la LpT chiede di assecondare la volontà popolare. Prima di qualsiasi decisione sul caso Curcio il Presidente dovrebbe, secondo Gambassini e Camber, valutare i risultati di un sondaggio di opinione sulla questione. A Martelli si chiede invece di non controfirmare alcun provvedimento di sorta fino all'attuazione del summenzionato sondaggio d'opinione.

MSI

Giornata dell'anziano

Il Movimento sociale italiano ha indetto per domani, su scala nazionale, la «Giornata dell'anziano», per portare un messaggio di solidarietà nei luoghi di ricovero, dove spesso gli anziani sono dimenticatida una società opulenta, in questo giorno dedicato ai più all'evasione. A Trieste, il gruppo consiliare comunale del Msi, proprio domani pomeriggio, si recherà in visita agli ospiti della casa di riposo «Villa Serena». Alle 18 una delegazione guidata dal capogruppo Sergio Dressi, con il capogruppo alla Provincia, Aldo Debelli, si intratterranno con gli ospiti del casa di ricovero, raccogliendo proposte e suggerimenti per contribuire a migliorare il tenore di vita in quella struttura comunale. La visita è stata preceduta da un piccolo dono: una fornitura di meloni.

RIAPERTURA

Bagno a vapore

In seguito alla riapertura il bagno comunale di via Paolo Veronese, dopo la consueta pausa per la pulizia integrale dei locali, risulta ancora inattivo, nel suo ambito, il bagno a vapore.
A tale proposito il servizio dello sport, turismo e tempo libero del Comune ha annunciato che l'impianto sarà riaperto al pubblico entro il mese di settembre, ampiamente ristrutturato e rinnovato. Il bagno necessitava infatti di interventi ben superiori alla normale manutenzione.
Il fatto che gli stessi lavori si stiano protraendo deriva dalla richiesta di effettuare i lavori in economia, avvalendosi cioè dell'opera del personale operaio del servizio comunale e ciò in virtù delle ristrettezze economiche imposte dall'attuale normativa che regola gli enti locali in materia finanziaria.

SUL «CASO METADONE» POLEMICA PRESA DI POSIZIONE DI DEL PRETE

'L'Usl non è un distributore di farmaci'

Ancora il metadone calamita le riflessioni degli operatori del servizio sanitario, dopo le polemiche scoppiate in seguito al caso dei 10 tossicodipendenti, in trattamento disintossicante, cui è stato negata la prescrizione del farmaco, usato per rendere più graduale e meno traumatico l'affrancamento dalla sostanza psicotropa.
Stavolta è l'amministratore straordinario dell'Usl n.1 triestina, Domenico Del Prete ad assumere una netta posizione: «Il servizio pubblico non può e non deve trasformarsi in un distributore automatico di farmaci». Del Prete, già primario di anestesia e rianimazione al «Burlo Garofolo», designato a presiedere l'Usl a giugno, difende dunque la linea «dura» seguita nella circostanza: «Le modalità terapeutiche seguite dal servizio per le tossicodipendenze dell'Usl triestina — scrive Del Prete in una nota — sono state determinate sulla base dell'esperienza consolidatasi in dieci anni di attività».
A supporto delle proprie tesi, il commissario rammenta come «la proprietà e l'adeguatezza degl interventi hanno trovato ulteriore conferma nei contenuti del Decreto Ministeriale n. 445 del '90, recante il 'Regolamento concernente la determinazione dei limiti e delle modalità di impiego dei farmaci nei programmi di trattamento degli stati di tossicodipendenza».
Per il commissario Usl non è mai sufficiente «la semplice distribuzione di metadone». Che, anzi, in certi casi può essere rimedio peggiore del male, «costituendo una limitazione e una rinuncia a ogni iniziativa di recupero». Del Prete, comunque, rassicura di non avere pregiudizi sull'uso del metadone, «se considerato nel programma terapeutico globale predisposto da equipes multidisciplinari medico-psico-sociali dell'Usl». Giacché, conviene il commissario, «non è stata smentita la validità e utilità, per alcuni casi, del trattamento con il metadone, attuato nelle diverse sedi del servizio», però «sempre ricercando una risposta diversa, al fine di creare i presupposti di un effettivo affrancamento dei pazienti dalla dipendenza».
Del Prete poi, pur senza nominarlo, ha un polemico accenno al medico milanese, in visita a Trieste con l'eurodeputato Taradash, che ha ordinato l'uso del metadone nonostante il contrario avviso dell'Usl. In sostanza, l'accusa è di indebita ingerenza. Pur non volendo ledere «il libero esercizio della professione medica» scrive Del Prete, «bisogna avere fondati motivi per interferire in un programma terapeutico già avviato da altra struttura sanitaria». Sennò «si rischia di vanificare programmi di effettivo recupero». Del Prete, infine, evidenzia come la sentenza del Tar lombardo, che sconfessa il Decreto anti-metadone abbia «effetto limitato ai ricorrenti». Il controverso medicinale «può essere prescritto dal medico curante, di concerto con il servizio pubblico competente».
Gianluca Versace

MUGGIA

La rivoluzione dell'etere

Un piano del Comune per la razionalizzazione delle antenne radio e tv

Razionalizzare e disciplinare la presenza delle antenne delle emittenti radio e tv private locali sul territorio muggesano: è questo il progetto su cui sta lavorando il Comune di Muggia. Ci vorrà del tempo per l'attuazione dei piani comunali, per la realizzazione, poco sotto la località di Chiampore, di un'area recintata entro cui sistemare i trasmettitori, evitando in tal modo che gli stessi, come accade oggi, siano sparsi sul territorio. «Le antenne delle radio e delle tv private — racconta Diego Rota, assessore muggesano all'ambiente — sono proliferate senza una regolamentazione. Da parte del Comune negli anni passati non si è provveduto alla demolizione degli impianti. Le antenne sono state mano a mano installate a piacimento. In un secondo momento, con il condono edilizio tutti si sono messi in regola. Ora, dal punto di vista urbanistico, gli impianti sono perfettamente in regola, e dunque intoccabili».

Ma sul fronte sanitario è entrata in ballo l'Usl, precisamente il servizio di igiene tecnica. Dopo aver effettuato dei rilievi, ha comunicato al Comune che, in pratica, tutto è in regola e sotto controllo. «L'Usl — afferma Rota — dice che le variazioni di potenza sugli impianti sono però facilmente attuabili e si riserva di operare altri controlli anche in seguito. La preoccupazione contenuta nelle notizie diffuse qualche mese fa circa la pericolosità degli impianti per la popolazione, era infondata dal punto di vista sanitario. Il rischio di danni provocati dalle onde elettromagnetiche potenzialmente c'è, ma finora non sono stati effettivamente rilevati. Esteticamente e ambientalmente parlando, però, il danno esiste». Avvalendosi di uno studio dell'ingegner Elvio Valentinuzzi, del dipartimento di elettrotecnica, elettronica e informatica dell'Università di Trieste, il Comune di Muggia ha quindi pensato di agire in questo senso, «premesso — sottolinea Rota — che i proprietari dei trasmettitori hanno tutto il diritto di possedere le antenne e svolgere la propria attività».

Allo stesso Valentinuzzi è stata poi affidata la redazione di un altro apposito studio, al fine di individuare una zona adatta ove raccogliere i trasmettitori radiotelevisivi privati, la quale sia lontana dalle abitazioni e poco visibile.

Entro la fine dell'anno dovrebbero essere pronti i risultati di tale studio, «nell'ambito del quale — sostiene ancora l'assessore muggesano — si dovrebbe stabilire la potenza complessiva, in kilowatt, che potrebbe uscire dalla zona preposta; attenti a non superare un certo limite, stabilendo così il numero di antenne da sistemare nell'area». Due sono in linea di massima le strade che si intende percorrere: creare la zona apposita, protetta e controllata, oppure realizzare questa più un altro sito dove installare due tralicci per le antenne radio e tv. «Come Comune — asserisce Rota — spetterà ora a noi offrire alle emittenti qualcosa di valido e appetibile, confidando nella buona volontà (e soprattutto nella sensibilità) dei proprietari delle stesse a trasferirsi, dichiarandoci sin d'ora pronti ad ascoltare gli eventuali successivi suggerimenti al proposito». I finanziamenti per la realizzazione dei due tralicci saranno chiesti alla Regione. Si parla di centinaia di milioni.

Luca Loredan

DA OGGI IN FUNZIONE A MUGGIA

Ritorna il servizio ambulanza

Ma il soccorso sarà garantito solo dalle 8 alle 20

Ritorna da oggi a Muggia il servizio di autoambulanza: la Cri, dopo mesi di assenza dalla cittadina costiera, coprirà, come in precedenza, il servizio dalle 8 alle 20, ogni giorno, stabilendo sempre la propria base presso la Casa di riposo comunale, in salita Ubaldini.

Ieri la notizia è stata trasmessa dagli stessi vertici triestini della Cri al Comune di Muggia che nel frattempo, però, si è trovato di fronte alla contemporanea disponibilità della Sogit a garantire sin da domani la presenza di una propria ambulanza nella stessa fascia oraria. Anche l'unità mobile della Sogit — proprio ieri pomeriggio è stata presa la decisione dalla giunta muggesana — sarà sistemata nel piazzale della Casa di riposo.

Per le chiamate di soccorso bisognerà telefonare al «113» che poi le dirotterà al servizio stesso. La temporanea soluzione-Sogit, come rilevato dallo stesso presidente Riccardo Sovrano, è stata trovata «per coprire l'emergenza sanitaria nel comune di Muggia e in attesa del numero unico "118"», reso operativo il quale il Comune muggesano chiede fin d'ora alla Cri un servizio completo di pronto soccorso, 24 ore su 24, da stabilizzarsi ad Aquilinia.

Ma la situazione che viene ora a crearsi ha dell'incredibile: per mesi manca a Muggia l'ambulanza e ora, nel giro di due giorni, non solo ritorna il mezzo, ma addirittura da domani se ne avranno due. Il tutto mentre nella cittadina si raccolgono firme per il ripristino del servizio stesso. Per i responsabili dell'amministrazione comunale il fatto di trovarsi di colpo non una ma due offerte, su un problema tanto sentito, specialmente in queste ultime settimane, ha generato inevitabilmente un po' di imbarazzo, quasi di incredulità.

La giunta si è riservata così di valutare la situazione nei prossimi giorni, assieme alla Cri e alla Sogit. Due ambulanze sono certamente oro colato adesso per Muggia, ma sarebbe stato più opportuno, forse, garantire, invece che due ambulanze nella stessa fascia oraria di tempo, per quanto ampia e sempre limitata, un servizio che copra piuttosto l'intera giornata. Si ha, però, l'impressione di chiedere un po' troppo. A Muggia quindi si dovrà continuare a star male soltanto in una certa fascia giornaliera.

Luca Loredan

LA FESTA DELL'ASSUNTA A MUGGIA

Si rinnova il voto all'antico santuario

Il santuario di Muggia Vecchia dedicato a Santa Maria Assunta, risalente al IX secolo, potrebbe assumere ben presto il ruolo di un centro di spiritualità mariana, teologica ed ecumenica. E' quanto si augura monsignor Vittorio Cian, da poco meno di un anno parroco dell'antica basilica muggesana. Un luogo di spiritualità non concorrenziale con la casa «Le Beatitudini», specifica il sacerdote, riservato a singole persone o a gruppi che desiderino accostarsi maggiormente alla Vergine. «Un luogo come Santa Maria Assunta — è il parere di monsignor Cian — in qualsiasi altra diocesi sarebbe maggiormente valorizzato».

A iniziare quest'opera di valorizzazione del santuario ci ha pensato lo stesso parroco che ha voluto dare al tradizionale appuntamento dell'Assunta (15 agosto) un forte connotato ecumenico: «In considerazione del fatto che la devozione per l'Assunta è iniziata in Oriente prima di diffondersi in Occidente, ho pensato: perché non pregare la Madonna insieme alle Chiese orientali presenti a Trieste. Ciò anche su sollecitazione dell'enciclica di Giovanni Paolo II "Redemptoris Mater"».

Monsignor Cian proporrà la basilica mariana quale sede per gli incontri teologici, ecumenici e di devozione alla Vergine

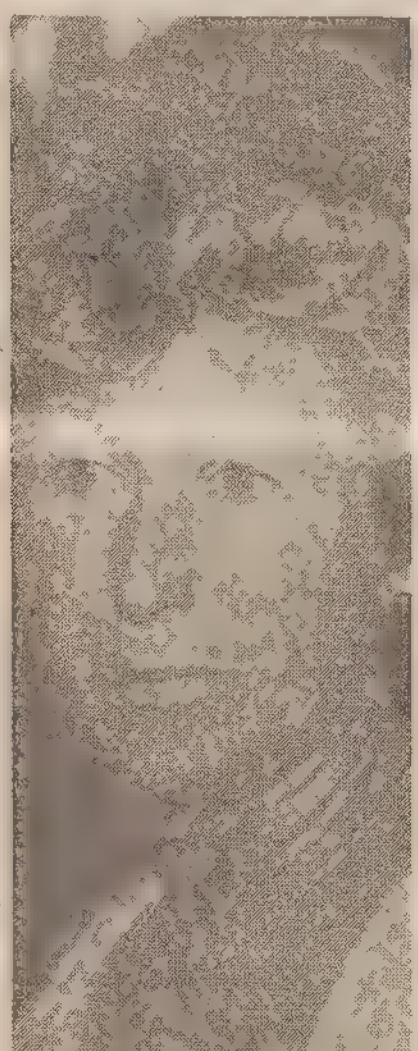
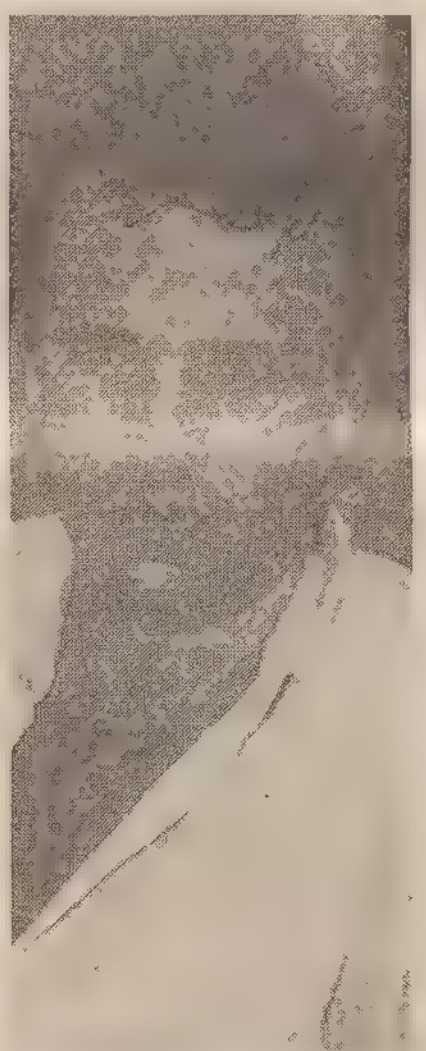
Così monsignor Cian ha invitato le comunità greco-ortodossa e serbo-ortodossa a celebrare l'Assunta insieme ai cattolici. L'appuntamento è fissato per questa sera (14 agosto) alle ore 20 presso le chiese di Zindis e di San Francesco a Muggia. Da qui saliranno verso l'antica basilica romanica due processioni che, giunte rispettivamente al bivio di Chiampore e a Borgo San Pietro, daranno vita a una suggestiva fiaccolata. Questa «marcia penitenziale» si concluderà sul piazzale del santuario di Muggia Vecchia dove è prevista una liturgia in tre parti in cui troverà spazio la preghiera originale delle comunità orientali che saranno guidate dall'archimandrita greco Eleftheriou e dal pope serbo padre Dusan.

Anche il vescovo Bellomi ha affidato a monsignor Cian una speciale preghiera alla Vergine Assunta predisposta per la circostanza. Un apposito depliant verrà distribuito ai partecipanti per meglio seguire le varie fasi dell'incontro ecumenico. Domani, solennità dell'Assunta, il santuario di Muggia Vecchia sarà meta di migliaia di fedeli. Dalle ore 6 alle 12 verrà celebrata una messa ad ogni ora. Nel pomeriggio, alle 18, un solenne rito sarà officiato dal vescovo sul piazzale della basilica dove verrà pure sistemata la statua della Madonna.

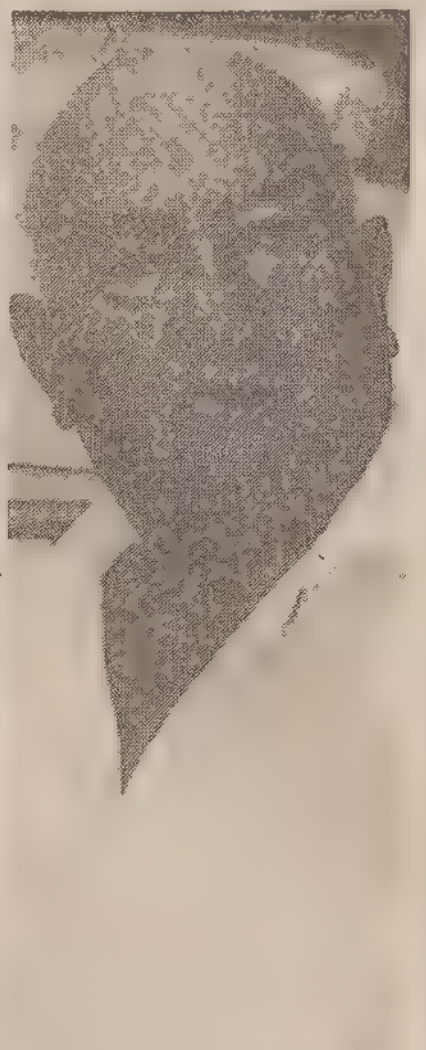
Ma la festa dell'Assunta avrà anche particolari riflessi folcloristici, oltre a quelli già descritti di carattere religioso. Non solo per il ristoro dei pellegrini, ma anche per i più semplici turisti, funzioneranno dei particolari chioschi enogastronomici, allestiti di fronte al santuario mariano di Muggia Vecchia. L'azienda consorziale per i trasporti ha invece disposto per tutta la giornata di domani delle particolari corse per consentire ai pellegrini un più comodo afflusso al santuario, evitando così anche pericolose file.

DUINO-AURISINA

Tempo di esami per lo statuto

Il giudizio dei cittadini sui nodi dell'elaborato per la tutela degli sloveni

Maria Bussani

Carlo Sossi

Flavio Grossi

Valentino Zacaria

Luciano Merluzzi

Erika Farfoglia

La politica è interesse di pochi, a giudicare dalle opinioni espresse dagli abitanti del comune di Duino-Aurisina. Anche le questioni che li vedono direttamente coinvolti, come la recentissima pubblicazione del nuovo statuto comunale, non riescono a destare molta attenzione. E forse la causa di tanta indifferenza non è da ricercare solo nel periodo estivo poco adatto alle discussioni politiche. «Il fatto è — spiega Luciano Merluzzi, ex dipendente comunale — che la gente è stufa di questi politici, buoni solamente ad azzuffarsi senza giunger mai a risultati concreti. Per questo motivo l'argomento politica, statuto compreso, non m'interessa affatto. Tanto non sono certo io a decidere».

Non proprio tutti, naturalmente, sono del medesimo parere. Qualcuno, ha seguito con attenzione i lavori che hanno preceduto la stesura della bozza statutaria e anche le polemiche sollevate dai vari partiti. Per Flavio Grossi l'argomento risulta piuttosto interessante. «Anche se — aggiunge — devo dire che alcuni punti non mi sono ancora chiari. I politici litigano tra di loro, ma spesso nelle dichiarazioni sono talmente diplomatici, che i problemi rimangono confusi. Comunque — ribadisce convinto — nei prossimi giorni, mi procurerò senz'altro una copia dello statuto per saperne di più». Sulla polemica che ha visto schierati da una parte Dc e Psi e dall'altra il partito dell'Unione slovena, le idee della gente sono, invece, piuttosto chiare e definite.

«Per noi sloveni — ribadisce il signor Valentino Zacaria — il problema del bilinguismo rappresenta un punto fondamentale. Si tratta di una situazione di fatto di cui tutti si devono rendere conto e l'Us non ha fatto altro che evidenziare una realtà che ognuno è in grado di vedere. E' giusto quindi che il segretario comunale e il difensore civico debbano sapere anche lo sloveno».

«A mio parere, invece, — interviene Carlo Sossi — il problema è stato come sempre, del resto, esasperato. I politici, anche in questo caso, hanno trasformato una mosca in un elefante. Io sono sloveno da parte di madre, ma sono convinto che nel nostro comune la minoranza è sufficientemente tutelata. Al Comune esiste già un servizio di traduzione simultanea e sinceramente mi sembra che sia più che sufficiente. Impuntarsi sui "finti" principi, mi sembra ridicolo. Gli sloveni qui stanno benissimo, non hanno alcun problema, sono quasi favoriti per i posti di lavoro. E anche la convivenza, a dire il vero, è piuttosto serena, le polemiche e le liti appartengono più ai politici che alla gente comune».

Anche per Maria Bussani, sposata con uno sloveno, la convivenza tra italiani e sloveni è piuttosto pacifica.

«Ciononostante — aggiunge — ritengo sia giusto battersi anche se solamente per una questione di principio in virtù di un rispetto che noi italiani, a mio parere, dobbiamo a ogni minoranza esistente sul nostro territorio. E' gente onesta, che lavora, perché dovrebbe essere negato loro il diritto di esprimersi nella propria lingua? Io personalmente, trovo corretto che lo statuto tuteli, anche attraverso degli articoli, gli sloveni».

«Senza esagerare però — commenta la giovane Erica Farfoglia, studentessa —. Anch'io credo sia giusto tener conto di una situazione che esiste e quindi ben vengano i segretari comunali e i difensori civici bilingui. Dopotutto, sapere una lingua in più è sempre meglio. Evitiamo in ogni caso di diventare eccessivamente faziosi. A mio parere l'interprete attuale rappresentava già un ottimo compromesso. E le polemiche di questi giorni mi sembrano fuori luogo».

Erica Orsini

Un cartello in più per saper dove andare

Dopo mesi di attese e di promesse, l'altro giorno, finalmente, sono stati installati i cartelli indicatori dell'Anas al bivio di Aquilinia. E' stato così realizzato quanto promesso ancora qualche mese fa dai dirigenti dell'Anas che all'epoca si erano riuniti con i rappresentanti del Comune di Muggia e della Provincia. La mancanza di indicazioni, se non proprio a ridosso del bivio, creava, soprattutto d'estate, non pochi inconvenienti agli automobilisti diretti verso al Jugoslavia. Ora il cartellone c'è (come si vede nell'immagine di Foto Balbi), quello che mancano sono però i turisti.

GUIDA ALLE SAGRE PAESANE ORGANIZZATE NEI COMUNI DELLA PROVINCIA

Ferragosto, appuntamenti per tutti i gusti

Il grande appuntamento con il giorno più atteso dell'estate è ormai imminente. Per questo e soprattutto per non lasciare delusi i più, molte amministrazioni comunali, nonchè diverse associazioni hanno deciso di organizzare per lungo e imminente week-end, un ricco programma di manifestazione. A **Monrupino** si apre proprio domani, giorno di Ferragosto, la sagra paesana, che avrà il suo culmine venerdì 16, giorno in cui si festeggia San Rocco, patrono del paese. Gli spettacoli e i balli, organizzati per i due giorni di festa, si terranno alla Rocca di Monrupino. Si inizierà così a respirare già da domani quell'atmosfera, che poi sarà replicata, in maggior stile, durante la prossima settimana per le Nozze carsiche.

Sagra ferragostana anche a **San Dorligo della Valle**. Il circoli sportivo di Domio ha infatti organizzato, nel proprio campo da gioco, la grande manifestazione di metà estate. I festeggiamenti si protrarranno fino a domenica 18. I chioschi, e le danze, saranno aperte, ogni giorno, dalle 17 all'una di notte. Per chi lo vorrà, ci sarà la possibilità di degustare piatti e specialità locali a base di pesce e di carne cotti alla griglia, con il contorno di prosciutti nostrani e vini di produzione locale. Domani pomeriggio, inoltre, saranno ospiti eccezionali i musicisti dell'orchestra folkloristica «Karavanke», provenienti dalla cittadina slovena di Ilirska Bistrica. L'organizzazione per consentire un più rapido, e comodo, afflusso ha predisposto un ampio parcheggio per le automobili.

Per chi invece volesse approfittare del Ferragosto per sgranchirsi un po' le gambe e dedicarsi a qualche sport, un'ottima possibilità viene offerta dalle gare di beach-volley che si stanno svolgendo in questo periodo a **Sgonico**. Il torneo è stato organizzato dall'unione italiana degli sport popolari, dall'Arac e dal circolo dei lavoratori del porto, con il particolare patrocinio del Comune di Trieste e di Sgonico. Fino a questo momento il torneo di beach-volley di Sgonico ha visto confrontarsi dieci diverse squadre, rigorosamente composte da tre uomini e tre donne.

Appuntamento di rilievo per Ferragosto anche a **Duino-Aurisina**. Da domani fino a domenica, nel campo del Sokol, si apre infatti la tradizionale Festa dell'Unità e del Delo, organizzata dall'unione comunale del Pds di Duino Aurisina. La festa, come ogni anno prevede l'apertura di chioschi enogastronomici, balli e canti popolari alla sera, nonchè alcuni stand che offriranno ai visitatori la possibilità di acquistare libri e altro materiale.

Come si è già lungamente riferito in un articolo pubblicato in altra parte della pagina, l'appuntamento religioso più atteso rimane, in ogni caso, quello di **Muggia**, accompagnato dalla festa popolare della Lista per Muggia che si svolgerà nel campo della Muggesana già da oggi pomeriggio.

LA 'GRANA'

Chi tutela il sonno degli abitanti di via Cereria?

Egregio Direttore,
Una volta c'era la lotta ai fracassoni notturni, ora non c'è più. Nella zona di via Cereria e via Galleria passano a tutte le ore della notte motorini senza marmitta e non s'è mai visto un vigile, una volante.
Per di più in via Cereria c'è un locale, con relativo spazio all'aperto, che ha il permesso di apertura fino alle tre di notte: un continuo andirivieni di persone vociferanti e urlanti, partenze di automobili con suonate di clacson e capannelli di persone in mezzo alla strada.
Non riesco a capire come un locale possa avere il permesso di impedire il sonno di qualche centinaio di persone che vivono nella zona e che al mattino alle sette devono andare al lavoro.
Nel ringraziare per l'ospitalità spero che le autorità competenti in futuro tutelino il sonno di questi cittadini che lavorano e hanno il diritto di dormire.

Boris Fernetich

SINDACATO / LE POLEMICHE IN CASA CGIL

Decisione non imposta

L'elezione del segretario e le accuse di pressioni da Roma

«Se si considera il contributo dei socialisti alla vittoria della maggioranza, non si può negare loro responsabilità di vertice»

Assisto con un certo stupore alla pubblica polemica sull'elezione del compagno Bua a segretario della Cgil di Trieste. Sono stupito perché purtroppo constato che nel momento in cui un organismo titolato prende una decisione, decisione non imposta da nessuno, tantomeno da Roma, questa non viene accettata come tale ed ogni pretesto viene utilizzato per rimettere le cose in discussione, al di fuori delle sedi preposte, in questo caso il direttivo della Cgil di Trieste: Mi pare allora necessario puntualizzare alcune cose.
Primo: questa tornata congressuale ha visto la Cgil discutere su due tesi molto diverse tra loro nell'interpretare il ruolo del sindacato. La tesi di maggioranza è stata sostenuta dai socialisti e dai compagni del Pds ed altri vicini a Trentin; quella di minoranza, capitanata da Bertinotti, ha aggregato altre forze. Mi scuso per l'inevitabile schematismo che non fa giustizia di tutte le posizioni, ma rende bene l'idea.
Secondo: il gruppo dirigente eletto al congresso della Cgil è espressione politica e numerica dei due schiaramenti.
Terzo e ultimo: i voti riportati dai compagni eletti dal congresso, validi per la costituzione del nuovo direttivo (non per altri organismi), sono in genere coerenti con quanto sopra, salvo alcune eccezioni dove la minoranza, cercando di imbrogliare le carte, oltre che votare i suoi ha espresso preferenze su uomini e donne della tesi opposta, che poi sono risultati ovviamente tra i più votati. I socialisti si sono tutti, salvo l'eccezione, attestati intorno al numero di voti ricevuti da Bua, e non poteva che essere così.
Con questa operazione la minoranza ha cercato di condizionare la maggioranza nel legittimo e doveroso compito di esprimere i vertici della Cgil, adoperando demagogicamente un malinteso quanto pretestuoso senso della democrazia.
Il fatto poi che la Cgil di Trieste sia guidata da un socialista può apparire scandaloso solamente ai settari sempre più residuali rimasti nel disgregato panorama della sinistra dura che si commuovono al ricordo dei bei tempi della Russia brezneviana, mai dimenticata e sempre nel cuore.
Se ancora consideriamo che i socialisti hanno dato un grande contributo alla vittoria di questa maggioranza, non è possibile negare loro l'esercizio, per la parte spettante ed all'interno del contesto territoriale regionale, della responsabilità di vertice in alcune strutture, senza che questo fatto venga additato al pubblico ludibrio come la sopraffazione dell'apparato romano sui poveri, indifesi e puri triestini, i quali, tra l'altro, quale gruppo dirigente uscente (e poi confermato) avevano accettato la candidatura Bua che, va bene ricordarlo, aveva ed ha tutti i requisiti possibili per guidare con dignità, competenza e professionalità un grande sindacato quale è la Cgil di Trieste.
Spero che questa polemica venga a cessare e soprattutto spero che le ragioni che hanno diviso la Cgil e l'hanno portata ad un congresso di autentica svolta, siano veramente patrimonio dei suoi quadri e non si debba, tra poco, constatare che, gattopardescamente, si è voluto cambiare tutto per non cambiare nulla.

Sante Dicuzzo
componente il direttivo Cgil di Ts

ISTRIA

de' Vidovich iscritto Dc

Il signor Antonio Cepich, di passaggio per Trieste e diretto a Zara, ha letto le dichiarazioni di Renzo de' Vidovich circa la situazione in Dalmazia e, non condividendone l'impostazione, conclude di non sentirsi rappresentato «da detto signore e tanto meno dal Msi».
Ora il signor Cepich evidentemente ignora che Renzo de' Vidovich ha lasciato il Msi 15 anni fa, che ha aderito alla ormai scomparsa «Democrazia nazionale»; che è stato in lista senza fortuna in altri schieramenti, tra cui da ultimo, se non sbaglio, il Psdi e che attualmente è iscritto alla Dc.
Se il signor Cepich lo ignorava, ora lo sa e quindi in futuro, se non si sente rappresentato dal partito di de Vidovich abbia la bontà di dire che non si sente rappresentato dalla Dc.

Avv. Sergio Giacomelli
dirigente nazionale Msi

AUCUPIO / LEGGE

Tutti i nomi dei firmatari

Rispondiamo volentieri al signor Aroldo Graziosi che, con la sua lettera pubblicata su codesta rubrica sabato 3 c.m., chiede di conoscere chi siano i consiglieri regionali che hanno sottoscritto la proposta di legge per la reintroduzione della barbara pratica dell'uccellagione, come noto, già precedentemente messa al bando da una sentenza della Corte costituzionale.
I succitati consiglieri risultano essere i sottoelencati.
Per la Democrazia cristiana: Angeli, Antonini, Benvenuti, Bomben, Braida, Brancati, Calandruccio, Campagnolo, Carpenedo, Compagnon, Cruder, Di Benedetto, Dominici, Donaggio, O. Lepre, Longo, Piccoli, Rinaldi, Tomat, Trangoni, Turello, Vattovani.
Per il Partito repubblicano: Barnaba.
Per il Partito socialista: Bulfone, Francescutto, Rigo, Saro, Spagnol, Zanfagnini.
Per il Partito socialista democratico: Cisilino.
Per la Lista per Trieste: Gambassini.
Per il Movimento sociale: Casula, Coiro.

Caterina Anstey
delegata Le.A.L. per il F.V.G.

Liti furibonde di notte in via Settefontane

Leggo sul «Piccolo» del funzionario dell'Usl intervenuto in viale XX Settembre in merito all'inquinamento acustico provocato dal complessino che colà suona ogni sera.
Caro funzionario dell'Usl la preghiamo, la supplichiamo anzi, intervenga anche in via Settefontane dove l'inquinamento acustico provocato dai clienti del Buffet 321 è veramente insopportabile per noi poveri cittadini, costretti a subire non musiche sino alle 23, ma le liti furibonde di una banda di teppistelli ubriachi che iniziano all'1 di notte e finiscono verso le 4-5 del mattino. Può essere che il suo intervento sia più risolutore di quello della Ps e dei Carabinieri da noi più volte fatti intervenire.

M. L. F.

«Per le difficoltà burocratiche io resto senza lavoro»

Leggendo l'articolo riguardante le prossime assunzioni presso l'Amministrazione P.T., non posso esimermi nel chiedere di pubblicare nella rubrica «Segnalazioni» l'incongruenza di comportamento e di giudizio da parte del sindacato Filpt-Cgil quando definisce improponibili le assunzioni tramite Ufficio di collocamento per asserite difficoltà burocratiche. Evidentemente tale sindacato preferisce che le pratiche in questione si ripetano di due mesi in due mesi per le diverse centinaia di iscritti nelle liste, e che danno titolo a ricoprire saltuariamente il posto presso le pubbliche amministrazioni e che quindi come minimo vengono ripetute sei volte all'anno.
Da sette anni sono in attesa di impiego stabile e nell'identica mia situazione si trovano tantissime altre situazioni umane, per mantenermi con i miei due figli piccoli dovrò sempre ricorrere alla carità parentale, dato che i signori sindacalisti non ritengono opportuno svolgere una volta per tutte una pratica d'assunzione invece che, eternamente, altre centinaia.

Daniela Duda

Un asse Trieste-Vienna sotto gli auspici degli Asburgo

Un articolo un po' invidiosetto vede in un possibile accostamento (ritorno?) di Venezia all'Istria e alla Dalmazia, qualcosa di interessante, magari collegabile al Mittelfest o alla Mitteleuropa, celebrate recentemente a Cividale. E chi ci impedisce che tra Trieste e Vienna non nasca qualcosa di parallelo? Affettuosamente, culturalmente, magari sotto gli auspici simbolici della famiglia Asburgo. Io butto lì quattro parole. Ripulite ed elaborate, chissà che non ne venga fuori qualcosa di buono?

Silverio Favotti

ESTATE / VOLONTARIATO

Contro solitudine e malessere ci si impegna tutto l'anno

Ripetutamente dalla stampa locale ho appreso che il Pds non va in ferie, e che l'on. Bordon si è dovuto spogliare del suo passato ideologico (cioè di quand'era anche sindaco) per mettersi a disposizione della gente. Sempre dalla stampa apprendo che altri pidiessini consiglieri comunali, provinciali e regionali, pure loro spogliatisi dell'imbarazzante passato, hanno scoperto che esiste la gente con i suoi problemi (quasi a dimostrare che non se lo ricordano quand'essi stessi siedono sui banchi dei vari consigli?). A parte il fatto che nemmeno il vecchio, sconfessato e tutto ideologico Pci non chiudeva per ferie, ma che c'era sempre qualche «compagno dell'apparato politico» e qualche «compagna dell'apparato tecnico» a garantire la presenza politica con la P maiuscola, l'iniziativa del Pds va accolta positivamente per quello che è. Sono più che convinto che nessuno dei consiglieri comunali, provinciali e regionali, né l'on. Bordon abbiano rinunciato o rinunciano al loro meritato riposo e al periodo di ferie per metterlo a disposizione della gente. Ci sono molti telefoni che rispondono tutti e 12 mesi dell'anno, ma semplicemente perché le ferie sono programmate e scaglionate per garantire le presenze anche in agosto (cosa che faceva l'ideologico Pci e che fa il Pds).
Ci sono invece telefoni che rispondono sempre ai bisogni della gente, alla solitudine e alla disperazione, perché c'è chi concretamente rinuncia al proprio tempo libero e alle ferie per dare concreta solidarietà. Questa gente volontaria non esibisce tessere di partito, parla poco di se stessa ma opera molto di più. Se come viene affermato dal Pds, questa iniziativa non vuole sostituirsi agli Enti assistenziali ma, invece, dimostrare che la politica del Pds non va in ferie, si tratta di capire come, durante tutto l'arco dell'anno, si è in grado di sviluppare e condurre una battaglia concreta e vincente con quanti ci stanno per risolvere le pesanti situazioni di malessere, abbandono e solitudine di molta gente, e soprattutto dell'inefficienza delle pubbliche amministrazioni, a partire da quella del Comune di Trieste e cominciando da quell'importante strumento che dovrebbe essere lo statuto previsto dalla nuova legge di riforma delle autonomie locali, la 142.
Non solo questi statuti stanno diventando banchi di prova per le maggioranze di governo (vedasi Duino Aurisina), ma sedi di verifiche politiche e di mediazioni che nulla hanno a che vedere con lo spirito della legge. Altro che rapporto con la gente ed i suoi problemi.

Giuliano Mauri

Una costruzione poco decorosa

E' mio vivo desiderio consigliare al nostro Comune di cambiare quella poco decorosa costruzione in tubi innocenti posta in piazza Unità d'Italia e usata per fare musica dai nostri benemeriti e amati musicanti della banda cittadina G. Verdi. Ciò potrebbe essere risolto con una costruzione a carattere permanente tipo gazebo, che tenesse conto della splendida architettura della piazza e del sentimento estetico che a Trieste si vuole in tutti i modi offendere.

Giorgio Cavicchi

TRAFFICO / DISAGI

Auto in fila con la pioggia

Gli ostacoli alla viabilità quando infuria il maltempo

Mercoledì 30 luglio, verso sera, Trieste è stata colta da un vero e proprio nubifragio. Percorsa in un mare d'acqua la strada Costiera, per la quale stavo rientrando in città, alle 19.45 sono giunta faticosamente a Barcola. Tutti i triestini sanno che quando capita una pioggia eccezionale al cavalcavia di viale Miramare si forma una specie di lago che diventa un ostacolo insuperabile per le auto: è uno degli inconvenienti caratteristici della viabilità di accesso alla città, sulle cui cause si è a lungo discusso, ma che non si è mai potuto eliminare. Perciò dall'interminabile fila di auto, in molti abbiamo deviato per via Bonafata, con l'intenzione di recuperare la parte alta della città, arrivando in strada del Friuli attraverso via Cerreto e via Perarolo. Per farla breve: la colonna di macchine, che intasava tutte le strade superiori, parallele a viale Miramare, è rimasta bloccata dalle 19.45 alle 21.30.
Quale la ragione? Alcune auto, e perfino un grosso camion, che volevano scendere per via Perarolo, ma che non avevano spazio sufficiente, a causa della ristrettezza della carreggiata e delle auto in sosta che formavano strettoie insormontabili in corrispondenza con le macchine in salita. Così sono rimaste bloccate sia le auto che volevano scendere sia la fila interminabile di quelle che avrebbero voluto salire.
La considerazione che va rivolta sia alla ripartizione del traffico del Comune di Trieste che al comando dei vigili urbani è che, purtroppo per chi vi abita, in via Perarolo va tassativamente proibito il parcheggio delle macchine, con rimozione forzata per gli eventuali trasgressori, giacché, a parte il caos verificatosi l'altro giorno, le macchine posteggiate riducono il transito nella via Perarolo praticamente a senso unico alternato e costituiscono sempre e comunque un inconveniente grave e pericoloso anche in circostanze normali.

Gloria Carbone

Ville sul Carso

Credo che più di un lettore del «Piccolo» sarà rimasto sconcertato dal titolo «E come caserme le ville triestine» che un redattore troppo frettoloso ha dato all'articolo di Pietro Covre apparso a pagina 12 del numero del 6 agosto. L'articolo rievocava i danni subiti dai contadini del Carso a opera dei militari croati ivi stanziati nel 1796. Chi ha letto l'articolo avrà certamente capito che le ville di cui si parlava non erano quel tipo di abitazione circondata da un giardino che oggi è designata dalla parola «villa», bensì quei piccoli centri rurali, in questo caso Santa Croce, Prosecco, Contovello, Opicina e Servola, che nella corografia medioevale, ancora in vigore nel secolo XVIII, erano appunto chiamati «ville».
Meno spiegabile è, invece, la didascalia della fotografia che illustra l'articolo e che raffigura un tratto di un vecchio muro (una torre?) e un volto. La didascalia dice: «Una delle tante vecchie ville sul Carso triestino sopravvissute ai tempi». Se è così, l'illustrazione, al pari del titolo dell'articolo, non è pertinente; se, invece, come a me sembra, ritrae piuttosto un elemento architettonico di un villaggio, è la didascalia a essere errata. Qual è la soluzione?

Glauco Arneri

PRESSIONE / MISURAZIONE

Legittimo l'esame nelle farmacie

Premetto subito che sono un farmacista e che assolutamente non ho nulla contro i medici, anzi nutro sincera amicizia per diversi di loro. Nella segnalazione del 31 luglio del dottor Rolli viene contestato il diritto, riconosciuto dal T.U. delle leggi sanitarie, del farmacista a misurare la pressione arteriosa in farmacia. Ritengo opportuno ricordare che questo è uno dei servizi che la farmacia offre su tutto il territorio nazionale tutti i giorni, sabati, domeniche e festività comprese, e che tale misurazione fa giustamente parte di uno screening di massa che entra fisiologicamente a far parte della educazione e della prevenzione sanitaria.
Il cliente si avvale di questo servizio su prescrizione medica per un controllo giornaliero o quasi, per qualche disturbo del momento o quando il medico non c'è o non ha tempo per fare la misurazione.
Ovviamente per qualsiasi dato che non corrisponda alla norma, il paziente viene rimandato al medico personale per la diagnosi, oppure in casi particolari (pressione molto alta, festività, ecc.) all'astanteria dell'ospedale, da dove ci sono ritornate testimonianze altamente positive.
Giustamente la pressione arteriosa viene eseguita anche presso varie associazioni, durante campagne di educazione sanitaria, ecc.
Spero vivamente che la gamma di esami eseguibili nella farmacia, essendo luogo più che legittimo, sia fisicamente per la presenza di un laboratorio, sia per studi universitari, venga ampliata: per esempio per il colesterolo nel sangue, per la diagnosi precoce dei tumori colorettali con l'Hemoccult che consente una guarigione nel 70% dei casi, ed altre analisi di massa che possano essere utili a prevenire gravi danni alla cittadinanza, migliorandone lo stato di salute e incidendo positivamente sulla tragica spesa sanitaria.
Tengo a precisare che nella mia farmacia operano sei dottori con distintivo e dieci non laureati e tutti con piastrina di riconoscimento: sulla loro «mise» non intendo discutere e di questo il dottor Rolli deve tenere debito conto.

Dott. Giorgio du Ban

Il presidente dell'Aism

Facciamo riferimento all'articolo pubblicato sul vostro quotidiano del 3/8 u.s., per pregarvi di rettificare il fatto che il signor Antonio di Grazia non è mai stato presidente dell'Associazione italiana sclerosi multipla e che nulla ha a che fare con essa.

Il segretario
Lionello Levi

Tempi lunghi alla Sip

14 mesi fa ho richiesto alla Sip la modifica del telefono da duplex a singolo. Dopo due sopralluoghi e una telefonata di qualche settimana fa, sto ancora aspettando. Naturalmente ho pagato la quota richiesta di 248.000 lire. Ho letto sul «Piccolo», che compro e leggo ogni giorno, che bastano due o tre settimane per un simile allacciamento telefonico.

Felice Kobol

MUSICA / CONCERTI

Il Trio Brentano a Muggia e gli incidenti di percorso

COMMENTI

Schiaffi alla città

Evidentemente tutto quello che succede di negativo alla nostra città, non interessa minimamente ai nostri eletti politici. Su Trieste, lo leggiamo giornalmente sui quotidiani, arrivano schiaffi, o meglio sberle, da tutte le parti; non so se i triestini si stiano rendendo conto di quello che sta succedendo alla nostra sempre più emarginata e purtroppo dimenticata città! Era scontato che il progetto dell'Alta velocità ferroviaria si fermasse a Venezia, perché durante le prime avvisaglie del colossale progetto, i nostri politici hanno sottovalutato, o meglio, snobbato, disertando le varie discussioni a livello politico romano. Dunque la nostra città è tagliata fuori brutalmente dalle grandi direttrici ferroviarie.
Ora che siamo tagliati fuori, qualche altra città in regione, rappresentata sia a Roma sia in Regione, da politici con attributi più consistenti, proporrà, visto che questa città è stata scelta a rappresentarci all'Est, con fiere e mercati, che l'alta velocità passi per le sue terre, e infine visto che Trieste non è riuscita a spuntarla con la Cee per l'Off-shore valutario, quale sito migliore potrebbe essere se non la città che pian piano sta scalzando, immeritatamente il ruolo di Trieste?

Luca Martini

Ringrazio per l'ospitalità e l'opportunità di porre all'attenzione del pubblico, quale organizzatore, alcune precisazioni riguardo al concerto del Trio Brentano e del Serenade Ensemble di Muggia 5 agosto, recensito da S.B. e pubblicato in data 7 agosto.
Anzitutto la contemporaneità dello stesso con la festa del Carnevale estivo non era prevista (in quanto quest'ultimo doveva terminare, come da cartellone il 4 agosto, ma si è prolungato per un giorno a causa del maltempo); il pianoforte della sala (un verticale di vecchia data), strumento protagonista della serata, è stato (e me ne rendo garante) accordato tre giorni prima del concerto ma non ha retto l'accordatura; la sala, piccola, non eccellente, ma sicuramente familiare, è quanto di meglio si possa trovare a Muggia per ospitare concerti di musica da camera non disponendo di ingenti somme di denaro per il noleggio di sale più consone all'uopo.
Perciò mi scuso dapprima con gli ospiti tedeschi del Trio Brentano, che pur hanno suonato in condizioni così disagiate, poi con gli amici del Serenade Ensemble, che con entusiasmo hanno affrontato l'impegno, nonché con il pubblico che ci ha calorosamente sostenuto in questa situazione critica e imbarazzante: il concerto si doveva fare e non si poteva (a causa di impegni successivi) rimandare.
Esprimo a nome mio personale e di tutti i musicisti il rammarico di non esser stati sentiti e recensiti negli altri due impegni della tournée — Chiesa luterana e Teatro Miela — sulla carta sicuramente più fededegni nonché reali palcoscenici di rango sicuramente superiore che non il pur accogliente ma periferico e provinciale «palco» muggesano.
Io comunque continuerò a organizzare concerti classici a Muggia (che già di per sè è così povera in tal senso) stando sicuramente più attento alla previsione di eventuali inconvenienti di «percorso».
Non devo dimenticare di ringraziare la Compagnia Lampo che, ritardando l'inizio della musica per mezz'ora nel suo chiosco, ha consentito almeno un parziale ascolto del repertorio in assoluto silenzio.

Andrea Sfetez

Un grazie alla Fincantieri

Tra le tante «lamentele», chiediamo gentilmente ospitalità alla vostra rubrica per un sincero ringraziamento. Esso va — da parte delle insegnanti e della direttrice del Centro estivo comunale di Chiadino — al Circolo Fincantieri di Trieste, nella persona del suo presidente Pierpaolo Acunzo, per la squisita accoglienza e la disponibilità dimostrate nei confronti degli allievi del Centro, permettendo loro di accedere nei mesi di luglio ed agosto allo stabilimento balneare di Muggia.

Gabriella Postogna
direttrice del Centro

BURLO / LA DELICATA SITUAZIONE DELL'ISTITUTO PER L'INFANZIA

Aspettando un futuro migliore

BURLO / PARLA IL DIRETTORE SCIENTIFICO

«Dalla crisi è possibile uscire»

L'ipotesi del Collaborating centre per la salute infantile

Ricorre il tema del Burlo e della... sua crisi. Vorrei aggiungere alcune mie riflessioni di direttore scientifico del Burlo-Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) alle altre presentate nel suo giornale. Anche perché un suo collaboratore mi chiese telefonicamente un'opinione sul servizio pubblicato a fine luglio. Nel complesso lo trovai valido, ancorché qualche correzione all'analisi di certi argomenti fosse opportuna.

Una crisi c'è, e non è di quelle acute da cui si esce più energici; è strisciante, può indebolire irreversibilmente. Ma va misurata con equilibrio, responsabilità. Con attenzione anche a qualche rabbiosità non abbastanza controllata dall'autocritica, a qualche cattiveria che talvolta è espressa con del piacere, a giudizi dati con superficialità e a lamenti per ciò che non si può fare, i quali possono essere anche alibi per ciò che non si ha voglia di fare, al molto triestino... non si può (sono triestino anch'io e mi permetto quindi di dirlo).

C'è una crisi, ma c'è ancora molta volontà di fare. Ne abbiamo avuto testimonianza negli interventi a un recente incontro sul futuro della nostra pediatria. Erano gli interventi dei quarantenni che tanti contributi hanno dato alla formazione della cultura del Burlo. E' una cultura considerata ancora di riferimento in Italia, e non solo. I bambini sono diminuiti nella nostra popolazione e sono più sani, ma il lavoro non è diminuito, perché non diminuisce mai quando si vuole fare cultura. Questa osservazione, di cui l'Autorità deve tener conto, vale per tutta l'area pediatrica, internistica, specialistica, chirurgica e dei servizi. E vale per l'area ostetrica e ginecologica che l'Autorità deve al più presto e dignitosamente sistemare, anche nella sua componente universitaria.

Al suddetto incontro pediatrico sono state denunciate carenze, ma sono state anche indicate molte potenzialità. L'Autorità decida la dimensione in cui dobbiamo muoverci e noi sanitari scientificamente impegnati non avremo difficoltà a selezionarle. Personalmente lo chiedo con insistenza dalla fine del 1982, quando, nominato direttore scientifico, presentai il primo programma di sviluppo. Ogni anno preparo una relazione sulle attività che, a firma anche del presidente, viene inviata al Ministero della sanità. Ho fatto anche una sintesi della produttività dell'Istituto negli ultimi sette anni, richiesta per la conferma della qualifica di Irccs. Non sono per niente insoddisfacenti. Nel biennio 1981-1982 le pubblicazioni sono state 193 e nel biennio 1989-1990 sono state 720. Le partecipazioni a incontri scientifici con presentazioni di risultati di ricerche sono state, rispettivamente, 366 e 767.

Sono numerosi i progetti di ricerca in corso, e non è certo il caso che mi ci intrattenga a lungo. Ricordo soltanto che coordiniamo progetti a carattere nazionale, partecipiamo a progetti europei della Cee, lavoriamo nel contesto dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che nostri medici hanno instaurato collaborazioni scientifiche con prestigiose istituzioni straniere, che abbiamo, e ne siamo onorati, il sostegno che il prestigioso Centre genetic engineering and biotechnology dell'Area di ricerca ci offre per studi di biologia molecolare. E' anche motivo di prestigio essere considerati dall'Oms di Ginevra un Collaborating centre per la salute materno-infantile. Sono una decina questi centri, distribuiti in varie parti del mondo, e si occupano di problemi diversi nel quadro della cooperazione internazionale.

Si sa che i problemi più importanti per la salute materno-infantile si hanno nei Paesi in via di sviluppo, e il progetto Mozambico che noi stiamo svolgendo per conto del Ministero degli esteri è visto molto positivamente dall'Oms. Ma questo non è il nostro solo progetto di cooperazione internazionale. Diventando Collaborating centre, infatti, si offrono altre interessanti possibilità d'inserimento, non solo nei Paesi poveri, per tutti i colleghi (medici e non) che ne sono interessati.

Per ufficializzare la nomina del Burlo a Collaborating centre dell'Oms deve essere fatta richiesta dal Governo. Abbiamo ricevuto copia del telefax che il Ministro della sanità, De Lorenzo, ha inviato in questi giorni all'Oms. Ne riporto una frase: considerati l'alto standard del lavoro che vi si svolge e i contenuti scientifici che l'Istituto Burlo Garofolo dà alla cooperazione internazionale, desidero esprimere il mio sostegno alla proposta che l'Istituto diventi un Collaborating centre dell'Oms.

A questo punto, molti si chiederanno di che cosa abbiamo bisogno per uscire energizzati dalla crisi. Con alcune frasi, esprimo un'opinione personale. Sarebbe utile parlare di più, con l'Autorità che decide, della cultura del Burlo e della dimensione operativa da assegnarle per non farla appassire. Intendere per dimensione le apparecchiature, che sono largamente obsolete e che richiedono ammodernamenti, la pianta organica, dello spazio in più. Pensare, se si vuole, a futuri trasferimenti dell'Istituto, ma tenere presente che, se non si provvede ora alle sue principali esigenze, al momento del trasferimento si finirà per trasferire molto poco. E poi rendere il sistema funzionale più dinamico e flessibile creando condizioni per il miglioramento organizzativo e per la rimozione di viscosità burocratico-amministrative.

Aumentare la produttiva interazione tra politici, amministratori e tecnici e stabilire autorevolmente regole a cui tutti devono attenersi.

Sergio Nordio
direttore scientifico
dell'Istituto
Burlo Garofolo

Il direttore della clinica pediatrica esamina in sette punti i motivi del «disagio» e le soluzioni più immediate

Estate: si parla del Burlo forse perché c'è poco altro di cui parlare. Ma è giusto che se ne parli: e credo che, anche a prezzo di un possibile indebolimento dell'immagine che ne può derivare, sia conveniente, proprio per il Burlo (oltre che per la città, e, oserei aggiungere, per la Regione) che se ne parli.

Alludo a due lettere e a un articolo, usciti il 28 giugno, 26 luglio, 4 agosto: una prima lettera sull'allontanamento dei genitori durante la visita, in uno dei reparti dell'istituto; un articolo dal titolo «Il Burlo malato di rachitismo», sulle sue disfunzioni; un'altra lettera, dal titolo «Momento critico per il Burlo» (due lettere di donne, e, anche questo, in qualche misura, è giusto e buono).

Mi piacerebbe rispondere, dall'interno del Burlo (e, naturalmente, a titolo personale e non ufficiale) anche perché l'articolo del «rachitismo» è stato sicuramente ispirato da un seminario pubblico, organizzato dal Pds, di cui sono stato coordinatore, anche se si è discostato in parte dalle conclusioni che, da quel seminario, avevo ritenuto di poter tirare. Il Burlo è in un momento critico: malato di rachitismo (malattia dello sviluppo) oppure semplicemente di menopausa (momento critico, ma non mortale, dell'invecchiamento). Ma è un momento critico un po' particolare, che, come il rachitismo e la menopausa, lasciano la speranza di un avvenire non necessariamente peggiore.

Le cause: 1) La denatalità, la miglior salute, la miglior efficienza della diagnosi e delle cure giustificano largamente un ridotto bisogno di ospedale, e hanno abbattuto i tempi di degenza, quindi il bisogno di letti. Ma, a parte la natalità compensata, per la pediatria, dall'afflusso di bambini da fuori provincia e da fuori regione, questi fattori avrebbero dovuto ridurre anche il bisogno di letti per l'adulto: se questo non è avvenuto è (anche) perché il Burlo (e la pediatria territoriale) si sono organizzati in modo da avere realmente un efficiente controllo delle malattie, con tempi di degenza brevissimi e ricoveri tradizionali alquanto contenuti. Di questo la pediatria del Burlo ha fatto la sua bandiera, ed è stato un esempio per tutta la Nazione, da quasi 20 anni. Inoltre, si è sempre preoccupato di sostenere lo sviluppo culturale di tutta la pediatria regionale.

2) Le dimensioni: è un ospedale troppo piccolo per permettersi la spesa di un aggiornamento tecnologico che gli consenta di non arrancare. D'altra parte, pur essendosi ridotti i bambini, i suoi spazi sono diventati inadeguati ai nuovi bisogni: presenza delle madri (ci torneremo su, dopo), attività riabilitative, attività esterne, nuove iniziative (che continuano, incredibilmente, a fiorire), spazi per il prossimo arrivo della Clinica ostetrica e ginecologica, che rosicchierà obbligatoriamente aree già ristrette. Si parla di un «nuovo Burlo» (tra 10-15 anni) a Cattinara: questo risolverebbe sia alcuni aspetti tecnologico-culturali sia alcuni relativi a strutture e spazi. Penso che sarebbe una buona scelta. Ma per l'immediato abbiamo bisogno assoluto di un pugno di metri quadrati in più: «bisogno» già finanziato e che non può essere rimandato a tempi migliori.

3) L'invecchiamento. Questo riguarda sia la distribuzione degli spazi (la nostra è una struttura ospedaliera obsoleta), sia le persone (primari, aiuti, assistenti, infermieri, impiegati, ausiliari sono invecchiati sul posto di lavoro). Questo fenomeno ha un doppio effetto: uno negativo (privilegi, rendite di posizione, freno alle innovazioni, perdita di entusiasmo) e uno positivo (esperienza e cultura enormemente cresciute nel personale medico e paramedico). In questa contradditorietà di effetti, si deve sottolineare che alla professionalità delle infermiere e degli assistenti non corrispondono adeguate possibilità di carriera interna: come per tutti gli infermieri e per tutti i medici meritevoli, dei meccanismi di incentivazione dovrebbero attivarsi. A livello di leggi statali e di interventi regionali, e anche nell'Usl triestina, qualcosa si è mosso (non abbastanza): a livello del Burlo di questo qualcosa non è arrivato niente.

4) La mancanza di una Direzione sanitaria stabile e innovativa. In effetti, la mancata attivazione delle incentivazioni (così come la mancata politica di rinnovamento e come la maggior parte delle pecche dell'ospedale) può farsi risalire a questo difetto inveterato. E' un problema che ci siamo tirati dietro da anni, che non è stato risolto da un recente concorso, i cui vincitori, appena presa visione delle difficoltà gestionali, sono fuggiti.

5) La mancata chiarezza dei ruoli. Direzione sanitaria, Direzione scientifica e Direzione amministrativa devono lavorare di concerto, ma con una precisa distinzione di funzioni e responsabilità. E' difficile, e lo si è sempre detto, tener separate le due funzioni, ricerca e assistenza; e al limite è un non senso, se il Burlo è o deve essere un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs). Ma è certo che, fino a ora, con un vischioso e mal definito rapporto tra le due attività e le relative funzioni dirigenziali, le cose non sono andate bene. O, meglio, mentre non vanno male le iniziative scientifiche e culturali (dalla didattica all'organizzazione dei congressi, alla produzione scientifica che è in continuo aumento, anche di qualità, al progetto Mozambico, che non è affatto esaurito, e al progetto Cooperazione internazionale che è in sviluppo, al progetto trapianti, ai progetti di collaborazione con l'Area di ricerca e con l'ingegneria genetica), si comincia a far fatica a tappare i buchi per la parte assistenziale (personale infermieristico e ausiliario all'osso, attrezzatura non più freschissima, spazi insufficienti, albergaggio non all'altezza dei tempi, collaborazione tra reparti non sempre fraterna, anche se sempre migliore che altrove).

6) Lo spirito (lo spirito di corpo, lo spirito di servizio, lo spirito e nulla più). C'è stato un tempo, tra il '70 e l'80, o tra il '75 e l'85, in cui il Burlo camminava a vele spiegate, in progresso, tutti d'accordo. Adesso la relativa povertà (si fa per dire, tutta la sanità è impoverita), la ruggine del mestiere, qualche attrito e qualche cigolio che il tempo ha introdotto nella macchina dei rapporti umani, il sentirsi qualche volta troppo soli, il sentirsi talvolta (parlo per tutti) oggetto di piccole sopraffazioni o piccole ingiustizie, il non sentirsi gratificati se si fa bene, il non vedere perseguiti assenteismi e piccole prepotenze, la sensazione di perdere una supremazia come istituto o dei riconoscimenti come persone, il sentirsi soffocati nelle carriere, tutto quello chè si è detto ai numeri precedenti, ha portato, in qualcuno, una disaffezione che a sua volta produce cattiva efficienza e che alimenta il circolo vizioso. Sicuramente, anche il fatto di non agitare tutti le stesse bandiere, di non sentire tutti alle stessa maniera (vedi, appunto, l'eccezione, perché è un'eccezione, delle mamme allontanate durante le visita del primario), di non progredire tutti allo stesso modo, di non discutere assieme collegialmente gli aspetti assistenziali (i casi clinici), scientifici (i progressi), organizzativi, tutto questo è nuociuto al gruppo. E ciononostante, a tutti i livelli, si trovano gruppi e persone che lavorano non per sé, ma perché le cose camminino, con dedizione e costanza.

7) La gestione globale. Che vuol dire la gestione politica, i rapporti con la Regione, i rapporti con l'Usl, col ministero della Sanità, l'oculatezza e la tempestività delle scelte amministrative. Personalmente credo ci sia molto da correggere (anche, e prima di tutto, nella trasparenza interna e nella trasparenza con gli enti di riferimento, che sono appunto la Regione, l'Usl e il ministero, senza fare, con questi 3 enti, il gioco dei 3 bicchieri). Credo anche che ci sia stato, negli anni scorsi, a questo livello, un certo adagiarsi sull'idea che le cose camminino (come camminavano) per conto loro, una certa miopia, una non oculatezza nella scelta delle persone. Credo anche onestamente di dover dire (e l'ho detto in tutte le cose e tra tutte le righe che ho scritto sinora) che la gestione di questo istituto è infinitamente più difficile rispetto alla gestione di un ospedale pubblico «normale», che non abbia altri doveri se non quello di coprire i bisogni della popolazione residente. Il Burlo questi bisogni li copre ancora molto bene (con tutte le pecche che è giusto vengano di volta in volta segnalate per correggerle, e che costituiscono, come ripeto, delle eccezioni): ma il Burlo, per vivere, cioè per produrre assistenza, cultura e ricerca a livello regionale, nazionale e internazionale (perché se non fa questo deve chiudere) ha bisogno di fare e di poter fare di più. E' giusto dunque riconoscere queste difficoltà gestionali (che vogliono dire difficoltà a passare da una gestione familiare a una gestione imprenditoriale) e aver fiducia in un progressivo acquisto di consapevolezza, che ha bisogno del suo tempo.

Credo anche, e mi scuso per questa chiusura un po' apologetica, di poter cogliere l'occasione per chiedere che tutti gli operatori del Burlo di buona volontà (sono la grande maggioranza) non si lascino andare e si sentano corresponsabili nel mantenimento della qualità (umana e tecnica) necessaria perché l'istituto si mantenga all'altezza (cioè perché continui a vivere). E che il problema del Burlo sia considerato con la giusta responsabilità non solo da chi ha il privilegio, e deve sentire la fatica, di amministrarlo, ma anche dagli uomini politici della città e della regione.

Franco Panizon,
direttore
della Clinica pediatrica

ORE DELLA CITTA'

Musica a Muggia

Musica e chiosco enogastronomico nel porticciolo di Muggia, da domani al 18 agosto, organizzati dal gruppo ricreativo ippotrekking muggesano «Il Sagittario». Musica con gli «Annie Oakley» e «Le pirie».

L'Alpina sul Catinaccio

Sabato 31 agosto e domenica 1 settembre il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita sulle Dolomiti di Val di Fassa, con salita dal rif. «Vaiolet» al Catinaccio d'Antermoia (3004 m) per la via ferrata e traversata all'omonimo lago, e successiva discesa a Mazzin. Informazioni e prenotazioni, alla sede di via Machiavelli 7 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, entro il 21 agosto.

Agosto in Grotta Gigante

Nel mese di agosto la Grotta Gigante rimarrà aperta anche lunedì 17. Inoltre, il giorno di Ferragosto, alle 15.30, verrà riproposta la tradizionale «calata» nella Grotta Gigante.

Tassa natanti

La presidenza della sezione Unuci di Trieste porta a conoscenza dei propri iscritti, proprietari di imbarcazioni e/o natanti da diporto, che, qualora interessati ad avere informazioni sulle modalità di pagamento della nuova tassa di stazionamento, possono usufruire della consulenza del consocio capitano di fregata in congedo, dottor Pandolfelli, nella sede di Acimare di piazza Duca degli Abruzzi 1.

Alcolisti anonimi

Se pensi di avere un problema con l'alcol prova a venire ad una nostra riunione, potrebbe esserti di grande aiuto. Via Palestrina 4 (tel. 369571). Riunioni: il lunedì e il mercoledì alle 17.30; il venerdì alle 20.

Il raduno del Psdi

La federazione del Psdi di Trieste, organizza per il 1.o settembre, una gita collettiva in occasione del 25.o Raduno dei socialdemocratrici in quel di Pradibosco (Carnia). Per informazioni telefonare da lunedì 19 al numero 361749 fino alle 13, e 763364 dalle 18.20 alle 20.

Scuole materne

Il Comune informa che le scuole materne riprenderanno l'attività didattica col giorno 18 settembre. La presentazione della documentazione di rito per i bambini iscritti deve essere effettuata alle singole scuole dal 2 al 10 settembre, dalle ore 9 alle 12.

XXX Ottobre sull'Antelao

La XXX Ottobre organizza per i giorni 24 e 25 agosto una gita con la salita al monte Antelao; in alternativa si potrà salire al rifugio San Marco - Forcella Grande - Bivacco Slataper. Informazioni e prenotazioni in sede entro il 9 agosto.

Orari dell'Anfaa

La segreteria dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie (Anfaa) rimarrà chiusa per ferie fino al 18 agosto compreso. Riprenderà la sua attività, con il normale orario, lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, e giovedì dalle 16 alle 18, nella nuova sede di via del Donatello 3 (tel. 54650).

Ricreatori comunali

Il Comune ricorda che da oggi i Ricreatori comunali rimarranno chiusi, per le festività di Ferragosto, e riapriranno lunedì prossimo 19 agosto.

Acqua agli animali

La sezione dell'Enpa rivolge un appello alla cittadinanza, e in particolare agli zoofili affinché si provveda alla posa di contenitori ricolmi d'acqua nei giardini privati, terrazze, poggioli e in genere nei luoghi dove non si arrechi disturbo agli altri, per dar modo agli animali randagi e ai volatili di abbeverarsi e trovare refrigerio.

Gruppi Al-Anon

Se il bere di un tuo familiare, o di un tuo amico, ti crea dei problemi, l'Associazione per parenti e amici di alcolisti, ti può aiutare. Telefona al 369571 o al 577388.

Esenzioni ticket

Il Comune informa che il rilascio delle esenzioni ticket, a partire dall'8 luglio, ha luogo in tutti i centri civici con il seguente orario: da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.30. Questi i centri civici: Altipiano Ovest, fraz. Prosecco n. 220; Altipiano Est, via di Prosecco n. 28 Opicina; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano n. 3/3; Cologna-Scorcola, via Cologna n. 30; Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti n. 14; San Vito-Città Vecchia, via Colautti n. 6; Barriera Vecchia, via Foscolo n. 7; San Giovanni, rotonda del Boschetto n. 3/F; Chiadino-Rozzol, via dei Mille n. 16; San Giacomo, via Caprin n. 18/1; Servola-Chiarbola, via Roncheto n. 77; Valmaura-Borgo San Sergio, via Paisiello n. 5/4A. Si ricorda che gli interessati possono ottenere le esenzioni rivolgendosi esclusivamente al centro civico ubicato nella circoscrizione di residenza.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste comunica che il ventunesimo convegno nazionale dei Maestri del lavoro avrà luogo dal 26 al 30 settembre a Messina.

Raccolta per i profughi

Accogliendo l'invito del Santo Sinodo, la Comunità religiosa serbo ortodossa di Trieste ha iniziato, tramite la parrocchia di Santo Spiridione, una raccolta di offerte a favore degli oltre 40 mila correligiosi profughi — in prevalenza donne e bambini — provenienti dalla Croazia e temporaneamente rifugiati in varie località della Serbia. Le offerte possono essere versate presso la Banca Antoniana al c/c 21395.

Provveditorato agli studi

L'apertura antimeridiana al pubblico del Provveditorato agli studi di venerdì 16 agosto verrà sospesa. Da lunedì 19 agosto 1991 l'apertura antimeridiana al pubblico riprenderà regolarmente.

Museo ferroviario

A causa della mancanza di personale delle Ferrovie dello Stato per tutto il mese di agosto 1991 il Museo Ferroviario di Trieste Campo Marzio rimane aperto con il consueto orario (ore 9 - 13, lunedì chiuso) esclusivamente con la presenza dei volontari della Sat-Dlf. Gli stessi volontari garantiranno l'apertura del Museo anche il giorno di Ferragosto con orario invariato.

Uffici della Curia

Gli uffici della Curia rimarranno chiusi fino al 17 agosto. Gli uffici matrimoni e anagrafe rimangono aperti tutti i giorni (escluso il giovedì).

L'ammissione all'Isef

La Società Ginnastica Triestina rinnova, anche quest'anno, la sua proposta di un corso di preparazione per il concorso di ammissione all'Isef, Istituto Superiore di Educazione Fisica. Informazioni e iscrizioni alla sede sociale di via Ginastica 47, (telefono 360546), dove sarà a disposizione sino al 31 luglio, con orario 9.30-12.30, l'istruttore del corso Fabrizio Mezzetti per dare indicazioni agli interessati sulla scelta della sede Isef.

STATO CIVILE

NATI: Di Nardo Di Maio Nikolas, Meneghello Arianna, Marchi Erika, Oddo Marco, Sut Stefania, Tarsia Ludovine, Stocca Monika.
MORTI: Tosolin Giacomo, di anni 78; Carbone Giuseppina, 84; Pecher Bruno, 71; Puntari Silvio, 64; Zerial Giuseppina, 93; Gregori Giuseppina, 86; Dambrosi Giovanni, 85; Pecar Santina, 83; Favretto Cesare, 78; Jurca Giovanna Maria, 68; Vrabiz Mario, 76; Polla Maria, 47; Rigotti Silvano, 70; Sorgo Luigia, 83; Marion Marino, 67.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 12 al 18 agosto
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero, 2; via Revoltella, 41; piazza Goldoni, 8; via Flavia, 89 - Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni 8, tel. 634144.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
In casa sua ciascuno è re

Le maree
Oggi: alta alle 12,49 con cm 45 e alle 24.45 con cm 18 sopra il livello del mare; bassa alle 6.15 con cm 43 e alta alle 19.09 con cm 28 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 13.15 com cm 39 e prima bassa alle 6.36 con cm 32.

Dati meteo
Temperatura massima: 30,8; temperatura minima: 23,7; umidità 53 per cento; pressione millibar 1013,6, in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da EST levante Km/h 8; mare poco mosso con temperatura di 26 gradi.

Un caffè e via...
Dal libro del Caffé di J. Baxter: Cristalli di menta e caffé. 450 gr zucchero, 100 gr glucosio in polvere, 150 ml acqua, 175 gr cocco secco, 30 ml estratto caffé, 25 gr cioccolato alla menta grattato. Degustiamo l'espresso al Bar Adria via Muratti 6.

MALATTIE
Record di varicella

Cento e dieci casi di varicella, un vero record; 41 casi di morbillo; 53 di morsicature di animali sospetti rabidi. Questi alcuni fra i dati pubblicati sul bollettino delle malattie infettive denunciate nel mese di luglio all'Usl triestina per i comuni di Sgonico, San Dorligo della Valle, Muggia, Duino-Aurisina, Monrupino e Trieste.
Fra le altre infezioni che colpiscono in particolare i bambini ci sono ancora da segnalare quattro casi di parotite, otto di pertosse, nove di rosolia, cinque di scarlattina, uno della sesta malattia. Denunciati inoltre tre casi di epatite virale A e tre casi di epatite virale B, una blenorragia, una meningite meinigococcica, nove salmonellosi non tifoidee, cinque dermatotifosi, due pediculosi, tre mononucleosi, tre congiuntiviti, due micosi cutenee.
C'è infine da segnalare che l'Usl riporta anche la denuncia di due casi di Aids. E il dato significativo di ben diciannove casi di tubercolosi, a dimostrazione che la denuncia del consigliere comunale Gobessi sulla ricomparsa dei questa malattia nelle nostre zone, era tutt'altro che campata in aria.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ____________
Classe ________ Sezione ________
Titolo del libro ____________
Edizione ____________

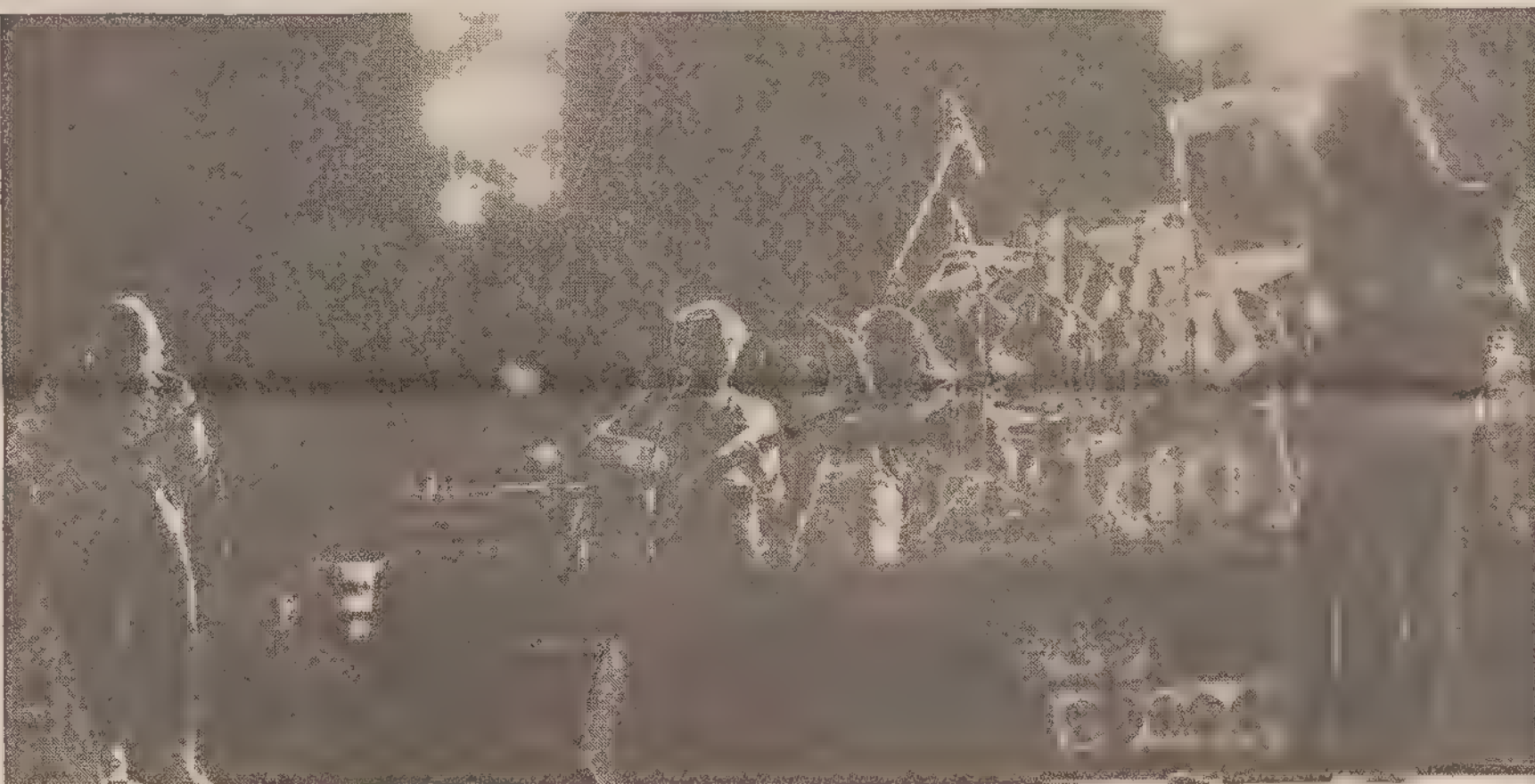
Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola ____________
Classe ________ Sezione ________
Titolo del libro ____________
Edizione ____________

Nome	Cognome	Telefono

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

TRE GRUPPI SUL PALCOSCENICO DEL CASTELLO
Heavy metal a San Giusto
Successo dei Madsword, band triestina formatasi quattro anni fa

Nella foto di Tony Varano, un momento dell'esibizione dei gruppi heavy metal al Castello di San Giusto

Sul palco del Castello di S. Giusto si sono esibiti tre gruppi di heavy metal provenienti da diverse città italiane. I Black Rose Kingdom di Milano, hanno rotto il ghiaccio proponendo una decina di brani scelti dal loro repertorio. Formatasi nel 1982 la band milanese ha esordito con il nome di Rappresaglia, realizzando tre albums, rispettivamente: «Skin & Punk», «Tnt» e «Danza di guerra». Da notare che tutti e tre i dischi sono stati autoprodotti dal complesso lombardo che, cambiato il nome in Black Rose Kingodom, ha successivamente pubblicato un'altro Lp dal titolo omonimo.
Molto convincenti dal punto di vista tecnico, i Brk hanno avuto un'accoglienza tiepidina da parte di un pubblico a dire il vero non molto numeroso, il che evidenzia quanto il capoluogo giuliano sia ancora poco ricettivo verso certi generi musicali come l'heavy metal, i cui gruppi trovano spesso successo in altre città italiane ed estere.
A riscaldare l'atmosfera ci ha pensato il secondo complesso, i Madsword, band locale formatasi nella nostra città circa quattro anni fa. Dopo alcuni cambiamenti nella formazione, la band è oggi la seguente: Gianni Guerra (chitarra solista), Ricky Poor (cantante), Walter Pod (batteria), Simon Rosani (basso) e infine Bibi Gelussi (chitarra ritmica). La band triestina si è affermata come leader di questo genere nella nostra provincia, e ha ottenuto un notevole successo anche in altre città, tra cui Livorno, Monaco e Milano, dove un promo manager cura la diffusione dei demo tapes nelle principali città italiane.
Fino ad ora i Madsword possono vantare l'inserimento in due diverse compilation, ambedue su compact disc. Il primo cd (a diffusione nezionale) è stato curato da Klaus Byron, oramai considerato uno dei maggiori giornalisti e talent scout del settore metal in Italia. Il secondo, invece, ha partecipato al primo festival della musica di Cannes, e lascia ben sperare al complesso triestino di potersi fare conoscere ed apprezzare da una platea sempre più vasta.
Attualmente i Madsword, che hanno appena terminato l'ultimo demo dal titolo «Now or never», sono in procinto di realizzare il loro primo album, certi di riuscire ad imporsi definitivamente nello scenario dell'heavy metal.
Guidati da Andy syxty-nine e Max Bronx (voce e chitarra), si è esibito per ultimo sul palco il complesso Shabby Trick di Firenze, famoso oramai sia nella penisola che all'estero (in Giappone il gruppo ha venduto oltre 10.000 copie di un album).
Ad onor del vero bisogna però dire che sia i Black Rose Kingdom che i Madsword non hanno nulla da invidiare ai più conosciuti Shabby Trick, che forse hanno preso questo impegno un po' troppo alla leggera e sono stati meno apprezzati degli altri due gruppi.

LO SPECCHIO DEI PREZZI
Ortofrutta e pesce sui mercati

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale		Provenienze varie	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	4000	6000
BIETOLE DA TAGLIO	—	—	1000	1500
CARCIOFI	—	—	—	—
CAROTE	—	—	750	1000
CAVOLI NORMALI	—	—	—	—
CIPOLLE BIAHE	—	—	800	900
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	—	4000	6000
LATTUGA CAPPUCCIO	—	—	1500	3000
MELANZANE LUNGHE	—	—	200	1000
PEPERONI VERDI	—	—	700	1200
POMODORI DA INSALATA	—	—	700	2000
PATATE PRIMURA	—	—	600	700
SEDANO VERDE	—	—	—	1500
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1000	1600
FRUTTA				
ALBICOCCHE I	—	—	2000	3000
ANANAS	—	—	—	—
BANANE	—	—	2000	2450
CILIEGE	—	—	—	—
FRAGOLE	—	—	—	—
LAMPONI	—	—	—	—
LIMONI	—	—	1000	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	—	2000
MELONE	—	—	500	1000
POMPELMI	—	—	—	2200
PESCHE PASTA GIALLA I	—	—	2000	2500

(*) Listino prezzi del 13/8/'91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz.		Prodotto estero	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
PESCI				
SARDONI	—	—	—	—
BRANZINI	—	—	—	—
CEFALI	5000	5000	—	—
GUATTI	—	—	—	—
MOLI	—	—	—	—
MORMORE	—	—	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	—	—	—	—
RIBONI	—	—	—	—
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S. PIETRO	—	—	—	—
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI	6000	6000	—	—
SOGLIOLE	—	—	—	—
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	20000	20000	—	—
SEPPIE	6000	7000	—	—
VONGOLE	—	—	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	13000	22000	—	—
SCAMPI	—	—	—	—
GRANCEOLE	—	—	—	—

(**) Listino prezzi del 12/8/'91

ELARGIZIONI

— In memoria di Gabriella Corelli dalla mamma (14/8) 50.000 pro Sogit; da zia Pina 50.000 pro Ass. De Banfield.
— In memoria dei genitori (13/8 e 14/8) dalla figlia e genero 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ester Glasar ved. Sotlar (14/8) dalla nipote Nella 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto neonatologia).
— In memoria di Viucci Koch nel 42.o anniv. (14/8) da Monica, Michela e Sara 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giovanni Marsi (14/8) da Pina e Diana 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Maria Prasel dalla fam. Badyura-Zaro 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Unione italiana ciechi, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Emilio e Regina Sibelia nel 59.o anniv. (14/8) dalla figlia Germana Pitacco 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.
— In memoria del cav. Antonio Zanus dalla Società pugilistica Pino Culot 200.000 pro Unione italiana ciechi; da Elide e Roberta Francisco 50.000 pro Pro Senectute; da Silvana ed Eugenio Minichelli 50.000 pro Astad; da Annalia e Giorgio Moncalvo 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Libera e Iginio Moncalvo 100.000 pro Medicina d'urgenza.
— In memoria del cav. Livio Vatta nell'VIII anniv. (14/8) dalla moglie Nella 100.000, dai figli Adriana e Fulvio 100.000, dai nipoti Marco e Chiara 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Laura Viezzoli per il compleanno (14/8) dalla figlia e genero 50.000 pro Astad.
— In memoria di Antonio Rampini da Marcello Riccobon e figli 70.000 pro Itis.
— In memoria di Cesare Rogantin da Maria Coronica 100.000, da Lidia e Giannina Drioli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Sanzin da M.C.R. 30.000 pro Ass. Sancin Nives per la tutela dei cerebropatici e disabili mentali, 30.000 Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fani Siguri da Thea Pupis 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pietro Sticotti da Giorgio e Alda Maffei 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Cesare Svettini da Angiolina Vigini 50.000 pro Centro cardiologico.
— In memoria di Guido Suttora da Anna De Luyk 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilio Stuckler dai cugini Lidia, Alberto e Sandro Carli 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della signora Norina Taffra da Renata e Alberto, Marina e Gianni 50.000 pro Casa S. Domenico.
— In memoria di Ascarina Tamaro da Licia Sereni 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Sergio Tiepolo dalla fam. Passagnoli 50.000 pro International adoption Tarcento.
— In memoria di Anna Tigoli da Franca Malabotta 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria della cara Iole Vascotto dal fratello Silvio e cognata Iolanda Mariani 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Herma Wiedner Kraus da Bruno Pacor 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— Da Marisa Pertosi 100.000 pro Astad.
— In memoria di Guglielmo e Annamaria Bertoldi da Fabio, Loredana, Piero, Francesca e Licia 50..000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Clotilde Bucchich da Wally Bucci 30.000 pro Caritas.
— In memoria di Francesca Dapiran ved. Giordani da Irma Agostinis 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da N. Pogliani, A. Privileggi, N. Zusich 60.000 pro Centro tumori Monfalcone.
— In memoria di Luigi de Gironcoli da Annamaria e Cristina Derossi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Piero de Mottoni da un'amico d'infanzia 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Vittorio Flego da Franca e Saverio Camporeale e famiglie 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Galliano da Stefi 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Lucia Gallone ved. Annis da Anna Danielis 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Gigliola Gortan Licalsi da Iolanda Cohen-Stebel 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Marzi da N.N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anita Moro da Gina Tauceri 25.000 pro Chiesa di Barcola.
— In memoria di Domenico Pagliaro da Elvia Giachin 50.000 pro Centro cardiovascolare; da Fulvia Levi 20.000 pro Agmen.
— In memoria della sig.ra Aurelia Maria Pilotti ved. Velicogna dai condomini di via Tor S. Piero 38 70.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Amelia Pittini da Magda Pittini 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della sig.ra Olga Polizzi da Roberto, Licio, Iginio, Giulio, Bruno e famiglie 250.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Vincenzo Prado dai condomini di v.le Raffaello Sanzio 5/1 75.000 pro Astad.
— In memoria di Pierpaolo Robba da Iolanda Cohen-Stebel 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Scopinich ved. Zurich da Lucia Russini 50.000 pro Astad.
— In memoria di Argia Subelli da Edda Bassanese 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

FILATELIA

Valore in Germania per il 150.o dell'inno

Continuamo le «contemporanee» di Germania: Sono dell'8 corrente i seguenti valori: per il 150.o anniversario dell'inno tedesco (das Lied der Deutschen) un valore da 100 pf riproduce l'effigie di August Heinrich Hoffmann von Fallersleben (1798-1874), poeta autore dei versi dell'inno, su musica di Joseph Haydn, comunemente conosciuto come il «Deutschland ueber alles». Da notare che la medesima composizione di Haydn corrisponde all'inno nazionale dell'Impero austro-ungarico, inno ben più antico di quello tedesco. Sia questo motivo di primato o meno, il «Lied der Deutschen» divenne simbolo della Germania, unitasi dopo la guerra franco-prussiana del 1870/'71, e di tutte le successive vicende (Impero di Guglielmo, prima guerra mondiale, Repubblica di Weimar, III Reich, seconda guerra, nuova Germania dopo il 1945); altro 100 pf per il 100.o anniversario della nascita di Reinold von Thadden-Trieglaff (1891-1976) di impostazione cristiana contraria al sorgere del nazional-socialismo hitleriano; ancora un 170 pf per ricordare il 100.o anniversario del «trasporto» dell'energia elettrica tramite i cavi da città a città, da fabbrica a fabbrica (soggetto simbolico). Stampa policroma in fogli da 50; tiratura secondo necessità. Annulli speciali e buste ufficiali giorno di emissione.

Del 22 corrente un francobollo dell'Austria da 5 s commemora i Campionati mondiali giovanili di canoa e quelli di canottaggio (riproduce un quattro senza in piena voga). La canoa ha una tradizione centenaria che risale all'epoca dei vichingi nel mentre il canottaggio (Virgilio stesso descrive una gara di barche) ha origine in Inghilterra nel 1793. Stampa esacolore. Tiratura 3.300.000. Dalla Polinesia francese tre pezzi (facciale 258 fr) riportano le antichissime sculture delle Isole Marchesi. Fogli da 25 per 200.000 serie complete. Statunitensi invece i valori da 19 c (barca da pesca) e da 29 c (tributo filatelico alla numismatica) rispettivamente emessi il giorno 8 e 13 agosto. Stapati in gravura ed intaglio-offset, pluricolori hanno il rispettivo gorno d'emissione a Washington e Chicago.

Un foglietto dell'Ungheria da 50 ft (effigie di Papa Giovanni Paolo II) rammenta la visita pastorale che il Pontefice effettuerà in terra magiara dal 16 a 20 agosto, prima predisposta per avvicinare ed onorare la Chiesa cattolica ungherese, dopo il periodo della persecuzione e la raggiunta attuale libertà di culto. Offset policromia per 287.010 foglietti dentellati e 5000 non dentellati.

E' parecchio tempo che non vengono segnalati gli anulli speciali italiani (anche perché i relativi comunicati giungono con ritmi molto saltuari): da Filetto (Ms) un timbro celebrativo il tradizionale «Mercato medioevale»; da Catania il 2 agosto (ed altro dell'11) per il 3.o festival internazionale di scacchi; da Roma tre annulli dal 2 al 4 agosto per il Campionato europeo di baseball-Sezione olimpica (fasi competitive); da Villa d'Ogna (Bg) per il II confronto micologico e mostra del fungo e della natura: in data 3 corrente; da Alagna (Vc) per il Centenario del Corpo dei pompieri (antica pompa a mano) da Rimini (Fo) altro annullo del 5 scorso per i Campionati mondiali di vela richiesto dal club nautico locale; da Strevi (Al) un ovale verticale per il congresso «Strevi nel millennio» del 10 scorso; da Belpasso (Ct), in pari data, per il 15.o Motoraduno internazionale dell'Etna (ruota); da Erice (Tp) si commemora, sempre il 10, la IX Mostra malacologica (conchiglia); sempre in tema sportivo di baseball ci sono gli annulli di Nettuno (Roma) rispettivamente comemorativi la Confederazione baseball europea amatori e la giornata finale del Campionato europeo già citato.

Nivio Covacci

MERCOLEDI' 14 AGOSTO — S. Alfredo

Il sole sorge alle	[illegible]	La luna sorge alle	11.24
e tramonta alle	20.16	e cala alle	[illegible]

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	23,7	30,8	MONFALCONE	23,8	30,9
GORIZIA	24	31	UDINE	20,6	32,4
Bolzano	18	31	Venezia	22	30
Milano	20	33	Torino	18	32
Cuneo	20	30	Genova	18	26
Bologna	21	33	Firenze	18	34
Perugia	18	22	Pescara	18	29
L'Aquila	13	29	Roma	18	28
Campobasso	18	25	Bari	18	29
Napoli	20	28	Potenza	16	23
Reggio C.	23	32	Palermo	20	28
Catania	16	29	Cagliari	15	31

La pressione sul Mediterraneo centrale si attenua temporaneamente per la presenza di condizioni che favoriscono una debole instabilità. Sulle due isole maggiori e sulle regioni del medio e basso versante tirrenico cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di temporanei addensamenti associati a rovesci anche a carattere temporalesco. Temporanei annuvolamenti sul settore Nord-orientale. Su tutte le altre regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, con possibilità di graduale aumento della nuvolosità sullo Jonio e sulle regioni del basso versante adriatico.

Temperatura: in lieve attenuazione nei valori minimi.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Previsioni: a media scadenza.

GIOVEDI' 15: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti residui sul settore Nord-orientale ove saranno possibili brevi piovaschi. Nel pomeriggio, sviluppo di nubi cumuliformi sulle zone alpine e prealpine e su quelle appenniniche ove non si escludono sporadiche manifestazioni temporalesche. In mattinata foschie nelle valli e lungo i litorali del Nord e del centro. Temperatura: al Nord in lieve diminuzione; senza apprezzabili variazioni sulle altre zone.

VENERDI' 16: sulle zone orientali della Penisola irregolari addensamenti con possibilità di qualche sporadica e locale precipitazione. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo un moderato sviluppo di nubi cumuliformi sulle zone interne e in prossimità dei rilievi, ove saranno possibili brevi temporali pomeridiani.

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Residuo afflusso di aria umida e instabile atlantica interessa le regioni Nord-orientali. Sulle Venezie si prevede cielo generalmente poco nuvoloso con temporanei addensamenti intensi nel pomeriggio associati a isolate manifestazioni temporalesche. Venti deboli e variabili, visibilità discreta in riduzione nelle ore notturne per foschie localmente dense. Temperatura in lieve diminuzione. Mare poco mosso.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	12	20
Atene	sereno	25	36
Bangkok	variabile	25	30
Barbados	variabile	26	31
Barcellona	sereno	18	29
Berlino	nuvoloso	15	23
Bermuda	variabile	28	32
Bogotà	variabile	5	18
Buenos Aires	sereno	4	14
Il Cairo	sereno	23	34
Caracas	nuvoloso	18	27
Chicago	nuvoloso	12	28
Copenaghen	sereno	13	20
Francoforte	nuvoloso	12	25
Hong Kong	nuvoloso	26	28
Honolulu	sereno	24	32
Islamabad	variabile	22	33
Istanbul	sereno	21	31
[illegible]	sereno	23	33
Gerusalemme	variabile	18	31
Johannesburg	sereno	0	16
Kiev	sereno	16	26
Londra	sereno	17	23
Los Angeles	nuvoloso	19	34
Madrid	sereno	20	35
La Mecca	sereno	28	40
C. del Messico	sereno	14	28
Miami	nuvoloso	28	32
Montevideo	sereno	1	14
Mosca	nuvoloso	11	21
New York	nuvoloso	18	29
Parigi	sereno	12	26
Perth	sereno	7	20
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	26
San Francisco	nuvoloso	14	21
San Juan	sereno	27	32
Santiago	nuvoloso	5	18
San Paolo	variabile	14	17
Seul	sereno	22	31
Singapore	sereno	25	30
Stoccolma	sereno	11	22
Sydney	sereno	11	19
Taipei	sereno	26	35
Tel Aviv	variabile	25	31
Tokyo	nuvoloso	22	25
Toronto	sereno	17	28
Vienna	variabile	18	27
Varsavia	nuvoloso	17	22

BUONI DELLA STRADA

Generosi ragazzi dei Naps

Poliziotti sull'Aspromonte si prendono cura di 4 cani randagi

Margherita Hack, astronomo di fama internazionale, presiederà la giuria del concorso e vaglierà le segnalazioni dei lettori

Non ci sono spot televisivi e appelli giornalistici che tengano: l'abbandono estivo degli animali da compagnia è un radicato malvezzo nazionale. Leghe ed enti protezionistici si battono da anni nella speranza di convincere i vacanzieri che il cane e il gatto di casa non sono oggetti ma esseri vivi e senzienti ma è tutto un parlare ai sordi. Al momento di partire per le ferie certe persone si sbarazzano con disinvolta crudeltà delle bestiole che erano entrate nelle loro abitazioni senza fare domanda su carta bollata ma le avevano portate loro stessi. Entusiasticamente. Ma allora faceva freddo e il mare o i monti erano ancora di là da venire. Per arginare questa forma di inciviltà, «Il Piccolo» ha bandito quest'anno la VII edizione del concorso nazionale «I buoni della strada», riservato a coloro che durante la stagione del sole salveranno un Micio, un Fido o un'altra bestiola sacrificata sull'altare delle vacanze. Se è giusto punire i malvagi è altrettanto giusto premiare coloro che ancora hanno un cuore.

Le segnalazioni di questi gesti di pietà e di bontà dovranno pervenire entro il 10 settembre a «Il Piccolo», via Guido Reni 1, 34123 Trieste, e la premiazione dei samaritani dell'estate avverrà, nel nome e nel ricordo di San Francesco, il 5 ottobre durante una pubblica cerimonia alla presenza delle autorità. Una giuria, presieduta da Margherita Hack, astronomo di fama internazionale e grande protezionista, valuterà questi episodi gentili, giusto controaltare alla malvagità di tanti.

Ma c'è ancora qualcuno che pensa a questi diseredati «fratelli più piccoli», e tra i generosi ci sono i ragazzi dei Naps, i poliziotti spediti in Calabria nel quadro dell'operazione Aspromonte. Soli, emarginati dalla gente del luogo, i giovani dei Naps distaccati a Bovalino si sono presi cura di quattro cani randagi ai quali danno cibo e affetto. E', forse, questa l'unica compagnia nella loro desolata solitudine. Quei cani indubbiamente hanno avuto una casa, dalla quale sono stati disinvoltamente cacciati da gente che ha dato ampie prove della propria ottusità morale con sequestri di persona e omicidi a catena. Se non si ha pietà per un proprio simile è impensabile poterla avere per un animale. Che non può pagare vertiginosi riscatti, ma che mai ha fatto uno «sgarro».

Queste le cronache italiane dell'estate, scandite dalle più eterogenee manifestazioni mondane e di varie arti, ma scandite da altrettanta crudeltà e insensibilità nei confronti degli animali domestici che nella stagione più spensierata dell'anno hanno un solo, gravissimo torto: quello di esistere.

Miranda Rotteri

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Sappiate far buon viso a cattivo gioco, perché gli astri sembrano proprio avercela con voi, soprattutto se appartenete alla prima o terza decade. Una vostra amica del Cancro o dello Scorpione potrebbe voltarvi le spalle in un momento davvero difficile. La salute, in compenso, è veramente buona.

Toro 21/4 – 20/5
Resterete colpiti dai discorsi e dai ragionamenti di una persona del vostro giro che però non si era mai «sbottonata» su certi argomenti. Una ragazza potrebbe chiedervi una favore che, però, nasconde delle insidie. Abbiate una maggior cura dei vostri rapporti sentimentali che rischiano di prendere brutte pieghe.

Gemelli 21/5 – 20/6
Basterebbe una maggiore attenzione per gli altri, ed ecco che le cose si risolverebbero per il meglio In effetti, da qualche tempo Marte e Mercurio vi stanno rendendo più egoisti del solito, ma non dovete prenderla come un'abitudine perché gli altri potrebbero cominciare a seccarsi un poco. E con ragione...

Cancro 21/6 – 21/7
Si potrebbe far risentire una persona cara, con la quale avete vissuto dei momenti più che felici nel passato. Qualche alto e basso per coloro che ancora lavorano, mentre in amore la situazione è completamente sotto controllo e, anzi, va via via migliorando anche grazie al buon senso del vostro partner.

Leone 22/7 – 23/8
Forse troverete alcune piccole difficoltà nei rapporti sociali e familiari, visto che Mercurio e Giove non vi aiuteranno a comunicare con gli altri. Tuttavia, si tratta davvero di poca cosa, in una giornata che non risente di speciali influssi astrali. Tutto tranquillo, dunque, sotto ogni punto di vista.

Vergine 24/8 – 22/9
Sarete colpiti dal fascino di alcune persone che vi verranno presentate o che avrete l'occasione di vedere in tivù, sentire per radio, leggere le loro parole su di un giornale o un libro. Il contatto, insomma, potrebbe anche non essere diretto, tuttavia l'influsso dei concetti sarà per voi determinante.

Bilancia 23/9 – 22/10
Dubbi e incertezze potranno svanire grazie alla presenza e al consiglio d'una persona esperta. Affidatevi, allora, a chi ne sa più di voi e non improvvisatevi maestri in questioni che non conoscete bene. Un po' di stress accumulato in questi ultimi giorni potrà essere vinto con una bella dormita.

Scorpione 23/10 – 22/11
Potreste assistere a un'ingiustizia, a un raggiro o a un piccolo borseggio. Insomma, la vostra presenza non sarà determinante, ma potrà forse valere per smascherare un'ingiustizia. Non tiratevi indietro! Dovete rendere servigio alla giustizia con forza d'animo e coraggio. Salute abbastanza buona.

Sagittario 23/11 – 21/12
Forse vi farete coinvolgere in un affare o in un'avventura interessante e che potrebbe anche portare un vero guadagno. Fatevi però ben presente la vostra situazione astrale, che è favorevole a tutto ciò che venga intrapreso ma che sia stato da voi stessi concepito, mentre non favorisce progetti altrui.

Capricorno 22/12 – 20/1
Una persona da poco conosciuta e forse di segno di Acqua (Cancro, Scorpione o Pesci) cercherà di mettersi in contatto con voi per farsi aiutare. Non dovete però farvi in quattro per principio, visto che questa persona vi è vicina solo per interesse e non per vera simpatia o per stima di voi.

Aquario 21/1 – 19/2
Lasciate agli altri il compito di sbrigare le faccende comuni, visto che oggi sareste negati. Mercurio, Luna e Urano, infatti, non vogliono esservi vicini nelle cose pratiche o metodiche, donandovi irrazionalità e disordine in quantità. L'amore deve essere maggiormente curato e... vezzeggiato.

Pesci 20/2 – 20/3
Troverete forse da ridire sul comportamento del partner, ma sappiate che è unicamente dovuto a precedenti vostre disattenzioni che lo hanno portato a un passo da una vera e propria crisi. Quindi, dovete rendervi conto che la vera scaturigine di tutto siete voi e comportarvi, quindi, di conseguenza.

LOTTO

Quando più numeri o combinazioni sono in ritardo sulla stessa ruota

Sincronismo e isocronismo come fattori del gioco

Gli argomenti di pertinenza di questo gioco sono tanti, e trattarli opportunamente è sempre un fatto importante, anche per dare all'appassionato la possibilità di avere delle conoscenze sempre più incisive e particolareggiate sui vari fattori. Uno di questi fattori è il sincronismo, caratterizzato dallo stesso ritardo di più numeri o combinazioni in una stessa ruota.

L'isocronismo invece caratterizza quelle combinazioni che tardano dalla stessa estrazione ma in ruote diverse. Una combinazione multipla avente lo stesso ritardo su tutte le ruote è quella formata dai seguenti ambi: **48 37** ritardo 153 estrazioni, **48 88** ritardo 153 estrazioni.

Un altro biambo che può interessare per il gioco su tutte le ruote, anche per la favorevole posizione dei numeri che lo formano è quello qui di seguito riportato: **48 43** ritardo 144 estrazioni, **22 51** ritardo 144 estrazioni.

Al comparto di Milano, dopo il sorteggio dell'ambo **9 36**, potrebbe verificarsi la riproduzione compensativa del numero **5**, in una serie molto limitata di prove; in tale attesa si possono formulare delle combinazioni per la sorte di ambo abbinando al capogioco gli elementi più probabili del momento: **5 51 60 35 - 5 40 26 15.**

Alla ruota di Napoli si evidenziano elementi della 60.na e della 10.na, con preferenza a **15 64 66 18 37** su quella di Roma sono da ricordare i numeri **49 59 28 37,** tutti scompensati rispetto al ciclo estrazionale degli ultimi trentun anni. Il numero **38** si può considerare l'estratto preferenziale per le prossime quattro estrazioni del mese, tenuto conto dell'assenza simultanea in più ruote (C-F-G-M-R-T-). Su Firenze, Genova e Milano il 38 è isocrono, registra cioè lo stesso ritardo cronologico di venticinque turni. A Cagliari, dove il 38 non esce nel mese di agosto dal 1970, troviamo sei numeri in sincronismo continuo che alla data del 17 agosto tardano come segue: numeri 28 30 48 21 73 38, ritardo 39 38 38 38 38 37. Ebbene, l'assenza di questi sei numeri, matematicamete, equivale a quella di 184 di uno solo, per cui lo sfaldamento dovrebbe essere imminente (o con un solo estratto o con l'ambo). I numeri si dicono in sincronismo continuo quando il loro ritardo differisce di una unità e quindi quando sono sorteggiati in estrazioni successive.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Comprendere - 6 Contiene appunti - 11 Danno buona lana - 12 Titolo nobiliare - 13 Finiscono stasera - 14 Lunghezza temporale - 16 In mezzo all'orto - 17 Piccolo strumento a fiato - 19 Lire italiane - 20 Una simpatica Marisa - 21 Una banconota... in gergo - 22 La canora Saint Paul - 23 Germoglia in acqua - 24 Ha la filettatura - 25 E' meta di bagnanti - 27 Rientranza costiera - 28 L'insieme dei beni statali - 30 Au ne è il simbolo - 31 Una tenda da campeggio - 32 Un po'... di niente - 33 Pablo, poeta cileno - 34 Iniziali di Stamp - 35 Uno che... fa la sua parte - 37 Li emanano le spezie - 39 Riceve quando è accesa - 40 Cosa da nulla.

VERTICALI: 1 Eseguito a più voci - 2 Tirchia - 3 Sigla di Pisa - 4 Passato nell'uovo - 5 Ricongiungere - 7 Non sempre è legale - 8 Alla fine di tutto - 9 Il nome del tenore Caruso - 10 Società segreta - 12 Fornisce seta - 15 La santa da Cascia - 18 Vi si macina il grano - 19 Risalti decorativi - 21 Sfoltire - 23 Il mese musulmano del digiuno - 24 Si giura di dirla in Tribunale - 25 Lista che si consulta in trattoria - 26 Si recita verso a verso - 27 Il radar usato dai sottomarini - 28 E' innato nel generoso - 29 Separano due mari - 31 Arde lentamente sull'altare - 33 Il pronome che ci comprende - 36 Tariffa Doganale - 38 Sono in Scozia.

Questi giochi sono offerti da

BISENSO (5)

CAPUFFICIO CARRIERISTA
E' edificante,
ma sa di fango e calci...
Isola, eccome!
ci ricorda una croce, a dirne il nome.

Sandrocchio

LUCCHETTO (5/5 6)

[illegible]
Fragile appar, ma è piena di salute
e tien le unghie lucide e curate;
si batte spesso: il risultato è niente
poiché al lavoro non è tollerata.

Florauro

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio d'iniziale: matrimonio, patrimonio.

Anagramma: ragno lurido = il grano duro.

Cruciverba

P	A	R	S	I	M	O	N	I	O	S	I
O	R	S	O	■	A	B	E	L	E	■	S
S	E	I	■	J	N	I	R	E	■	M	O
T	A	■	A	M	I	C	O	■	N	E	L
E	■	A	L	I	C	E	■	C	O	D	A
R	E	G	O	L	A	■	C	O	N	I	■
■	T	I	N	I	■	B	O	R	N	E	O
P	I	L	E	■	T	E	R	N	O	■	R
A	C	I	■	N	E	S	S	O	■	F	A
S	A	■	N	O	T	T	I	■	L	I	Z
S	■	C	O	R	T	I	■	G	U	A	I
I	N	S	E	D	I	A	M	E	N	T	O

A SAN GIUSTO, STASERA ALLE 21, TERZO SPETTACOLO DEL CICLO «E...STATE IN CITTA'»

Tutto il fascino dell'Oriente

Il terzo appuntamento della manifestazione «E...state in città» ci trasporterà questa sera verso l'Oriente. «Festa Orientale», di Alfredo Lacosegliaz, proporrà al pubblico (si comincia alle 21, nel castello di San Giusto) una situazione spettacolare davvero particolare. Lo spettacolo nasce infatti dall'idea di fondere culture diverse, allo scopo di stimolare la reciproca conoscenza e curiosità in uno «scambio» tra varie etnie. Il tutto giungendo, attraverso il linguaggio universale della danza, ad approfondire realtà svariate ma ugualmente affascinanti.

E forse è proprio partendo dal concetto di fascino che si possono illustrare al meglio i contenuti della serata di oggi: gli spettatori saranno immersi in forme spettacolari nuove che, attraverso la magia della musica e del ballo, riusciranno a trasmettere raffiche di emozioni, intense e suggestive. A coordinare lo spettacolo sarà lo stesso Lacosegliaz, un compositore triestino che da anni opera anche nel campo della ricerca musicale.

Lacosegliaz, così, ha voluto comporre pure le musiche del segmento spettacolare «Est Est Est». Lo spettacolo di questa sera sarà diviso in quattro parti: la festa, il concerto di Est Est Est, lo spettacolo Oriantalia e il concerto di Ziryab. Chi ama gli avvenimenti un po' esotici avrà poi modo di «gustarsi» a fondo la performance riservata alla mitica danza del ventre, che affonda le sue radici sia nella tradizione popolare gitana che in quella indiana e medio-orientale.

Insomma, anche per questa serata non mancheranno i motivi d'interesse, curiosità e, una volta di più, fascino.

Anche il «Don Giovanni» ha fatto centro nell'Estate di San Giusto sponsorizzata dal nostro giornale. (Italfoto)

«E...state in città», la quattro giorni di spettacolo, musica e teatro promossa dal Comune e dal Comitato Trieste 2000 e sponsorizzata dal nostro giornale, sta insomma facendo centro. L'assessore comunale Ariella Pittoni, che coordina l'iniziativa assieme a Maria Pia Monteduro e Luigi Silvi del circolo «Maritain», si dichiara soddisfatta. «La risposta alla prima serata — ha detto ieri —, quella in cui è stata rappresentata la commedia inedita di Goldoni 'La Pupilla', ha superato ogni più rosea aspettativa. I triestini, infatti, hanno accolto con entusiasmo l'invito a passare qualche ora comodamente seduti al fresco di San Giusto, divertendosi con il teatro. L'auspicio è che nei prossimi giorni vada ancora meglio».

A proposito di divertimento, ricordiamo che circa 500 spettatori hanno tributato grossi applausi agli attori nella splendida cornice offerta dal cortile delle Milizie.

Ieri sera è andato in scena «L'ateista fulminato ovvero Don Giovanni», di Roberto Cuppone, rappresentato dall'Ensemble Vicenza. Anche in questo caso gli applausi non sono mancati. Don Giovanni, il grande seduttore, il «tombeur de femmes» per antonomasia, approdò al mondo del teatro grazie al frate spagnolo Tirso da Molina. Quest'ultimo, nel 1630, scrisse «Il' Beffatore di Siviglia e il Convitato di pietra», riesumando il donnaiolo senza scrupoli dalla tradizione medievale. Poi la Commedia dell'arte ha saputo esaltare tutta la complessità di un Don Giovanni che è infine approdato alla figura teatrale dell'ateista fulminato. Lo spettacolo è stato realizzato dalla compagnia teatrale vicentina con maestria (i membri del gruppo hanno lavorato con registi del calibro di Losey, Mazzacurati e Soleri), nel segno dell'abbinamento tra le situazioni comiche e quelle seriose, con un occhio di riguardo per il coinvolgimento emotivo.

TUTTI GLI APPUNTAMENTI DELL'ESTATE

Folk mondiale a Piancavallo

TRIESTE

● Prosegue fino a domenica 18 agosto (dalle 17 alle 24), sul piazzale del Ferdinandeo, la tradizionale «Festa del Melon e della Voce libera», organizzata dalla Lista per Trieste.

● Stasera alle 21, nel giardino dell'ostello Tergeste di via Miramare 331, esibizione del duo chitarristico Pestel-Peressutti e del gruppo teatrale «Il gabbiano» nella commedia «Atto inconsueto». L'ingresso è libero.

● Continua al Museo Revoltella, in via Diaz 27, la rassegna «L'Ottocento ritrovato. Centoventi opere di pittura e scultura dai depositi del museo». La mostra è aperta ogni giorno (a eccezione del martedì) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

● Claudia Raza e Giorgio Benedetti, fino al 24 agosto, espongono nella sala dell'Azienda autonoma di soggiorno a **Sistiana**. La loro rassegna s'intitola «Pittura e scultura nella Baia» e presenta una ventina di pastelli sul tema del Carso, nonchè sette sculture lignee sui Longobardi. Orari: 9-13 e 16-19. Domenica chiuso.

● «Cose belle di Duino»: questo il titolo della mostra d'artigianato allestita alla Casa rurale di **Duino**. Orario: dalle 17 alle 20.

● Si può visitare, nella sala d'arte di **Muggia** di piazza della Repubblica, la mostra «Presenze», di Giuliano Babuder, Gianni Bacchetti, Giuliana Balbi, Rado Jagodic, Marinella Perosa e Alberto Rocca.

ISONTINO

● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei Musei provinciali» è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo**. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● Continua nel Castello di **Gorizia** la personale dell'artista Italico Brass. Si chiude il 22 settembre.

● Ai Musei provinciali di Borgo Castello, a Gorizia, si può ammirare la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda della Grande guerra». E' visitabile fino al 4 novembre.

FRIULI

● Sabato 24 agosto alle 21, a **Maniago**, concerto in piazza Italia dell'Equipe '84. Venerdì 6 settembre, sempre in piazza Italia alle 21, toccherà invece a Raf.

● «Attenti al lupo!»: lunedì 26 agosto, all'Arena estiva di **Lignano**, canterà Lucio Dalla.

● Ultime ore per la ventitreesima rassegna di folclore d'**Aviano e Piancavallo**.

● Sarà la musica ad aprire a **Gemona** la serie di appuntamenti dedicati alle botteghe di creatività, che si concluderà sabato notte con la Festa del teatro. Stasera alle 21.30, presso la sede del laboratorio (Comunità degli Stimmatini, aula Wegner), i sei elementi del gruppo musicale, coordinati da Giuliana Stecchina del Conservatorio «Tartini» di Trieste, daranno vita allo spettacolo «Sperimentalismi sonori».

● Si può visitare a **Tolmezzo** la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

● La restaurata Villa Gertrude, a **Lestans di Sequals**, ospita la mostra della civiltà contadina. E' aperta tutti i sabati e le domeniche, dalle 16.30 alle 19. Chiuderà il 29 settembre.

● A **San Quirino**, nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-12.30 e 17-19.30). Fino al 31 agosto.

● Villa Varda di **Brugnera** ospiterà fino al 22 settembre la collettiva degli artisti del Friuli Occidentale nel secondo Dopoguerra, dal titolo «Capi d'opera in provincia».

VENETO

● E' aperta a **Cortina d'Ampezzo** la «Mostra del collezionista», con l'esposizione della collezione donata da Arnoldo Mondadori al Palazzo del te di Mantova. E' la più ampia raccolta dell'opera di due pittori dell'Ottocento italiano, il veneziano Federico Zandomeneghi (che partecipò anche alla spedizione dei Mille) e il toscano Armando Spadini. Chiuderà l'11 settembre.

● La pittrice Antonietta Mior espone nella scuola elementare «Bafile», a Rio Terrà di **Caorle**. La personale resterà aperta fino al 20 agosto.

● All'interno del Palazzo Ducale, a **Venezia**, nella sala dello scrutinio, è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso». Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.

● Al Museo di Castelvecchio, nella sala Boggian a **Verona**, è stata allestita la mostra «Carlo Scarpa & Castelvecchio». Orario: 8.30-19.30. Fino al 3 novembre.

● «Tessuti antichi. La collezione Cini dei Musei Civici Veneziani»: è la rassegna del Museo Correr. Si può visitare, dalle 9 alle 19, fino al 13 ottobre.

● «Arabeschi-Tappeti classici d'Oriente dal XVI al XIX secolo», a Palazzo Ducale, è aperta fino al 31 ottobre, tutti i giorni, dalle 9 alle 18.

● Continua a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». E' aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19. Fino all'8 dicembre.

OLTRECONFINE

● A **Lubiana**, nella Galleria Jakopic, è allestita la mostra «Pittura coreana contemporanea». Sono esposte le opere di 25 artisti. Si può visitare nei giorni feriali dalle 10 alle 14 e dalle 15 alle 18; nei giorni festivi dalle 10 alle 13. Fino al 29 agosto.

● La mostra «Histria-Un viaggio nella memoria», nei saloni del museo regionale di **Capodistria**, è stata prorogata fino al 16 settembre. Le visite (solo nei giorni feriali) si possono effettuare dalle 9 alle 13.

● Alla galleria Moderna di **Lubiana** è aperta la XIX Biennale Internazionale Grafica. Si tratta di 800 opere di 370 artisti, provenienti da 49 Paesi. Visite: feriali 10-19, festivi 10-13. Fino al 30 settembre.

CARINZIA

● In Carinzia, fino a Ferragosto, il Casineum del Casinò di **Velden** ospita la Fiera dell'antiquariato. La stessa manifestazione si sposterà poi, dal 29 agosto al 2 settembre, al Kongres Haus di **Villaco**.

● Estate carinziana, fino al 27 agosto, nella chiesa del monastero di **Ossiach** e nella sala dei congressi di **Villaco**, con concerti, opere, letteratura e seminari.

● Fino al 31 agosto, a **Klagenfurt**, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra», «Il pipistrello», «Il barone degli zingari», «Sangue viennese».

A cura di
Maurizio Cattaruzza
e Pier Paolo Simonato

Sirena all'Elba

Questa foto è stata scattata dal lettore Massimo Tomasulo, di Trieste, all'Isola d'Elba. La bella sirena, appena «generata» dalle acque, si gode discretamente il sole. Inviate le vostre immagini a «Il Piccolo», via Guido Reni 1, Rubrica vacanze e tempo libero. Le migliori saranno pubblicate.

I nostri itinerari

La Carinzia in bicicletta

Lasciare la macchina nel parcheggio dell'albergo, consegnare le chiavi alla reception e ricevere in cambio una bella bicicletta per tutto il tempo del soggiorno. Anzi, addirittura tante biciclette quanti sono i componenti della famiglia: è l'idea che vuole fare della Carinzia la terra della bicicletta.

Non solo gli albergatori vogliono mettercela tutta per lanciare questo particolare turismo, ma anche le ferrovie austriache si danno da fare per assecondare la riscoperta del piacere di una buona e sana pedalata attraverso bellissimi paesaggi alpini: infatti in ben 23 stazioni della Carinzia si possono trovare punti di noleggio di biciclette di ogni tipo, ovvero da uomo, donna e bambino. Anche il trasporto delle biciclette in treno è reso più facile da servizi speciali.

Per invogliare a girare in bicicletta la Carinzia, operatori turistici, ristoratori e aziende di soggiorno le hanno pensate tutte per offrire la massima assistenza e le più originali manifestazioni di contorno. Alcuni esempi? Gli svariati menù per il ciclista, che un gran numero di trattorie e ristoranti hanno preparato per l'occasione, calcolando calorie e proteine per una dieta equilibrata che, comunque, soddisferà ogni gusto.

Inoltre, fra le manifestazioni di contorno, sono stati organizzati grandi giri, come quello in programma il prossimo 22 settembre. La partenza è stata fissata da diversi luoghi (Spittal an der Drau, Villaco, Klagenfurt, St. Veit an der Glan). L'arrivo per tutti sarà sulle sponde del lago di Ossiach. Tutti i partecipanti a questa pedalata non competitiva riceveranno alla stazione del luogo di partenza un biglietto, grazie al quale potranno partecipare, all'arrivo, all'estrazione di magnifici premi.

Per chi ama scoprire da solo in sella alla sua bicicletta i magnifici paesaggi carinziani, la regione di Oberdrautal fa perfettamente al caso. La zona, infatti, è percorsa da oltre 100 km di piste ciclabili, ben segnalate fra prati e boschi lungo la Drava. Le escursioni in bicicletta nella valle della Drava superiore, oltre a essere una rilassante e tonificante esperienza a stretto contatto con la natura, permettono di stringere amicizia con la gente del luogo, nelle diverse stazioni di ristoro previste e segnalate sulle cartine dei percorsi.

Sempre in questa regione sarà organizzata a settembre un'escursione che da Berg porterà, attraverso la valle, a Steinfeld, dove si potrà visitare la chiesa di Gerlamoos con splendidi affreschi del XV secolo, e fare merenda, prima di ricevere il diploma di partecipazione.

Il percorso (lungo circa 60 km) sarà chiamato «Sulle tracce dei Romani», dato che si snoderà lungo le vestigia lasciate dai Romani in Carinzia.

Il più bello è lui

Paolo Coccopalmerio, studente universitario, si è aggiudicato alla discoteca Princeps Vip di Grignano il titolo provinciale de «Il più bello d'Italia». Adesso il gagliardo giovanotto dovrà sfidare gli altri agguerriti concorrenti che hanno superato le selezioni regionali nel corso dell'attesa finalissima (valida per lo «scettro» del Friuli-Venezia Giulia) che si terrà il giorno di Ferragosto ad Arta Terme. (Foto Manuel)

FERRAGOSTO

Andar per funghi a Sauris di Sopra

Il caldo canicolare d'agosto risveglia la voglia di refrigerio. La montagna può fornire risposte ideali. Nella zona di Sauris, a 1400 metri d'altezza, è possibile «rinfrescarsi» al meglio, magari abbinando il relax delle camminate in quota all'attività di ricerca di quei fiori alpini che fanno di questa porzione della Carnia una sorta di grande laboratorio botanico.

La scarsa urbanizzazione della zona e le diversificazioni geologiche presenti nelle vallate rendono i terreni adatti, di volta in volta, a far crescere fiori e alberi d'alto fusto, frutti di bosco, funghi ed erbe officinali. Anche il rispetto per la natura che la gente di Sauris evidenzia da sempre aiuta a conservare questo «status» impensabile in una civiltà ecologicamente barbara come la nostra. Il fitoclima, poi, concorre a perpetuare questo fenomeno, consentendo a fiori e piante di prosperare circa 400 metri più a valle rispetto alle analoghe specie presenti nelle Alpi centrali e occidentali.

Gli appassionati dei funghi, inoltre, tra agosto e settembre possono ottenere un trattamento d'autentico favore. Un hotel della zona, il Rikhelan Haus di Sauris di Sopra, organizza infatti una serie di week-end «dedicati» alle esigenze dei patiti dei funghi, che comprendono escursioni guidate, sviluppo delle tecniche di riconoscimento, segnalazione delle zone in cui si possono raccogliere tranquillamente simili prelibatezze. E' prevista anche la premiazione del miglior fungaiolo, che potrà portarsi a casa una preziosa targa.

HOBBY

A pesca nella Drava

I testi dei depliants esagerano sempre un po', ma fiumi, laghi e ruscelli della Carinzia si possono tranquillamente considerare come un autentico Eldorado dei pescatori. In 8000 chilometri di corsi d'acqua puliti, con lo splendido bacino della Drava Superiore da citare assolutamente, si possono catturare siluri d'Europa che raggiungono i due metri di lunghezza, trote di 80 centimetri e lucci di 20 chili.

I tanti trofei appesi alle pareti delle trattorie che sorgono sulle incontaminate rive lacustri sono estremamente significativi. Soprattutto i giganteschi siluri eccitano non poco la fantasia popolare (oltre a quella dei lenzatori...). C'è chi pensa che siano state proprio le «esibizioni» nell'acqua di questi immensi pesci (e le loro razzie) a ispirare le tante leggende carinziane sui «mostri acquatici» dei grandi laghi.

Oltre ai pinnuti citati, poi, il pescatore può trovare in Carinzia salmoni, tinche, carpe, anguille, salmerini e gamberi. In molte trattorie, inoltre, si può far cucinare il pesce pescato, mentre gli stessi alberghi offrono servizi utili come le licenze di pesca, il noleggio di barche e di attrezzature alieutiche in genere.

UNA VISITA ALLO STORICO STABILIMENTO BALNEARE TRIESTINO

Quei bagni «mitici» all'Ausonia

Fra i personaggi c'è anche Nerina, signora senza età - La favola di Danilo Medos

Ausonia, non solo mare. Lo storico bagno triestino, frequentato da intere generazioni di bagnanti cittadini, rappresenta, infatti, un mondo a parte che si anima miracolosamente ogni estate, quasi una seconda casa per chi ritorna puntuale all'inizio della stagione estiva. Nerina, riccioli nerissimi e occhi vezzosamente bistrati, lavora all'Ausonia da trent'anni. La sua età non la conosce nessuno, perché lei evita accuratamente di dirla, ma anche se si presume che abbia raggiunto da un pezzo quella della pensione, lei continua a lavorare. Porta le bibite su, alle signore del solario che l'adorano. «E' perché sono svelta e sempre gentile — spiega lei orgogliosamente — e allora qui tutti mi vogliono bene. I miei figli, che sono già nonni, vorrebbero che smettessi, ma io non ne ho nessuna intenzione. Qui, in mezzo alla gente mi sento viva».

Per decine di volte così, sale e scende le rampe di scale che portano al solario. Una cosa da niente per lei, amante del ballo, solo un'allenamento quotidiano per poi scatenarsi in pista, alla sera. «Ballare è la mia passione e vado dappertutto, anche in Friuli qualche volta. Le "mie" signore, mi portano vestiti stupendi, "roba" fina, d'oro e d'argento, così sono sempre elegantissima». Ha avuto due mariti, ma le proposte di matrimonio non le mancano neanche ora. «Io però preferisco vivere da sola, mi sento più libera, anche se un amore segreto ce l'ho — confessa — e mi viene a trovare qui tutti i giorni. E' un bellissimo signore e ha quindici anni meno di me. Tutti gli chiedono l'età, per risalire alla mia, ma lui ha ordine di non parlare». Così, il segreto di Nerina, resta al sicuro. E, dopotutto che importanza ha un numero su una carta d'identità? L'età vera è quella che ci si sente di avere. E Nerina, allora, non ha più di vent'anni.

> *Il servolano Ervino Sbisà ha conservato il «morbin»*

Lo stesso si può dire per Renato Caucig, il più anziano cliente dell'Ausonia. Lui gli anni li rivela, ma non li dimostra. Classe 1909, viene all'Ausonia da quando era piccolo e, ancora adesso, si tuffa dal trampolino. Regolare come un «impiegato del mare», arriva ogni giorno a mezzogiorno e prende possesso del suo regno, sul ballatoio che porta alla spiaggetta dei bambini. L'estate la passa qui e d'inverno, nelle giornate più limpide e miti, va a passeggiare a Barcola, insieme al suo amico, Ervino Sbisà. Anche lui frequentatore assiduo dello stabilimento, conosce praticamente tutti.

Servolano, ex dipendente del Lloyd Adriatico, ricorda con piacere le estati della sua fanciullezza, quando andava a fare il bagno, «in Costa Azzurra». Costa Azzurra? Abbiamo capito bene? «Certo — ribadisce convinto — che poi era Scalo Legnami. Per noi servolani, abitanti della "piccola Parigi" era naturale chiamarlo così». Ora Sbisà ha qualche anno di più ed è nonno a tempo pieno, ma non ha perso il «morbin» che lo contraddistingue. Al bagno ci viene sempre da solo, perché alla moglie il mare non piace molto. «Per mia fortuna — ribatte lui con una battuta al fulmicotone — altrimenti per me l'Ausonia diverrebbe un bagno penale!». E così ogni giorno, dopo che il nipotino si è addormentato, il signor Ervino inforca il suo cavallo d'acciaio, una Vespa retaggio dei figli, e si precipita al mare.

Anche per Mimmo Fiorino questo bagno rappresenta una seconda famiglia. Romano di nascita ma triestino d'adozione, considera Trieste la sua vera città e non cambierebbe l'Ausonia con nessun altro bagno. «Per me è il migliore in assoluto — dice convinto — ci vengo da tanti anni e ormai non lo lascio più. Anzi, l'estate la passo qui, a tempo pieno. Di giorno al mare, di sera in discoteca a ballare». E a testimoniare l'intensa attività di questo sessantunenne pieno di vita, dalla carnagione scurissima in contrasto con i capelli candidi, ci sono le numerose fotografie appese alle pareti del bar, all'ingresso: vestito da capo indiano alla festa di Carnevale di fine settembre o attorniato da belle ragazze nei giorni dell'elezione di Miss Trieste. Un modo piacevole per dare una mano al proprietario dell'Ausonia, cui tutti sono affezionati. Il sogno di Danilo Medos, l'aiuto bagnino diventato proprietario dopo una lunga gavetta, si è dunque avverato. Come dice lui (e a Trieste anche qualcun'altro), «se se vol, se pol». E la favola a lieto fine di uno dei bagni più amati dai triestini, continua.

Erica Orsini

La signora Nerina e Mimmo Fiorino. (Italfoto)

Elvino Sbisà (a sinistra) e Renato Caucig. (Italfoto)

SI ELEGGE OGGI MISS FRIULI-VENEZIA GIULIA

Un trono per 30 regine

Beppe Grillo «padrino» della serata al Parco delle Rose

Francesca Turcino, miss Trieste e miss Friuli-Venezia Giulia dello scorso anno: questa sera passerà il testimone a un'altra reginetta.

GRADO — C'è grande attesa per stasera, per la grande notte delle stelle, ovvero per quella manifestazione che alla fine consentirà di conoscere quale sarà la Miss Friuli-Venezia Giulia del 1991.

Lo spettacolo andrà in scena al «Parco delle Rose» di Grado, con inizio alle 21.30, e comprenderà oltre alla sfilata di una trentina di bellezze nostrane anche lo show di Beppe Grillo, il popolare comico genovese che già lo scorso anno ottenne un grandissimo successo nell'arena estiva dell'azienda di soggiorno.

Dunque una serata all'insegna della bellezza e dell'allegria che come sempre avrà anche una cornice un po' particolare, ma che il pubblico non potrà vedere: la partecipazione delle mamme delle concorrenti che dietro al palco suggeriscono, «ritoccano» e incitano le proprie figliole, sperando che possano ottenere quella fascia e quella corona che in futuro potrebbero essere un trampolino di lancio per un lavoro in quel gran mondo, da tante ragazze quasi venerato, che comprende il cinema, la televisione, ma soprattutto un'attività come fotomodella o indossatrice. La maggior parte delle concorrenti nel loro biglietto di presentazione propone infatti queste aspirazioni, tant'è che quando qualcuna afferma di partecipare per puro divertimento e di sognare per il proprio futuro un marito e dei figli, la notizia fa subito scalpore.

Lo spettacolo di stasera vivrà il suo clou dunque sulla passerella di queste concorrenti che si produrranno in esibizioni leggermente diverse da quelle rispondenti ai classici canoni. La coordinazione e la coreografia di queste ampliate vetrine è affidata a una giovane quanto professionale compagine triestina di balletto: Arteffetto. Si è così inteso offrire a queste giovanissime la possibilità di estrinsecare maggiormente tutto il ventaglio delle loro capacità. Le vedremo quindi impegnate nella classica passerella in costume, avvolte in nuvole di tulle, intente a cimentarsi nell'arduo compito di sfilare effimere creazioni e, infine, in un piccolo omaggio a una città di mare come Grado, pronte a mostrare grinta e professionalità nei rigidi schemi coreografici di una competizione geometrica.

Se a tutto ciò aggiungiamo la verve e la simpatia di Paolo Zippo e di Daniela Ferletta, il panorama è tale da invitare tutti a uscire di casa per assistere a questa grande festa della bellezza.

Ci sarà poi lo show di Beppe Grillo (conoscendolo appare chiaro che altri suoi interventi a sorpresa ci saranno sicuramente) e in chiusura la proclamazione della Miss Friuli-Venezia Giulia, che fra pochi giorni andrà a rappresentare la nostra regione (assieme alle damigelle) alle finali nazionali dove verrà eletta Miss Italia, un titolo già conquistato in passato da alcune concorrenti «uscite» dal «Parco delle Rose» di Grado.

Da notare che, a differenza degli scorsi anni, la proclamazione della più bella della regione verrà fatta in diretta: le concorrenti non conosceranno il risultato finale fino a quando lo speaker non lo dirà al microfono. In questa maniera si è voluto salvaguardare soprattutto l'aspetto agonistico del concorso.

La prevendita dei biglietti per assistere allo spettacolo, che è curato da Roberto Diviacchi, è in atto presso l'ufficio informazioni dell'Azienda di soggiorno, all'ingresso principale della spiaggia.

Antonio Boemo

AMICHEVOLE

Pro Gorizia alla Schiusa

GRADO — Gli amanti del calcio in vacanza a Grado potranno assistere oggi a una partita di calcio fra le due squadre che militano rispettivamente nel campionato d'Eccellenza e in Interregionale. Parliamo della Gradese e della Pro Gorizia che si affronteranno in amichevole allo stadio comunale dell'isola della Schiusa, con inizio alle 18.30.

Quello di questo pomeriggio è un appuntamento che gli sportivi non possono perdere: potranno assistere a una partita che promette spettacolo. Per gli appassionati di sport ricordiamo anche che il 17 agosto alle 20.30 al palazzetto dello sport ci sarà un'amichevole di lusso: la Stefanel affronterà il Partizan di Belgrado, due formazioni che militano nella massima serie dei campionati dei rispettivi paesi.

L'ombrellone carnivoro

Squali affamati e vermi assassini nel Tirreno, alghe e mucillagini in Adriatico: sembra proprio che quest'estate la sfortuna si sia accanita contro i poveri villeggianti che hanno scelto di trascorrere le vacanze al mare. Per evitare di correre pericoli, molti decidono allora di rinunciare a tuffi e nuotate, si stendono sulla spiaggia e prendono il sole. A volte, però, non c'è scampo, come nel caso immortalato dalla foto di Videofantasy: un turista sta per essere fagocitato da un feroce ombrellone carnivoro.

Cinema

GRADO - Parco delle Rose (alle 21.30)

Oggi	Elezione miss Friuli-Venezia Giulia
Domani	La Sirenetta
16/8	Aracnofobia
17/8	Balla coi lupi
18/8	Mamma ho perso l'aereo

LIGNANO - Cinema City (alle 21.30 e alle 23.30)

Oggi	Robin Hood
Domani	Il ritorno della laguna blu
16/8	Un agente segreto al liceo
17/8	The commitments
18/8	Ritorno al futuro 3

LIGNANO PINETA - Cinema Kris (alle 21.30)

Oggi	Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta
Domani	Rocky V.
16/8	La storia infinita 2
17/8	Pretty Woman
18/8	Mamma ho perso l'aereo

UN ORIGINALE CONCORSO DI BELLEZZA ALLA TAVERNA BLU

Miss con la maglietta inzuppata

Le concorrenti sono sfilate sulla passerella dopo essere passate sotto una doccia

GRADO — Grande festa l'altra sera alla «Taverna Blu» di Grado per l'elezione di «Miss doccia 1991». Alla fine il pubblico ha proclamato vincitrice Loredana Domitro, ventenne di Treviso, che ha già ottenuto soddisfazioni in vari concorsi: «Questa sera sono felicissima. Ho studiato danza e per sei anni ho lavorato sul palco. Dunque ho già esperienza con la platea. Ora ho ottenuto il diploma di analista biochimica e sono in cerca di un'occupazione. Mi auguro di riuscire nella vita, ma anche di divertirmi».

Al secondo posto si sono classificate due concorrenti ex-aequo. La bionda Raffaella Iob, sedicenne di Tolmezzo, è contenta della piazza d'onore: «Anch'io come Loredana amo la danza, in particolare la danza classica. Spesso comunque vado in discoteca dove ho modo di scatenarmi. Attualmente studio al liceo linguistico di Tolmezzo».

Lilli Zahlbruckner, austriaca di sedici anni, ha dato un tocco di internazionalità alla serata: «Io abito a Graz e sono qui in vacanza. Devo dire che cominciano a piacermi queste feste, dove si conosce tanta gente».

«Miss doccia '91» è un appuntamento unico in regione. Questa kermesse di bellezze al bagno è stata organizzata dalla «Taverna» in collaborazione con la Gea, società editrice del gruppo Anselmi di Milano. Le candidate devono sfilare indossando una maglietta inzuppata d'acqua. Le forme allora diventano particolarmente evidenti.

La scelta di musiche che hanno accompagnato l'elezione è stata operata dal dj Chicco. Gli effetti speciali invece sono stati di Donna Paola e di Gonzales.

Domenico Lauto

Lilli Zahlbruckner, Loredana Domitro e Raffaella Iob. (Foto Gregori)

Appuntamenti per l'estate

GRADO

Oggi - Stadio dell'isola della Schiusa: amichevole Gradese-Pro Gorizia.
Grado Pineta: alle 21 concerto del complesso «I menestrelli»
Teatro Parco delle Rose: alle 21.30 spettacolo d'arte varia con Beppe Grillo ed elezione di miss Friuli-Venezia Giulia.
Oggi e domani - Grado Pineta: festeggiamenti sul lungomare.
Domani - Giardini di viale Dante: alle 20.30 concerto della banda «Santin» di Fossalon.
Lungomare di Grado: alle 21 45 spettacolo pirotecnico.
16/8 - Teatrino Parco delle Rose: «Il brutto anatroccolo», teatro per bambini (alle 17 in tedesco, alle 18.30 in italiano).
Palazzo regionale dei congressi: alle 21 III festival nazionale del balletto, spettacolo con la compagnia «Baltico» di Fabrizio Monteverde.
Fino al 16/8 - Palazzetto dello sport: «Vacanze con la danza», 8 corso internazionale di perfezionamento estivo organizzato da Endas e Cenacolo Arabesque di Ronchi dei Legionari.
17/8 - Palazzetto dello sport: alle 20.30 incontro amichevole di basket Stefanel Trieste-Partizan Belgrado.
18/8 - Teatrino del Parco delle Rose: «Il bosco incantato», spettacolo di burattini. Alle 17 in tedesco, alle 18.30 in italiano.
Teatro Parco delle Rose: alle 21.30 «Donne, donne, donne», arie dalle più famose operette con l'orchestra, il coro e il corpo di ballo della Compagnia del gran teatro de la Habana (Cuba).
Auditorium ex casa Gil: alle 21.30 «Elegie istriane», a cura dell'Associazione istriani e dalmati e Associazione Grado teatro.
Fino al 18/8 - Palazzo regionale dei congressi: «Gli acquarelli di Carlo Mihalic», mostra dedicata a Biagio Marin.
Dal 19 al 24/8 - Palasport: VI stage internazionale di karate.
Dal 21 al 31/8 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Nicola Sponza.
Fino al 20/8 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Renzo Marzona. Orario dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 22.

LIGNANO

Oggi - Aquasplash di viale Europa: alle 21.30 «Carnevale tropicale».
Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Mercolediamoci», con Massimo Rossini e Marco Ossanna.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 Sartorello forniture group, concerto jazz.
Yacht club Lignano: esposizione dell'incisore-scultore Roberto Milan. Ultimo giorno.
Domani - Specchio d'acqua antistante l'arenile di Lignano Sabbiadoro: dalle 17 alle 19 «W Lignano», esibizione pattuglia acrobatica francese e Frecce Tricolori. Alle 22.30 spettacolo pirotecnico.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 special in collegamento con Videomusic.
Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Adventure in Movie»
16/8 - Arena Alpe Adria: alle 21.30 Tropicana de Cuba, balletto folk.
17/8 - Piazzetta dell'Imbarcadero di Aprilia Marittima: «Il brutto anatroccolo», spettacolo di burattini. Alle 19.30 in tedesco, alle 21.30 in italiano.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 Gaspare e Zuzzuro, spettacolo di cabaret.
18/8 - Precenicco: alle 9 partenza della caccia al tesoro «Sei ore fotografica».
Arena Alpe Adria: alle 21.30 Teatro arte magica, spettacolo di magia.
Discoteca «Kursaal» di Lignano Riviera: festa «AAA Cercasi fotografo protagonista».
Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Domenica moda».
19/8 - Escursione in barca nel comprensorio, gita offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro e in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.
Stadio «Teghil» di Lignano Sabbiadoro: alle 19.30 3 Trofeo Julia, quadrangolare di calcio.
Parco San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro: alle 21 esibizione nuova banda comunale «Santa Cecilia» di Precenicco.
Sala convegni dell'azienda: alle 21 incontro con Gianni Bisiach.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 Juan Carlos Garcia, rumba flamenca.
Fino al 31/8 - Centro civico di via Treviso: «Milioni di anni attraverso i fossili». Orario: da lunedì a venerdì 16-20; sabato e domenica 11-13 e 16-23.
Centro civico di via Treviso: «Asterix il gallico», tutti i giorni dalle 15 alle 19.
Sbaiz Spazio Arte: mostra «Asmat, gli scudi di una tribù».

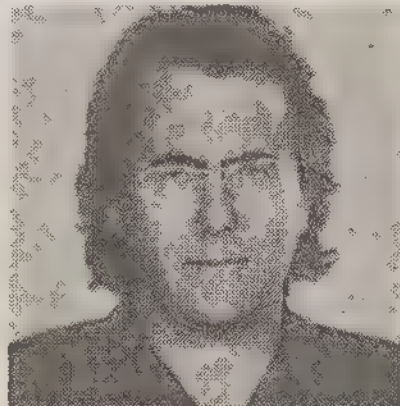
AL BANO E ROMINA POWER SI RACCONTANO SENZA RETICENZE

«Siamo una coppia biblica»

AL KURSAAL

Una ragazza di Pordenone è la più bella di Lignano

LIGNANO — Cristina Zaia (al centro della foto di Pino), 16 anni, studentessa di Pordenone, è stata eletta miss Lignano '91, sbaragliando la concorrenza di altre tredici belle ragazze. Come damigelle sono state premiate due studentesse diciassettenni, Chiara Barbetti di Udine (a destra) e Martina Gabbana di San Vito al Tagliamento (a sinistra). Il concorso di bellezza si è svolto al Kursaal di Lignano Riviera ed è stato presentato da Penelope Folin. Le tre ragazze parteciperanno alla finale regionale del concorso Fotomodella dell'anno, in programma il 30 agosto in un locale di Scodovacca, e successivamente alla selezione per la scelta della candidata italiana a miss Universo.

Non è finzione la felicità degli 'sposini d'Italia'

Servizio di **Daniele Benvenuti**

LIGNANO — «Appena Romina mi mette le mani addosso nasce subito un figlio». Ormai, sulla prolificità della coppia più amata dalla casalinga italiana media scherzano pure i diretti interessati. La famiglia Carrisi è sul punto di essere portata alle lezioni di catechismo come esempio di stabilità e di amore eterno. Ma non si tratta di un'abile rappresentazione pubblicitaria: Romina e Al Bano costituiscono davvero l'evoluzione in chiave moderna dei fidanzatini di Peynet.

«Ogni essere umano ha il diritto di vivere come meglio crede. Io ho fiducia nell'istituzione famiglia — conferma Al Bano, troppe volte toccato sul vivo dall'argomento — e posso solamente ringraziare il cielo che tutto è andato bene. E' come la concretizzazione di un sogno e se la normalità non fa notizia rimango del tutto insensibile. Perciò — insiste — mi stupisco della stupidità di certe accuse in tal senso. Il nostro, come ha precisato un'autorevole firma, è un rapporto quasi biblico. E questa definizione mi piace davvero molto».

Tutto si potrà dire sulla musica proposta da Al Bano e Romina Power, ma non che manchino di disponibilità e fingano di essere sempre felici da morire. E' proprio vero, accidenti! Lunedì sera, al termine prematuro dell'esibizione all'arena Alpe-Adria di Lignano, i due non hanno negato a nessuno una stretta di mano, un abbraccio, un bacio oppure un autografo con dedica. L'improvviso scatenarsi di un temporale estivo ha privato il pubblico, composto in buona percentuale anche da focosi ammiratori teutonici, della parte conclusiva del concerto.

Per tutta la durata dell'esibizione, sul fondo del palco, ha dominato uno schermo sul quale venivano proiettati quadretti di vita quotidiana nell'oasi di Cellino San Marco con l'esercito di figli alternati a squarci di preparazione dietro le quinte. Da una scalinata alla Wanda Osiris, i due «innamorati» sono scesi tra i comuni mortali. Lei bellissima: vestito lungo, prima fucsia poi rosa, senza ombra di malizia, cascata di capelli alla Romina Power. Lui giacca bianca a doppiopetto da ammiraglio della marina austroungarica ma senza feluca, camicia verde aperta sul petto, grinta e occhialini rettangolari alla Al Bano. Intorno a loro i componenti della band con un disperato bassista costretto, insieme alle prime file, a respirare tonnellate di fumo a ogni cambiamento di direzione di brezza. Nessun dubbio sulle capacità vocali del Carrisi, davvero potente; qualcuno in più su musiche e testi a disposizione. Qualche cover («La mattinata» di Leoncavallo, «Love me tender» di Elvis) e poi tutti i classici con cui sono soliti sbancare anche all'estero, da «Nostalgia» a «Fotografia», da «Santa Lucia» all'immancabile, come «'a pummarola», «O sole mio». Giove Pluvio ha inferto un duro colpo al gran finale, ma Al Bano e Romina hanno dato al pubblico ciò che si aspettava: qualche attimo di disimpegnata «Felicità».

AQUASPLASH

Carnevale tropicale

LIGNANO - L'Aquasplash di viale Europa è pronto per ricevere questa sera gli ospiti del V Carnevale tropicale. L'inizio della serata è previsto per le 22. Da quel momento in poi, per tutta la notte sarà un susseguirsi di spettacoli, sfilate, giochi e divertimenti, con la presentazione di Michele Cupitò. Gli impianti e le piscine dell'Aquasplash rimarranno aperti per l'intera durata della festa.

Arrivano le Frecce Sabbiadoro «chiude»

LIGNANO — Oggi e domani, nell'ambito della festa di Ferragosto «Viva Lignano», che culminerà con il tradizionale grande spettacolo pirotecnico sull'arenile di Lignano Sabbiadoro, gli ospiti di Lignano potranno assistere a un evento eccezionale: la pattuglia acrobatica nazionale «Frecce tricolori» si esibirà assieme alla pattuglia acrobatica nazionale francese. Oggi alle 17.30 sono previsti dei voli di allenamento di entrambe le pattuglie, mentre domani alle 17 inizierà lo spettacolo vero e proprio.

Per tale occasione, il Comune di Lignano Sabbiadoro ha assunto alcune misure eccezionali, soprattutto per quanto concerne la viabilità interna a Sabbiadoro. Dalle 10 alle 19 sia di oggi sia di domani, l'ingresso a Sabbiadoro a partire da via Lovato e via Giardini sarà consentito solamente ai mezzi di servizio e a quelli muniti di apposito «pass». Saranno chiusi completamente al traffico il lungomare Trieste, via Sabbiadoro e via Tarvisio.

I lasciapassare saranno distribuiti dal Comune (ufficio vigilanza urbana) a residenti, commercianti, artigiani, fornitori; e dall'Azienda di soggiorno (ufficio informazioni di Lignano Pineta) a albergatori e pubblici esercenti in genere, agenzie, affittacamere, campeggi, proprietari di seconde case, utenti darsene. L'uscita da Lignano sarà consentita senza limitazioni. Verranno inoltre allestite delle aree di parcheggio gratuito che saranno segnalate alle autovetture in arrivo dal personale del Comune e dalle forze di polizia in servizio all'ingresso di Lignano e lungo viale Europa.

Per assicurare il collegamento tra la zona chiusa e la restante parte di Lignano verranno predisposti dei servizi aggiuntivi di trasporto pubblico mediante autobus, lungo la direttrice di viale Europa. Sarà inoltre possibile parcheggiare il veicolo nel Parkint autoterminal di Lignano City, acquistando il biglietto nell'apposito stand che verrà allestito all'ingresso di Lignano. Il prezzo del biglietto, valido per tutto il giorno, è di 10 mila lire.

Per quanto concerne invece la spiaggia e la navigazione, la Capitaneria di porto di Monfalcone ha emesso un'ordinanza con cui viene interdetta la navigazione di qualsiasi natante, dalle 17 alle 19.30 di oggi e domani nella zona di mare compresa tra la terrazza a mare e via Millefiori (Lignano City), e vengono vietati la balneazione, il transito e lo stazionamento per 10 metri dal bagnasciuga, sempre sul tratto di lungomare Trieste compreso tra la terrazza a mare e via Millefiori.

Al fine di facilitare il ritiro dei lasciapassare nei giorni 14 e 15 a coloro che non potranno arrivare prima a Lignano, verrà allestita una corsia preferenziale lungo la ss 354, prima dell'ingresso a Lignano. Gli utenti interessati potranno così accedere direttamente all'ufficio informazioni dell'Azienda di soggiorno di Lignano Pineta per il ritiro del pass.

Redazione
via Fratelli Rosselli 20, Monfalcone (Go)
tel. 0481/790201, fax 0481/590207

CRONACA DI TRIESTE

NELL'INFURIARE DEL TEMPORALE UNA GROSSA DEFLAGRAZIONE SEMINA TERRORE

APOCALISSE ALL'ALBA IN VIA DELLA TESA tre morti nella casa che crolla

Diciassette feriti, uno dei quali gravissimo, fra gli inquilini che lo scoppio ha colto nel sonno - L'esplosione provocata dal gas di carburo formatosi nei locali seminterrati di un'officina invasi dall'acqua piovana - Una giornata di febbrili e ansiose ricerche fra le macerie - La lunga incertezza sulla sorte di due anziani coniugi dissepolti solo verso sera - Fra gli infortunati anche un bimbo di cinque mesi

Una spaventosa esplosione ha semidistrutto, lermattina — mentre la città era investita dal temporale — un vecchio stabile del centro e, nel sinistro, tre persone hanno perduto la vita e diciassette sono rimaste ferite. Il sinistro si è compiuto nello stabile n. 5/«b» di via della Tesa, dove, nello scantinato, c'era l'officina «Ideale», nei cui locali i torrenti d'acqua del nubifragio hanno inzuppato un certo quantitativo di carburo che, bagnandosi, si è trasformato in gas d'acetilene. Un fattore esterno ha provocato, in seguito, lo scoppio che ha tranciato in due lo stabile, mandando in frantumi tutti i vetri degli edifici di via Conti 23, 48 e 50 nonchè parte di quelli di viale D'Annunzio. La tragedia è costata la vita al tornitore Vittorio Loreia, di 35 anni; ad Antonio Bassani-Ciabai, di 66 anni, e alla di lui moglie, Anna Pelos, di 64 anni, tutti abitanti in via della Tesa 5/«b».

La città si è destata, lermattina, sotto il nubifragio, e già prima delle sei uno dei proprietari dell'officina, Giuseppe Duic, di 43 anni, abitante in campo San Giacomo 9/1, memore di precedenti inconvenienti, era accorso sul posto onde arginare in tempo eventuali invasioni d'acqua nel laboratorio. A quell'ora, la zona s'era ormai trasformata in un gorgogliante torrente.

Il Duic non ha potuto entrare nell'officina dove — così dicono — erano ormai filtrati oltre 2 metri d'acqua. Alle 6.5, o qualche istante più tardi, improvvisa e sinistra, l'esplosione, preceduta da una vampata accecante e seguita da un polverone che ha steso una nera cortina sullo scempio della casa, sulle persone riverse tra le macerie e le altre ancora aggrappate alle pareti sventrate.

In pochi istanti vi è stata in città la mobilitazione dei servizi di emergenza e, con encomiabile slancio, sono incominciati ad affluire i soccorsi.

I vigili del fuoco sono accorsi in corpore: una trentina di uomini, agli ordini del vicecomandante ing. De Lucia, del capitano Sgorbissa e del maresciallo Tamplenizza, e un imponente spiegamento di mezzi, dall'autogru all'autoscala, dalle ambulanze ai carri di trasporto. Con i vigili si sono riversati in quel tragico spicchio della città anche i soldati dell'82.o Reggimento fanteria «Torino», del 151.o Reggimento fanteria «Sassari» e del Piemonte Cavalleria con i rispettivi ufficiali; i carabinieri con il comandante col. Giglio e i capitani Trosi, Pazzaglia e Pieri nonchè il tenente Scaragiulo; i sanitari della CRI; agenti del Gruppo territoriale di Pubblica Sicurezza, della Squadra mobile e di vari Commissariati; mezzi e uomini del Comune e del Commissariato generale del Governo, vigili urbani e innumerevoli volonterosi.

Sotto una pioggia diluviante, ai primi soccorsi la scena della tragedia si è presentata in tutta la sua crudezza: un mare di macerie, auto danneggiate, tappeti di cristalli infranti, e su tanta desolazione il pianto sommesso dei feriti e di coloro che, nel sinistro, avevano perduto tutte le proprie cose. I vigili del fuoco e i sanitari della CRI si sono preoccupati, per prima cosa, di recare soccorso agli infortunati, e subito le ambulanze hanno incominciato a fare la spola tra la via della Tesa e l'ospedale, dove, nell'ordine, sono stati trasportati: Giuseppe Duic, ricoverato nella divisione dermatologica con prognosi di 20 giorni per estese ustioni al dorso e agli arti; il modellista Sergio Di Manzano, di 29 anni, abitante in via della Tesa 3, accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane per numerose ferite lacere a tutto il corpo; nella stessa divisione e con la stessa prognosi è stata ricoverata anche sua sorella Flavia Di Manzano in Olio, di 23 anni, abitante in via Commerciale 134/1 — aveva pernottato presso il congiunto —, che lamenta profonde ferite lacere agli arti; Diego Buffa, di 12 anni, abitante in via della Tesa 5, accolto nella divisione oculistica con prognosi di una decina di giorni per frammenti di vetro agli occhi; Valeria Soccoli in Rossetto, di 71 anni, abitante in via Conti 48, trattenuta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di cinque giorni per una ferita lacera al polso sinistro; Piero Loreia, di cinque mesi, abitante in via della Tesa 5/«b», ricoverato nella divisione oculistica con prognosi di una decina di giorni per blefarite congiuntivale da probabile sostanza caustica. La sua mamma, signora Maria Coslovich, di 30 anni, è stata ricoverata nella divisione ortopedica con prognosi di una decina di giorni per una forte contusione all'area lombo-sacrale. Tullio Goliani, di 41 anni, abitante in via Conti 50, accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per una ferita lacero-contusa alla regione fronto-temporale e stato vertiginoso; l'operaia Livia Bonivento in Figelli, di 28 anni, abitante in via della Tesa 5/«b», e la di lei figlioletta, Perla, di 11 anni: entrambe sono state medicate e, quindi, dimesse con prognosi di tre giorni. La donna ha riportato escoriazioni al piede e al parietale sinistro; la bambina, una ferita lacero-contusa alla regione dorsale sinistra. Sino alle 13 sono stati inoltre medicati: lo studente Fabio Simoncelli, di 18 anni, abitante in via Conti 48, per una ferita lacero-contusa alla regione dorso-lombare ed escoriazioni alla mano sinistra nonchè al polpaccio destro, guaribili in cinque giorni; Guido Simoncelli, di 36 anni, abitante in via Conti 48, per una ferita lacero-contusa alla regione sacrale, guaribile in tre giorni; il carabiniere Giovanni Marino, di 25 anni, in forza alla caserma di via dell'Istria, per contusioni alla coscia sinistra, guaribili in tre giorni; Bruna Micoli in Mandricardo, di 55 anni, abitante in via Conti 50, per ferite di taglio al gomito destro, guaribili in quattro giorni, e la di lei figlia Nerina Mandricardo in Messeo, di 27 anni, domiciliata a Oderzo in via Garibaldi 35 — era sua ospite da qualche giorno —, per una piccola ferita di taglio alla fronte, guaribile in due giorni. Alle 15 è stato ancora medicato l'impiegato Tullio Spazzali, di 43 anni, abitante in via Conti 50, per ferite lacero-contuse alla coscia destra, guaribili in sei giorni; e alle 17.25 la signora Irene Mocchiutti ved. Tavagnacco, di 68 anni, abitante in via Conti 23, per una ferita di taglio alla mano.

Vittorio Loreia

COMMOVENTE GARA DI SOLIDARIETA' E INDAGINI SUL SINISTRO

A disposizione dei carabinieri i titolari dell'officina

Mentre le ambulanze correvano verso l'ospedale, sul luogo del sinistro hanno incominciato ad affluire le più alte autorità: il Sindaco dott. Franzil, il Commissario generale del Governo dott. Mazza, il Questore dott. Pace con il Vicequestore dott. Marsulli e il capo di Gabinetto dott. Bartolini; il gen. Guadagni, comandante del Presidio militare; il col. Drocco, capo di Stato Maggiore del Presidio; il Prefetto Pasino, l'ing. Nassiguerra, capo dell'Ufficio tecnico del Comune, e altri. Intorno alle nove, le autorità hanno raggiunto lo ospedale per recare parole di conforto ai feriti. In questa luttuosa circostanza, il Commissario Mazza ha dimostrato ancora una volta la sua squisita sensibilità: immediatamente ha disposto che i sinistrati venissero ospitati presso l'albergo «Fiore» in via della Zonta e, inoltre, ha stanziato un milione di lire per gli aiuti più immediati.

La cronaca della convulsa giornata vissuta da centinaia di persone nel breve tratto di via della Tesa delimitato dagli stabili terminali della via Conti non può avere nè una logica nè un ordine rigorosamente cronologico: una marea umana che, inutilmente, le forze dell'ordine tentavano di contenere ha potuto sino a sera nella zona d'accesso alla strada per seguire il disperato, generoso e affannoso lavoro dei soccorritori.

Cosa ha determinato il sinistro? Per ora non si possono riferire che le voci e le induzioni raccolte sul posto: le indagini, affidate al Nucleo di Polizia giudiziaria dei carabinieri, comandato dal cap. Pazzaglia, sono appena incominciate e, di conseguenza soltanto al termine delle investigazioni si potrà rispondere con esattezza agli interrogativi che la tragedia fatalmente propone. L'officina «Ideale», di cui sono proprietari il signor Giuseppe Duic e il signor Carlo Gergich, abitante in strada per Fiume, occupava, abbiamo detto, lo scantinato dell'edificio, nei cui tre piani erano ospitate sei famiglie composte, complessivamente, da diciannove persone. Al primo piano abitavano il fratello di uno dei titolari della officina, Vladimiro Duic e la di lui moglie, Elda Sigurini; a fianco, Livia e Giuliano Figelli e la loro figlia Perla. Al secondo piano, gli sventurati Bassani, i coniugi Edda ed Ennio Buffa e i loro due figli: Diego di 12 anni e Mario di 5 anni. Al terzo piano, Maria e Vittorio Loreia e il loro piccolo Piero nonchè i coniugi Ortensia e Dino Marussi.

Intorno alle sei il temporale e il torrente d'acqua che stava scorrendo nella zona avevano destato quasi tutti gli abitanti di quella strada. Anche Vittorio Loreia s'era buttato dal letto e, mentre sua moglie, seduta in un angolo della stanza, stava allattando il piccino, egli si era affacciato a guardare la strada. Affermano che, a un certo punto, egli avesse addirittura esortato il Duic, che si agitava accanto all'officina ormai irraggiungibile per l'acqua che aveva invaso tutto il canalone prospiciente l'ingresso, a chiamare i vigili del fuoco. Forse il boato orrendo gli ha troncato la parola in bocca e, mentre sua moglie rimaneva inchiodata sulla poltrona, egli è crollato assieme alla casa ed è morto sepolto fra le macerie, che stavano travolgendo anche gli sventurati coniugi Bassani.

Sventagliate di cristalli e di detriti sono scrosciate a centinaia di metri di distanza; gli stabili vicini hanno avuto gli avvolgibili sventrati; un'utilitaria — la Fiat 500 targata TS 39396 — è stata ridotta a un ammasso informe e altre due sono state schiacciate contro i muri perimetrali degli edifici.

Il sinistro, che per molte ore ha tenuto in sospeso il cuore della città, è stato provocato dallo scoppio di gas d'acetilene. Nell'officina era contenuto un certo quantitativo di carburo — trenta o quaranta chilogrammi, dicono — e, allorchè l'ambiente è stato invaso dall'acqua, si è trasformato in gas d'acetilene. Ma lo scoppio? La fatale scintilla potrebbe essere stata provocata da un corto circuito, da un agente atmosferico — un fulmine — oppure dagli scappamenti delle macchine che i proprietari tentavano affannosamente di strappare all'alluvione.

La terrificante deflagrazione ha ridotto lo stabile in un informe cumulo di macerie, tra le quali spuntavano travi spezzate, mobili in pezzi, brandelli di tende, frigoriferi ridotti a carcasse, pentole, blocchi di pietra, giornali e un libro giallo, il cui titolo ha avuto, più tardi, un significato tragicamente profetico: «In tre con la morte».

Vigili del fuoco e militari si sono immediatamente prodigati per soccorrere le persone ancora aggrappate ai ruderi della loro casa e coloro che, feriti, attendevano sulla strada d'essere accompagnati all'ospedale. Le prime voci che si erano diffuse sul posto facevano ammontare a cinque il numero di coloro ch'erano stati risucchiati dalle macerie: il Loreia, i Bassani e i coniugi Vladimiro ed Elda Duic. Fortunatamente, gli ultimi due erano, invece, partiti per la Jugoslavia. Avrebbero dovuto lasciare la città lermattina ma, all'ultimo momento, avevano deciso di intraprendere il viaggio in macchina durante la serata di sabato. La notizia li ha raggiunti a Novo Mesto. Lasciata la moglie sul posto, Miro Duic è rientrato immediatamente a Trieste e, alle 18, era già in via della Tesa a guardare, smarrito, i resti della sua casa.

Egli ancora ignorava che suo fratello era piantonato all'ospedale e il di lui socio, Carlo Gherich, fermato per gli accertamenti che la legge contempla in casi del genere.

Nonostante la generosa opera dei soccorritori l'enorme montagna di detriti era difficilmente espugnabile e, per agevolare la dura opera dei soccorritori, l'ing. Faccanoni e la ditta Fabbro & Richetti hanno messo a disposizione due «caterpiller» e il relativo personale. I giganteschi cucchiai delle macchine hanno dovuto rimuovere tonnellate e tonnellate di materiale per poter consentire il ricupero delle vittime. Sotto la pioggia battente la gente continuava ad affluire, e per contenere la folla è stato necessario transennare la zona. I minuti passavano lentissimi: i «caterpiller» scodellavano nei cassoni degli autocarri cumuli di rottami, i carabinieri raccoglievano le poche cose rimaste intatte, alcuni sacerdoti pregavano. Una scena straziante. Fra coloro che assistevano, muti, al pietoso ricupero c'erano anche Attilio Loreia, fratello della vittima, e un suo zio, Giuseppe Del Ben. Non nutrivano più alcuna speranza. Alle 12.57 la loro disperazione ha avuto tragica conferma: tra il pietrisco e i calcinacci ammassati all'angolo esterno della casa è emersa una mano di Vittorio Loreia. La salma ha potuto essere ricuperata soltanto alle 13.20 e, su una barella coperta da un telo da tenda, è stata adagiata nell'autolettiga e subito traslata all'obitorio. Più tardi, sorretta da un'amica e tenendo per mano un bambino, è giunta sul posto la madre dell'ucciso. Nessuno aveva il cuore di dirle l'atroce verità e, piangendo, la donna continuava a dire: «Lo so, lo sento... mio figlio è morto...». Un sacerdote le si è avvicinato e, con cristiana pietà, le ha detto soltanto: «Iddio lo ha voluto con sè...». Non ha chiesto altro: si è allontanata, curva sotto il peso del suo smisurato dolore. Muto per la disperazione, anche un uomo osservava con occhi spenti il lavoro di smassamento: Giacomo Bassani, figlio delle altre due vittime, il quale abita in via Ginnastica 20.

Intorno alle 16.30 gli era stato recapitato un telegramma di sua sorella Beatrice, la quale sta trascorrendo un periodo di vacanze a Rimini. Il messaggio diceva: «Saputo radio crollo. Non siete feriti. Telefonate subito al 22959. Bice». Giacomo Bassani nutriva ancora una pallida speranza: si illudeva che i suoi vecchi si fossero recati a Treviso a trovare un cugino. I carabinieri si sono subito messi in comunicazione telefonica con la città veneta: purtroppo, i due coniugi non si trovavano laggiù. Le ricerche diventavano intanto sempre più affannose: si cambiavano i turni dei soccorritori — 400 soldati si sono avvicendati nella zona — e i carabinieri stavano raccogliendo indizi e testimonianze. Al lavoro di ricognizione ha presenziato, sino alla sua conclusione, il Procuratore della Repubblica, dott. Ballarini, e per qualche ora anche il gen. Stefano Gabotto, ispettore delle Venezie per i vigili del fuoco.

Le ore sembravano diventare sempre più lente: pareva quasi d'aver perduto la nozione del tempo. La pioggia era cessata e sbuffi di bora spazzavano il cielo già grigio per il tramonto quando sono riemersi anche i corpi dei Bassani. Alle 18.45, nella stessa perpendicolare ov'era stato riesumato il corpo del Loreia, è apparsa prima la donna, e, accostato a un suo braccio, il consorte. Erano crollati assieme al letto e sulle loro salme erano ancora i brandelli di una coperta. Mentre i corpi venivano liberati dei detriti, i sacerdoti hanno impartito la benedizione per i defunti. Giacomo Bassani si era già allontanato. Gli era mancato il cuore di vedere i suoi vecchi e doveva trovare la forza per dare la triste notizia alla sorella, a Rimini.

I vigili del fuoco sono rimasti sul posto sino alle 22.30 e, sino a quell'ora, c'erano con essi anche i capitani Trosi, Pazzaglia e Pieri dei carabinieri; il Procuratore dott. Ballarini; il dott. Cappa, dirigente della Squadra mobile; il Vicequestore dott. Marsulli e diversi ufficiali.

Un tragico destino sembra perseguitare lo stabile n. 5/«b» di via della Tesa: venne notevolmente danneggiato nel bombardamento aereo del giugno 1944 e si rese abitabile soltanto dopo la fine della guerra. Abitabile ma non tranquillo. Nel 1954, durante un nubifragio, lo stesso laboratorio venne allagato, e per ovviare all'inconveniente i due comproprietari fecero costruire davanti al canalone prospiciente l'officina — vi si accede scendendo dieci gradini — un muro alto un metro. La costruzione durò poco, e raccontano — e noi lo riferiamo così come lo abbiamo appreso — che quando venne allagata la strada la protezione muraria fu abbattuta. Il laboratorio fu quindi nuovamente invaso dall'acqua; tuttavia il muretto non venne ricostruito: rimase in piedi soltanto il portoncino in ferro all'inizio della rampa d i scale, e per tutto il resto venne ridotto a una specie di zoccolo che, nel punto più alto, misurerà sì e no quaranta centimetri. Gli stratempi erano diventati una specie di ossessione per i due soci e ad ogni acquazzone il Duic o il Gercich si precipitavano sul posto per arginare l'acqua con qualche tavola o per intervenire in tempo nel caso che i tombini stradali fossero ostruiti.

A sera inoltrata la gente continuava a commentare, a rimpiangere, a porsi mille domande. Due colleghi del Loreia, Angelo Posa e Silvano Riosa, lo ricordavano con le lacrime agli occhi. Il Vittorio lavorava da lunghi anni alla «Orion» ed era stimato da tutti. Abitava in quella casa da quando s'era sposato: cioè da circa cinque anni. Molto rimpianto anche per i Bassani, gli anziani coniugi che vivevano dignitosamente gestendo una bancarella di chincaglierie in piazza del Ponterosso.

Lo spaventoso squarcio della casa quale si è presentato ai primi soccorritori («Giornalfoto»)

L'ultimo atto della tragedia: un sacerdote benedice le salme dei Bassani appena affiorate

Due momenti dell'allucinante giornata di via della Tesa: militari s'accingono a spostare la «500» sventrata dall'esplosione e, a destra, il ricupero delle poche cose risparmiate dal sinistro («Giornalfoto»)

ORE DELLA CITTA'

Cittar

via Teatro Romano 1, tel. 31110. Tessuti, confezioni, abbigliamento maschile. Dopo 13 anni di attività in occasione del restauro locale, ottenuta l'autorizzazione dalla Camera di Commercio, «svende», il totale della sua merce pregiata.

A Bibione

con la Sezione giovanile della Lega Nazionale. La Sezione giovanile della Lega Nazionale, con l'autorizzazione dell'EPT n. 3429 d. d. 5 luglio 1963, organizza per il giorno 21 c. m., una gita per soli giovani sulla spiaggia di Bibione. La quota è fissata in L. 1000. Le iscrizioni si accettano fino a sabato 20 p.v. ogni giorno nella sede sociale di corso Italia 9, dalle ore 18 alle 20.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Enrico.

Farmacie con servizio notturno: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36120 - 36274; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395; dott. Miani, Barcola, tel. 35728; Nicoli, Servola, tel. 93245.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo «Luci e suoni», alle ore 21: in lingua inglese «Maxmilian of Mexico-an Emperaro's tragedy»; ore 22.15: spettacolo in lingua italiana.
TEATRO COMMEDIANTI (piazza Perugino, tel. 46272). Alle 21: «Trionfo d'amore in Giappone».
CIRCO TOGNI (Montebello). Oggi ore 21.15. Prenotazione posti: Biglietteria Centrale (tel. 38547) o cassa Circo (tel. 733344).

ARCOBALENO. 16: «Cavalca vaquero». Un grandioso spettacolo presentato dalla M.G.M. con 3 grandi attori: Robert Taylor, Ava Gardner, Howard Keel, Anthony Quinn in technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Racconti d'estate», in cinemascope technicolor. Un grande ritorno, con A. Sordi, M Mastroianni, Michèle Morgan, Sylva Koscina, G. Ferzetti, Dorian Gray
FENICE. 16: «Il castello maledetto» (I visione) in Eastmancolor. Riderete dal... terrore, piangerete dal ridere, con Tom Poston, Robert Morley, Janette Scott. Vietato ai minori di 14 anni.
GRATTACIELO. (Aria condizionata) 16: «Il cambio della guardia», con Gino Cervi e Fernandel. Comicissimo. I visione.
NAZIONALE. 16: «Signora di lusso» (I visione), con Rosalind Russell, Jack Hawkins, Maximilian Schell, Richard Beymer.
SUPERCINEMA. 16. Rassegna internazionale d'arte cinematografica: «Il mare», con U. Orsini, F. Prevost. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Africa sexy». I segreti delle notti africane in un eccezionale colorscope in edizione integrale. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA. 16.30 (ult. 22 precise). Ritorna un grande capolavoro di John Ford: «Sentieri selvaggi», con John Wayne, J. Hunter e V. Miles. Cinemascope
CAPITOL (Aria condizionata). 16.30: «Anima nera». Tre donne, diverse per temperamento, educazione ed esperienza contribuiscono, ciascuna a modo suo all'anima nera, con Vittorio Gassman, Nadja Tiller, Annette Strojberg. Viet. minori 18 anni.
CRISTALLO. 16.30. I gialli di E. Wallace n. 3. Due sensazionali gialli: «Matrimonio di convenienza» e «L'uomo che non era nessuno».
FILODRAMMATICO. 16.30: «Il passo del diavolo». Avventure sensazionali di uomini in lotta contro elementi scatenati, in un classico western di A. Mann, con Robert Taylor e L. Calhern.
GARIBALDI. 16: «Sepolto vivo», con Ray Milland, Hazel Court. Technicolor. Viet. ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.
IMPERO. 16.30 (ultima 21.45 inizio film): «South Pacific». Capolavoro Fox in cinemascope e technicolor con J Kerr, M. Gaynor e R Brazzi
MASSIMO. 16.30: «Bill il bandito». Possente e sensazionale western in technicolor tra i fuorilegge del Texas, con Anthony Dexter e Mary Windsor
MODERNO. Chiuso per ferie.
VIALE. 16: «Il trionfo di Robin Hood», con Don Burnett, Sanson Burke. Una grandiosa e spettacolare avventura in technicolor cinemascope
VITTORIO VENETO. 17. Cinemascope technicolor: «Caccia al tenente». Jim Hutton, Paula Prentiss. Il più divertente dei film.

ABBAZIA. 16: «Giulio Cesare contro i pirati». Spettacolare e avventuroso technicolor, con G. Mitchell e A. Lane.
ALCIONE. 17: «Tarzan e la donna leopardo». Johnny Weissmuller, Brenta Jorce. Seguono due «Tom e Jerry».
ARISTON. Vedi estivi.
ALDEBARAN Chiusura estiva.
ASTORIA. 17: «Tom e Jerry nemici per la pelle». Spettacolo in technicolor per grandi e piccini.
ASTRA. 17: «Marcia o crepa». Capolavoro Paramount, con Stewart Granger.
IDEALE. 16.30: «I due samurai e cento geishe». Un capolavoro di comicità in cinemascope a colori con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Margaret Lee.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15, ult. 22): «Il federale». Brillante, comicissimo con Ugo Tognazzi e George Wilson.
NOVO CINE. 16. Un grande interprete: Louis Jourdan nello smagliante technicolor: «Il grande ribelle», tratto dal romanzo di G. Verne.
RADIO. 16: «Un maledetto imbroglio», con Pietro Germi, Claudia Cardinale, Eleonora Rossi Drago. Vietato ai minori.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (si ripete il primo tempo): «La minaccia». La Metro presenta una vicenda ricca di suspense con R. Hossein, E. Martinelli e Maria Josè Nat.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20, si ripete il primo tempo): «Missione pericolosa», emozionante con Richard Conte, Rona Anderson, Russel Napier.
ARENA DIANA. Ore 20.30: «Il grosso rischio». Cinemascope technicolor con Stephen Boyd e Juliette Greco. Avventuroso, sentimentale.
EX SOCI: «La strada a spirale», con R. Hudson e B. Ives. Indimenticabile vicenda In technicolor
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20, si ripete il primo tempo): «Il pellegrino»; «Vita da cani»; «Charlot soldato», in un grande film comicissimo «Ecco Charlot», con Charlie Chaplin.
GINNASTICA. 20.30 (si ripete il primo tempo): «Il giardino della violenza», drammatico con Burt Lancaster, Shelly Winters. Riduzione Enal.
MARCONI. 20.15 (ultima 22): «Il federale», brillante comicissimo con Ugo Tognazzi e George Wilson.
PARADISO. 20.30 (si ripete il primo tempo); «Anna di Brooklyn». Brillante e divertente commedia con G. Lollobrigida, V. De Sica, D. Robertson.
PONZIANA. 20.15: «Tre contro tutti». Cinemascope in technicolor, con artisti d'eccezione: Frank Sinatra, Dean Martin, S. Davis e P. Lawford.
PRIMAVERA: «Passaporto per Canton». Avvincente technicolor con R. Basehart.
SATELLITE (Borgo San Sergio, cap. 21). 20.30: «A noi piace freddo» con U Tognazzi, P. De Filippo e Totò.
SECOLO (S. Giovanni). 20.30: «Qualcosa che scotta». In technicolor, con G. Donahue, G. Stevens, D. Mac Guire e L Nolan.
SERVOLA. 20.30: «Dalla terrazza», con Paul Newman.
STADIO: «Marte dio della guerra». Nessun nemico poteva resistergli, nessuna donna voleva resistergli Cinemascope technicolor.
VALMAURA. 20.15: «7 spose per 7 fratelli», è una gioia per gli occhi e una delizia per il cuore. Cinemascope a colori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 20.30 (estivo): «La signorina miliardo», con Freddy Quinn e Vittoria Prada.
ROMA. 20.30 (estivo): «Gladiatori di Roma».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Ariston, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine. Estivi: Ginnastica.

ASSICURAZIONI GENERALI
DI TRIESTE E VENEZIA
Società per Azioni con Sede Legale in Roma
Capitale Sociale Lire 14.520.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Si avvertono i signori Azionisti che, non avendo il numero delle azioni depositate raggiunto la proporzione richiesta per la costituzione dell'Assemblea in prima convocazione, indetta per venerdì 19 luglio 1963, l'Assemblea avrà luogo

IN SECONDA CONVOCAZIONE

sabato 20 luglio 1963 alle ore 10 in Trieste nella sala sociale Duca d'Aosta (piazza dell'Unità d'Italia 7) come stabilito nell'avviso di convocazione già pubblicato.

Roma, 14 luglio 1963.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

---

† Dopo lunghe sofferenze, il 13 luglio, a diciotto anni dalla tragica scomparsa del Suo diletto figlio EMILIO, sorretta da incrollabile Fede, rendeva l'eletta anima a Dio

Pierina Radin ved. Beltramini

Ne danno il doloroso annuncio le angosciate figlie ELEONORA e LINDA, il nipote EDOARDO con la moglie LAURA e i pronipoti SABINA e MAURILIO, la sorella PINA (assente), e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie BELTRAMINI - KRAKER - BIECHER - SARTORI - RADIN
Trieste-Buenos Aires-Gorizia

† **Giuseppe Kralj**
d'anni 72

si è spento il 13 corr. lasciando nel dolore la moglie LEOPOLDA, la figlia IRENE con il marito, il figlio IVO con la moglie e le figlie.
I funerali seguiranno dall'abitazione di Slivia alle ore 18 di oggi.

† Improvvisamente è mancato al nostro affetto

Attilio Gleria

Ne danno il doloroso annuncio la desolata moglie CRISTINA, i figli ANNAMARIA e LICIO, la mamma AMALIA unitamente a tutti gli altri parenti.
I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Ferdinando Bologna**

è spirato lasciando nel dolore la moglie, i figli, la mamma, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel V anniversario della morte del

rag. Antonio Velat

la moglie PAOLA unitamente alle figlie GRAZIELLA e CLAUDIA con il marito lo ricordano con immutato affetto.

Le elargizioni si ricevono tutti i giorni dalle 15.30 alle 18.30 (il sabato dalle 10 alle 12.30) agli sportelli del nostro ufficio pubblicità in via Silvio Pellico 4.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Non c'è morte tra le stelle

Un "giallo" triestino di FRANCA CLAMA

4ª puntata

Luca Vanoli tornò in ufficio verso le quindici, fece un paio di telefonate alla sezione balistica e all'Istituto di medicina legale per sapere se c'erano novità. Avuta risposta negativa, cercò di Rosso, che però nessuno aveva visto.

«Sarà in giro a provare la moto nuova. Quello sa vivere! E' maestro per trovare ritagli di tempo per rilassarsi, mica come me che creperò qua dentro».

Finito di commiserarsi e tanto per non perdere l'esercizio, si mise a riflettere sul delitto Conte. Il caso aveva tutte le caratteristiche dell'omicidio a scopo di rapina, ma finché non si fosse trovato qualcuno in grado di inventariare quello che mancava dalla casa, il movente restava incerto. Forse avrebbe fatto meglio a spedire subito Ciro all'anagrafe per conoscere lo stato di famiglia della vittima, ma la mattina era volata in un lampo e quel lazzarone era irreperibile. Si stava perdendo del tempo prezioso. Continuando a meditare, gli vennero in mente la Bisiach e la Brigido... quelle due dovevano saperne di più dell'anagrafe sul conto dei vicini. «Vado a Cattinara a chiedere notizie. Così, se stanno meglio, potrò rivolgere loro qualche domanda», pensò il commissario.

Infilando il loden, lasciò detto al piantone dove andava e lo avvisò che sarebbe tornato in sede verso sera: attendeva un certo maggiore Geppi per le 18. Se avesse ritardato, l'agente doveva farlo accomodare nella saletta, pregandolo di avere pazienza.

Raggiunse il cortile dov'era la macchina e gli venne in mente con rimorso che quel giorno non aveva fatto nulla per indagare sulla morte del Vichingo.

«Non posso lavorare a tempo pieno su due casi contemporaneamente. Ne parlerò col colonnello Missi», pensò avviando il motore. Percorrendo la strada preparò mentalmente le domande da rivolgere alle due inferme. Per via Marchesetti dovette procedere a passo d'uomo, perché l'autobus «25» era come al solito stracolmo e arrancava per la salita, rendendo pericoloso il sorpasso.

Quando raggiunse le due torri dell'ospedale cercò un parcheggio per la «600» e, mostrando al portiere la tessera della polizia, si fece indicare i reparti che ospitavano la Brigido e la Bisiach. Parlò prima con un medico del reparto osservazione dov'era Camilla:

— La paziente potrebbe essere dimessa anche subito. Ma ha paura. Quando le si prospetta l'uscita, trema e urla che mai più metterà piede in quella casa — l'informò il sanitario.

— Storie. Mi faccia parlare con la paziente.

Per quanto terrorizzata, Camilla aveva trovato il modo di farsi prestare ombretto e fard da una comprensiva infermiera, cosicché i suoi occhi brillavano fra il blu e le guance erano soffuse di un delicato color rosa. Vanoli si avvicinò al suo letto e si presentò esibendo i documenti. Camilla gli si attaccò al braccio come una ventosa:

— Per l'amor di Dio, generale — ansimò sproloquiando —, dica a questi pazzi di non dimettermi. Laggiù c'è un assassino, non voglio finire fra le sue grinfie.

— E perché mai, signorina? L'assassino non può avercela con lei. Eppoi non tornerà. Ha già compiuto quello che voleva e si guarderà dal rischiare tornando sul luogo del delitto.

— Storie! Quelli tornano. Carolina Invernizio lo scriveva sempre! Metta lei una buona parola con il primario, che mi lasci qui al sicuro.

— Ma non potrà stare sempre in ospedale! Lei non è malata.

— Peggio, peggio... lei non sa! Tutta la mia vita è un calvario di dolori, un romanzo sconvolgente.

— Me lo racconterà un'altra volta, magari a puntate — l'interruppe in fretta il commissario —. Ora, se vuole che metta una buona parola con il primario, deve rispondere a qualche domanda.

— Tutto quello che posso, ispettore — lo rassicurò Camilla retrocedendolo di grado, forse in preda ai ricordi del Maigret televisivo.

— La Conte aveva parenti?

— Sissignore. Nossignore. Oh, Dio, non so più cosa dico.

— Si calmi, riordini le idee.

— Dunque, io parenti non ne ho mai visti e nemmeno ne ho sentito parlare. Ma il figlio l'ho visto, qualche volta.

— Cosicché esiste un figlio. E dove si trova?

— Forse all'estero. E' marconista sulle navi. Si figuri che va anche in Giappone. In India. Al Polo Nord — disse con sussiego Camilla, che voleva far colpo su quel simpatico poliziotto —. Viene a casa ogni tanto a portare il gruzzolo.

— Cioè?

— Quando sbarca vive con la madre e quello che ha guadagnato nei mesi di navigazione lo mette in banca, dove ormai deve avere un deposito così. — E Camilla indicò con la mano un'altezza di due metri. — E poi gioielli, tappeti, statue preziose. Monete d'oro a sacchetti. Sterline, marenghi...

Il commissario interruppe quel delirio aurifero:

— Sa dov'è attualmente quest'uomo e dirmi come si chiama?

— Neil Conte. Dove ora sia, io non lo so. Forse lo sapranno in Capitaneria, guardando la matricola.

«Senti, senti. Mi sta insegnando il mestiere. Questa dev'essere una finta tonta. Sarà meglio darle una torchiatina appena possibile», pensò il commissario. «Neil... il nome sulle cartoline. Così sappiamo che gliel'ha scritte il figlio».

E a voce alta:

— Com'è questo figlio?

— Sulla cinquantina. Bruttino. Oh, Dio, come marito forse potrebbe anche andare. Ma non mi ha mai nemmeno salutata. Un vero asino, sì. E pensare che quel giorno avevo un vestito di chiffon blu che s'intonava con i miei occhi e che, non fo per dire, ma mi sta di un bello...

— Quale giorno?

— Oh, circa tre mesi fa. Era estate, l'ho salutato e lui... lui ha sputato per terra quasi sui miei sandali! Era ubriaco. Rollava e ondeggiava. E' stato un miracolo che sia giunto a casa senza rotolare giù dalle scale. Poi non l'ho più visto.

— Una cosa ancora, signorina. Quali erano i suoi rapporti con la defunta Conte?

— Avrei voluto tanto esserle amica, per alleviare le nostre solitudini. Ma non mi ha mai voluta. Al principio, diversi anni fa, insistetti nel salutarla, nel cercare d'attaccare discorso, ma lei mi disse chiaro che non aveva bisogno di nessuno e che voleva essere lasciata in pace. Poi, con la vecchiaia è stato ancora peggio, perché non è più uscita di casa e quindi i nostri rapporti sono diventati inesistenti.

— E allora come fa a sapere tanti particolari sulle finanze della signora?

— Veramente certe cose me l'ha raccontate la Britta, che aveva cavato i passerini di bocca alla donna che andava a casa Conte per le pulizie.

— Bene. Devo passare un momento anche dalla signora Brigido e le domanderò informazioni. Vuole che le porti i suoi saluti?

— Bravo, sergente. Grazie. E non dimentichi di parlare con il primario perché mi lasci in pace.

Vanoli salì in cardiologia. Una caposala efficiente e severa l'informò che la signora Brigido stava meglio, ma non era ancora in condizioni d'essere interrogata. Il commissario doveva evitarle altre emozioni. Il cuore della paziente era debole come quello d'un passerotto. Pensando alla stazza della Britta, l'immagine del passerotto intento a spingere quel quintale di lardo procurò a Vanoli una smorfia divertita che non sfuggì alla caposala.

— Il malato è sacro, signore. Qualunque sia il suo aspetto fisico — gli disse con riprovazione.

Redarguito come un monello senza cuore, il commissario uscì dall'ospedale e, consultato l'orologio, constatò d'avere un'ora libera prima dell'appuntamento col Geppi.

«Farò quattro passi in centro — decise — e me ne andrò a bere un caffè. Quattro passi rilassanti e al diavolo le indagini».

CAPITOLO QUINTO

Francesca scese dall'autobus alla fermata della Guida Luminosa e aspettò pazientemente che tornasse il verde per attraversare la via Battisti. Proprio di fronte c'era la fermata del «26» che l'avrebbe portata nei pressi di casa..

Avanzava un crepuscolo autunnale dai colori smorti, le ombre già sfumavano le cose, le persone sembravano intrise di malinconia. Una bora di media intensità spazzava le strade. Attraversata la strada, si mise ad aspettare il suo autobus sotto i portici di Chiozza. Le eleganti vetrine dei portici mandavano barbagli di luce sul pavimento, sul via-vai incessante della gente.

— Francesca!

Lei si voltò, sentendo il suo nome.

— Luca! — gridò, riconoscendo in Vanoli l'antico compagno di liceo.

— Come stai? — le chiese il commissario.

Francesca rispose con una smorfia più eloquente d'ogni parola.

— Vieni, andiamo via di qui, c'è troppa gente.

La guidò verso una gelateria del viale XX Settembre e quando furono seduti al tavolo, davanti a un caffè con la panna, la guardò in silenzio.

— Da dove vieni? — le chiese sottovoce notando il suo pallore.

— Dal cimitero. Quasi ogni giorno vado da lui.

— Ho saputo. Non mi sono fatto vivo nemmeno con un biglietto, perché le parole sono così stupide, non sarebbero servite a niente. Ma ti ho pensata, sai. E adesso come va?

— Male. Vado avanti a tranquillanti e sto zitta con tutti, così mi lasciano in pace. Tanto nessuno può capire a fondo quello che provo. Non accuso nessuno, dicendo così. Ognuno ha la sua vita e tutti siamo impotenti di fronte alla morte. Stando zitta, risparmio di sentirmi dare consigli inutili. La parola inutile che più spesso ho sentito è stata «coraggio». Ho ripreso il lavoro; sono anche tornata a scrivere...

— Già, ricordo i «dieci» che prendevi in italiano...

— Compensavano i quattro che prendevo in matematica. Dio, che asina ero! E voi compagni ne approfittavate. Se volevo che mi passaste il compito in classe di matematica dovevo fare almeno sei temi in tre ore! — e un pallido sorriso le si disegnò sulle labbra.

— Amavi solo i poeti. Il tuo grande amore era Saba. Come diceva quella poesia dedicata a Trieste che tanto ti commoveva?

— «Trieste/ha una scontrosa grazia
se piace/è come un ragazzaccio
aspro e vorace.
Con occhi azzurri e mani troppo grandi,
per regalare un fiore.
Come un amore con gelosia...», recitò Francesca sotto voce.

— Già. I professori ti avevano profetizzato una brillante riuscita letteraria...

— Ma poi venne «lui» e a scrivere non pensai più. Ma non mi pesò, perché ero felice. Mi sono toccati trent'anni di felicità e ora so che non sono bastati per dirgli quanto gli volevo bene. Per questo vado spesso da lui. Ho ancora troppe cose da dirgli. Ne ho il cuore pieno.

— Non pensare, non pensare...

Francesca lo guardò. Il suo silenzio valeva più di mille parole. Sviò il discorso chiedendo:

— E tu? Ho spesso seguito sul giornale la tua carriera.

— Niente di speciale. Ho lavorato sodo, continuo a lavorare, non mi sono sposato. Ho avuto anch'io una storia che è finita malamente. Ora vivo solo, con una domestica anziana che si impegna a mandarmi avanti la casa.

— Ho letto sul giornale di quel ragazzo che avete trovato in Carso....

— E domani leggerai di un omicidio in via Molino a Vento.

— Se posso esserti utile...

— Utile tu, in un'indagine? Ma sai qualcosa?

— Sai — dice Francesca con semplicità —, potrei chiedere ai miei «amici», alle «voci dell'aldilà», se possono darmi qualche informazione...

— Ma Francesca! Anche tu ti gingilli con quelle storie! A parte il fatto che i delitti sono il mio mestiere e che spero di non aver bisogno dell'oltretomba per sbrogliare le matasse, ti pare sensato credere in certe fole?

— Non sono fole. Anch'io ero scettica. Anch'io prendevo per matti, visionari e in preda ad allucinazioni uditive chi ci credeva. Ma ora... Dopo che il dolore m'ha spinto a provare, dopo ore e ore d'ascolto, dopo che le «voci» mi chiamano per nome, si dimostrano al corrente della mia vita, dopo che ricevo risposte logiche alle mie domande ho dovuto arrendermi. E credere. L'ho fatto dopo aver dubitato, fra ripensamenti, dubbi e sospetti, dopo aver valutato e verificato le risposte. Ho per amico «dell'aldilà» un giovane triestino, Roberto D... Tu sapessi com'è buono, scanzonato, affettuoso. Spesso mi chiama «cicciona». E quando mi sente depressa mi consola dicendomi: «Banana, il paradiso è bello». Non so, nel «loro» gergo, che qualcuno ha definito l'esperanto del cielo, cosa esattamente voglia dire «banana», credo equivalga a sciocca.

Ti potrei anche raccontare tanti episodi di premonizioni che ho ricevuto e che si sono puntualmente avverati. Fatti che riguardavano me, la mia famiglia, altre persone. Spesso, con una sola parola, «loro» mi hanno indicato la via più giusta per risolvere certi problemi. Non sarebbe strano se lo facessero anche per le tue indagini!

Mah, non m'hai convinto. E, te lo dico senza complimenti, non voglio aiuti del genere.

— Non importa. Tanti la pensano come te. Però, se saprò qualcosa potrò telefonarti?

— Certo, ma non per parlarmi di sciocchezze. Tu hai bisogno di serenità, di vita umana, di contatti con la realtà terrena, se vuoi uscire dal tunnel. Non puoi continuare a vivere fra il cimitero e un registratore che, ne sono convinto, ti deprime ancora di più. Senti, perché non ceniamo insieme, stasera? Ho un impegno di lavoro fra poco, ma per le venti sarò libero. Niente di speciale, ti offro una birra, una pizza e quattro chiacchiere. Ti faranno bene.

— Grazie, sei buono. Ma sarà per un'altra volta.

— Telefona, mi raccomando, se avrai bisogno di qualcosa. Ora devo proprio andare.

Francesca restò ancora un poco seduta. Poi rientrò a casa. Aprì il registratore e la voce di Roberto la rimproverò:

— Perdi tempo con bananone!

Lei rise pensando alla faccia che avrebbe fatto Vanoli, forse immerso nel terzo grado, se avesse saputo che un qualcuno «speciale», lo aveva paragonato, in esperanto del cielo, a una grossa banana.

— Non andrai a ficcare il naso nelle indagini?! — chiese severa a Roberto.

— Cicciona, io libero qua... — fu l'impertinente risposta.

L'interrogatorio del maggiore Geppi fu un intrecciarsi di domande da parte del sostituto procuratore, del giudice e del colonnello Missi. Vanoli aveva l'impressione di essere lì in prestito, un galoppino a far da comparsa. Non lo lasciavano parlare. Era tanto se riusciva a infilare qualche virgola nella conversazione. I dirigenti sembravano presi dal sacro fuoco indagatore. Incominciarono col far ripetere all'ufficiale come avesse scoperto il delitto e gli fecero ripetere il racconto più volte, sempre da capo, per vedere se cadeva in contraddizione o se qualche elemento nuovo affiorava dalle sequenze. Gli contestarono l'ora esatta della scoperta. Aveva detto intorno alle tredici? Come faceva a essere così sicuro? E il maggiore a difendersi:

— Ma è vero! Avevo mangiato verso le dodici e trenta, poi per mezz'ora ho letto un libro, quindi dovevano essere per forza le tredici! Se solo avessi saputo quello che si preparava non avrei staccato l'occhio dall'orologio, ma chi poteva immaginare?

Il maggiore era sudato, rosso di collera, di paura e di disagio, e sempre più si convinceva che si voleva incastrarlo, farlo cadere in trappola, tanto per avere un colpevole e chiudere in fretta l'inchiesta. Riuscì a raccogliere un po' di coraggio e rivolto a tutta la compagnia disse:

— Sembra quasi che mi facciate una colpa d'aver scoperto il cadavere. Il che poi non è esatto. Dimenticate che è stata la signorina Bisiach a entrare per prima in quella casa e a dare l'allarme. Io e la Brigido siamo entrati dopo aver sentito le urla.

— Questo lo dice lei. Ma chi ci dice che non fosse già al corrente del delitto?

— Io, al corrente del... Oh, questa poi! — L'uomo era boccheggiante. — La mia onestà, il mio eroico passato garantiscono per me! Indagate pure sulla mia persona, sulla mia vita, non troverete angoli bui!

— Indagheremo, non dubiti. Passeremo al setaccio ogni sua azione. Come del resto faremo con gli altri inquilini.

— A proposito, maggiore — interloquì Vanoli per allentare la tensione —, ci parli dei suoi vicini di casa.

— Ne so poco. Ognuno ha la sua vita. Il denominatore comune che ci unisce è la povertà.

— Storie. La Conte non era povera. Lei non è un miserabile.

— Mi spiegherò meglio. Se la Conte fosse benestante non lo so, non mi sono mai interessato a lei. All'ultimo piano, dove abito io, c'è un pensionato marittimo che certo non sciala. Gli Esposito abitano vicino a me da poco e non posso emettere giudizi sulle loro finanze. La Bisiach, la Brigido e i Baldi sono pensionati al minimo e con ciò è detto tutto. I Cravagna sono più dediti al vino che al lavoro e se la passano male. La famiglia Persich vende radicchio su una bancarella e non si può ascrivere fra i benestanti. I Gianluc passano più tempo all'ospedale e in cassa integrazione che al lavoro. Non mi sembra di avere delineato un quadro di nababbi. Resto io: ho la pensione d'ufficiale e certo sto meglio degli altri, ma non sono Rotschild. La signorina Doris lavora nell'alta moda e preferisce risparmiare sull'affitto, che da noi è basso. Povera figlia, ha tante spese per apparire sempre in ordine. Per lei essere elegante è una necessità di lavoro. Capirete, indossatrice e fotomodella...

C'era una nota estatica nella voce dell'uomo.

— E dove lavora? Per quale sarta o agenzia? — La brusca domanda del magistrato fece ricadere il Geppi sulla terra.

— Non lo so, non glielho mai chiesto. Ma per favore, se interrogherete Doriana, cioè la signorina Doris, fatelo con tatto. E così dolce, sensibile: un niente la sconvolge.

Le orecchie del maggiore erano rosso scarlatto. «Cotta senile», pensò Vanoli. E ad alta voce:

— Concluda la sua chiacchierata sui vicini. Pensa che qualcuno di loro avesse motivi di rancore verso la Conte?

— Ma come faccio a saperlo se la Conte quasi non la conoscevo e i vicini neanche?

— Però sa abbastanza sulle loro finanze.

— Commissario, per favore. Le ho detto solo le cose evidenti, quelle che saltano agli occhi, non mi faccia passare per una spia.

— E di quella famiglia di ungheresi che fino a qualche mese fa abitavano nell'alloggio accanto al suo, che cosa può dirci?

— Ah, quelli! Erano profughi dall'Est. Dicevano d'essere ungheresi, ma parlavano in tutte le lingue. Ora sono emigrati in Australia.

— Non in Canada? — insinuò Vanoli.

— Cosa vuole che ne sappia? Canada, Australia... non mi hanno certo lasciato l'indirizzo! Facevano un tale casino che è stata una benedizione che se ne siano andati. Formavano una specie di carrozzone. Io li chiamavo i «quindici», tanto erano numerosi.

— Bene, maggiore. Per stasera abbiamo concluso. Non lasci la città senza avvisarci. Ci rivedremo presto.

A questa promessa, che suonava più come una minaccia che un affettuoso arrivederci, il Geppi si sentì perduto. Addio, dolce vita da pensionato benestante. Addio, intimi colloqui segreti con Doriana... Costoro avrebbero ficcato il naso dappertutto e sciupato anche le cose gentili. A proposito, tornando a casa avrebbe messo in guardia Doriana dai metodi di costoro. Era una ragazza così inesperta, ingenua e pura, povera figlia, che «questi qui — pensò infilandosi il pastrano — le farebbero dire quello che vogliono».

Uscito il maggiore, Vanoli fece rapporto ai superiori informandoli sull'esistenza di un figlio della vittima.

— Ho saputo che è imbarcato come marconista...

— Rintracciatelo! Dovete rintracciarlo al più presto! — ordinò il sostituto procuratore.

— Domattina inizierò le pratiche. Lo troveremo, non dubiti. Anche perché senza la sua presenza non potremo mai stabilire se in casa della madre sia stato rubato qualcosa. L'appartamento era, come sappiamo, tutto sottosopra, come se l'assassino avesse rovistato in ogni angolo. Il movente? Chissà. Rapina, rancore o forse invidia. E' ancora da stabilirsi.

— Proceda nelle indagini e ci tenga informati dei risultati.

— A proposito, colonnello. Chi si occuperà del caso del Carso?

— Lei, naturalmente. Perché?

— Ma non posso stare dietro a due indagini alla volta!

— Può, eccome! Anzi, deve. Lo sa che siamo a corto di uomini. Eppoi ha Rosso, un elemento efficiente e capace su cui può contare.

«Come no — pensò Vanoli —, infatti deve aver lavorato da matti tutto il pomeriggio».

— Quando i superiori furono usciti, restò ancora in ufficio per un po', pensando ai due delitti e al lavoro che lo aspettava l'indomani. Tracciò un programma. Per prima cosa si sarebbe recato in Capitaneria di porto per il Vichingo. E anche per rintracciare il figlio della Conte. Ma guarda un po': c'era un punto di contatto fra i due delitti. Il mare. Le navi. Un marconista che era chissà dove. E un elettricista mezzo arabo da interrogare sulla «Sea Topaz».

(continua)

La galleria del «giallo»

Virgil Finlay, una «grande firma» dell'illustrazione. Con le sue immagini fantastiche, con la sua inquietante rappresentazione dei lati più oscuri della mente e di mondi alieni e tormentati (pubblicate prevalentemente su riviste) è senza dubbio un maestro della grafica novecentesca. L'illustrazione in alto appartiene a «The Homicidial Diary» di Earl Price, 1937; la seconda, a «Root of Evil» di Shirley Jackson, 1953. Le riproduzioni sono tratte dalla monografia sull'artista pubblicata da Mazzotta nel 1980 («Virgil Finlay. Bellezza, terrore e fantascienza», a cura di Giuseppe Lippi).

CALCIO / DIETRO A BOBAN E PROSINECKI

Un'«ondata» di slavi

Giocatori d'oltreconfine bussano alle porte dei nostri team

La Jugoslavia calcistica si è definitivamente spaccata. La Croazia ha ritirato le sue cinque squadre dal campionato; la Slovenia ha fatto altrettanto anche se fino all'ultimo l'Olimpia Lubiana ha lasciato intendere di partecipare al torneo nazionale: doveva incontrare il Partizan Belgrado ma non si è presentata in campo, comunicando il forfait. La squadra che fu di Rora, Belin, ha successivamente confermato alla Federcalcio jugoslava la decisione di non partecipare al campionato.
L'Hask Gradjanski (ex Dinamo Zagabria) e l'Hajduk di Spalato sono le squadre più famose, quelle che risultano iscritte anche alla Coppa Uefa. Coppa che, a rigor di termini, dovrebbe dichiararle non partecipanti alla manifestazione. Problemi giuridici che andranno risolti a tamburo battente dallo svedese presidente dell'Uefa.
Accanto ai forfait dei club, due stelle del calcio jugoslavo hanno abbandonato la Federazione, infischiandosi del divieto federale che lascia liberi gli atleti di emigrare dopo i 26 anni, due cicli olimpici di attività in patria. Il croato, nato in Germania, Robert Prosinecki ha firmato col Real Madrid e ha fatto la preparazione con le merengues, giocando anche le amichevoli. Aspetta il tranfert federale che Milan Miljanic, boss belgradese, continua a negare a gran voce ma che prima o dopo arriverà. Magari attrabverso la Fifa.
Il secondo fuoriclasse fuggito a Ovest è Zvonimir Boban, dalmato della Dinamo Zagabria, che ha firmato col Milan, auspice la presidenza della società croata, e da sabato si allenerà coi rossoneri e troverà una buona squadra dove giocare un campionato.
Due casi, i più eclatanti per il nome dei protagonisti e per gli ingaggi miliardari che riscuotono comunque. Ma il movimento, dietro a loro, diventerà massiccio. Un'ondata di giocatori ancora anonimi, con richieste di ingaggio assolutamente più modeste, bussa alle porte dei campionati dilettanti del versante adriatico dell'Italia. Non saranno stelle luminose del calcio jugoslavo, ma buoni atleti, gente seria o scapestrati, giovanotti dal passato dignitoso o giovani speranzosi di sistemarsi in Italia, magari trovandosi anche un lavoro.
Torniamo più vicino a noi. Ricordiamo Voljc ingaggiato dalla Pro Gorizia quale goleador designato. Lo sloveno, un prima serie dell'Olimpia di Lubiana, di Postumia aveva trovato conveniente giocare tra i dilettanti in Italia piuttosto che con l'Olimpia scesa nella seconda serie jugoslava. Un ingaggio in lire non troppo costoso per la società isontina, ma ottimo per il giocatore che così è riuscito a mettere in piedi un'attività di esercente dalle sue parti, Voljc ha mantenuto fede alla fama di goleador. Sta segnando ancora reti preziose per il Ponziana, nonostante si alleni un paio di volte alla settimana e gli anni superino i 35. La classe non è acqua.
E' più conveniente dare un milione e mezzo al mese di rimborso spese a un giocatore proveniente da federazione estera o spenderne due o tre per un italiano? Basta fare due conti, mettendo la sordina alla solidarietà nazionalistica.
Voljc è un altro emblema, ma l'Isontino e Trieste contano altri nomi. Non solo il calcio ha di queste eccezioni. La pallamano triestina cominciò a invadere il terreno di altre regioni quando si affidò, come stranieri, a istriani. Primo capocannoniere delle Acli di pallamano fu Alfredo Possa, istriano di Buie, tipografo del nostro giornale ancora in piena attività.
La pallamano ha insegnato a percorrere una strada, il calcio potrebbe seguirla. Ci sono ragazzi italiani che giocano a Fiume o Capodistria, ragazzi dall'avvenire sportivo forse non luminoso ma che potrebbero chiedere il cartellinamento in squadre dilettantistiche della Figc. Per aprire la strada a un'ondata di oriundi, sarebbe sufficiente scoprire un campioncino nella minoranza italiana in Jugoslavia. Ricordate Vincenzo Scifo, nato in Belgio. Se Bearzot gli avesse dato assicurazioni, avrebbe rinunciato alla nazionalità belga e alla nazionale di quel Paese. Ci fu un tentennamento; bruciava ancora la faccenda degli oriundi a ogni costo (si cercava un avo italico nella genealogia di Garrincha o Didì), che Bearzot non spinse troppo con la presidenza federale. Ma oggi qualcosa potrebbe cambiare.
Un caso diverso, emigrante al contrario, s'intitola al nome di Macchiut, una famiglia di sportivi. Marcello fu giocatore delle giovanili alabardate e poi del San Giovanni. La figlia è una campioncina della velocità a ostacoli, il figlio iniziò come terzino nel Costalunga per poi passare nel Koper. Non è ancora maggiorenne il biondo difensore, cittadino italiano a tutti gli effetti, e tornerà in qualche squadra italiana con un bagaglio di preparazione fisica e tecnica senz'altro buona.

B. L.

Tre calciatori jugoslavi emigrati: sopra Zvonimir Boban con l'amministratore delegato del Milan, Galliani; sotto Prosinecki, che ha firmato per il Real Madrid, e Voljc che gioca nel Ponziana.

TROTTO / L'APPUNTAMENTO DI QUESTA SERA

Inoki Pf cerca la rivincita in un miglio al calor bianco

Servizio di
Mario Germani

Premio di Ferragosto, che è un po' la prova generale dell'Invito A della Coppa Montebello in programma la settimana prossima, stasera al nostro trotter. Un miglio con i migliori sprinters in circolazione (manca il solo Dodino Pl), compresa l'americana Keystone Anita, in sulky alla quale rivedremo Gianni Mauri, l'uomo di Miss Baltic, e presente pure la teutonica Perlmutt, una 5 anni figlia di Pamela con Gaetano Carro alle redini.
Pietro Melazzo, il siculo che d'estate è spesso in trasferta da noi, tenterà il colpaccio con Friut Dechiari, soggetto in ascesa e quindi pronto a rinverdire i fasti dei tempi d'oro, e poi ci saranno i nostri, i bravissimi animatori di un'intera stagione, i sempre puntuali Grida, Gialy e Inoki Pf.
Grida, esemplare giumenta che non termina mai di stupire in questo suo ultimo anno di attività dopo il successo triestino nel clou proprio ai danni di Gialy, è andata a farsi un bel secondo posto a Treviso dietro alla vecchia conoscenza Ipub di Casei, da tempo emigrato in Emilia. E' in forma come non mai Grida, e in bell'ordine si trova Gialy, che dalla femmina è stato beffato all'ultima uscita, complice uno spostamento dalla corda che il figlio di Flush ha operato nel finale di corsa e che l'allieva di Zeugna non gli ha perdonato. Gialy può anche non temere gli avversari di stasera ma può, soprattutto, non temerli Inoki Pf, almeno da quanto ci ha detto Riccardo De Rosa, il quale imputa gli ultimi due nulla di fatto del figlio di Zilker a dei problemi di ferrature e ai piedi, problemi ormai ovviati.
Cavallo rivelazione dell'anno, Inoki Pf, rifatti i piedi e trovate le... calzature più idonee, stasera può ritornare al proscenio come nei giorni migliori. De Rosa, a proposito, non ha dubbi. Delle due femmine estere, la giovane yankee Keystone Anita è quella che si raccomanda maggiormente. Dopo aver vinto all'esordio sulla pista, nel successivo ingaggio ha patito un contrattempo sulla prima curva, ma poi si è messa in luce per un interessante inseguimento che le ha consentito di far suo il quarto posto. Ancora tutta da scoprire è invece Perlmutt, che non ha fatto molto dacché corre in Italia. Pertanto, di questa frizzante volatona, dovrebbero essere Inoki Pf, Grida e Keystone Anita gli animatori principali, Friut Dechiari e Gialy, invece, le più probabili fonti di smentita delle nostre previsioni.
E' stato allestito un programma di buona consistenza numerica nonostante da fuori piazza, momentaneamente, fin che vige il cordone sanitario, non possano... approdare quadrupedi nei box locali.
Si partirà, more solito, alle 20.45 con l'unica corsa scarna di partenti, riservata ai puledri di 2 anni e che avrà in Ondoso Np, vincitore del clou domenicale, il favorito, mentre Out di Casei, se non divagherà come ha fatto al debutto, potrà dimostrarsi rivale di una certa consistenza per il portacolori della Scuderia Cinque Stelle.
News di Jesolo trova ingaggio dei più semplici fra i 3 anni del Premio del Firmamento dove dovrà battere la compagna di allenamento Nina Rl, e il veloce Nobinbor Cem. In pista i 3 anni anche nella corsa successiva, ma con in sulky i gentlemen. Veloce, ma non sempre precisa, Nespola Sir, pilotata dal milanese Fulvio Adami, potrebbe cogliere il suo primo successo a Montebello avendo da battere Narflù, Nellavid e Nilost, tutti alla sua portata.
Una dozzina in pista nella «reclamare» per veterani di tante battaglie. Frisbi Jet ha il numero più alto, ma potrebbe farcela, pur dovendo fare molta più... strada degli altri. Possono, comunque, destreggiarsi con profitto, sia il ben situato Gilli Song, sia labighella, ma anche Littbarsky Sir, recente vincitore, e la novità Lisetta Ks.
Friulano dovrà rendere 20 metri sul doppio chilometro, compito fastidioso ma non impossibile per il portacolori di Steffé, che dovrà fare bene attenzione a non lasciarsi sfuggire Input, Darko e la «sorpresa» Generale Pic.
Una «reclamare» affollata di partenti anche per i 4 anni, dove l'ammirevole Mirango dovrà vedersela con Mounting, Mariné Mathews Bi e Magic Speed, soggetti discreti che però l'allievo di Benito Destro dovrebbe saper mettere in riga.
Per buoni 4 anni, invece, l'episodio posto in calce al convegno. Qui rivedremo Musica Jet, che ha bensì fallito gli ultimi due ingaggi ma che, se al meglio, dovrebbe poter disporre degli avversari. Fra questi meritano citazione Matt Dillon, che sta comportandosi egregiamente di questi tempi, e Migratore Rl, che domenica ha fallito in pieno la partenza ma che possiede i requisiti per una pronta rivalsa. Meno pretenziose le credenziali di Magnolia Db, Marna Vol e Metano Tab.

I nostri favoriti

Premio Denebola: Ondoso Np, Out di Casei.
Premio del Firmamento: News di Jesolo, Nina Rl, Nobinbor Cem.
Premio Espero: Nespola Sir, Narflù, Nilost.
Premio Rigel: Frisbi Jet, Gilli Song, Lisetta Ks.
Premio Lince: Friulano, Input, Darko.
Premio di Ferragosto: Inoki Pf, Grida, Keystone Anita.
PRemio Mizar: Mirango, Mounting, Marinè.
Premio Canopo: Musica Jet, Matt Dillon, Migratore Rl.

IPPICA TROTTO

Così il campo dei partenti all'ippodromo triestino

Ore 20.45 - 1.o Premio Denebola - Reclamare: (2.750.000, 1.210.000 [illegible] 1 Out di Casei (Mazzuchin [illegible] 2 [illegible] 3 Ondoso Np (Berardonna) A fondo corsa [illegible] A fondo allevamento [illegible] **A reclamare per 45 milioni.**
Ore 21.10 - 2. Premio del Firmamento: [illegible] 500 000, 2 420 000 1 [illegible] 1 [illegible] Orio (Taler) 2 Neely Top [illegible] 3 Nina [illegible] (Andrian) 4 Nobinbor Cem (V[illegible]) 5 News di Jesolo (Schipani) 6 Nardu[illegible]
Ore 21.35 - 3. Premio Espero - Gentlemen [illegible] 000 000, 1 320 000, 720 000 [illegible] 1 [illegible] (Steffè); 2 Norma Ve[illegible] 3 [illegible] 4 Nespola Sir (Adami F.) 5 Noel [illegible] 6 Nancy Bell (D'Angelo D.) 7 [illegible]
Ore 22 - 4. Premio Rigel - Reclamare: [illegible] 500 000, 1 100 000 [illegible] 1 [illegible] (Ferito-ra) 2 Ferrari B[illegible] (Melazzo) 3 [illegible] (De Rosa); 4 Lisetta Ks (Andrian) 5 [illegible]; 6 Libellula San B[illegible]; 7 [illegible] P.); 8 [illegible] 9 [illegible] 10 Liciber Mo (Steffè T.) 11 Littbarsky Sir [illegible] 12 Frisbi Jet (Schipani) A reclamare per 12 [illegible] detrazione [illegible] Gilli Song/Igonometro.
Ore 22.25 - 5. Premio Lince - cat. F G 2 700 000, 1.186 000 [illegible] 1 Generale Pic (Vecchione P.) 2 Input [illegible] 3 [illegible] (Libardo). 4 Leandro Sir [illegible] 5 [illegible] (Lotta); 6 Luana di Casei (Romanelli [illegible]) 7 [illegible] (Esposito N.), 8 Friulano (Rosa A.)
Ore 22.50 - 6. Premio di Ferragosto - Cat B/C [illegible] 600 000, 3 060 000 1 680 000 840 000 [illegible] 1 [illegible] (Zeugna); 2. Friut Dechiari (Melazzo P.) 3. [illegible] (Zuccoli), 4. Inoki Pf (De Rosa), 5. Perlmutt (Carro G.) [illegible] Keystone Anita (Mauri G.)
Ore 23.15 - 7. Premio Mizar - Reclamare: [illegible] 400 000, 1 050 000 [illegible] 1 [illegible] (Zeugna) [illegible] (Destro Be.) 4 Mounting [illegible], 6. Marinè (M[illegible]) 7 [illegible] 8 Meris Db (Andrian) [illegible] 10 Michenta [illegible], 11 M[illegible] (Melazzo P.) A reclamare per 13 milioni
Rapp. Magic Speed Michenta
Ore 23.40 - 8. Premio Canopo [illegible] 1 760 000, 960 000, 480 000 [illegible] 1 Matt [illegible] (Gr[illegible]lli P.); 2. Migratore Rl (Esposito N.) 3. M[illegible] (Destro R. Jr.), 4 Marna Vol (Libardo) 5 [illegible] Jet [illegible] (Schipani); 6 Metano Tab (Carro G.)
DUPLICE ACCOPPIATA 4 [illegible]
TRIS MONTEBELLO 2 [illegible]

CALCIO / I TORNEI GIOVANILI

Un po' di carattere per vendicarsi

Nei campionati regionali Allievi e Giovanissimi le squadre triestine devono rifarsi

Con l'inizio delle preparazioni e parallelamente al riordino dei ranghi tecnico-societari di ogni compagine calcistica, anche il settore giovanile riprende lentamente ad affilare le armi in vista dell'imminente inizio stagione. L'avvento dei campionati giovanili è da sempre atteso con una singolare quanto speciale vena d'entusiasmo, per ribadire gli aspetti più puri e consoni all'autentica dimensione sportiva mistificata dal panorama delle serie maggiori. I ranghi giovanili, come'è noto, rappresentano la linfa vitale di ogni società, nonchè, soprattutto, gli obiettivi dove convergono gran parte dei maggiori sforzi e delle aspettative per le stagioni in allestimento.
Tale tematica, rappresenta il vero tasto dolente dell'intera Venezia Giulia del pallone. Ovvero, un anfratto sportivo in cui alla vasta passione e tradizione da troppo tempo non si accompagnano risultati di un certo rilievo.
Per quanto concerne lo «stallo» in fatto di risultati o di nascita di nuovi talentuosi virgulti, si è portati spesso a porre l'indice accusatore nei confronti della carenza cronica di strutture e impianti, come solitamente accade nella nostra provincia. Si è sposata l'idea (che crediamo vera a metà) che il giovane calciatore nasca e cresca solo in prossimità di certe adeguate risorse, intese magari in termine di campi in erba e capienti spogliatoi. Un'ipotesi stucchevole, la cui parziale veridicità lascia ben presto spazio piuttosto a indicazioni di ordine caratteriale e psichico, laddove si è più portati a credere che difetti, in generale, quella giusta mentalità (innata o da imprimere) che sproni il giovane a collocarsi in un'ottica calcistica pregna dei giusti crismi di lavoro e di sacrificio.

La formazione degli Allievi regionali del San Giovanni che non ha retto la concorrenza con le squadre friulane e isontine

I riscontri di tale crisi sono stati ribaditi stagione dopo stagione al cospetto delle altre squadre contendenti, isontine e friulane, che figurano nei tornei giovanili regionali. Nella scorsa stagione, ad esempio, nell'ambito del campionato Allievi regionali, le nostre due portacolori provinciali, San Giovanni e Ponziana, non riuscirono assolutamente a tenere il passo delle più quotate e attrezzate compagini in lizza. Singolare fu il caso dei biancocelesti allenati da Ghersetich, i quali incamerarono gran parte del loro bottino in occasione di buone e fruttuose prestazioni esterne, quasi a voler rimarcare la piena godibilità tecnica dei lussuosi terreni in erba siti solo poco dopo l'Isonzo.
Anche per il San Giovanni la scorsa stagione non fu affatto brillante, ma ciononostante, proprio dal panorama del torneo Allievi regionali sono emerse alcune pregevoli sorprese del vivaio rossonero, quali ad esempio Max Tonetto, ora elemento ambito anche da compagnini della massima serie. Max Tonetto, prima di esprimersi nell'ambito del campionato di Interregionale, ha vestito la maglia numero 10 degli Allievi agli ordini dell'allenatore Barnaba.
La giovane mezz'ala triestina, pur nel suo grande valore, ha rappresentato un'autentica voce nel deserto, se consideriamo lo strapotere palesato da compagini quali Sacilese e Pasianese, alla base del cui successo si pongono, lo ricordiamo, le scuole di formazione calcistica; degli autentici istituti di formazione fisico-tecnica a tempo pieno, sui quali convergono conseguenzialmente le mire dei vari club professionistici di tutta la penisola.
Quest'anno il Campionato regionale Allievi propone ben quattro provinciali, annidate tutte nel novero delle compagini del girone B, e sono: il Chiarbola, il Costalunga, il San Luigi Vivai Busà e ancora il Ponziana, chiamato a una maggior continuità.
Le note più liete del panorama giovanile lo scorso anno giunsero dal campionato Giovanissimi regionali, dove la Triestina sfiorò la qualificazione piazzandosi terza nel proprio girone, proprio alle spalle dei cugini bianconeri dell'Udinese. I Giovanissimi alabardati, la scorsa stagione, nonostante il mancato accesso alle successive fasi, proposero un gioco estremamente valido, raffinato e positivo sotto il profilo tecnico e tattico; l'ottimo lavoro del giovane allenatore Muiesan fu premiato, inoltre, dalla grande soddisfazione avuto in occasione della convocazione in nazionale Under 15 del giovane Trampuz.
Ai nastri di partenza per la stagione '91-'92, il campionato Giovanissimi regionale propone quest'anno un gruppo di triestine alquanto folto, assiepate nel girone «C». Eccole: San Giovanni, Opicina, San Luigi Vivai Busà, Ponziana, Sant'Andrea, Triestina e Chiarbola, che l'altr'anno, dopo un ottimo avvio, conobbe un inaspettato crollo, dovuto anche, è il caso di ricordarlo, ad alcuni affanni sorti nelle strutture dirigenziali.
I proscenii regionali propongono quindi, almento sulla carta, una prossima stagione alquanto combattuta, fosse se non altro per la nutrita presenza di rappresentanti della provincia, le quali, al di là dai numerosi derby, potrebbero costituire una orgogliosa, massiccia risposta competitiva ai vari club della regione, sfatando la remissività delle nostre squadre e ponendo le basi per una prima era di rilanci in chiave di risultati.
Uno sguardo anche alle date dell'inizio delle ostilità, con il Campionato regionale Allievi che aprirà i battenti all'8 settembre, seguito solo una settimana più tardi dall'inizio del torneo Giovanissimi regionali.

Francesco Cardella

CALCIO

Direttivo Costalunga

Nell'assemblea generale tenutasi il 16 luglio e nella successiva riunione del consiglio direttivo del 22 luglio sono state assegnate le cariche sociali per il biennio 1991/93 dell'Associazione sportiva Costalunga.
Pertanto il direttivo e il consiglio risultano così formati: presidente Bruno Quargnali; vicepresidenti Mario Crevatin, Giovanni Romano, segretario Ferruccio Monaro; cassiere Giusto Marchesi; economo Roberto Mauro, direttore sportivo Claudio Seppini, revisori dei conti Zavadlal Mario, Vittorio Gasperi, Germano Sori.
Questi i consiglieri: Giuliano Azzolin, Vittorio Castellano, Onorio Files, La Notte Giuseppe, La Notte Michele, Luciano Rizzitelli, Antonio Vesnaver, Ervino Carbone, Giorgio Carnone, Luciano Dambrosi, Vittorio Klun, Guido Metlica, Edoardo Schillani, Bruno Casasola, Giovanni Dobi, Bruno Poggi, Giorgio Vecchiet, Attilio Bartoli.
L'Associazione invita tutti gli sportivi alla tradizionale Festa dello sport che si svolgerà da oggi al 19 agosto presso il campo sportivo Costalunga di via Paisiello.

HOCKEY PRATO / CRISI DI IMPIANTI

Il denaro non è tutto

Non si trova l'area dove costruire il nuovo campo

In un'estate caratterizzata da una recrudescenza di problemi per lo sport cosiddetto minore, lo scudetto della sfortuna potrebbe tranquillamente essere assegnato all'hockey su prato. Relegato in secondo piano in un Paese che preferisce numerose altre discipline, a Trieste gli hockeisti del prato hanno subito sorte avversa e non hanno potuto rispettare l'invito proposto, per tutt'altri motivi, dal nostro giornale: r... estate in città. Le cinque formazioni maggiori hanno dovuto disputare l'intero campionato '90-91, giocando a Padova le partite di casa, per l'indisponibilità di impianti adeguati e omologati nell'intera provincia.
Cus Trieste, Itala maschile e femminile, Triestina e Polisportiva hanno così dovuto emigrare nel più ospitale Veneto, terra fra l'altro del presidente federale, Sergio Melai, che ha così potuto constatare, nella cruda realtà, i problemi dell'hockey su prato triestino.
Melai non è stato insensibile alle lamentele di giocatori e dirigenti, costretti a trasferte pesanti e amare, vista la causa, e ha proposto il suo intervento, a livello finanziario, in nome della federazione, per permettere agli hockeysti triestini di avere un impianto tutto per loro.
E qui cade il paradosso: per una volta accade il contrario del solito, in quanto frequentemente c'è grande volontà di costruire impianti ma scarseggiano i finanziamenti. Stavolta i soldi ci sono ma non c'è l'area da destinare alla costruzione.
E' quanto conferma il neoeletto presidente del comitato regionale dell Fih, Fulvio Alberi, in carica dalla fine di gennaio, quando subentrò a Romano Colonna, figura storica dell'hockey su prato locale: «Le rassicurazioni di Melai ci spronano a continuare a sperare. Ma finora le mie numerose visite a dirigenti, politici, appassionati, non hanno sortito alcun effetto concreto. Grandi promesse, indicazioni di massima, dichiarazioni di affezione nei confronti di questa disciplina, ma nessuna indicazione specifica, nessun indirizzo reale sul quale andare a progettare e a costruire un impianto per l'hockey su prato.

Quest'anno si giocherà sul diamante di Prosecco.

«Eppure — prosegue Alberi, giovane presidente (compirà 36 anni a gennaio) e perciò animato da notevole entusiasmo — i costi e le necessità di spazio sono limitate. Per l'hockey su prato, che non gode di grandissimo seguito e per il quale, perciò, non è necessario costruire tribune particolarmente ampie e spettacolari, sarebbe sufficiente uno spazio all'incirca di 100 metri per 50, con annesso una piccola area per i servizi. Su un terreno appena livellato e compatto, Melai ha promesso di fare stendere, a spese della federazione, un tappeto sintetico, sul quale poter giocare con ogni tempo.
«Ci auguriamo — conclude Alberi — che l'occasione che ci viene prospettata dalla Federazione nazionale possa venire colta: l'hockey su prato a Trieste annovera circa 500 atleti, dalle categorie giovanili alle formazioni maggiori. Al via del campionato '91-92 avremo una squadra in A2, il Cus Trieste, che sta fra l'altro accarezzando da anni l'idea di costruire un impianto polivalente per le sue varie discipline, fra le quali ci sarebbe naturalmente anche l'hockey su prato, l'Itala e la Triestina in serie B, l'Itala femminile nella stessa categoria e la Polisportiva in serie C, con la possibilità di optare per il torneo indoor. Siamo in presenza, in sostanza, di un grosso movimento di atleti e dirigenti: sarebbe un peccato farlo soffrire ancora».
Al di là delle prospettive, comunque interessanti, quale sarà la realtà per la stagione '91-92?
«Per quest'anno godremo di una soluzione tanto provvisoria quanto positiva: potremo giocare sul diamante di Prosecco, quello destinato per sua nascita al baseball. Quest'anno infatti la Federazione di baseball ha stabililto che le formazioni triestine giochino altrove, pertanto il terreno in questione è libero e noi potremo trovare sfogo a Prosecco. Si tratta però evidentemente di una soluzione assolutamente transitoria, che deve preludere a qualcosa di definitivo, che permetta agli hockeisti del prato triestini di rimanere nella loro città per giocare».

Ugo Salvini

CALCIO / ALL'APPIANI AMICHEVOLE PADOVA-TRIESTINA

Romano e Urban cannonieri d'agosto

Gli alabardati di Zoratti, in buona condizione, scorazzano perentoriamente nella zona di Mazzia

Romano, autore di un gol all'Appiani.

1-2

PADOVA: Bonaiuti, Pasqualetto (46' Ottoni), Ruffini, Tentoni, Rosa, Zanoncelli, Di Livio (46' Baldo), Longhi, Galderisi (72' Montrone), Franceschetti (50' Fontana), Putelli (57' Maniero).
TRIESTINA: Longo, Lo Sacco, Bagnato, Conca, Cerone, Cossaro, Danelutti, Terraciana (57' Casonato), Trombetta (46' Marino), Urban, Romano (84' Pasqualini).
ARBITRO: Colbertardo di Bassano del Grappa
NOTE: serata molto calda, terreno in ottime condizioni, calci d'angolo 6 a 1 per il Padova p.t. 2 a 1. Spettatori 1869 per un incasso di 21.000.010.

PADOVA — Dal rettangolo del vecchio Appiani è venuta una piacevole conferma sul progressivo miglioramento della squadra della Triestina affidata alle cure di Giuliano Zoratti. Nella quarta amichevole precampionato i rossoalabardati hanno confermato il confortante grado di preparazione raggiunto superando la formazione del Padova con il punteggio 2-1. Una Triestina davvero pimpante quella vista ieri sera, bene organizzata e che secondo il piano dettato dal mister triestino ha sostenuto positivamente la prova generale in vista del primo difficile appuntamento di Coppa Italia che vedrà l'undici della città di San Giusto di scena allo stadio Friuli contro l'Udinese di Adriano Buffoni. Una prova positiva dunque che ha messo in luce la buona intelaiatura di tutto il collettivo che dispone di un'assetto difensivo molto valido, di un centrocampo attivissimo e veloce e di attaccanti che hanno saputo mettere in difficoltà la difesa padovana. E dire che l'amichevole era iniziata in salita per i rossoalabardati per via di un gol messo a segno da capitan Ruffini in seguito ad una rimessa da fondo campo e che aveva tratto in inganno l'assetto difensivo ospite in quanto si pensava ad una posizione viziata di fuorigioco. Ceroni e compagni hanno saputo subito reagire con una bellissima azione condotta sulla fascia destra da Trombetta che dal vertice dell'area grande ha fatto partire un tiro angolatissimo che Bonaiuti ha dovuto distendersi tutto per deviare la palla che è poi finita contro la base del montante e Romano è stato lesto ad insaccare di piatto. Al 42' poi c'è stato un fallo in area del libero Cossaro ai danni di Putelli e l'arbitro ha concesso la massima punizione. Galderisi uno dei migliori rigoristi della passata stagione della serie cadetta ha dovuto però arrendersi di fronte a Longo che ha dimostrato prontezza di riflessi ed ha intuito la traiettoria bloccando la sfera. Nel secondo tempo ci sono state delle sostituzioni da entrambe le parti ma a condurre la danza è stata ancora la Triestina grazie anche all'ottima prestazione fornita da quell'uomo d'ordine che si chiama Alberto Urban. E' stato proprio lui a fare la differenza siglando il gol della vittoria triestina. A propiziare la rete è stato Casonato che aveva sostituito pochi minuti prima il centrocampista Terraciana: Casonato ha appoggiato in verticale ad Urban che di destro ha insaccato battendo Bonaiuti in uscita. Tanto i tifosi padovani si sono spazientiti ed hanno incominciato a rumoreggiare lasciandosi andare a sonori fischi contro la squadra di Mazzia. Volti sereni al termine della partita da parte triestina e tra questi mister Zoratti: «E' stata una buona partita — ha osservato l'allenatore — abbiamo impostato lo schema tattico come dovremo disporsi nel prossimo appuntamento in Coppa Italia contro l'Udinese e sono soddisfatto della prestazione fornita da tutta la squadra. Abbiamo fatto anche qualche errore ma per progredire bisognare anche fare esperienza».

Tullio Trivellato

L'Udinese ha pareggiato 1-1 con la Fiorentina a Massa. Reti di Maiellaro e Sensini.

VELA / GIRO D'ITALIA

Sfilata davanti a S. Marco, poi verso Grado

VELA / VENERDI' L'ARRIVO

E Trieste si prepara grandi feste

Spettacolo attorno al momento delle premiazioni

TRIESTE — Venerdì sera con inizio alle ore 19.30 il Comitato Trieste 2000, in collaborazione con la Società triestina della vela, organizza la serata conclusiva del Giro d'Italia a vela, proponendo, presso il piazzale del castello di San Giusto, un appuntamento particolare nel quale sport, folklore e musica si incontreranno per rendere omaggio agli equipaggi che hanno partecipato all'impegnativa regata attorno alle coste italiane e anche per offrire ai triestini rimasti in città un altro appuntamento serale inserito nel cartellone di «E... state in città».
La serata al Castello s'inizierà alle ore 19.30 allorché, accompagnati dal sottofondo musicale del gruppo latino-americano degli Ocho-Rios, gli invitati potranno sorseggiare un cocktail di benvenuto offerto immediatamente varcata la soglia del Castello.
Successivamente, attorno alle 20.30, inizieranno a cura dell'organizzazione del Giro d'Italia a vela, le premiazioni finali che, accompagnato dalle immagini salienti delle varie tappe della regata, offriranno un altro spunto spettacolare alla serata che culminerà alle 21.30 con l'esibizione musicale di Patty Pravo, incontrastata e originale reginetta della musica anni Sessanta e Settanta, che riproporrà ai presenti i suoi successi più significativi.
Sport, musica e spettacolo, insomma, sono gli ingredienti fondamentali della Festa del Giro d'Italia a vela; questo appuntamento offerto dal Comitato Trieste 2000 è assolutamente gratuito e gli inviti per partecipare alla serata potranno essere ritirati presso la sede della Società triestina della vela, pontile Istria 8; presso la saletta riservata alla manifestazione «E... state in città» in piazza Unità, oppure la sera stessa, venerdì 16 agosto prossimo, presso il botteghino del Castello di San Giusto almeno un'ora prima dell'inizio della manifestazione.

VENEZIA — E' atteso per stamane a Grado l'arrivo della ventesima tappa del Giro d'Italia in vela. Ieri spettacolare parata nelle acque del bacino San Marco a Venezia. Tutte le imbarcazioni sono uscite dall'Arsenale della Marina militare e scortate dai mezzi messi a disposizione della stessa Marina militare hanno percorso a vela e con lo spinnaker al vento il bacino.
L'imbarcazione della Triestina della vela, vincitrice alla grande della Cervia-Venezia, assieme a Cervia, seconda classificata e a Gorizia, leader della classifica e terza classificata, si sono accostate al pontile della Compagnia della vela per ricevere altri premi e per un rinfresco offerto dalle autorità sportive e amministrative di Venezia.
Le altre imbarcazioni del Giro si sono nel frattempo fatte ammirare da una grande folla di turisti e di veneziani mentre eseguivano spettacolari evoluzioni nelle acque prospicienti piazza San Marco. Poi, tutte le imbarcazioni sono uscite dal Lido per le operazioni preliminari alla partenza che è stata data verso le 15.
Sconcerto e meraviglia hanno suscitato nel clan triestino alcune dichiarazioni apparse sulla stampa nazionale e triestina in relazione ai risultati ottenuti dalla barca Trieste. «La Gazzetta dello Sport ci accredita di una sola vittoria, quella ottenuta ieri mentre tutti sanno che siamo arrivati primi a Genova, a Trani e qui a Venezia. Una svista che ci meraviglia, ma che è assolutamente comprensibile dati i tempi con cui vengono prodotti i resoconti e i notiziari» dicono in coro regatanti e accompagnatori triestini.
«Ben più gravi appaiono i commenti sprezzantemente irridenti che sono comparsi oggi (martedì) su un organo di stampa triestino. Essi ci amareggiano perché accreditano un equipaggio e un impegno non finalizzati al raggiungimento di risultati di alto valore (il riferimento evidente, anche se non esplicito, è al commento a firma di Italo Soncini apparso nell'edizione di ieri del nostro giornale, ndr).
«Quello che ci irrita maggiormente — dicono — è che non si vuol capire lo spirito con cui la Triestina della vela sta partecipando a questa manifestazione. Siamo tutti espressione di un'unica società velica, abbiamo ottenuto tre vittorie, ottimi piazzamenti nei triangoli. Siamo settimi in classifica generale in un lotto di concorrenti che annovera i migliori skipper italiani nel momento. Stiamo cercando di costruire qualche cosa per il futuro della vela triestina.
«Atteggiamenti come questi non ottengono che il risultato opposto. Credo che un po' di rispetto in più per gli sforzi degli altri debba esserci dovuto. O è necessario sempre e solo vincere per essere graditi a certi commentatori?».
Un particolare di colore ha caratterizzato la sosta veneziana e la tappa odierna. Francesco Moser, il grande campione del ciclismo, si è imbarcato sulla barca di Gorizia. Un abbinamento vela-ciclismo ceh sarà molto apprezzato dai tifosi del campione trentino che lo troveranno a Grado. I programmi della sosta a Grado sono stati tutti confermati. Da oggi, dunque, il Giro in regione con la trionfale serata finale a San Giusto. Alla vigilia di questa ventesima tappa Gorizia guida sempre la classifica generale con 349 punti seguita da Rivoli con 335, e Friuli con 319,375. A un soffio Bologna con 319. Trieste tallona Ginevra che occupa la sesta posizione con 284. I triestini possono farcela perché a quota 275 devono recuperare solo sette punti.

VELA / ADMIRAL'S CUP

L'Italia è ormai avviata a una storica tripletta

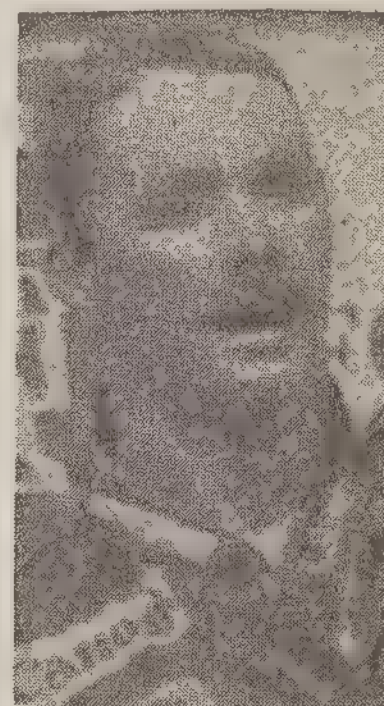
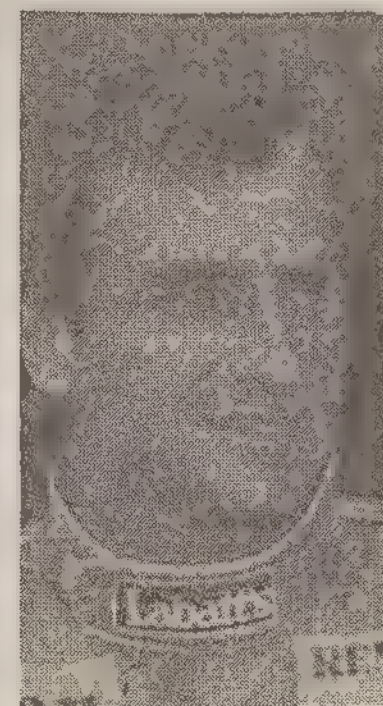
PLYMOUTH — L'Italia è sempre più vicina alla «Admiral's Cup», autentico mondiale d'altura che vede la pattuglia tricolore ormai lanciata verso la vittoria. Le 243 imbarcazioni di questo autentico «circo» della vela sono attualmente impegnate nella Fastnet Race, 605 miglia di Atlantico dall'Inghilterra all'Irlanda e ritorno, per approdare, oggi, a Plymouth, celebre porto che potrebbe celebrare il trionfo italiano.
«Brava» è al comando nella classe «one tonner», «Larouge» è seconda nella classe «two tonner», «Mandrake Krizia» terza in quella dei 50 piedi: con le sue tre imbarcazioni così ben piazzate, l'Italia, che prima di questa ultima e decisiva regata era al comando della «Admiral's Cup» con nove punti di vantaggio sulla Gran Bretagna, sente davvero molto concreta la possibilità di succedere alla Gran Bretagna nell'albo d'oro della manifestazione.
La flotta delle imbarcazioni è guidata da un 50 piedi francese, «Corum Saphir», seguito a 10 miglia marine dai giapponesi di «Will». Tutti i concorrenti stanno facendo i conti con un vento molto forte che rende difficile la navigazione. Senza contare che gli imprevisti, con un'improvvisa bonaccia o un'imbarcazione che si disalbera, sono sempre dietro l'angolo. Ma l'Italia della vela incrocia le dita e spera.

AUTO / FORMULA 1

Monza, prime prove libere

Affollata presenza in pista: unica assente la Ferrari

AUTO / PILOTI

La Williams conferma Mansell e Patrese

ROMA — Nigel Mansell e Riccardo Patrese sono stati confermati alla guida della Williams Renault anche per il 1992. Lo hanno annunciato Frank Williams, direttore della Williams Grand Prix, e Patrick Baure, presidente di Renault Sport.
«Sono un sostenitore della continuità — ha dichiarato Frank Williams — e sono sicuro che Nigel e Riccardo, che hanno lavorato così bene in questa stagione, potranno fare ancora meglio l'anno prossimo».
«Siamo felicissimi che i due piloti restino nella squadra l'anno prossimo. Entrambi — ha aggiunto Baure — hanno dato prova fino a oggi di grande professionalità e il loro intenso lavoro, unito a quello del personale Williams e dei tecnici della Renault, offre le migliori chance di vittoria nel campionato mondiale piloti e costruttori».
I due piloti hanno ottenuto quest'anno 4 vittorie e portato la squadra a una posizione di vertice nel campionato del mondo di Formula uno.
Mansell è ritornato in questa stagione a far parte della squadra di Frank Williams dopo una precedente permanenza durata dall'85 all'88.
Riccardo Patrese, chiamato alla guida di una Williams nell'ultimo Gran premio del 1987, è entrato ufficialmente nel team nell'anno successivo. Con la firma di quest'ultimo contratto diviene il primo pilota alla guida di una Williams per cinque anni consecutivi.

MONZA — Monza comincia le grandi manovre per il suo Gran premio: da oggi e fino a venerdì l'autodromo è a disposizione (fra le 8.30 e le 17.30) delle monoposto di Formula uno per prove libere programmate dalla Foca in vista del Gran Premio d'Italia dell'8 settembre. Ieri a Monza sono arrivati otto team: McLaren-Honda, Williams-Renault, Benetton-Ford, Footwork-Leyton House, Ags, Jordan, Ligier-Lamborghini e Brabham-Yamaha.
Le prove della Ferrari, coi piloti Alain Prost e Jean Alesi, al volante delle «646», inizieranno giovedì: la casa di Maranello ha, infatti, annunciato ufficialmente che non potrà essere in pista oggi. Ma, intanto, ha già provveduto a riservare un ulteriore turno supplementare di due giorni, il 28 e 29 agosto, (in quell'occasione ci sarà anche la Benetton).
Due soli piloti hanno fatto capolino ieri all'autodromo: Ivan Capelli, che in Ungheria, con la Leyton House, ha ottenuto il primo punto della stagione, e Fabrizio Barbazza, che ha esordito nelle prove di San Marino ma non ha mai disputato un Gran premio. «La prossima stagione non sarò più alla Leyton House - ha detto Ivan Capelli -, credo di aver aspettato fin troppo a cambiare. Ho dei contatti con alcune squadre e spero di poter concludere a breve termine». Per lui si parla di una proposta della Benetton per sostituire Roberto Moreno.
Più nebuloso il futuro di Barbazza, come testimoniano le sue parole: «Non so quale sarà il mio destino anche perché non so ancora se l'Ags continuerà a correre in Formula uno». La McLaren-Honda è arrivata all'autodromo con due monoposto per Ayrton Senna e Gerhard Berger e uno stuolo di uomini. Si tratta di macchine che presentano aggiornamenti aerodinamici e sono predisposte per l'utilizzo del nuovo cambio automatico brevetto McLaren; ma di certo esso non verrà usato nella giornata di oggi. «La decisione spetta unicamente a Ron Dennis — ha dichiarato un esponente del team — per domani avremo due monoposto tradizionali col motore Honda 12 cilindri ultima evoluzione». Le vetture presenteranno anche novità aerodinamiche, così come novità aerodinamiche avrà la Williams-Renault che ha portato due monoposto per Nigel Mansell e Riccardo Patrese; verrà provata la resistenza del rinnovato dieci cilindri Renault nella versione che ha fatto la sua prima comparsa a Silverstone. Anche la Benetton è presente con due monoposto per Nelson Piquet e Roberto Moreno.
La novità di queste prove Foca è il ritorno, dopo una «pausa di riflessione», della Porsche che si ripresenta col suo motore, interamente rivisto, montato sulla Footwork.
Accanto a una macchina con motore V8 Ford, per Alboreto e Caffi, ci sarà l'esemplare con motore Porsche 12 cilindri che potrebbe essere affidato al pilota tedesco Bernard Schneider, convocato per questa occasione. Anche i giapponesi della Yamaha hanno lavorato attorno a un propulsore 12 cilindri più potente per la Brabham, che a Monza ha portato in un solo esemplare per Martin Brundle.
La Leyton-House ha convocato solo Ivan Capelli, la Tyrrel-Honda ha una macchina che guideranno, a turno, Modena e Nakajima. Una sola vettura anche per il team Jordan, mentre la Ags ha tre monoposto a disposizione di Gabriele Tarquini e Fabrizio Barbazza; due sono le Ligier per Thierry Boutsen ed Eric Comas.
Oggi dovrebbero essere presenti anche le Fondmetal: la casa di Palosco pare intenzionata ad affidare una macchina, oltre che al suo pilota ufficiale Oliver Grouillard, al brasiliano Marco Greco, sempre che questi ottenga dalla Fisa in tempo utile la superlicenza.
Ultima novità di queste prove è la messa in funzione, per la prima volta a Monza, di un rilevamento elettronico di tempi su tutti i settori del circuito. E' stato realizzato dalla Digital e viene gestito dalla Ica. All'autodromo di Monza questo impianto è costato oltre quattro miliardi.

CICLISMO / MONDIALI SU PISTA

Qualificati i velocisti azzurri Ko gli inseguitori dilettanti

CICLISMO

Bernocchi: oggi il via

LEGNANO — «Lascia» Claudio Chiappucci, dopo il quarto posto di Varese e fino al campionato di Zurigo, gara di Coppa del mondo di domenica prossima; resta ancora fuori dalla mischia Gianni Bugno per un po' di riposo a Pratto della Presolana prima di schierarsi venerdì nella Coppa Agostoni; rientrano, invece, Maurizio Fondriest, dopo il terzo posto di San Sebastiano che lo ha portato in vetta alla classifica della Coppa del mondo, Moreno Argentin e Massimiliano Lelli. Queste le variazioni nello schieramento dei «big» italiani fra la Tre Valli Varesine vinta da un grande Bontempi e la Coppa Bernocchi di oggi a Legnano.
Confermate, infine, le presenze di Chioccioli e Ballerini, con la neppur troppo segreta speranza di far meglio del primo appuntamento del trittico (24.o a oltre 8' dal vincitore per la maglia rosa, ritiro dopo 115 chilometri per Ballerini).
I candidati alla maglia azzurra per Stoccarda saranno sempre al vaglio delle cinque squadre straniere che ieri a Varese hanno espresso gli ottimi Richard, rivale di Bontempi fino all'ultimo metro, e Ruè, che ha preceduto Chiappucci nello sprint per il terzo posto. Ma l'esame più importante è quello al quale saranno sottoposti dal ct Alfredo Martini che proprio oggi, dopo la conclusione della prova di Legnano, indicherà i 12 titolari e le due riserve per i mondiali.

STOCCARDA — Il mondiale di Ivan Beltrami e Andrea Collinelli dura troppo: con 4'37''064 e 4'41''863 sulla pista dell'Hanns Martyn Schleyer Halle i due inseguitori azzurri dilettanti falliscono la qualificazione per il secondo turno. E ora si aprirà la discussione tra Federazione e tecnici se sarà il caso di portarne uno alle Olimpiadi.
Nel gruppo di eccellenza, fra gli otto migliori che si giocheranno le medaglie, non entra il sovietico Evgueni Berzine, campione mondiale uscente, che ottiene il 12.o tempo con 4'33''865, di quasi 1' peggiore del suo tempo di qualificazione a Maebashi '90. Il miglior tempo è dei tedeschi Jens Lehmann (ex Rdt, quinto nel '90) e Michael Gloeckner: 4'22''152 e 4'22''602 rispettivamente. Valeri Baturo, secondo in Giappone, ha il terzo tempo con 4'26''299: un distacco abissale.
Più positivo l'ingresso in gara dei velocisti azzurri. Dilettanti e professionisti fanno en plein di qualificazioni. Tra i dilettanti, dominati dal tedesco Bill Huck campione in carica dal 1989, Gianluca Capitano entra nei 16.i con il settimo tempo, Roberto Chiappa con il nono e Federico Paris con il 15.o. Anche qui una sorpresa sovietica: Nikolay Kovsch, quarto nel '90, dà forfait per il riacutizzarsi del dolore al ginocchio destro operato già lo scorso inverno. Tra i professionisti Golinelli senza forzare ha il quarto tempo dietro a Huebner, agli australiani Hall e Pate e al francese neoprofessionista Fabrice Colas, mentre Vincenzo Ceci ha l'ottavo tempo.
Nulla di nuovo nel campo dello sprint femminile, dove la sovietica Erika Saloumiaee (mondiale 1987 e 1989, olimpionica a Seul) ha ripreso il posto lasciato libero un anno fa per gravidanza. Suo il miglior tempo davanti alla tedesca Neumann e alla francese Gautheron. La campionessa uscente, l'americana Connie Paraskevin Young, non è andata oltre il settimo tempo.

Lo sport in Tv

13.15	Montecarlo	Sport news, tg sportivo
13.30	Tele +2	Wrestling Spotlight
14.30	Tele +2	Basket, campionato Nba
16.30	Rai 3	Vela, da Rimini Campionato del mondo
16.30	Tele +2	Tennis
17.30	Tele +2	Racing
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Tele +2	Wrestling Spotlight
19.45	Rai 3	Da Legnano, ciclismo
20.15	Rai 2	Tg2 lo sport
20.30	Tele +2	Il grande tennis
22.45	Rai 1	Mercoledì sport
22.30	Tele +2	Hockey ghiaccio
23.10	Montecarlo	Top sport
0.15	Tele +2	Il grande tennis
0.30	Rai 1	Mercoledì sport (2.a p.)

FLASH

Lo spagnolo Lopez-Rubeiro stabilisce il nuovo mondiale dei 200 dorso in 1'57''30

FORT LAUDERDALE — Lo spagnolo Martin Lopez-Zubero ha migliorato il primato mondiale dei 200 m. dorso maschili nuotando, nel corso della seconda giornata dei campionati statunitensi, in 1'57''30. Il record precedente apparteneva al sovietico Igor Polianski, che il 3 marzo dell'85 a Erfurt aveva ottenuto 1'58''14.

Matthaeus: niente operazione solo esercizi specifici

MONACO — Per Lothar Matthaeus non ci sarà un'altra operazione al ginocchio sinistro, ma solamente un paio di settimane di esercizi per lubrificare la capsula dell'articolazione. E' il responso del dottor Muller Wohlfahrt, medico di fiducia del neroazzurro, che ieri a Monaco ha visitato il giocatore. Matthaeus è stato sottoposto a tre visite al ginocchio: risonanza magnetica, ecografia e pneumatografia. Al termine, il medico ha confermato una lieve distrazione capsulare al legamento collaterale interno prescrivendo al calciatore una decina di giorni di esercizi specifici per lubrificare la parte. Poi potrà riprendere, con «saggezza», la preparazione atletica.

E' Shasky il secondo Usa della Pallacanestro Trapani

TRAPANI — La Pallacanestro Trapani, neopromossa in serie A/1, ha reso noto di avere ingaggiato lo statunitense John Shasky 2, ventisettenne pivot di m. 2,11 proveniente dalla «Nba-Dallas». Shasky farà coppia con il connazionale Wellend Alexis nel prossimo campionato della società siciliana.

La Telemarket Brescia prende Andy Toolson

BRESCIA — La Telemarket Brescia ha ufficialmente siglato l'accordo annuale con il giocatore americano Andy Toolson. Toolson è nato a Chicago (Illinois) il 19 gennaio 1966 ed è alto 2,03. E' sposato con Hollie e ha una figlia di 8 mesi. Nella sua carriera ha frequentato la high school di Twin Falls e poi la Brigham Young University. Nella passata stagione ha giocato 47 partite nella Nba con gli Utah Jazz. Toolson arriverà in Italia con la famiglia lunedì prossimo.

Caratti costretto al forfait per dolori allo stomaco

NEW HAVEN — Cristiano Caratti è stato costretto a ritirarsi dal torneo di tennis Volvo International prima ancora di scendere in campo per violenti crampi allo stomaco. L'italiano, n. 12 di cartellone, è stato l'unico dei seeds a risultare eliminato al primo turno. Bene gli altri due italiani. Omar Camporese, n. 13 di cartellone, ha eliminato l'australiano Wally Masur in tre set per 4-6, 6-4, 6-4. Gianluca Pozzi ha avuto via libera per il ritiro del suo avversario, Thomas Hogstedt. Lo svedese ha abbandonato dopo che Pozzi aveva vinto il primo set per 6-0 e conduceva il secondo per 1-0.

BORSA

1094 (-0,27%) Piazza Affari ha affrontato con tranquillità la vigilia della seduta dei riporti, che oggi chiuderà il conto mensile di agosto.

DOLLARO

1294,97 (+0,12%) In attesa di una decisione sulla politica monetaria tedesca il dollaro non fa mosse azzardate e vive letteralmente alla giornata.

MARCO

750,17 (+0,12%) Per la prima volta dal 20 febbraio il marco ha sfondato la quota 750, con un progresso di quasi un punto.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10640	-0.09
Ferraresi	34900	-1.13
Eridania	7335	-0.20
Eridania r nc	5470	0 37
Zignago	5930	0.17
ASSICURATIVE		
Abeille	106000	-0.38
Alleanza	58000	-0 85
Alleanza r nc	50650	0.00
Assitalia	8054	-1.18
Ausonia	870	2.35
Firs	829	0.24
Firs Risp	362	1.40
Fondiaria	38820	-0.18
Generali As	31100	0.00
La Fond Ass	14801	0.89
Previdente	18400	-0.76
Latina Or	9022	0.24
Latina r nc	4360	-1.36
Lloyd Adria	14200	-0.70
Lloyd r nc	11990	-0.08
Milano O	24350	0.16
Milano r nc	15800	0.57
Ras Fraz	18410	-1.16
Ras r nc	11400	-2.31
Sai	17250	0.29
Sai r nc	9340	-0.85
Subalp Ass	22950	-0.43
Toro Ass Or	22800	-0.78
Toro Ass priv.	12100	-2.81
Toro r nc	12340	0.12
Unipol	19050	-0 26
Unipol priv.	11600	-1.69
Vittoria As	8950	-1.85
War La Fond	2340	0.00
W Fondiaria	18500	0.00
BANCARIE		
Bca Agr Mi	12640	0.00
Comit r nc	3750	0.00
Comit	4790	0.00
B.Manusardi	1341	-1.47
Bca Mercant	7286	-1.01
Bna priv.	2690	-0.74
Bna r nc	1465	1.03
Bna	7230	3.29
Bnl Qte r nc	12480	-0.48
Bca Toscana	4535	-0.35
Bco Ambr Ve	4922	0.41
B Ambr Ve r nc	2750	0.92
B. Chiavari	4270	-0.70
Bco Di Roma	2600	-1.14
Lariano	6015	-0 58
B Nap r nc N	2070	1.02
B S Spirito	2830	-0.70
B Sardegna	21800	0.00
Cr Varesino	5180	0.00
Cr Var r nc	2971	-0.54
Cred It	2665	-0.67
Cred It r nc	1970	-1.10
Credit Comm	3898	-0.13
Credito Fon	5621	-0.20
Cr Lombardo	3010	0.00
Interban priv.	37000	7.71
Mediobanca	15990	-0.06
W B Roma 7%	631	-0.32
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9699	-0.11
Burgo priv.	9700	-0.21
Burgo r nc	9051	0.01
Sottr-binda	905	-0.55
Cart Ascoli	4145	-0.24
Fabbri priv.	5320	0.95
L'espresso	26900	0.19
Mondad r nc	10500	1.95
Poligrafici	5780	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3366	0.09
Cem Bar Rnc	7060	0.71
Ce Barletta	9910	1.02
Merone r nc	4015	-0.47
Cem. Merone	6945	0.22
Ce Sardegna	10301	0.01
Cem Sicilia	10790	0.00
Italcementi	22370	-0.18
Italcemen r nc	13300	-0.97
Unicem	11160	1.00
Unicem r nc	8208	0.10
W Unicem r nc	2800	1.08
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5850	0.78
Alcate r nc	3675	-0.68
Auschem	2043	-0.34
Auschem r nc	1465	-0.34
Boero	5830	-1.02
Caffaro	919	0.44
Caffaro r nc	908	0.00
Calp	4240	-0.93
Enichem	1475	-1.60
Enichem Aug	1505	0.00
Fab Mi Cond	3280	0 61
Fidenza Vet	2705	-0.55
Italgas	3248	0.71
Marangoni	2870	6.30
Montefibre	685	-0.72
Montefib r nc	679	-0.44
Perlier	1360	0.00
Pierrel	1651	0.06
Pierrel r nc	780	0.00
Pirelli Spa	1955	-0.86
Pirel r nc	1506	0.00
Recordati	7343	-0.77
Record r nc	4105	-0.36
Saffa	8200	0.80
Saffa r nc	6296	-0.38
Saffa r nc	7900	-3.07
Saiag	2800	2.00
Saiag r nc	1860	0.00
Snia Bpd	1410	0.00
Snia r nc	1058	0.76
Snia r nc	1402	-4 30
Snia Fibre	1082	0.19
Snia Tecnop	4540	-0.87
Sorin Bio	6836	2.03
Teleco Cavi	13750	0.00
Vetreria It	5140	-0.19
War Pirelli	100	0.00
W Saffa Rnc	1190	1.71
COMMERCIO		
Rinascente	7350	0.00
Rinascen priv.	4346	0.37
Rinasc r nc	4985	0.00
Standa	34850	-0.29
Standa r nc P	7398	1.07
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	781	0.00
Alitalia priv.	630	0.00
Alital r nc	755	0.00
Ausiliare	12550	0.00
Autostr Pri	961	-0.41
Auto To Mi	14830	0.00
Costa Croc.	3018	0.27
Costa r nc	1805	-0 50
Gottardo	2925	0.86
Italcable	6800	-2 02
Italcab r nc	4900	-1.01
Nai Nav Ita	1080	0.00
Nai-na Lg91	948	-0.11
Sip	1099	-0.99
Sip r nc	1095	-1.26
Sirti	11000	-0 45
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2715	1.69
Ansaldo	4565	0.88
Edison	3320	-0.90
Edison r nc P	3100	-0.55
Elsag Ord	4360	-0.11
Gewiss	10200	0 00
Saes Getter	5400	0.37
Sondel Spa	1350	-2.10
War Elsag	117	-2.50
FINANZIARIE		
Acq Marcia	280	0.00
Acq Marc r nc	242	-3.20
Ame Fin r nc	4650	-1.06
Avir Finanz	7285	0.76
Bastogi Spa	213	0.95
Bon Si Rpcv	12390	-0.48
Bon Siele	39000	0.00
Bon Siele r nc	6000	-7 62
Breda Fin	469,5	0.32
Brioschi	843	0.36
Buton	3500	-0.28
Camfin	3715	0.41
Cant Met It	5250	0.00
Cir r nc	1411	-1.67
Cir r nc	2880	-1.37
Cir	2800	-0 71
Cofide r nc	1190	-1.73
Cofide Spa	2745	-0.90
Comau Finan	2080	-1.98
Editoriale	3350	-1.44
Ericsson	49400	-0.20
Euromobilia	5010	0.20
Euromob r nc	2200	-0.68

Titoli	Chius.	Var. %
Ferr To-nor	1540	1.65
Ferruzzi Fi	2110	-0.71
Fer Fi r nc	1338	0.22
Fidis	5510	-1.40
Fimpar r nc	775	0.91
Fimpar Spa	1531	-0.13
Fin Pozzi	450	-2.17
Fin Pozzi r nc	620	0.00
Finart Aste	4970	-0.62
Finarte priv.	1110	-2.20
Finarte Spa	3240	-0.34
Finarte r nc	1050	-0.10
Finrex	730	-4.58
Finrex r nc	830	0.36
Fiscamb H r nc	2100	0.48
Fiscamb Hol	2690	0.37
Fornara	1082	-0.18
Fornara Pri	980	0.00
Gaic	1420	-0.42
Gaic r nc Cv	1442	0.00
Gemina	1535	-0.71
Gemina r nc	1276	-1.77
Gerolimich	104,5	0.00
Gerolim r nc	89,75	0.00
Gim	5950	0.00
Gim r nc	2300	-1.71
Ifi priv.	15600	0.32
Ifil Fraz	5652	-0.84
Ifil r nc Fraz	3318	-0.66
Intermobil	2610	-1,51
Isefi Spa	1390	-2.46
Isvim	11450	0.09
Italmobilia	73000	-1.06
Italm r nc	46250	-1.60
Kernel r nc	778	0.13
Kernel Ital	500	0.00
Mittel	1855	0.49
Montedison	1413	-0.35
Monted r nc	928	0.32
Monted r nc Cv	1494	-0.60
Parmalat Fi	12050	-0.41
Part r nc	1401	-1.41
Partec Spa	2825	0.00
Pirelli E C	6335	0.08
Pirel E C r nc	2511	0.20
Premafin	13000	-1.52
Raggio Sole	2540	0.40
Rag Sole r nc	1680	0.00
Riva Fin	7710	0.00
Santavaler	1770	-0.28
Schiapparel	951	-3.94
Serfi	6350	0.32
Sifa	1308	-1.58
Sifa Risp P	1121	-1.67
Sisa	1890	0.00
Sme	3160	-0.16
Smi Metalli	1005	-0.50
Smi r nc	835	-0.71
So Pa F	3970	0.00
So Pa F r nc	2600	1.36
Sogefi	2600	0.00
Stet	1908	-1.67
Stet r nc	1675	-1.35
Terme Acqui	2499	-0.75
Acqui r nc	767	-0.13
Trenno	3100	-0.96
Tripcovich	12700	1.28
Tripcov r nc	5900	-0.08
Unipar	910	-1.09
Unipar r nc	1040	0.00
War Breda	147	-0.34
War Cir A	110,2	-3.33
War Cir B	160	-5.33
War Cofide	227	4.13
W Cofide r nc	147	1.38
War Ifil	1260	0.80
War Ifil r nc	740	0.00
W Premafin	2100	0.00
War Smi Met	206,5	-1.67
War Sogefi	240	2.13
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	20150	-0.15
Aedes r nc	9110	-0.22
Attiv Immob	4080	-1.40
Calcestruz	18840	-0.11
Caltagirone	4930	-0.40
Caltag r nc	3755	1.90
Cogefar-imp	4400	2.33
Cogef-imp r nc	3340	0.30
Del Favero	7005	0.06
Gabetti Hol	2433	-0.69
Gifim Spa	3600	0.00
Gifim priv.	2610	0.00
Grassetto	15650	-0.25
Imm Metanop	1930	-0.36
Risanam r nc	27800	-1.07
Risanamento	53300	-0.36
Vianini Ind	1530	-0.07
Vianini Lav	5510	-0.51
W Calcestr	4200	-2.55
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2839	-0.11
Danieli E C	7400	-1.33
Danieli r nc	4710	0.43
Data Consys	2880	-0.86
Faema Spa	4150	-0.60
Fiar Spa	10980	-0.18
Fiat	5903	0.31
Fiat priv.	3850	-0.05
Fiat r nc	4170	-0.95
Fisia	2600	-0.95
Fochi Spa	9948	0.48
Franco Tosi	30450	0.00
Gilardini	3315	-0.96
Gilard r nc	2739	-0.62
Ind. Secco	830	3.49
Magneti r nc	927	0.22
Magneti Mar	927	0.00
Mandelli	9000	-1.10
Merloni	2635	0.00
Merloni r nc	1090	-0.09
Necchi	1360	8.80
Necchi r nc	1750	0.00
N. Pignone	4500	-1.53
Olivetti Or	3735	0.11
Olivetti priv.	2410	-2.43
Olivet r nc	2590	-0.38
Pininf r nc	15640	-0.06
Pininfarina	15810	0.00
Rejna	10270	0.10
Rejna r nc	33100	0.00
Rodriquez	6450	-2.42
Safilo Risp	11265	0.00
Safilo Spa	10900	0.00
Saipem	1485	0.88
Saipem r nc	1805	0.00
Sasib	7760	-0.13
Sasib priv.	7550	0.00
Sasib r nc	6030	2.55
Tecnost Spa	2360	-1.05
Teknecomp	651	0.00
Teknecom r nc	635	1.36
Valeo Spa	4090	2.00
W Magneti r nc	78,5	4.67
W Magneti	89	7.23
W N Pign93	219	4.78
W Olivet 8%	191	-1.04
Westinghous	37995	-0.51
Worthington	2577	0.47
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	394	-0.51
Eur Metalli	1020	-0.97
Falck	7930	-1.61
Falck r nc	8130	-1.09
Maffei Spa	3820	0.50
Magona	8580	-0.46
TESSILI		
Bassetti	12900	-0.08
Benetton	9940	0.81
Cantoni Itc	5763	0.00
Cantoni Nc	3650	0.83
Centenari	266	-0.37
Cucirini	1560	0.32
Eliolona	3420	0.00
Linif 500	803	0.38
Linif r nc	753	-0.92
Rotondi	2102	0.00
Marzotto	7350	0.00
Marzotto Nc	5820	0.34
Marzotto r nc	6754	-4.86
Olcese	2111	0.52
Ratti Spa	4301	-0.44
Simint	4800	-0.52
Simint priv.	3575	0.08
Stefanel	5570	0.00
Zucchi	14614	0.86
Zucchi r nc	8582	-0.79
DIVERSE		
De Ferrari	7400	0.27
De Ferr r nc	2490	-0.20
Ciga	2410	0.00
Ciga r nc	1605	3.22
Con Acq Tor	15420	-0.06
Jolly Hotel	13790	-0.07
jolly h-r p	23900	0.00
pacchetti	505	0.20
unione man	2745	0.55

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Aviatour	1786	1786	0.00
Bca Agr Man	106000	106000	0.00
Briantea	13800	13800	0.00
Siracusa	32800	32800	0.00
Bca Friuli	13900	13900	0.00
Bca Legnano	7700	7800	-1.28
Gallaratese	12200	12230	-0.25
Pop Bergamo	16990	17050	-0.35
Pop Com Ind	17800	17800	0.00
Pop Crema	39600	39530	0.18
Pop Brescia	7550	7550	0.00
Pop Emilia	104300	104500	-0.19
Pop Intra	11700	11650	0.43
Lecco Raggr	9150	9200	-0.54
Pop Lodi	15000	15090	-0.60
Luino Vares	15460	15460	0.00
Pop Milano	6375	6370	0.08
Pop Novara	16000	16050	-0 31
Pop Cremona	8210	8170	0.49
Pr Lombarda	3630	3650	-0.55
Prov Napoli	6570	6560	0.15
Bco Perugia	951	950	0.11
Broggi Izar	1429	1430	-0.07
Cibiemme Pl	1045	1035	0.97
Citibank It	5000	5000	0.00
Con Acq Rom	165	165	0.00
Cr Agrar Bs	6810	6810	0.00
Cr Bergamas	31700	31700	0.00
Valtellin.	13750	13700	0.36
Creditwest	8650	8950	-3.35
Ferrovie No	5610	5400	3.89
Finance	68200	68200	0.00
Finance Pr	70500	69500	1.44
Frette	8350	8300	0.60
Ifis Priv	1290	1290	0.00
Inveurop	1025	1025	0.00
Ital Incend	188800	188900	-0.05
Napoletana	4300	4300	0.00
Ned Ed 1849	1545	1545	0.00
Ned Edif Ri	2130	2150	-0.93
Sifir Priv	2100	2100	0.00
Bognanco	559	546	2.38
War Pop Bs	1350	1350	0.00
zerowatt	6980	6980	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec
AZIONARI		
Adr. Americas Fund	11490	11490
Adr. Europe Fund	10994	10994
Adr. Far East Fund	N.P.	10596
Adriatic Global Fund	N.P.	12360
Arca 27	11001	11015
Ariete	10561	10593
Atlante	10160	10157
Aureo Previdenza	12985	13019
Azimut Glob Crescita	N.P.	10638
Capitalgest Azione	N.P.	12418
Centrale Capital	12549	12580
Cisalpino Azionario	10086	10074
Eptainternational	10805	10796
Euro-Aldebaran	11450	11469
Eurojunior	11096	11085
Euromob. Risk F.	14413	14413
Fondo Lombardo	11751	11762
Fondo Trading	9885	9882
Fideuram Azione	N P.	10715
Finanza Romagest	9923	9933
Fiorino	N.P.	27385
Fondersel Industria	8699	8741
Fondersel Servizi	9829	9859
Fondicri Internaz.	N.P.	12768
Fondinvest 3	11595	11621
Fondo Indice	10361	10396
Genercomit Capital	9914	9953
Genercomit Europa	10827	10830
Genercomit Internaz.	12042	12041
Genercomit Nordam	12836	12764
Gepocapital	12179	12204
Gesticredit Eur	N.P.	10024
Gesticredit Az	N.P.	11632
Gestielle A	N.P.	9289
Gestielle I	N.P.	9870
Gestielle Serv. E Fin.	N.P.	10490
Imi-Italy	N.P.	10740
Imicapital	N.P.	25578
Imieast	N.P.	9805
Imieurope	N.P.	10081
Imindustria	N.P.	9856
Imiwest	N.P.	9921
In Capital Elite	10386	10395
In Capital Equity	12043	12062
Indice Globale	9796	9812
Industria Romagest	10033	10050
Iniziativa	10731	10738
Interbancario Az	N.P.	18259
Investimese	10181	10177
Investire Az.	N.P.	11577
Investire Internaz.	N.P.	10437
Lagest Az. Inter.	10138	10138
Lagest Azionario	14619	14645
Personalfondo Az.	N.P.	11517
Phenixfund Top	N.P.	10521
Prime-Italy	10712	10724
Prime Merrill America	11441	11405
Prime Merrill Europa	11818	11820
Prime Merrill Pacifico	12040	12096
Primecapital	28910	28921
Primeclub Az.	10169	10174
Professionale	39301	39369
Quadrifoglio Azion.	N.P.	10544
Risp. Italia Az.	N.P.	11369
S.Paolo H Ambiente	12062	12061
S.Paolo H Finance	12505	12491
S.Paolo H Industrial	11037	11037
S.Paolo H Internat.	10948	10949
Salvadanaio Az	N.P.	9341
Sogesfit Blue Chips	N.P.	11891
Triangolo A	11168	11159
Triangolo C	11156	11150
Triangolo S	11170	11162
Venture Time	11592	11597
Zetastock	N.P.	11304
Zetasuisse	N.P.	9997
BILANCIATI		
Arca Bb 22518 22540	22554	22553
Arca Te	11499	11498
Aureo	18777	18806
Azimut Bilanciato	N.P.	12538
Azzurro	20445	20475
Bn Multifondo	N.P.	10577
Bn Sicurvita	N.P.	13273
Capitalcredit	N.P.	12542
Capitalfit	N.P.	12204
Capitalgest	N.P.	17693
Cash Management Fund	14803	14814
Centrale Global	12047	12060
Chase M. America	N.P.	12107
Cisalpino Bilanciato	N P.	13498
Coopinvest	N.P.	10087
Cooprisparmio	N.P.	10611
Corona Ferrea	N.P.	11863
Ct Bilanciato	N.P.	11993
Eptacapital	N.P.	12093
Epta 92	N.P.	10216
Euro-Andromeda	19457	19477
Euromobil. Capital F.	N.P.	14215
Euromob. Strategic	N.P.	13269
Europa	10818	10812
Fondattivo	N.P.	12741
Fondersel	32275	32346
Fondersel Intern.	10072	10061
Fondicri 2	N P.	11502
Fondinvest 2	17540	17559
Fondo America	N.P.	14129
Fondo Centrale	16421	16445
Genercomit	20402	20423
Geporeinvest	12144	12163
Ges Fimi Inter	10155	10155
Gesticredit Finanza	N.P.	11764
Gestielle B.	N.P.	10850

Titoli	Odier.	Prec
Giallo	11148	11158
Grifocapital	12780	12790
Intermobiliare Fondo	N.P.	13670
Investire Bilanciato	N.P.	11277
Libra	21279	21322
Mida Bilanciato	N.P.	11245
Multiras	N.P.	19704
Nagracapital	16378	16415
Nordcapital	N.P.	12353
Nordmix	N.P.	11719
Phenixfund	N.P.	13016
Primerend	20011	20036
Professionale Intern.	11826	11842
Professionale Rispar.	10282	10293
Quadrifoglio Bil.	N P.	11579
Redditosette	N.P.	19868
Risp. Italia Bil.	N.P.	17681
Rolo International	N.P.	10672
Rolomix	N.P.	11377
Salvadanaio Bil.	N.P.	11914
Spiga D'oro	N.P.	12679
Venetocapital	N.P.	10879
Visconteo	19363	19364
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	N.P.	12572
Agos Bond	N.P.	10517
Agrifutura	13563	13559
Ala	11991	11989
Arca Mm	11284	11280
Arca Rr	12100	12098
Arcobaleno	11898	11884
Aureo Rendita	14631	14624
Azimut Garanzia	N.P.	11488
Azimut Glob. Reddito	N.P.	11486
Bn Cashfondo	N.P.	10773
Bn Rendifondo	N.P.	11423
C.T.Rendita	N.P.	12186
Capitalgest Rendita	N.P.	12186
Cashbond	14347	14339
Centrale Money	10955	10944
Centrale Reddito	N.P.	14716
Chase M. Intercont.	N.P.	11576
Cisalpino Reddito	N.P.	12029
Cooprend	N.P.	10817
Eptabond	N.P.	15057
Epta Money	N.P.	N.P.
Euro-Antares	13862	13856
Euro-Vega	10890	10884
Euromobiliare Reddito	N.P.	12427
Euromoney	N.P.	10459
Fondo Futuro Famiglia	N.P.	11007
Fideuram Moneta	N.P.	13146
Fondersel Reddito	10120	10114
Fondicri I	N.P.	11366
Fondicri Monetario	N.P.	12253
Fondimpiego	N.P.	15594
Fondinvest 1	12313	12307
Genercomit Monetario	10823	10817
Genercomit Rendita	10791	10785
Geporend	10303	10296
Ges. Fi. Mi Previdenza	10144	10138
Gesticredit Monete	N.P.	11540
Gestielle Liquid.	N.P.	10623
Gestielle M.	N.P.	10697
Gestiras	N P.	23305
Griforend	12441	12434
Imi 2000	N.P.	15539
Imibond	N.P.	11254
Imirend	N.P.	14526
In Capital Bond	13398	13384
Interb.Rendita	N.P.	19173
Intermoney	N.P.	10522
Investire Obbligaz.	N.P.	17628
Italmoney	N.P.	10759
Lagest Obbligazionario	14435	14441
Lire Più	11896	11893
Mida Obbligazionario	N.P.	13217
Monetario Romagest	N.P.	10838
Money-Time	10763	10757
Nagrarend	12762	12763
Nordfondo	N.P.	13148
Personalfondo Monetar.	N.P.	12534
Phenixfund 2	N.P.	12712
Primebond	12579	12558
Primecash	12342	12339
Primeclub Obbligazion.	14384	14382
Primemonetario	13851	13845
Professionale Redd.	12129	12128
Quadrifoglio Obbligaz.	N.P.	12141
Rendicredit	N.P.	11312
Rendifit	N.P.	12199
Rendiras	N.P.	13497
Risparmio Italia Red.	N.P.	17758
Risparmio Italia Corr.	N.P.	11613
Rologest	N.P.	14041
Salvadanaio Obbligaz.	N.P.	12216
Sforzesco	12171	12166
Sogesfit Contovivo	N.P.	10598
Sogesfit Domani	N.P.	13492
Veneto Cash	N.P.	10575
Veneto Rend.	N.P.	12644
verde	11379	11376
zetabond	n.P.	10986
ESTERI		
Fonditalia	103.439	80,90
Interfund	55.734	43,59
Intern. Sec. Fund	42.465	27,66
Capitalitalia	48.081	36,69
Mediolanum	48.135	37,81
Rominvest	43.389,18	28,25
Italfortune	58.037	45,29
Italunion	31.471	23,84
Fondo Tre R	44.505	-
rasfund	39.956	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	167,2	170
Breda Fin 8792 W 7%	110,7	110,25
Cantoni Itc-93 Co	7%	93,3
Ciga-8895 Cv 9%	100,3	100
Cir-8592 Cv 10%	97,7	98,25
Cir-8692 Cv 9%	97,1	97,3
Edison-8693 Cv 7%	100,8	101,05
Efib-85 Ifitalia	Cv	124,25
Eur Met-Imi94 Cv 10%	107	106,65
Euromobil-86 Cv 10%	99	99
Ferfin-8693 Cv 7%	93,5	94
Fochi Fil-92 Cv 8%	265	266,6
Imi-n Pign 93 W Ind	115,85	117
Iri Sifa-8691 7%	98,9	98,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	100,8	100,55
Iri-stet 8691 Cv 7%	109	110,1
Italgas-9096 Cv 10%	110,5	111,75
Magn Mar-95 Cv 6%	84,5	85,5
Medio B Roma-94exw7%	250	250
Mediob-barl 94 Cv 6%	96,9	96,1
Mediob-cir Ris Nc 7%	92	92,6
Mediob-cir Risp 7%	87,6	88,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	107,9	108,05
Mediob-italcem Cv 7%	290	288,2
Mediob-italcem Exw2%	102,25	102,3
Mediob-italg 95 Cv6%	108	109,1
Mediob-italmob Cv 7%	280,05	282,75
Mediob-linif Risp	7%	[illegible]
Mediob-metan 93 Cv7%	122,8	124,5
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,7	93,9
Mediob-saipem Cv 5%	94,8	94,65
Mediob-sicil 95cv 5%	95,3	96
Mediob-snia Fibre 6%	91,7	92,6
Mediob-snia Tec Cv7%	99,7	99
Mediob-unicem Cv 7%	126	126,25
Merloni-8791 Cv 7%	98,15	98,15
Monted Selm-ff 10%	98,6	98,75
Monted-8692 Aff 7%	97,5	97,3
Monted-8792 Aff 7%	94	94
Olcese-8694 Cv 7%	91,2	91,5
Olivetti-94 W 6,375%	86,05	87,15
Opere Bav-8793 Cv6%	129,75	125,8
Pacchetti-9095cv10%	93,1	94,7
Pirelli Spa-cv 9,75%	107	106,3
Rinascente-86 Cv8,5%	142	142
Risan Na 8692 Cv 7%	547,9	554,9
Saffa 8797 Cv 6,5%	126,4	125,5
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,7	120,5
Sifa-8893 Cv 9%	99,6	100
Sip 8693 Cv 7%	94,9	95,1
Snia Bpd-8593 Cv10%	100	100,1
Zucchi-8693 Cv 9%	213,25	213,8

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1295,00	1295,100	1294,970
Ecu	–	1537,550	1537,525
Marco Ted.	747,00	750,200	750,175
Franco fr.	221,50	220,490	220,480
Sterlina	2219,00	2196,150	2196,125
Fiorino ol.	663,00	665,330	665,340
Franco belga	36,00	36,405	36,401
Peseta spag.	12,50	11,962	11,962
Corona dan.	192,50	193,770	193,775
Lira irlandese	2030,0	2004,300	2004,800
Dracma	7,35	6,785	6,785
Escudo port.	9,20	8,724	8,724
Dollaro can.	1115,00	1130,400	1130,450
Yen giapp.	9,40	9,495	9,495
Franco sviz.	858,00	858,500	858,650
Scellino aust.	106,50	106,610	106,615
Corona norv.	191,00	191,750	191,700
Corona sved.	205,00	206,360	206,325
Marco finl.	308,00	308,310	308,380
Dinaro(MI) tg	20,00	-	—
Dinaro (TS)	20,00	-	—
Dollaro aust.	1000,0	1017,60	1017,15

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-16gn97 12,5%	97,65	0.00
Btp-17mg92 12,5%	99,9	-0.05
Btp-17mz92 12,5%	100,05	0.00
Btp-17nv93 12,5%	99,6	0.15
Btp-18ap92 12,5%	99,95	0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,4	0.10
Btp-1ag93 12,5%	100,05	-0.05
Btp-1ap92 11%	99,05	0.00
Btp-1ap92 12,5%	99,9	-0.10
Btp-1ap92 9,15%	98,6	-0.05
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,9	-0.10
Btp-1dc93 12,5%	99,35	-0.10
Btp-1fb92 11%	99,4	0.05
Btp-1fb92 9,25%	99	-0.05
Btp-1fb93 12,5%	100,2	0.00
Btp-1fb94 12,5%	99,5	0.00
Btp-1ge92 9,25%	99,25	-0.05
Btp-1ge94 12,5%	99,4	0.05
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,2	-0.05
Btp-1ge96 12,5%	98,05	0.05
Btp-1ge98 12,5%	97,3	-0.15
Btp-1gn92 9,15%	98,9	0.00
Btp-1gn94 12,5%	99,05	-0.05
Btp-1gn97 12,5%	97,8	-0.10
Btp-1lg92 10,5%	99,8	0.00
Btp-1lg92 11,5%	99,5	0.00
Btp-1lg93 12,5%	99,9	-0.10
Btp-1lg94 12,5%	99,05	0.05
Btp-1mg92 11%	99	0.05
Btp-1mg92 12,5%	99,95	0.05
Btp-1mg92 9,15%	98,65	0.15
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,05	0.00
Btp-1mz92 9,15%	98,85	0.00
Btp-1mz94 12,5%	99,05	-0.15
Btp-1nv91 11,5%	99,7	0.05
Btp-1nv93 12,5%	99,5	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,6	-0.05
Btp-1nv94 12,5%	98,75	-0.10
Btp-1nv97 12,5%	97,4	-0.10
Btp-1ot92 12,5%	100,1	0.05
Btp-1ot93 12,5%	99,5	-0.05
Btp-1st92 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1st93 12,5%	99,5	-0.05
Btp-1st94 12,5%	98,9	0.00
Btp-21dc91 11,5%	99,9	0.15
Cassa dp-cp 97 10%	96,8	-0.21
Cct Ecu 30ag94 9,65%	98,8	-0.60
Cct Ecu 8492 10,5%	101,4	0.30
Cct Ecu 8593 9%	99,8	0.00
Cct Ecu 8593 9,6%	100,4	0.40
Cct Ecu 8593 8,75%	98,9	-0.45
Cct Ecu 8593 9,75%	100,15	-0.25
Cct Ecu 8694 6,9%	94	-0.63
Cct Ecu 8694 8,75%	98,5	-0.25
Cct Ecu 8791 8,75%	99,55	0.05
Cct Ecu 8794 7,75%	94,85	0.32
Cct Ecu 8892 8,5%	97,9	0.00
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,2	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	97,9	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	95,55	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	95,55	-0.16
Cct Ecu 8893 8,75%	99,3	0.61
Cct Ecu 8994 9,9%	98,5	0.00
Cct Ecu 8994 9,65%	100,7	0.10
Cct Ecu 8994 10,15%	98,4	0.36
Cct Ecu 8995 9,9%	98,9	0.10
Cct Ecu 9095 12%	104,6	0.00
Cct Ecu 9095 11,15%	102	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	104,6	-0.10
Cct Ecu 93 dc 8,75%	95,85	0.00
Cct Ecu 93 st 8,75%	96	0.00
Cct Ecu nv94 10,7%	99,9	0.00
Cct-15mz94 ind	100,1	-0.05
Cct-17lg93 8,75%	97,75	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,65	-0.10
Cct-18ap92 10%	99,3	-0.05
Cct-18ap92 cv ind	100,65	0.10
Cct-18fb97 ind	97,5	-0.05
Cct-18gn93 8,75%	95,85	0.00
Cct-18gn93 cv ind	99,95	-0.15
Cct-18nv93 cv ind	99,6	0.05
Cct-18st93 8,5%	113,25	0.00
Cct-18st93 cv ind	99,25	0.05
Cct-19ag92 ind	100,5	0.00
Cct-19ag93 8,5%	94,9	0.00
Cct-19ag93 cv ind	99,45	0.05
Cct-19dc93 cv ind	100,05	0.15
Cct-19mg92 9,5%	99,05	0.00
Cct-19mg92 cv ind	100,65	0.00
Cct-20lg92 ind	100,2	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99,4	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	94,45	-0.05
Cct-ag93 ind	100,4	-0.05
Cct-ag95 ind	98,8	-0.05
Cct-ag96 ind	98,55	-0.15
Cct-ag97 ind	98,3	0.00
Cct-ap93 ind	100,05	-0.10
Cct-ap94 ind	100,25	0.00
Cct-ap95 ind	98,75	0.00
Cct-ap96 ind	99,75	0.05
Cct-ap97 ind	98,1	0.00
Cct-dc91 ind	100,3	0.00
Cct-dc92 ind	100,2	0.00
Cct-dc95 ind	99,15	-0.10
Cct-dc95 em90 ind	99,3	0.00
Cct-dc96 ind	97,45	0.05
Cct-fb92 ind	100,15	0.00
Cct-fb92 9,8%	99,1	0.00
Cct-fb93 ind	99,9	0.05
Cct-fb94 ind	100,2	-0.05
Cct-fb95 ind	100,15	0.10
Cct-fb96 ind	99,1	0.00
Cct-fb96 em91 ind	98,55	0.00
Cct-fb97 ind	97,55	0.00
Cct-ge92 11%	99,9	0.00
Cct-ge92 ind	100,2	0.05
Cct-ge93 em88 ind	99,95	0.00
Cct-ge94 ind	100,15	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	102,1	0.00
Cct-ge94 usl 13,95%	101,95	0.10
Cct-ge95 ind	99,2	-0.05
Cct-ge96 ind	99,1	-0.05
Cct-ge96 cv ind	100,1	0.00
Cct-ge96 em91 ind	98,8	-0.05
Cct-ge97 ind	97,45	-0.05
Cct-gn93 ind	100,5	0.05
Cct-gn95 ind	98,65	-0.15
Cct-gn96 ind	99,55	0.10
Cct-gn97 ind	98,25	-0.05
Cct-lg93 ind	100,5	0.15
Cct-lg94 au 70 9,5%	99,2	0.00
Cct-lg95 ind	99,1	0.00
Cct-lg95 em90 ind	99	-0.05
Cct-lg96 ind	99,05	0.10
Cct-lg97 ind	98,05	-0.10
Cct-mg93 ind	100,45	0.00
Cct-mg95 ind	98,75	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,25	0.00
Cct-mg96 ind	99,6	0.00
Cct-mg97 ind	98,15	-0.05
Cct-mz93 ind	99,95	0.05
Cct-mz94 ind	100,15	0.05
Cct-mz95 ind	98,8	0.10
Cct-mz95 em90 ind	98,9	-0.05
Cct-mz96 ind	99,45	0.00
Cct-mz97 ind	98	-0.10
Cct-nv91 ind	100,15	0.00
Cct-nv92 ind	100,25	0.00
Cct-nv93 ind	100,3	-0.10
Cct-nv94 ind	99,75	0.00
Cct-nv95 ind	99,1	-0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,2	0.05
Cct-nv96 ind	97,4	-0.10
Cct-ot91 ind	100,15	0.00
Cct-ot93 ind	100,4	0.00
Cct-ot94 ind	99,25	0.00
Cct-ot95 ind	98,6	-0.10
Cct-ot95 em ot90 ind	99,15	0.10
Cct-ot96 ind	97,4	0.00
Cct-st91 ind	99,95	-0.05
Cct-st93 ind	100,2	0.00
Cct-st94 ind	99,7	0.00
Cct-st95 ind	98,45	0.00
Cct-st95 em st90 ind	98,85	0.00
Cct-st96 ind	98,5	0.10
Cct-st97 ind	98	0.20
Cto-15gn96 12,5%	99,5	0.00
Cto-16ag95 12,5%	100,1	0.00
Cto-16mg96 12,5%	99,55	-0.15
Cto-17ge96 12,5%	99,75	-0.05
Cto-18dc95 12,5%	99,95	-0.05
Cto-18ge97 12,5%	99,45	0.00
Cto-18lg95 12,5%	99,95	-0.05
Cto-19fe96 12,5%	99,75	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,15	0.10
Cto-19ot95 12,5%	100	-0.05
Cto-19st96 12,5%	99,35	0.10
Cto-20nv95 12,5%	99,8	-0.10
Cto-20nv96 12,5%	99,35	0.00
Cto-20st95 12,5%	99,9	-0.05
Cto-dc96 10,25%	97,1	-0.15
Cto-gn95 12,5%	100	0.05
Cts-18mz94 ind	85,65	0.18
Cts-21ap94 ind	85,4	0.00
Ed Scol-7792 10%	100,5	0.00
Redimibile 1980 12%	102,1	0.10
Rendita-35 5%	66,5	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (pergr)	14820	15020
Argento (per kg)	166700	175700
Sterlina Vc	112000	118000
Sterlina nc (a. 73)	114000	120000
Sterlina nc (p. 73)	112000	118000
Krugerrand	480000	500000
50 Pesos messicani	595000	615000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	87000	93000
Marengo italiano	87000	93000
Marengo belga	85000	90000
Marengo francese	85000	90000

BORSA DI TRIESTE

	12/8	13/8
Mercato ufficiale		
Generali*	31125	31070
Lloyd Ad.	14300	14200
Lloyd Ad. risp.	12000	12000
Ras	18630	18410
Ras risp.	11670	11400
Sai	17200	17250
Sai risp.	9420	9350
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1970	1960
Pirelli risp.	—	—
Pirelli risp. n.c.	1510	1510
Pirelli Warrant	105	100
Snia BPD*	1425	1410
Snia BPD risp.*	1420	1405
Snia BPD risp. n.c.	1030	1050
Rinascente	7350	7350
Rinascente priv.	4330	4345
Rinascente risp.	4985	4985
Gottardo Ruffoni	2950	2930
G.L. Premuda	2130	2140
G.L. Premuda risp.	1500	1450
SIP ex fraz.	1105	1105
SIP risp.* ex fraz.	1110	1120

	12/8	13/8
Bastogi irbs	210	215
Comau	2120	2080
Fidis	5590	5510
Gerolimich & C.	104	105
Gerolimich risp.	90	90
Sme	3170	3160
Stet*	1950	1910
Stet risp.*	1700	1680
Tripcovich	12540	12700
Tripcovich risp.	5910	5900
Attività immobil.	4140	4080
Fiat*	5905	5875
Fiat priv.*	3860	3835
Fiat risp.*	4200	4170
Gilardini	3350	3320
Gilardini risp.	2755	2740
Dalmine	395	395
Lane Marzotto	7350	7350
Lane Marzotto r.	7110	6760
Lane Marzotto r.n.c.	5800	5820
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	16600	16600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	92,3	(+0,44)
Francoforte	Dax	1644,72	(+1,15)
Londra	Ft-Se 100	2584,9	(+0,61)
Sydney	Gen.	1553,9	(-0,76)
Zurigo	C. Su.	546	(+0,10)
Bruxelles	Gen.	1140,61	(-0,17)
Hong Kong	H. S.	4052,70	(-0,43)
Parigi	Cac	1808,84	(+1,60)
Tokyo	Nik.	22872	(-0,49)
New York	D.J.Ind.	3008,72	(+0,25)

PIAZZA AFFARI

Un recupero troppo facile per le Fiat e le Generali

MILANO — Piazza Affari continua a languire tra scambi ridotti, quotazioni in assestamento e operatori che attendono il lungo ponte di Ferragosto. L'indice Mib, dopo un avvio sui livelli precedenti, è progressivamente scivolato fino a concludere la seduta con un assestamento dello 0,27% che lo porta a quota 1094. Il progresso dall'inizio dell'anno si riduce così al 9,4%. Anche la giornata di ieri è stata influenzata dalle sistemazioni di fine mese: la speculazione ha infatti preferito dirottare l'attività sul mercato dei premi e vendere il fisso per mantenersi liquida in attesa della fine del mese.

Per la riunione dei riporti, in calendario oggi, gli operatori prevedono una forte richiesta di titoli, visto che chi ha venduto allo scoperto, data l'esiguità degli scambi, non è riuscito a ricoprirsi. Gli affari intanto si mantengono sui livelli dei giorni scorsi e anche ieri sono stati trattati titoli per un controvalore non superiore ai 70 miliardi. La poca attività si concentra sui titoli a più largo flottante: le Fiat, dopo il ribasso dell'altro giorno, hanno recuperato in chiusura lo 0,31% a 5903 lire ma hanno poi perso di nuovo terreno terminando la seduta con un prezzo di dopolistino di 5875 lire, al di sotto della chiusura precedente.

Lo stesso andamento hanno seguito le Generali, stabili in chiusura a 31100 lire ma poi scese a 31050 lire. Le Montedison hanno accusato una perdita dello 0,35% chiudendo a 1413 lire ulteriormente ridotte a fine seduta a 1410 lire. Le Mediobanca infine hanno subito una limatura dello 0,06% chiudendo a 15990 lire.

Neppure l'attesa per le decisioni della Bundesbank su un eventuale rialzo dei tassi riesce a interessare i pochi operatori rimasti tra le grida. La decisione della Germania — sostengono — non dovrebbe avere ripercussioni sulle quotazioni di Piazza Affari, già abbastanza depresse. Tra i titoli più offerti della giornata sono risultati quelli delle telecomunicazioni, interessati da una corrente di vendite dall'estero. La performance del comparto è risultata infatti una delle peggiori della giornata (-0,81% con l'indice settoriale a quota 977). In particolare, le Stet hanno chiuso a 1908 lire con un ribasso dell'1,67%, mentre le Sip hanno perso lo 0,99% chiudendo a 1099 lire e le Italcable sono arretrate del 2,02% a 6800 lire. Tra gli assicurativi particolarmente penalizzate sono risultate le Ras che hanno perso l'1,16% a 18410 lire, mentre in rialzo hanno chiuso le Ausonia salite del 2,35%. Generalmente offerti anche i titoli bancari ad eccezione della Banca nazionale dell'agricoltura migliorate del 3,29% nella versione ordinaria e dell'1,03% nella rnc.

Nel gruppo Agnelli si segnala il progresso dei cementieri con le Unicem in salita dell'1%. Ancora offerti i titoli del gruppo De Benedetti, in particolare le Olivetti priv (-2,43%), le Cir rnc (-1,67%) e le Cir risp (-1,37%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/8	14.00	ALANDIA PEARL	Ras Lanuf	rada/Siot
13/8	14.00	SOCARSEI	Monfalcone	52
13/8	23.00	HALUL	Bonny	rada/Siot
14/8	9.00	HRILA HVARA	Pirano	29
14/8	matt.	STELLA	Port Kagoshima	rada
14/8	13.30	ISARTAL	Figuera	20
14/8	17.00	STORM	Venezia	45
14/8	sera	RAQEFET	Ravenna	VII
14/8	24.00	CATHARINA	Aveiro	21

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/8	12.00	NEFELI	rada	Patrasso
13/8	12.30	YUSUF ZIYA ONIS	57	Venezia
13/8	13.00	SOLIN	50 (15)	Salerno
13/8	pom.	TISMANA	rada	ordini
13/8	pom.	MINDORO BAY	21	ordini
13/8	pom.	MARIA M.	14	Tripoli
13/8	18.00	CAMARGUE	Siot 4	ordini
14/8	13.00	HRILA HVARA	29	Pirano
14/8	pom.	SINGA STAR	Siot 2	ordini
14/8	pom.	NIPPONICA	49 (9)	ordini
14/8	sera	TANYA 4	Frigomar	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
14/8	sera	MARE ORIENS	rada	Siot

navi in rada

TISMANA, NEFELI, PRESIDENTE RIVERA, MARE ORIENS, TROMSO CONFIDENCE, ESSO ALBANY.

TRASPORTI

La Delta air acquista la Pan Am in crisi

NEW YORK — Si è chiusa l'odissea della Pan Am: l'altro pomeriggio è stata approvata da un tribunale fallimentare l'offerta da 1,7 miliardi di dollari della Delta per acquistare gran parte delle attività della Pan Am e consentire alla linea aerea, in amministrazione controllata dal gennaio scorso, di avviare una riorganizzazione. La Delta ha ottenuto il sì del tribunale fallimentare dopo il via libera alla sua proposta da parte dei creditori della Pan Am. La decisione del tribunale giunge al termine di una settimana densa di colpi di scena. Dopo una girandola di rilanci delle offerte di acquisto nel fine settimana la United decideva di unirsi al tandem American-Twa: l'offerta a tre veniva valutata in circa 1,3 miliardi di dollari. Nel giro di poche ore la Delta però portava al tavolo della trattativa l'offerta poi risultata vincente. I termini dell'offerta della Delta prevedono che la Pan Am ceda per 416 milioni di dollari una serie di attività tra cui le rotte del Nord Atlantico verso l'Europa e il collegamento navetta tra New York, Washington e Boston. I creditori riceveranno complessivamente 621 milioni di dollari in contanti e una quota del 55 per cento della nuova Pan Am, che si limiterà a operare su rotte sudamericane. Nella nuova compagnia la Delta investirà circa 305 milioni. L'accordo prevede anche che la compagnia di Atlanta si assuma una serie di debiti ed il salvataggio di 13.500 su 17.300 posti di lavoro.

A portare la Pan Am, negli anni Venti tra i protagonisti delle trasvolate oceaniche, sull'orlo del collasso sono state le conseguenze della recessione economica negli Stati Uniti e lo scoppio della crisi Golfo. Le dimensioni della crisi che la compagnia sta continuando ad attraversare sono state recentemente documentate anche dai risultati del secondo trimestre 1991. Tra aprile e luglio la Pan Am ha registrato utili per 99,9 milioni di dollari, ma solo grazie ad un guadagno straordinario di 260 milioni per la cessione delle rotte per Londra alla United Airlines: in assenza di queste entrate nelle sue casse si sarebbe aperto un buco di ben 125,3 milioni di dollari. E lunedì scorso la società ha annunciato il licenziamento di 5.000 dipendenti, quasi un quarto del suo personale su scala internazionale.

BANCHE

Italia appetibile nelle strategie meridionali del «Credit»

PARIGI — «L'Italia ci interessa molto. E' un paese chiave nell'Europa del Sud e la struttura bancaria dell'Europa meridionale sta mostrando un'evoluzione molto più rapida di quella del Nord, ci sono più opportunità». Opportunità che il Credit Lyonnais, spiega il direttore per l'Europa del Sud della banca francese, Yves La Jousse, non intende lasciarsi sfuggire. Come nel caso della Lombardona. Ieri il Lyonnais ha annunciato di avere portato al 30,7% la sua partecipazione nella banca, di cui deteneva già il 20%, rilevando il 10% di proprietà della famiglia Castellini Baldissera. Quanto alla possibilità di aumentare ulteriormente la quota, La Jousse spiega appunto che il Credit Lyonnais «è sempre interessato a cogliere le opportunità che si presentano, ma è ovviamente necessario avere l'accordo degli altri azionisti». La banca francese considera complementare la presenza nella Lombardona rispetto a quella nel Credito bergamasco, di cui detiene il controllo. Il Creberg — ricorda La Jousse — opera nelle province di Bergamo, Brescia e, attraverso il Banco San Marco, nel Veneto. La Banca lombarda di depositi e conti correnti, invece è attiva nelle province di Milano e Varese. Minore l'interesse per il centro Italia, che resta un mercato poco conosciuto per la banca francese. La strategia del Lyonnais a riguardo prevede per ora solo l'apertura di nuove filiali del Creberg. Il gruppo transalpino ha d'altro canto legami privilegiati con il Banco di Roma all'interno degli «europartners», ma l'alleanza (di cui fanno parte anche Commerzbank e Hispano Americano) è alle prese con un momento «di riflessione» per determinarne i futuri sviluppi». La Jousse esclude comunque che il Lyonnais sia interessato ad acquisire una partecipazione nel Banco di Roma. La banca francese sta invece trattando uno scambio di quote con la Commerzbank.

VENT'ANNI FA

Quando il dollaro si trovò fuori dalla gabbia d'oro

Il clamoroso annuncio dell'inconvertibilità della moneta statunitense nel metallo prezioso segnò la fine di un'epoca: quella dei cambi fissi. L'economia e la finanza internazionale vedevano l'emergere di un sistema multipolare in cui il marco e lo yen avrebbero assunto un ruolo di primo piano.

WASHINGTON — Nel breve volgere di un mese, in quella irripetibile estate del 1971, Richard Nixon si ritagliò uno spazio nei libri di storia. Il 15 luglio, in un discorso televisivo di grande presa emotiva, informò il mondo che l'era del disgelo fra Stati Uniti e Cina era ufficialmente aperta. Il 15 agosto, dopo un sofferto weekend nella residenza di Camp David attorniato dai suoi più stretti collaboratori, decise di chiudere un'epoca: quella dei cambi fissi.

Il clamoroso annuncio dell'inconvertibilità del dollaro in oro segnò la fine del cosiddetto sistema di Bretton Woods, in cui gli Usa funzionavano da perno del sistema monetario internazionale. L'impegno a scambiare il «metallo giallo» con il «biglietto verde» sulla base di un rapporto fisso (35 dollari l'oncia) — che nell'immediato dopoguerra rifletteva la leadership mondiale dello «zio Sam» — non era più sostenibile.

I deficit di bilancia dei pagamenti accumulati in due decenni dall'economia americana, «finanziati» inondando il mondo di dollari, avevano avvicinato il punto di non ritorno, l'inflazione crescente scardinava la gabbia valutaria costruita dalle autorità monetarie. Nell'agosto del '71, apparve che le forze di mercato non potevano più essere imbrigliate: l'imponente massa di capitali che si muoveva sui mercati per motivi speculativi non era più governabile prescindendo dall'andamento delle politiche interne.

Occorreva prendere atto che l'economia e la finanza internazionale erano cambiate: il dollaro non era più l'unico punto di riferimento e il sistema stava avviandosi verso un modello multipolare in cui nuove valute (il marco, lo yen) avrebbero assunto un ruolo crescente. Ma prima di «arrendersi» alla nascita di un nuovo ordine (o meglio di un «non ordine») caratterizzato dalla libera oscillazione delle monete, i dieci maggiori Paesi industrializzati tentarono con tutti i mezzi di mantenere in vita il vecchio.

Nelle riunioni dello «Smithsonian Institute» di Washington, nel dicembre del '71, concordarono una svalutazione del dollaro del 10 per cento (da 35 a 38 dollari l'oncia) e l'ampliamento (dall'1 al 2,25 per cento) dei margini di fluttuazione fra le valute. Salutato come un'intesa storica, il compromesso andò però in frantumi molto più rapidamente del previsto. La «ratifica» ufficiale della fine del «gold standard» giunse comunque solo nel 1976, con gli accordi di Giamaica.

In quegli anni, le autorità monetarie cominciarono a sperimentare forme di collaborazione e schemi differenti per mantenere l'ordine sui mercati valutari. Il «serpente» varato in Europa nel '72 ne fu un esempio, ma solo alla fine del decennio la ricerca di un assetto diverso trovò un approdo soddisfacente.

Con il varo del sistema monetario europeo, nel 1979, i Paesi della Comunità europea codificarono un modello basato sull'interdipendenza e sulla cooperazione. Furono stabilite procedure di intervento per scongiurare oscillazioni troppo violente fra le monete (alla lira fu permesso di fluttuare entro margini più ampi rispetto alle parità centrali) e dispositivi di «sicurezza» di vario tenore.

Sul fronte mondiale, gli anni '80 hanno fatto segnare un graduale affinamento della collaborazione fra le autorità monetarie, anche se non sono mancate (e non mancano) fasi di frizione dovute ai contrastanti obiettivi dei principali protagonisti. Le intese del «Plaza» (1985) e del «Louvre» (1987), mirate prima alla discesa e poi alla stabilizzazione di un dollaro tornato a livelli stratosferici durante l'era Reagan, hanno rappresentato le tappe più significative del processo di consultazione fra i Paesi del G7.

LA NIPPON INVESTORS SULL'AFFIDABILITÀ DEI TITOLI DI STATO

I giapponesi ci ridanno la tripla A

Ma il rientro dalle ferie riserva cattive sorprese: le banche aumentano i tassi debitori

Banco di Napoli e Monte dei Paschi hanno fatto la prima mossa: con decorrenza dal 2 agosto il denaro costerà lo 0,50 per cento in più. L'intero sistema bancario si adeguerà presto, anche alla luce dell'aumento dei tassi di interesse tedeschi. Il Tesoro ha intanto ritoccato all'insù i rendimenti dei Cct.

ROMA — La Nippon Investors Service, la maggiore agenzia giapponese di Rating, ha confermato la «Tripla A», la più alta valutazione di affidabilità, ai titoli del debito pubblico italiano. La decisione giapponese, comunicata dal managing director della Nippon, Itsuo Yamamoto, è stata presa dopo la consueta revisione annuale dei titoli compiuta dall'agenzia giapponese. La buona notizia si contrappone a quella negativa del declassamento italiano da parte della statunitense Moody's.

Al rientro dalle ferie, però, molti risparmiatori troveranno una brutta sorpresa sui loro conti bancari.

Alcuni istituti hanno infatti deciso, con decorrenza dai primi giorni del mese, di aumentare i tassi debitori dello 0,50%. E' il caso del Banco di Napoli e del gruppo Monte dei Paschi, ma è verosimile che l'intero sistema creditizio si adeguerà in tempi brevi alle mutate condizioni del mercato. La manovra di agosto è partita nei primissimi giorni del mese e si sta sviluppando con qualche lentezza, dovuta sia alle ferie estive di molti amministratori (le decisioni sui tassi competono generalmente al comitato esecutivo), sia all'attesa della reazione del mercato alle imminenti decisioni della Bundesbank sui tassi di interesse tedeschi. La Banca Toscana ha deciso di aumentare, con decorrenza primo agosto, i tassi attivi dello 0,50%. La misura riguarda solo i saggi compresi tra il prime e il top rate, che sono rimasti invariati. Più articolata e discrezionale, in quanto affidata alle filiali, la decisione per il Monte dei Paschi di Siena. E' stato infatti dato mandato alle filiali capogruppo di aumentare i tassi attivi da un minimo dello 0,25% a un massimo dello 0,75%.

Il Banco di Napoli ha deciso di aumentare i tassi d'interessi dovuti dalla clientela sui prestiti dello 0,50% con decorrenza del 2 agosto.

La misura tocca tutti i saggi compresi tra il prime e il top rate, che sono rimasti invariati. Alcune banche, come ad esempio la Cassa di risparmio di Genova e Imperia, cominciano a muoversi proprio in questi giorni. La Carige ha deciso di ritoccare all'insù i tassi di interesse debitori (più 0,50%) con decorrenza dall'altro ieri. Il Credito Italiano, pur non avendo ancora preso decisioni generalizzate, ha autorizzato le proprie filiali principali ad agire sui tassi d'interesse che regolano i rapporti con la clientela . Lo stesso ha fatto il Credito Romagnolo, che però non esclude decisioni in tempi brevi.

«Stiamo seguendo attentamente l'evoluzione del mercato — ha dichiarato il presidente dell'istituto, Francesco Bignardi — e non escludiamo una decisione a breve termine. Rientra nelle prerogative dei direttori delle singole filiali l'assunzione di iniziative sui tassi, anche in relazione al comportamento della concorrenza sulle singole piazze».

Anche la Banca nazionale dell'agricoltura potrebbe presto approntare modifiche alla struttura dei propri saggi, anche alla luce, sottolineano all'istituto, della reazione dei mercati all'aumento, ormai certo, dei tassi di interesse tedeschi.

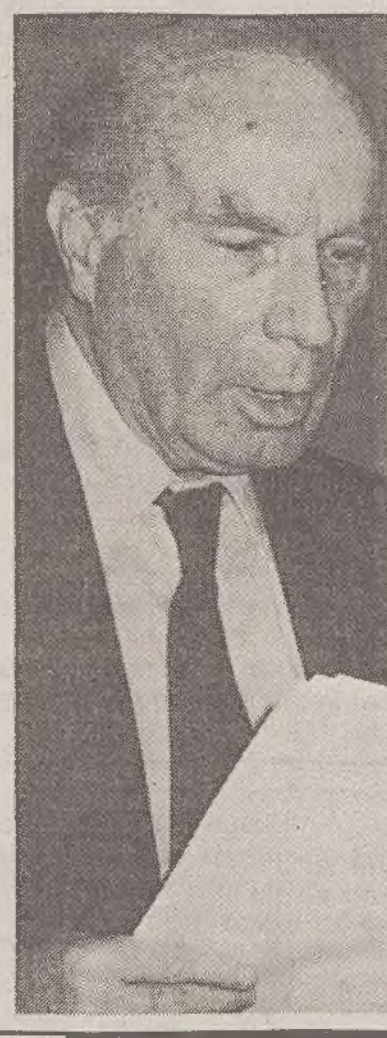
Il Tesoro ha intanto ritoccato all'insù i rendimenti dei Cct. Le nuove cedole annuali e semestrali registrano infatti un rialzo medio dello 0,05 %.

L'indicazione è contenuta in due decreti firmati da Guido Carli, pubblicati sulla Gazzetta ufficiale di ieri, relativi alle cedole in scadenza a settembre '92 di quattro titoli decennali e settennali e a quelle in scadenza nel marzo '92 di otto Certificati di credito quinquennali e settennali.

L'aumento del tasso di interesse annuale è dello 0,05 % per i Cct decennali 1985, 1986 e 1987 e per i settennali 18986. Cresce di cinque centesimi di punto anche il tasso semestrale dei Cct quinquennali 1388, 1988, 1389, 15389, 1989 e 1390. Fermi invece i tassi semestrali dei Cct quinquennali 1990 e dei settennali 1391. L'onere complessivo a carico del Tesoro per gli interessi su questi titoli è di 4.974 miliardi su emissioni per 65.035 miliardi.

RIUNIONE CON CARLI

Imi-Cariplo: ruolo attivo per tutti

Il Tesoro chiede unità di indirizzo e di partecipazione

ROMA — L'operazione di integrazione fra l'Imi e un gruppo di Casse di risparmio guidate dalla Cariplo è stata al centro di un incontro svoltosi a via XX Settembre tra il ministro del Tesoro Guido Carli (nella foto) e alcuni banchieri, tra i quali il presidente della Cariplo Mazzotta e quello della Cassa di risparmio di Torino Filippi.

La riunione, svoltasi al Tesoro, precisa una nota del ministero, è stata dedicata «alla discussione delle modalità di realizzazione del programma di trasferimento di quote Imi dalla Cassa depositi e prestiti alla Cassa di risparmio per le province lombarde, alla Cassa di risparmio di Torino, alla Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, alla Cassa di risparmio di Venezia e alla Cassa di risparmio di Bologna.

Carli e i presidenti delle Casse di risparmio interessate all'Imi hanno ribadito, al termine della riunione al Tesoro, la necessità che il disegno bancario che risulterà dall'operazione Imi-Cariplo sia caratterizzato da unitarietà di indirizzo e dalla partecipazione della pluralità delle Casse di risparmio. In un comunicato emesso al termine del vertice, il ministro del Tesoro informa che al centro della discussione è stato l'acquisto di quote del capitale Imi detenute dalla Cassa depositi e prestiti da parte delle Casse di risparmio. «La riunione — afferma una nota — è stata dedicata alla discussione delle modalità di realizzazione del programma di trasferimento di quote Imi dalla Cassa depositi e prestiti, alla Cariplo e alle altre Casse partecipanti.

L'ANIA «TERRORIZZATA» DA FORMICA

Assicurazioni, allarme-fisco

Si temono patrimoniale e calo delle agevolazioni - «Siamo le più tartassate d'Europa»

ROMA — Nell'estate del fisco, le compagnie di assicurazione lanciano l'allarme sui progetti di ristrutturazione annunciati dal ministro delle Finanze, Rino Formica. Il settore teme soprattutto patrimoniale e manovra sulle agevolazioni fiscali. Nuotando controcorrente, uno studio dell'Ania fa i conti, tra l'altro, sulle agevolazioni concesse ai contribuenti che investono in prodotti assicurativi e le giudica obsolete, capaci soltanto di incentivare «la migrazione delle polizze» e di favorire una sorta di «dumping fiscale» praticato di fatto dalle compagnie straniere che già coprono circa il 30% del mercato italiano. Il nutrito «cahier de doleances» dell'Ania parte dalla constatazione che le compagnie sono «in regola» con il fisco.

L'aumento del gettito dell'imposta sul settore, osserva l'Ania, è stato infatti negli scorsi anni di gran lunga superiore ai tassi di crescita mostrati dalle altre imposte sugli affari e dall'intero sistema tributario. «In termini nominali — osserva l'indagine dell'Ania — il gettito tra l'83 e l'89 è più che triplicato. Si è passati infatti dai 784 miliardi dell'83 ai 2.600 miliardi dell'89. Nello stesso periodo, sempre in lire correnti, il gettito tributario è passato da 139.147 a 282.741 miliardi. In termini reali la quota del comparto assicurativo sugli incassi tributari è quasi raddoppiata, passando dallo 0,59 all'1%». Gli «anni neri» delle assicurazioni, sotto il profilo fiscale, secondo la ricostruzione dell'Ania sono stati l'84 e l'88. Nel primo l'imposta sulle assicurazioni è cresciuta, rispetto all'anno precedente, del 52,30%, contro una crescita del gettito tributario complessivo del 13,23%. Nell'88 le compagnie hanno registrato una nuova impennata fiscale: l'imposta è cresciuta del 31,33% mentre il gettito nazionale cresceva del 14,07%.

Anche in campo assicurativo il sistema fiscale italiano, prosegue lo studio dell'Ania, appare assolutamente distante dai modelli europei. Nel mirino dell'Ania, in particolare, finisce il progetto Formica di revisione delle agevolazioni fiscali. Un progetto già all'esame, in Parlamento, della cosiddetta «commissione dei trenta». Il dettaglio della «spesa fiscale» contenuto nel recente libro giallo presentato dalle Finanze stima in 109 miliardi l'anno gli interventi agevolativi a carico del settore assicurativo. La scure di Formica sulle agevolazioni potrebbe colpire in particolare la deducibilità dall'imponibile Irpef fino a 2,5 milioni per i premi pagati sulle polizze vita di durata maggiore o uguale a 5 anni. Soltanto l'annuncio fa veder rosso alle compagnie che, nello studio Ania replicano sollecitando al contrario una rivalutazione dell'ammontare della detraibilità.

Gli sgravi sulle polizze vita, osserva l'Ania, sono stati introdotti nel '73, quando erano pari a 2 milioni sull'ammontare dei premi. «Nell'81 — ricorda lo studio — la detraibilità fu portata al livello attuale e da allora non è più cambiata. A valori costanti, al contrario, lo sgravio fiscale dovrebbe essere pari a 6,2 milioni di lire dell'89 e a circa 6,5 milioni del '91». Ma al di là della rivalutazione dell'ammontare delle deduzioni, osserva l'Ania, occorre recuperare terreno rispetto all'Europa. «La libertà di prestazione dell'attività assicurativa vita — aggiunge l'associazione — mette in concorrenza i contenuti delle polizze non solo sul piano tecnico e finanziario, ma anche su quello puramente fiscale. A parità di altre condizioni, non c'è infatti dubbio che il vantaggio fiscale potrà rappresentare la spinta ad innescare una migrazione dell'attività assicurativa vita infracomunitaria a tutto vantaggio dei Paesi con fiscalità agevolata».

In fatto di agevolazioni fiscali sulle polizze vita l'Italia, prosegue l'Ania, è una mosca bianca tra i 12 della Cee. «Nei sistemi concorrenti della Comunità europea le esenzioni fiscali sono infatti commisurate ad una percentuale dei premi pagati e concesse nell'ambito di un plafond prefissato». Il regime delle esenzioni non è comunque l'unico solco che divide l'Italia delle assicurazioni dalla Comunità. La tassa di entrata sui premi assicurativi sulle polizze miste e su quelle per i casi di morte, pari al 2,5%, costituisce un altro «record». Soltanto in Irlanda vige una tassazione del 3% e in Lussemburgo del 2%. In Grecia, prosegue il rapporto dell'associazione tra le compagnie di assicurazione, sono colpiti con il 4% i premi relativi a contratti inferiori ai 10 anni. Ma in tutto il resto d'Europa, in Germania, Francia, Olanda, Inghilterra, Danimarca, Spagna e Belgio, i premi sulle polizze vita sono totalmente esenti da gravami fiscali.

SIAMO IL PAESE DOVE LA SUPER COSTA DI GRAN LUNGA DI PIÙ

Benzina, 420 lire ci dividono dall'Europa

Su 1535 lire al litro 1115 vanno in tasse - Per l'automobilista non c'è scampo neppure se ha l'auto a gasolio

Benzina super: i prezzi medi europei

PAESE	PREZZO INDUSTRIALE	PESO FISCO	PREZZO ALLA POMPA
Italia	390	1.145	1.535
Francia	309	884	1.193
Germania	371	831	1.202
G. Bretagna	385	731	1.116
Svizzera	382	564	946
Austria	440	592	1.032
Belgio	427	731	1.158
Olanda	387	771	1.158

ROMA — Oltre 420 lire in più per ogni litro di benzina acquistato. E' questa la differenza media che, sul prezzo della benzina super, divide l'Italia da altri sette Paesi europei. Il divario pesa per oltre il 27 per cento sul prezzo, che è oggi di 1535 lire al litro. Ma per l'automobilista non c'è scampo nemmeno se la propria vettura è a gasolio. Anche in questo caso rispetto ai prezzi europei, gli italiani pagano mediamente un 27 per cento in più al litro, circa 280 lire.

Alla vigilia del nuovo meccanismo per stabilire il prezzo della benzina — la rivoluzione è prevista per il 16 settembre —, l'Unione petrolifera ha calcolato al primo luglio '91 i diversi prezzi del combustibile per autotrazione e una tabella consente un raffronto tra Italia e Francia, Germania, Regno Unito, Austria, Belgio, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera.

Tra gli otto, l'Italia è il Paese dove il prezzo alla pompa è più alto sia per la benzina (1535 lire al litro) sia per il gasolio (1115 lire al litro), nonostante si registri un notevole decremento rispetto al «tetto» di 1.605 lire che gli italiani hanno pagato per ogni litro di benzina dal 3 al 25 ottobre 1990, in piena crisi del Golfo. Negli altri sette Paesi, invece, la media dei prezzi della benzina è di 1115 lire al litro e la media dei prezzi del gasolio è di 835 lire al litro.

La parziale liberalizzazione dei prezzi della benzina — che a settembre passeranno dal regime amministrato (nel quale il prezzo è imposto dal Cip) a quello di sorveglianza — avvicinerà l'Italia all'Europa, dove il prezzo è determinato dal mercato.

Ma l'avvicinamento riguarderà solo la formazione del prezzo, e l'automobilista italiano continuerà a pagare un litro di benzina molto più degli altri cittadini europei. Il prezzo rimarrà ben lontano dalle 946 lire-litro pagate in Svizzera, dalle 1193 lire-litro della Francia, dalle 1116 della Gran Bretagna, dalle 1202 lire-litro della Germania (il più alto prezzo dopo quello italiano).

Non diminuirà — affermano al ministero delle Finanze — il prelievo fiscale, che in Italia il primo luglio era di 1145 lire per ogni litro di benzina acquistato e che, su un prezzo industriale di 390 lire il litro, è proprio la parte che fa la differenza rispetto all'Europa. In Francia, dove il prezzo industriale è di 309 lire, il fisco incide sul prezzo di 884 lire, ma basta raggiungere l'Austria e la Svizzera per scoprire che il prelievo fiscale per litro è rispettivamente di 592 lire e 564 lire. Una differenza che si riscontra anche sulla componente fiscale del gasolio per auto che in Italia è di 804 lire contro le 620 lire della Gran Bretagna e le 479 lire della Francia.

12 LIRE

Il gasolio scende

ROMA — Gasolio e petrolio da riscaldamento diminuiscono di 12 lire al litro passando rispettivamente a 1080 e a 805 lire al litro. La riduzione di prezzo, informa un comunicato del ministero dell'Industria, decorre dal 14 agosto ed è dovuta alla diminuzione registrata nella media dei prezzi dei prodotti petroliferi sui mercati europei.

Si ricorda in proposito che la normativa per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, basata sulle medie dei prezzi europei, cambierà dal 16 settembre, passando a un regime nel quale le compagnie petrolifere fisseranno autonomamente i listini.

TITOLO SCI SOSPESO ALLA BORSA DI PARIGI

Gardini si rafforza in Francia

PARIGI — La Sbf, l'organismo di controllo della Borsa francese, ha deciso di sospendere fino a oggi la contrattazione sui titoli Sci, Societé Centrale d'Investissements, holding del gruppo di Jean-Marc Vernes. La decisione è stata assunta in seguito all'annuncio apparso su alcuni quotidiani francesi dell'acquisizione da parte di Raul Gardini del 4,54% della società e l'opzione su un ulteriore 9,7% attualmente detenuto dalla Montedison. L'alleanza tra Gardini e Vernes, che dura da lungo tempo, secondo lo stesso annuncio tende a raggiungere il controllo della Sci.

Anche da Foro Buonaparte giunge la comunicazione ufficiale della cessione a Raul Gardini di un'opzione per l'acquisto del 9,7% del capitale Sci, «ritenendo — spiega una nota — tale partecipazione non più strategica». Solo dieci giorni fa il gruppo Ferruzzi aveva annunciato di non avere alcuna intenzione di cedere la quota che detiene nella holding francese.

Il 9,7% della quota Sci che passerà a Raul Gardini per una cifra non lontana da 170 miliardi, corrisponde al 9,83% dei diritti di voto. La holding francese ha infatti una quota di autocontrollo, che non vota, di circa l'1,4%. Raul Gardini controlla quindi il 14,37% dei diritti di voto Sci, aggiungendo alla quota del gruppo Ferruzzi il 4,54% acquistato verosimilmente dall'Air Liquide, che dopo aver ceduto lo scorso dicembre il 4,9% sul mercato (che fu verosimilmente acquistato dal gruppo Ferruzzi quando quest'ultimo salì al 15% circa del capitale) aveva manifestato la propria intenzione di cedere anche la quota del 5,1% rimasta nel suo portafoglio.

Con Jean-Marc Vernes, Gardini, secondo fonti francesi, controllerebbe il 29,57% dei diritti di voto (il 29,18% del capitale). Il finanziere francese, da solo, avrebbe quindi apportato poco più del 15% del capitale Sci. Peraltro, a gennaio scorso la famiglia Vernes, e non solo Jean-Marc, risultavano in possesso del 34% del capitale. Ciò porterebbe il controllo della cordata Vernes-Gardini a più del 48% del capitale. Il provvedimento della borsa parigina, che ha sospeso, ma solo fino a oggi, il titolo Sci, lascerebbe intendere che in giornata possa arrivare l'annuncio della nuova maggioranza che controlla la holding francese. In questo caso scatterà la procedura della «garantie de course».

CAPITALE APERTO ANCHE ALLE BANCHE

Tapie rimescola Adidas

PARIGI — Un'estate dopo averla acquistata, Bernard Tapie ha aperto il capitale della Adidas e ne ha ceduto il 45%. La Bernard Tapie Finance (Btf), holding del finanziere di Marsiglia, ha ora tre nuovi soci nella Btf Gmbh, la holding di controllo che detiene il 95% della prestigiosa marca di articoli sportivi (il restante 5% è degli eredi del fondatore Dasler). A dividersi il 45% della Btf Gmbh sono il gruppo britannico Pentland che ha rilevato il 20,05%, un pool di banche formato da Credit Lyonnais, Agf e Banque Worms, che nell'estate '90 avevano prestato a Tapie i fondi necessari per l'acquisto della Adidas, ha acquisito il 19,95% mentre il restante 5% è stato rilevato dal management della società guidato dall'amministratore delegato Rene Jaggey. Nel comunicato emesso dalla Btf, viene annunciato un altro rimescolamento a breve termine tra le quote azionarie. Il pool bancario, infatti, prevede di cedere un 10% della sua quota (19%) che verrà divisa in parti uguali tra Pentland, che salirà così al 25,5%, e i manager della società che controlleranno quindi il 10% della Adidas. L'operazione, anticipata già alla fine di giugno, consente a Tapie di rimborsare parte dei debiti contratti al momento dell'acquisto. Il finanziamento infatti ammontava a 1,26 miliardi di franchi e una rata di 600 milioni di ff scadeva proprio ad agosto. Tapie ha potuto concludere felicemente l'operazione anche grazie ai conti in nero fatti segnare dalla Adidas nel '90: 54 milioni di marchi di utile contro un «rosso» di 120 milioni di marchi registrato nell'89. Dopo l'operazione alla Btf rimane il 55% del capitale, di conseguenza dimagrirà il fatturato record fatto segnare dalla holding nel primo quadrimestre '91: 1452 miliardi di lire, il primo e l'ultimo consolidato con l'intero capitale Adidas.

RAIUNO

7.30 C'ERA UNA VOLTA... IO RENATO RASCEL.
8.40 L'UOMO E IL MARE.
9.30 GOYA Sceneggiato.
10.25 FERRAGOSTO IN BIKINI. Film commedia 1960. Con Walter Chiari, Raimondo Vianello. Regia di Marino Girolami.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 CIME TEMPESTOSE. Film drammatico 1970. Con Timothy Dalton, Anna Calder. Regia Robert Fuest.
15.50 BIG ESTATE.
17.10 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA.
18.15 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
18.45 HAREM. Sceneggiato.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 TORNA «EL GRINTA». Film western 1975. Con John Wayne, Katharine Hepburn. Regia Stuart Miller.
22.30 TELEGIORNALE.
22.45 MERCOLEDI' SPORT. 1.a parte.
00.00 TG1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 MERCOLEDI' SPORT. 2.a parte.
1.10 MEZZANOTTE E DINTORNI. Di Gigi Marzullo.

RAIDUE

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.30 UNA PIANTA AL GIORNO.
9.50 YES, GIORGIO. FILM COMMEDIA 1982. Con Luciano Pavarotti, Eddie Albert. Regia di Franklin J. Schaffner.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.45 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.15 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.00 GAZEBO.
16.10 I MIEI PROBLEMI CON LE DONNE. Film commedia 1983. Con Burt Reynolds, Julie Andrews. Regia di Blake Edwards. 1 tempo.
17.00 TG 2 FLASH.
17.05 I MIEI PROBLEMI CON LE DONNE. Film 2 tempo.
18.05 ...E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA.
18.30 TG 2 - SPORTSERA.
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
- METEO 2.
- PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 UN SICILIANO IN SICILIA. Sceneggiato.
22.15 MIXER NEL MONDO.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 METEO 2 - TG 2.
- OROSCOPO.
23.40 GLI ANTENNATI 2 - LA VENDETTA. Regia di A. Ferrari.
0.15 VA E VEDI. Film drammatico 1985. Con A. Kravcenko, O. Mironova. Regia di F. Klimov.

RAITRE

12.20 L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR. Film 1940. Con Fosco Giachetti, Maria Denis. Regia di Augusto Genina.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.10 TG3 - POMERIGGIO.
14.20 IL VIAGGIATORE. Nel mondo di National Geographic.
15.20 SCUSI DOV'E' LA GIUNGLA? Impressioni di un fotografo in viaggio.
16.00 TRIAL. Supertrial Italia.
16.30 VELA. Campionato del mondo.
17.00 MATHA HARI. Film spionaggio. Con Greta Garbo, Ramon Novarro. Regia George Fitzmaurice.
18.45 TG 3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 CICLISMO.
20.00 BLOB CARTOON.
20.30 LA PISCINA. Presenta Alba Parietti.
22.30 TG 3 SERA
22.40 I PROFESSIONALS. Telefilm.
23.35 TG3 NOTTE.
00.20 METEO 3.
00.25 LA PRESIDENTESSA. Film 1952. Con Silvana Pampanini, Carlo Dapporto. Regia Pietro Germi.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

6: Oggi è un altro giorno; 7.20: Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro. Rassegna stampa; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono Radio anch'io agosto; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro. Alla scoperta delle ricchezze artistiche e culturali d'Italia; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Cochi Ponzoni in Gulliver; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 business; 15.03: Ognigiorno una storia; 15.36: «La scienza ha sempre ragione?»; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox. Spazio multicodice; 20.20: Note di piacere; 20.25: Il Romanario; 21.01: Serata d'Autore. Questa sera: Susanna Javicoli in Ricchezza truccata di Roderick Wilkinson; 21.50: Note di piacere; 22.15: Mario Maranzana in Philip Marlovius investigator; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Nudo e senza meta; 8.46: La famiglia Birillo; 9.13: Taglio di Terza; 9.33: Italian Magazzino Srl. Organo sottufficiale di Radiodue; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Pronto Estate; 12.10: Gr regione, Ondaverde; 12.50: Tuttifrutti. Gioco musicale ai mille gusti di Aluffi, Bertola e Tosco; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo. Di Elsa Morante; 15.30: Media valute, Bolmare; 15.37: Nudo e senza meta; 15.40: Le stanze del sole; 18.32: Nudo e senza meta; 18.35: Le stanze del sole; 19.50: Voci nella sera; 22.36: Voci nella sera. Il pipistrello rosa; 23.28: Chiusura.

Radiotre

6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: De senectute; 10.30: Concerto del mattino (II parte); 11.48: Opera in canto; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presenta Orione. Osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (II parte); 18.10: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 19: Dse. Educazione e società. Nawwartuna/Benvenuto; 19.20: Scatola sonora (II parte); 21: Dalla Sala grande del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Direttore Vittorio Parisi. Violino Laura Gorna; 22.10: Libri novità; 22.20: Intermezzo; 22.30: In viaggio verso Mozart; 23: Il racconto della sera; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Jazz club; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.

Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: In vacanza (replica); 9.30: Anne Wambrechtsamer: «Il crepuscolo dei conti di Celje». Romanzo; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Cartoline dalla Spagna; 12.20: Evergreen; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Musica popolare slovena; 13.35: Ars vivendi; 14: Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16: Gli sloveni oggi; 16.30: Stelle del rock; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: La Jugoslavia dopo l'anno 1945; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.25: I love data glove; 14.45: «Opera omnia»; 15: A tutte le radioline; 15.30:-16.30: Gr1 in breve; 15.35: Disco day; 15.45: «Super promo game», gioco a premi; 17: Stereo Hit; 17.30: Il trovamusica; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera-meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Notturo italiano; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Film: TUTTO ESAURITO. Con Paulette Goddard, Fred Mac Murray.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: WOOBINDA.
18.00 Documentario: ANIMALI QUESTI SCONOSCIUTI.
18.30 Telefilm: AGENTE SCOIATTOLO.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: CIELO E SPAZIO.
20.15 TELEFILM.
20.40 Film: DECISIONE AL TRAMONTO. Con Randolph Scott, John Carrol.
22.00 TELEFILM.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI.
- TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: L'ASSEDIO DI FORT POINT. Con Ronald Reagan, Rhonda Fleming.
24.20 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Rossana Casale (Canale 5, 20.40).

CANALE 5

9.00 BONANZA. Telefilm.
10.00 LE AVVENTURE DI PADRE CLEMENTS. Film drammatico (1987). Con Louis Gossett jr., Malcom Jamal Warener.
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Show condotto da Iva Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.45 I ROBINSON. Telefilm.
14.15 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
- LE AVVENTURE DI TEDDY RUXPIN. Cartoni.
- CRI CRI. Telefilm.
- OCCHI DI GATTO. Cartoni.
17.55 MAI DIRE SI'.
18.55 LA VERITA'. Condotto da Marco Balestri.
19.28 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.55 CANALE 5 NEWS. News.
20.23 PEZZI PAZZI. Gioco.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
20.40 SAPORE DI MARE. Show.
22.50 CASA VIANELLO.
23.20 MAURIZIO COSTANZO CANDID SHOW. Con M. Costanzo.
00.00 CANALE 5 NEWS.
01.20 PREMIERE ESTATE.

ITALIA 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 URKA. Gioco quiz.
10.00 SUPER VICKY. Telefilm.
10.45 RIPTIDE. Telefilm.
11.45 STUDIO APERTO.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni.
- BRAVO MOLIERE. Cartoni.
- LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.
- ALVIN ROCK'N ROLL. Cartoni.
13.30 FESTIVALBAR ZONA VERDE. Musicale.
13.45 PREMIERE ESTATE.
13.50 FARFALLON. Film comico (1974). Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Riccardo Pazzaglia.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GERARCHI SI MUORE. Film comico (1961). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia Giorgio Simonelli
18.00 ADAM 12. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 A TEAM. Telefilm.
20.00 MAI DIRE BANZAI. Show.
20.30 UNA VACANZA DEL CACTUS. Film comico (1981). Con Anna Maria Rizzoli. Regia di Mariano Laurenti.
22.30 VOCI NELLA NOTTE. Telefilm.
23.30 TOPVENTI. Musicale.
00.30 STUDIO APERTO.
00.45 PREMIERE ESTATE.
00.50 FARFALLON. Film, replica.
02.45 PREMIERE ESTATE.

RETEQUATTRO

8.50 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
9.40 SENORITA ANDREA. Telenovela.
10.05 PER ELISA. Teleromanzo.
10.55 VALERIA. Telenovela.
12.00 RIVIERA. Teleromanzo.
12.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.00 DALLAS. Telefilm.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Telenovela.
14.50 BUON POMERIGGIO.
14.55 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
15.20 BUON POMERIGGIO.
15.25 SENORA. Telenovela.
15.50 BUON POMERIGGIO.
16.05 STELLINA. Telenovela.
16.55 BUON POMERIGGIO.
17.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
17.45 BUON POMERIGGIO.
17.55 NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE. News.
18.00 GENERAL HOSPITAL.
18.40 BUON POMERIGGIO.
18.45 FEBBRE D'AMORE... TRE ANNI DOPO. Teleromanzo.
19.35 BUON POMERIGGIO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.28 BUON POMERIGGIO.
20.35 LE NEVI DEL KILIMANGIARO. Film drammatico (1952). Con Gregory Peck, Susan Hayward. Regia Henry King.
22.50 PICNIC. Film drammatico (1955). Con William Holden,

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS. Replica.
8.30 SNACK. Cartoni.
9.00 LE ADORABILI CREATURE. Telefilm
9.30 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm.
10.30 TRUCK DRIVER. Telefilm.
11.30 TV DONNA ESTATE.
13.00 OGGI NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS. Tg sportivo.
13.40 GABRIELA. Telenovela.
15.05 LA PICCOLA FUGGITIVA. Film avventura 1983. Con Sandra Dee, Don Stewart. Regia Al Adamson.
16.55 I VALOROSI. Film guerra 1954. Con Van Johnson Walter Pidgeon. Regia Andrew Marton.
18.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
19.00 MATLOCK. Telefilm.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 IN ONDA. Il tg dell'estate.
21.00 AGGUATO AI TROPICI. Film spionaggio 1942. Con Humprey Bogart, Mary Astor. Regia John Huston.
22.55 STASERA NEWS. Telegiornale.
23.10 TOP SPORT.
00.30 LA BATTAGLIA DEL PIANETA PERDUTO. Film fantascienza 1987.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
11.45 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.15 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.45 COMBATTER. Cartoni.
13.15 ROBOTECH. Cartoni.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
16.30 I GRANDI PRIMATI OLIMPICI.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTECH. Cartoni.
18.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 THE BOUNTY KILLER. Film.
22.30 LE ALTRE NOTTI. Analisi semiseria delle notti americane e non.
23.00 CATCH. Selezione campionati mondiali.
23.30 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.
0.30 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
0.45 MOD SQUAD. Telefilm.

TV7-PATHE

7.00 C.a.: SAMPEI.
9.15 Telenovela: DANCIN' DAYS.
11.00 Telenovela: PORTAMI CON TE.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 C.a.: RE ARTU'.
14.20 Telenovela: SOL DE BATEY.
15.15 C.a.: MISHA.
16.35 Tf: SAMURAI SENZA PADRONE.
17.30 Telenovela: MALU' UNA DONNA.
18.30 Telenovela: DANCIN' DAYS.
19.15 Telenovela: SOL DE BATEY.
20.00 C.a.: ANGIE GIRL.
20.30 Film commedia Italia 1940: MADDALENA ZERO IN CONDOTTA.
22.15 Film avventura Giappone 1974: AI CONFINI DELLA REALTA'.
24.00 CATCH.
1.00 Programmi notturni

TELEFRIULI

13.00 Tv Movie: PIU' PAZZO DI COTTON.
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.00 Telefilm: LA SQUADRA SEGRETA.
15.30 Telefilm: IL GRANDE TEATRO DEL WEST.
16.00 Film: LA VITA E' MERAVIGLIOSA.
17.50 Telefilm: HALLO WITCH.
18.20 Telefilm: STAZIONE DI SERVIZIO.
18.50 Docum.: SGUARDI SUL MONDO.
20.00 Telefilm: KORG.
20.30 Sceneggiato: UN DELITTO PER BENE.
21.30 Tv Movie: LA FUGA.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 Telefilm: EISCHIED.

TELECAPODISTRIA

17.30 Trasmissioni sportive.
18.30 RISANKE.
18.50 ODPRTA MEJA.
19.00 Telegiornale.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.10 SUPERPASS.
20.35 «CAPODISTRIA PER AMICA... ESTATE».
21.00 BUCK ROGERS, telefilm.
21.50 Telegiornale.
22.00 PITTORI ITALIANI, documentario.
22.30 MOD SQUAD, telefilm.
23.20 Rubrica sportiva.

TELE+2

12.30 CAMPO BASE. Di Ambrogio Fogar.
13.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
14.30 BASKET. Campionato Nba.
16.30 TENNIS. Cinegiornale di attualità.
17.30 RACING.
18.30 CAMPO BASE.
19.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
20.30 IL GRANDE TENNIS.
22.30 HOCKEY GHIACCIO. Campionato Nhl.
00.15 IL GRANDE TENNIS. Storie a filo di rete.

TELE+3

SCIARADA PER QUATTRO SPIE. Film spionaggio 1966. Con Lino Ventura, Marilù Tolo. Regia Jacques Deray. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEQUATTRO

19.20 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
19.30 FATTI E COMMENTI (edizione unica).
20.00 ZAPPING.
23.30 FATTI E COMMENTI (replica).
24.00 ZAPPING (replica).

TV / ANTEPRIMA

Rispoli paroliere

Condurrà un «Campionato di lingua italiana»

ROMA — Ogni martedì propone «La più bella sei tu», la rassegna delle ultime dieci edizioni del Festival di Sanremo che si concluderà con la proclamazione della canzone migliore votata dai telespettatori. Per Luciano Rispoli, però, l'impegno con la «canzonetta» non è che una parentesi momentanea prima di tornare al suo vecchio amore: la lingua italiana. Il giornalista-conduttore infatti, sempre su Telemontecarlo, dopo aver eletto la canzone regina, condurrà il «Primo campionato nazionale di lingua italiana», che proseguirà un discorso iniziato con il fortunato «Parola mia».

«Sono convinto — spiega Luciano Rispoli — che anche il nostro idioma possa essere un'ottima occasione per fare della buona televisione. Il «Primo campionato di lingua italiana» sarà un programma che porteremo in giro in tutta Italia. La lingua italiana sarà presa come pretesto per accomunare i nostri giovani.

Ma con questi «bravi ragazzi» non correte il rischio di imporre un'alternativa scolastica a quell'Italia un po' incolta, massificata dalla cultura televisiva, mostrata ogni giorno dai mass media?

«Assolutamente no. Sarebbe schematico, sbagliato, e non è nelle nostre intenzioni. Una simile posizione avrebbe anche il sapore di una piccola volgarità intellettuale. Però, saranno certamente questi giovani, come è successo nelle tre edizioni di «Parola mia», a entusiasmare il pubblico a casa parlando di Palazzeschi, di Montale, di Leopardi o dell'Alfieri. Sono ragazzi che meriterebbero di essere ospitati, dalla televisione pubblica e privata, con più frequenza».

Qual è l'obiettivo che si pone questo programma?

«Trasferire gli entusiasmi e le vibrazioni di una grande competizione sportiva in un territorio insolito come la lingua italiana».

Come giudica il linguaggio parlato della tv?

«La televisione ha grandi meriti ma anche dei demeriti. Certamente ha arricchito i vocabolari approssimativi di molti italiani. D'altro canto, però, e questo è il primo dei demeriti, ha proposto un italiano unificato senza le straordinarie coloriture dialettali. In televisione si parla un italiano convenzionale che si è burocratizzato».

Colpa dei teledivi?

«Bongiorno ha un linguaggio non ricchissimo ma pertinente. Corrado usa il vocabolario delle persone semplici e si esprime con quelle parole che non sono poche né povere ma sono della semplicità. Vianello è un fine linguista. Baudo, invece, è un grande burocrate della lingua come dello spettacolo. Anzi, se esistesse un linguaggio ufficiale dello spettacolo italiano, questo sarebbe il linguaggio di Pippo Baudo».

Perché un programma sulle canzonette prima del campionato di lingua italiana?

«Nella loro fragilità, sono capaci di trasmettere vibrazioni e caratterizzare un momento. Ogni volta che si riascolta un motivo che ha sottolineato un'esperienza esaltante, per la psicologia del riflesso condizionato, tornano alla mente determinate persone o certe situazioni».

Umberto Piancatelli

TV

Quel quiz anni '60

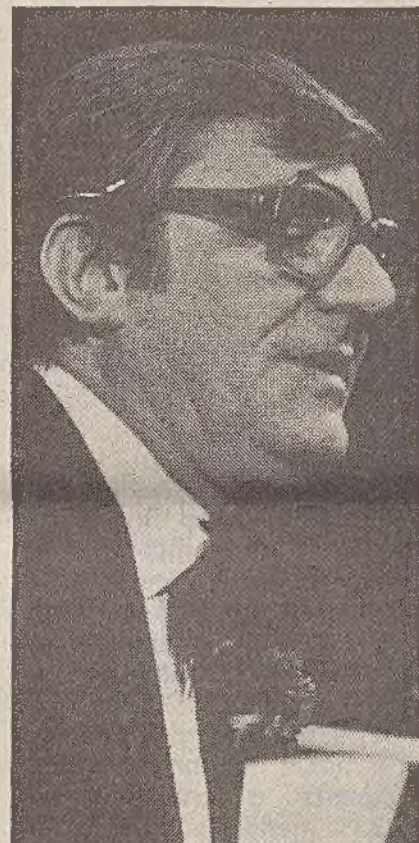
ROMA — A distanza di trent'anni, «Campanile sera» tornerà sugli schermi televisivi. Una delle trasmissioni che hanno fatto la storia del piccolo schermo verrà riproposta su Raitre da Arnaldo Bagnasco, capostruttura della terza rete che quasi sicuramente condurrà il programma.

La nuova edizione di «Campanile sera», probabilmente, andrà in onda entro la fine dell'anno, oppure all'inizio del '92. non si sa ancora se il programma ricalcherà per intero la vecchia formula, o se introdurrà delle novità.

Lanciato da Mike Bongiorno, «Campanile sera» propose negli anni Sessanta sfide memorabili tra paesini messi a confronto dai due «inviati»: Enzo Tortora e Renato Togliani.

TV / PERSONAGGIO

Luttazzi, lo chiama la Rai?

Ci sarebbero in corso delle trattative con lo showman triestino

Lelio Luttazzi potrebbe tornare in televisione.

SALERNO — «Sono un tranquillo pensionato, vivo bene, oltre la pensione ho i diritti d'autore, faccio qualche serata, come qui a Salerno, e per il resto... mi godo la mia barca». Lelio Luttazzi, sessantotto anni suonati, non si spiega «tutto il clamore suscitato» dalla serata tenuta a Salerno e, aggiunge: «Non credo che la si possa assolutamente considerare un mio ritorno. I ritorni, le riprese sono patetiche, soprattutto dopo i sessant'anni».

L'artista triestino, autore di brani di successo, presentatore di programmi come «Ieri e oggi» e della «Hit parade», direttore d'orchestra di show televisivi, tra cui «Studio uno», non ha smentito, però, l'interessamento della Rai nei suoi confronti. «Tutto è nato probabilmente dopo le mie apparizione nelle trasmissioni di Enzo Biagi e Maurizio Costanzo. Poi, sono cominciate le telefonate, i contatti con la Rai, ma al momento tutto è fermo».

«Si ricordano di me — ha detto — come conduttore vecchia maniera, quello di «Studio Uno» per intenderci, ma oggi questo non mi interessa più. In televisione potrei solo suonare la mia musica, il mio repertorio. Mi piacerebbe fare un programma di pochi minuti, una striscia musicale».

Sul palco Luttazzi si è confermato un piacevole intrattenitore. Per il pubblico è stato come rincontrare un vecchio amico, perso di vista da 20 anni. Tra un brano e l'altro ha raccontato divertenti aneddoti della sua vita. Un percorso scandito da circa una cinquantina di brani a cavallo di un'epoca che va dagli anni Trenta ai primi anni Sessanta.

Accompagnato da Massimo Moriconi al contrabbasso e da Sergio Conti alla batteria, Luttazzi ha cominciato con una rivisitazione di alcuni brani di Jerome Kern, l'autore della celeberrima «Ol' man river». Di seguito ha proposto una miscellanea di frammenti musicali di Cole Porter («I got you under my skin»). L'artista triestino ha poi anche cantato «I surrender dear» cominciando, così, il breve ciclo dedicato a Carmicael.

Il viaggio musicale ha poi toccato George Gershwin e attraverso Gorni Kramer e Puccini, è approdato in Italia con una fantasia di autori spaziando tra Danzi e Cicchelloni. Infine, Luttazzi ha proposto un'antologia delle sue più famose composizioni, concludendo con l'accattivante «El can de Trieste».

TELEVISIONE — RAIDUE

Le mani sulla Sicilia

In due puntate la storia dell'agente Cardella

Questa sera, e domani, Raidue riproporrà alle 20.30 il film «Un siciliano in Sicilia», la storia di uno degli agenti americani — di origine siciliana — inviati sull'isola nel '43 per preparare il terreno allo sbarco alleato. Il film racconta appunto la storia di uno di questi agenti, Joseph Cardella, un avvocato sindacalista e convinto democratico, che combatte per portare benessere nella sua terra d'origine. Joseph ha una missione politica da compiere, ma per la morte di un altro agente dovrà affrontare anche una missione militare.

L'americano appena sbarcato perde i contatti con chi l'avrebbe dovuto aiutare. E' ferito ed è costretto a fuggire. Joseph, così, scopre un mondo per lui mitico, una terra piena di contraddizioni e di miseria, da lui conosciuta solo attraverso i racconti dei suoi parenti emigrati. Alla fine raggiunge uno zio, a lui molto caro, consociuto da bambino, e che ha sempre aiutato economicamente la sua famiglia. Stranamente lo zio era a conoscenza del suo arrivo e a sua insaputa ha protetto la sua fuga.

Anche due donne l'aiuteranno. La prima, Vincenzina, che lo raccatta ferito e lo curerà nel suo rifugio-nascondiglio, fra ruderi di un'antica acropoli, ma che presto sparirà quando Jospeh viene salvato dallo zio. L'altra, Martina, starà vicino a Joseph quando questi scopre chi è veramente lo zio, da dove provengono i suoi soldi, e l'aiuterà nuovamente quando Joseph è costretto, per portare a termine la sua missione militare, ad accettare l'aiuto degli «amici» dello zio.

La missione militare viene portata a buon fine, quella politica è fallita. Non saranno gli uomini scelti da Joseph a coadiuvare nell'amministrazione locale gli alleati, ma saranno gli «amici» dello zio.

Reti private, ore 21

«Agguato ai Tropici» di John Huston

Sono due i film di spicco tra quelli in programma sulle reti private: lo spionistico **«Agguato ai Tropici»** (1942), di John Huston, su Tmc alle 21, e l'avventuroso e drammatico **«Le nevi del Kilimangiaro»** (1952), di Henry King, tratto dal libro di Hernest Hemingway, che Retequattro proporrà alle 20.35.

Protagonista del primo film è Humphrey Bogart, nei panni di un agente segreto statunitense che si oppone alla vendita ai giapponesi di piani militari segreti, poco prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale. Con Mary Astor. In «Le nevi del Kilimangiaro» un grande Gregory Peck è nel ruolo di uno scrittore che, gravemente ferito durante una battuta di caccia in Africa, percorre nel delirio della febbre le tappe della sua vita. A interpretare sua moglie è Susan Hayward.

Su Italia 7, alle 20.30, il western **«The Bounty Killer»** (1966), con Thomas Milian, Richard Wyler e la regia di E. Martin. Alla stessa ora, su Italia 1, **«Una vacanza del cactus»**, grottesca commedia sexy con Anna Maria Rizzoli, Bombolo ed Enzo Cannavale.

Alle 22.50, su Retequattro, il drammatico **«Picnic»**, di Joshua Logan, con William Holden e Kim Novak, che racconta l'improvvisa apparizione di un giovane e affascinante vagabondo a un picnic degli abitanti di una cittadina di provincia Usa.

Reti Rai, ore 20.40

Il ritorno del Grinta

Sono tre i film in programma sulle Reti Rai. Su Raiuno, alle 20.40 **«Torna El Grinta»** (1975), la seconda parte dell'ultima saga western interpretata da John Wayne, nei panni di una guida non più giovane, alla quale il giudice di un villaggio si affida per contrastare una banda di malviventi che hanno assaltato un trasporto di armi. Al fianco del Grinta, nel momento dell'azione, restano un giovane indiano e la figlia di un predicatore. Nel cast, Katharine Hepburn. La regia è di Stuart Miller.

Alle 0.15, su Raidue, «prima» tv per il sovietico **«Vai e vedi»**, girato nel 1985 da Elen-Klimov, la scoperta degli orrori della guerra da parte di un giovane partigiano nella Russia sconvolta dall'invasione nazista. Con A. Kravcenko, O. Mironova.

Su Raitre, alle 0.25, Pietro Germi è il regista del brillante **«La presidentessa»**, del 1952, con Silvana Pampanini, Ave Ninchi e Carlo Dapporto: commedia degli equivoci che sarà riproposta 25 anni dopo da Luciano Salce. Al centro della storia, una ballerina di avanspettacolo scambiata per la moglie di un severo giudice dal ministro inglese di grazia e giustizia in visita in una città di provincia. Invaghito della ballerina, il ministro trasferisce il giudice a Londra.

Da non perdere, alle 17 su Raitre, **«Mata Hari»** (1932), indimenticabile interpretazione di Greta Garbo, nei panni della celebre, bellissima spia della Prima guerra mondiale. La regia è di G. Fitzmaurice.

Raitre, ore 20.30

Chi c'è dentro «La piscina»

Lara Cardella, Ilenia Carrisi, il disk-jockey Paolo Biondini e il rappresentante del Comitato forlivese delle discoteche Marco Valentini saranno gli ospiti della puntata de «La piscina» in onda su Raitre alle 20.30. Nel corso della trasmissione condotta da Alba Parietti, gli ospiti interverranno sul tema «E' giusto che durante le vacanze estive i figli rientrino regolarmente all'alba?».

Canale 5, ore 20.40

Ottava puntata di «Sapore di mare»

Ottavo appuntamento, alle 20.40 su Canale 5, con il varietà canoro «Sapore di mare», condotto da Luca Barbareschi con Debora Caprioglio, Red Ronnie e gli interventi comici di Massimo Boldi e Gene Gnocchi. In gara, otto brani, tre dei quali sono stati scritti da Lucio Battisti: «Una donna per amico», che sarà cantata da Biagio Antonacci; «Emozioni», nell'interpretazione di Pino D'Angiò; «Dieci ragazze» cantata dai Giganti.

Rossana Casale proporrà «La donna cannone» di Francesco De Gregori; Mal, «In ginocchio da te» di Gianni Morandi; le Compilation, «Buona domenica» di Antonello Venditti; Ricky, «La sera dei miracoli» di Lucio Dalla. Giampiero Artegiani canterà «Poesia», di Riccardo Cocciante. Al programma interverrà anche Mietta.

George Segal e Carol Alt sono i protagonisti del film di Sergio Martino «Un orso chiamato Arturo», che da ieri si gira a Roma e sarà sugli schermi a febbraio.

CINEMA / ROMA

L'orso della spia

Ieri il primo ciak del nuovo film di Sergio Martino

Storia d'amore e di spionaggio con Carolt Alt e George Segal

ROMA — Un celebre compositore americano di colonne sonore trapiantato in Italia, viene bloccato a Roma, in agosto e alla vigilia della partenza per le vacanze, da un improvviso impegno di lavoro. La sua routine quotidiana viene sconvolta dall'incontro con un'affascinante spia che, impegnata nella ricerca di un misterioso pupazzo, lo coinvolgerà in una movimentatissima storia di spionaggio e d'amore.

E' questa, in estrema sintesi, la trama di «Un orso chiamato Arturo», un film diretto da Sergio Martino che ha per protagonisti George Segal e Carol Alt. Girato tra Roma e la Costa Smeralda e coprodotto dalla Dania e da Raidue, il film uscirà nelle sale cinematografiche in febbraio.

«Un orso chiamato Arturo» è un tentativo di realizzare un prodotto della commedia all'italiana per il mercato internazionale — spiega il regista Sergio Martino — per questo abbiamo realizzato una 'spy story' che per il suo tono ricorda i film della Pantera rosa».

George Segal e Carol Alt sono a Roma da una settimana e, in una pausa della lavorazione iniziata ieri, raccontano questa nuova esperienza professionale.

«E' la prima volta nella mia carriera che mi trovo ad interpretare un compositore — racconta George Segal, il celebre interprete di 'Un tocco di classè e del 'Gufo e la gattinà — anche il ''Gioco senza fine'', il mio ultimo film girato in Italia, era una 'spy story': le storie in fondo sono tutte uguali, anche se in questo caso c'è più fantasia».

«Stare in Italia è come vivere in un film, succede sempre qualcosa di sorprendente a cominciare da questo film che per me è stata proprio una sorpresa» racconta George Segal che in Italia ha girato «Tenderly» con Virna Lisi, alcune scene di «Chi sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa» e «Il ponte di Remagen».

A questo ultimo film è legato un aneddoto curioso. «Stavamo girando nel 1968 a Praga e una mattina all'alba mi svegliarono perchè erano arrivati i carri armati dell'Armata rossa. Abbandonammo il set e ci trasferimmo a Castel Gandolfo», racconta George Segal che tra l'altro è un ottimo suonatore di banjo («Ma stavolta ho portato con me un ukulele, perchè è più maneggevole»).

«Un orso chiamato Arturo» è il dodicesimo film girato da Carol Alt in Italia dal 1986.

«Quando ho cominciato la mia carriera di attrice accettavo di girare anche tre film all'anno: poi ho deciso di alternare i film per la televisione con il cinema» dice Carol Alt.

«E' molto difficile interpretare il ruolo di una spia — confessa l'ex top model — il mio non sarà comunque il classico personaggio della donna senza cuore, non a caso la spia finirà per innamorarsi del compositore».

Carol Alt, che è reduce da una movimentata avventura in elicottero a Civitavecchia, nei prossimi mesi è attesa dal ruolo di una missionaria nel nuovo film che Dino Risi girerà tra l'Africa, l'India, il Brasile e l'Italia.

b. a.

CINEMA
Un «fico» di regime

TORINO — Si sono concluse ieri a Sannicola, in provincia di Lecce, le riprese del film «Il fico del regime» sulla vita del «viveur» Giò Stayano Starace, nipote di Achille Starace, braccio destro di Mussolini, e uno dei primi gay italiani a dichiararsi in pubblico. I registi del film, che verrà presentato a novembre a Torino al festival «Cinema giovani», sono i torinesi Ottavio Mai e Giovanni Minerba, da anni in prima fila nella battaglia per i diritti dei gay.

Giò Stayano Starace in realtà si chiama Maria Gioaccina Stajano Starace. Nel 1982 a Casablanca si fece infatti fare un intervento per cambiare sesso. Ancora in panni maschili interpretò nel film «La dolce vita» di Fellini il suo stesso personaggio di protagonista delle notti romane e della «dolce vita» italiana degli anni '60.

TEATRO
Zeffirelli: «Un grande spettacolo ogni anno»

ROMA — Franco Zeffirelli difende dalle critiche i suoi «Sei personaggi in cerca d'autore», le cui repliche si sono concluse ieri sera a Taormina, e annuncia che, «stregato dall'emozione di questo debutto», s'impegna a fare un grande spettacolo teatrale in Italia ogni anno. Tra i piaceri che lo spingono a ciò, quello «di dar noia e far rabbia ai critici, sin troppo prevedibili nelle loro reazioni».

In particolare, ricordiamo che è stato attaccato il suo modo di attualizzare la vicenda di Pirandello, spostandola all'interno di un teatro d'oggi, durante una caotica prova, riprese tv, telefonini che squillano, scene isteriche della prima attrice e interventi intellettuali di un impegnatissimo regista, che parla di struttura e sottotesto.

La riscrittura dell'inizio e di queste parti si deve, come noto, allo stesso Zeffirelli e a Luigi Vanzi. «Il disprezzo che Pirandello aveva per chi faceva teatro al suo tempo non è diverso da quello che ho io per molti miei contemporanei — spiega il regista — e il ritratto che lui fa di una compagnia di allora non è mano polemico e scontato, con quelle battute viete sui cani in palcoscenico, di quello reinventato da noi».

Il successo di pubblico è stato enorme, con una media di 8 mila presenze a sera al Teatro greco. Forte di questo, Zeffirelli commenta: «Finalmente gli spettatori d'oggi riconoscono quel che vedono e capiscono davvero il senso dei Sei personaggi».

Sicuro delle proprie scelte, il regista si scalda e invita i critici a «cambiare mestiere, quando dimostrano di non saper capire, non dedicando sufficiente attenzione alla prova eccezionale di due attori davvero grandi come Enrico Maria Salerno e Benedetta Buccellato, che da soli valgono la serata. Liquidarli con tre aggettivi, come hanno fatto i più, èriprovevole e ripugnante su un piano di civiltà e di cultura, specie sapendo quanti cattivi attori avvallati dagli stessi critici girino per i nostri teatri».

Quindi, Zeffirelli conclude sfoderando la sua punta ironica: «E' accaduto quello che mi aspettavo quando ho deciso di non accettare la celebrazione mortuaria di un autore vivo che vive nel tempo, mettendo in scena quello che è uno dei testi centrali del '900 europeo». L'allestimento ha già prenotata una lunga tournée invernale.

APPUNTAMENTI

Oggi alle ore 21 nel giardino dell'Ostello Tergeste, in viale Miramare 331, quarto appuntamento di «La sosta del Mercoledì», la manifestazione di musica e teatro organizzata dall'Associazione italiana alberghi per la gioventù in collaborazione con il circolo «Maritain».

Si esibiranno il duo chitarristico Pestel-Peresutti e il gruppo teatrale «Il gabbiano» con la commedia «Atto inconsueto». Ingresso libero.

Castello di S. Giusto
Festa orientale

Oggi alle 21 al Castello di San Giusto, per la rassegna «E... state in città», è in programma l'annunciata «Festa orientale» di Alfredo Lacosegliaz, che avrà come prtagonisti, oltre a Lacosegliaz (tamburica, flauti, percussioni), anche Maci Forza (contrabbasso, dulcimer), Piero Bertelli, Mohamed Fares e Gianni Casagrande (percussioni), Balen Lopez De Munain (chitarra), Jamal Ouassini (violino), Ghazi Makhoul (voce, liuto).

Cinema Ariston
«Gluvi Barut»

Domani alle 18.45 al cinema Ariston, visto il perdurante interesse del pubblico triestino, verrà riproposto il film di Bato Cengic «L'arma silenziosa — Gluvi Barut» (Jugoslavia, 1990), incentrato sulla guerra civile che insanguinò la Jugoslavia nei primi anni Quaranta.

Arena Ariston
«Misery» di Reiner

Domani, alle 21.15 all'Arena Ariston, a conclusione della rassegna «Oscar...non Oscar», si proietta il film «Misery non deve morire» di Bob Reiner, premiato con l'Oscar alla migliore interpretazione femminile a Kathy Bates.

Arena Ariston
«La sirenetta»

Da venerdì 16 fino al 31 agosto si svolgerà all'Arena Ariston la rassegna «Fantathrillers».

Solo venerdì e sabato, alle ore 21.15, sarà proiettato il film «La sirenetta».

Seguiranno: «Presunto innocente» (18-19 agosto), «Il silenzio degli innocenti» (20-21 agosto).

«Casa Gialla»
Jazz Quartet

Giovedì 22 agosto, alle 20.30, alla «Casa Gialla» in Strade del Friuli 293, si terrà un concerto del Basso Nevio Jazz Quartet.

Concerto al Castello
Ligeia Ensemble

Venerdì 23 agosto alle 20.30 nella Corte del Castello di Duino Aurisina, per la rassegna «Concerto al Castello» il Ligeia Ensemble proporrà musiche di Bach, Haydn, Berlioz, Graziani, Ravel, Cojaniz, Ponce, Boccherini, Stockhausen.

Il complesso è formato da Luisa Sello (flauto, ottavino), Caterina De Rienzo (flauto, flauto in sol), Carla Braitenberg (violoncello), Silvia Rambaldi (clavicembalo), Annalisa Gon (arpa) e Carla Ninen (chitarra).

TEATRO
Il Gabbiano e un Duo fan «sosta» all'Ostello

A Udine
Galà comico

Domenica 25 agosto al Castello di Udine «Gran gala attore comico» con David Riondino, la Banda Osiris, Paolo Rossi e Lella Costa.

A Lignano
Lucio Dalla

Lunedì 26 agosto nello stadio comunale di Lignano è in programma l'atteso concerto di Lucio Dalla.

«Casa Gialla»
«Less Cups»

Venerdì 30 e sabato 31 agosto, per l' «Estate muisicale di Casa Gialla '91», in Strada del Friuli 293 si esibirà il gruppo ungherese «Less Cups» (bluegrass e folklore magiaro). Partecipa Paolo Privitera con «Triste Trieste».

A Grado
Cori per Marin

Sabato 31 agosto al Palazzo regionale dei congressi di Grado, per le manifestazioni del centenario mariniano, è in programma la serata «Vose in coro per Biagio Marin», con l'esibizione di corali regionali su testi del poeta gradese scomparso nel 1985.

Castello di S.Giusto
Amedeo Minghi

Giovedì 5 settembre, alle ore 21, al Castello di San Giusto, per la rassegna «E... state in città», è in programma un concerto di Amedeo Minghi.

A Gorizia
Concorso Lipizer

Dal 7 al 15 settembre a Gorizia è in programma la decima edizione del Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer».

Vi prenderanno parte 82 violinisti provenienti da ventuno Nazioni, tra le quali Cina, Algeria, Egitto, Stati Uniti e Giappone.

Al concorso è abbinato il convegno sul violino che quest'anno sarà presieduto dal maestro Raymond Gallois Montbrun e al quale interverranno tre fra i maggiori esperti della didattica violinistica: David Chen (Israele), Oleh Krissa (Urss) e Hai Yup Yang (Corea del Sud).

A San Giusto
Clarinetto

Domenica 8 settembre, alle ore 21, al Castello di San Giusto si esibiranno i vincitori della quarta edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», dedicato al clarinetto.

Concerto al Castello
Orchestra di Mosca

Lunedì 16 settembre alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone si concluderà la rassegna «Concerto al Castello».

L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan con il solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

CINEMA / NOVITA'

Tornatore: progetti tanti, polemiche pure

Un nuovo film, una collaborazione televisiva e una mezza baruffa per «La domenica specialmente»

CINEMA
Ugo Chiti: anche film

FIRENZE — «La provincia di Jimmy», la produzione teatrale dell'autore e regista fiorentino Ugo Chiti (che vinse il Premio Idi), diventerà un film. Sarà lui stesso (dopo averlo adattato con la consulenza di Suso Cecchi D'Amico) a dirigere questa storia di un piccolo paese a sud di Firenze in preda alla crisi e alle inquietudini degli anni Cinquanta.

Le riprese cominceranno a settembre, quando Chiti avrà terminato le sceneggiature dei nuovi film di Alessandro Benvenuti e di Francesco Nuti.

CINEMA
E Travolta sarà papà

LOS ANGELES — John Travolta, 36 anni, e la sua fidanzata, l'attrice Kelly Preston, 28 anni, stanno per avere un figlio e presto si sposeranno, anche se non è stata ancora fissata la data. I due attori si sono conosciuti nell'88 sul set di «The Experts» e si sono fidanzati ufficialmente a Capodanno. Il lieto evento è atteso per la prossima primavera.

Il protagonista di «La febbre del sabato sera» e «Grease» ha appena finito di girare un nuovo film, «Shout» (Urla), che uscirà in ottobre.

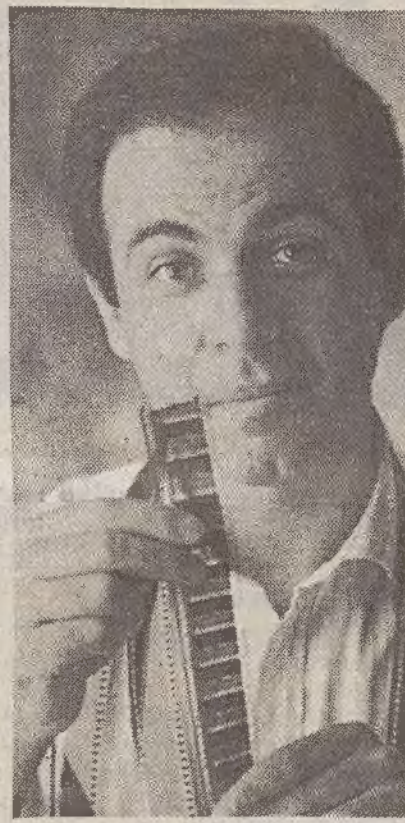
ROMA — Giuseppe Tornatore, vincitore dell'Oscar con «Nuovo Cinema Paradiso», ha supervisionato le sceneggiature di un film tv sulla vita di Fausto Coppi che sarà prodotto per Raiuno dalla «R Produzioni» di Angelo Rizzoli. Lo sceneggiato dovrebbe andare in onda sulla prima rete Rai alla fine del 1992.

«La miniserie è scritta, sceneggiata e diretta dal mio amico Alberto Sironi — ha detto Tornatore — io mi sono limitato a consigli per sottolineare il seguito popolare del campionissimo del ciclismo, una collaborazione richiestami in via amichevole dallo stesso Sironi e dal produttore.

«Non si tratta assolutamente del mio debutto in campo televisivo — ha precisato il regista —. Finché mi sarà possibile farò film per il grande schermo». Al soggetto del suo prossimo film, che sarà prodotto dalla Penta, Tornatore sta lavorando in queste settimane. «Conto di ultimare le sceneggiature entro un paio di mesi — ha detto — e darò il via alle riprese nella primavera 1992. Non ho ancora pensato né al titolo né al cast».

Tornatore non fornisce anticipazioni sulla trama del nuovo progetto: «Parlare dei film prima che escano nelle sale — ha spiegato — priva il pubblico della curiosità di andare a vederli». Non rinuncia a parlare, invece, del film «La domenica specialmente», in quattro episodi, uno dei quali da lui stesso diretto, e che uscirà in ottobre. Gli altri episodi sono firmati da Giuseppe Bertolucci, Marco Tullio Giordana e Francesco Barilli.

L'episodio diretto da Tornatore si intitola «Il cane blu». Racconta il rapporto tra un uomo, Philippe Noiret, e un cane. «Un periodico ha scritto che ho partecipato controvoglia a ''La domenica specialmente'' — ha osservato Tornatore — e che mi sono dissociato dal progetto. Non è così. L'impegno per realizzare il film l'ho preso tre anni fa, prima di girare ''Nuovo Cinema Paradiso''. Non è un mistero che quando, anni dopo, mi è stato chiesto di realizzarlo ero preso da altri progetti e ho manifestato ai produttori la volontà di ritirarmi. Non è stato possibile, così ho mantenuto il mio impegno e sono soddisfatto del risultato. Poi c'è stato il tentativo di iscrivere il film al Festival di Cannes senza consultarmi, in barba a una precisa clausola contenuta nel mio contratto. Avevo anche avvisato i produttori che non avrei partecipato alla promozione della pellicola, eppure il mio nome viene speso senza risparmio nel parlare del film. Ora, infine, sono giunte le polemiche su una mia presunta dissociazione dal progetto.

«Non amo fare da specchietto per le allodole — ha concluso Tornatore — e non vorrei che qualcuno stesse tentando di sfruttare la mia presunta litigiosità per fare anche in questo modo pubblicità al film».

Giuseppe Tornatore non rivela niente sul suo nuovo film.

MUSICA / RICORDO

Maestro di note e di vita

Venerdì i funerali di Max Rostal, grande violinista e insegnante

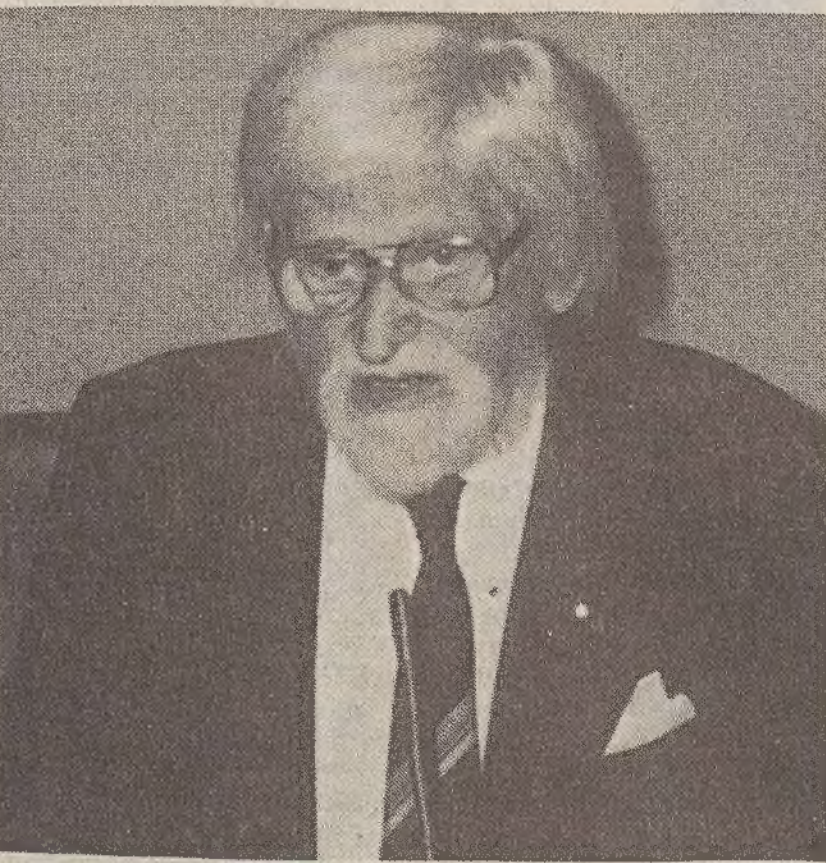
TRIESTE — Avranno luogo venerdì, a Berna, le esequie del grande concertista e didatta del violino Max Rostal, morto il 6 agosto. Rostal era nato in Slesia 86 anni fa e aveva trascorso la sua giovinezza a Vienna, dov'era stato avviato già nella prima infanzia allo studio del violino con alcuni dei più illustri caposcuola.

Tenne il suo primo concerto nella capitale dell'impero a sei anni. Trasferitosi a Berlino per seguire i corsi di Karl Flesch a vent'anni si aggiudicò il premio Mendelssohn, quindi ottenne la cattedra all'Accademia della capitale tedesca. Oppositore politico del nazismo, e profondamente impressionato dal concretizzarsi della minaccia nei confronti degli ebrei, Rostal abbandona la Germania nel 1933 e si rifiugia a Londra, dove animerà i corsi dell'Accademia musicale fino al 1958. Proprio allora matura la decisione di gettarsi alle spalle la fama di bambino prodigio e di esecutore per dedicarsi interamente alla didattica. Rifiutando le incisioni e il pubblico delle sale da concerto, il violinista diventa maestro di concertisti come Uto Ughi ed Edith Peinemann, dopo essere stato artefice e ispiratore del quartetto Amadeus. Gli ultimi cinque primi violini dei Berliner Philarmoniker hanno studiato da lui. Rostal aveva accettato di tornare a insegnare in Germania senza però mai più abitarci stabilmente.

Alla cattedra della Musikhofschule di Colonia si accompagna, così, l'assunzione dell'incarico al conservatorio di Berna e la capitale svizzera diventa il suo nuovo domicilio. Anche quando, in occasione del suo settantacinquesimo compleanno, il governo della Repubblica federale tedesca gli offre la cittadinanza onoraria, Rostal oppone un fermo rifiuto, respingendola al mittente in occasione di una pubblica manifestazione.

Nel 1972 il grande didatta decide di fondare un'organizzazione europea per la qualificazione e lo scambio di esperienze fra i docenti di strumenti ad arco. Da allora l'Esta (European String Teachers Association, oggi presieduta da Yehudi Menuhin) ha costituito il propulsore di una importante serie di iniziative didattiche e culturali.

Assieme a Menuhin, a Rostropovic e a tanti illustri musicisti provenienti da tutto il mondo, alle esequie di Berna non mancherà il gruppo di amici triestini del vecchio professore, che era legato da un rapporto di profonda amicizia in particolare con Renato Zanettovich. Il violinista triestino Igor Coretti, presidente dell'Esta per il Nord Italia, tiene a ricordare soprattutto l'ultimo intervento pubblico di Rostal, che si svolse proprio nella città giuliana in occasione di un convegno didattico dell'Esta, nel maggio del 1990. In quell'occasione Rostal, che era fra l'altro insignito dei titoli di colonnello dell'Impero britannico e di commendatore della Repubblica italiana, espresse al presidente della Provincia e al sindaco di Trieste la sua intenzione di tornare presto per proseguire nel lavoro di rendere all'Italia musicale qualcosa dell'antico prestigio perduto. Restano le sue straordinarie, antiche incisioni di Ciaikovski, Mendelsshon e Respighi; ma soprattutto la grande passione per il lavoro trasfusa a tanti giovani colleghi.

g. v.

L'anno scorso, Max Rostal (nella foto) partecipò a Trieste a un convegno didattico dell'Esta.

MUSICA / RASSEGNA

Dall'Europa agli «Incontri» più di cento giovanissimi

TRIESTE — Anche gli organizzatori degli Incontri internazionali per giovani musicisti sono rimasti addolorati dalla morte di Max Rostal. Il grande violinista aveva, infatti, annunciato la sua presenza agli unici corsi in Europa organizzati dall'Esta per i giovanissimi esecutori, che a Cividale e Cison di Valmarino (Treviso) accolgono quest'anno quasi 150 studenti.

La scuola di violino, viola, violoncello, pianoforte, musica da camera, coro e orchestra per bambini dai 5 agli 11 anni sarà aperta sabato 17 agosto nel Castello Brandolini d'Adda di Cison. Al concerto inaugurale di musica barocca del 'Gruppo stravagante' di Vienna seguirà il lavoro d'insieme dei giovanissimi partecipanti. Il corso si concluderà dopo due settimane con i loro concerti nel chiostro dell'abbazia di Follina e all'auditorium di Conegliano. Parteciperanno studenti provenienti da Austria, Germania, Olanda, Stati Uniti, Slovenia, Croazia e Italia.

MUSICA / FOLIGNO

Barocco e popolare

Dal 31 agosto al 21 settembre si rinnova il festival

FOLIGNO — Anche «Segni barocchi», il festival di musica, teatro, danza ed attività espositive che si tiene ogni anno a Foligno e Montefalco (l'edizione 1991 si svolgerà dal 31 agosto al 21 settembre) punta a divenire una «fondazione» in grado di assicurarne una gestione stabile ed una tranquillità economica e finanziaria.

La prossima edizione, programmata di concerto con la «Giostra della Quintana», punta ad esaltare gli aspetti più popolari del barocco e privilegia in modo particolare le produzioni regionali, i gruppi ed i complessi umbri. Sono 15 gli appuntamenti, compreso il «prologo» del concerto della Filarmonica di Belfiore che si terrà a Foligno sabato 31 agosto. Il giorno successivo banchetto barocco della Quintana, allietato dal gruppo di danza John Guthrie e dal gruppo Mediterranea di Lecce.

Il 3 settembre, la compagnia di attori francesi «plasticiens volants» proporrà «Cette anneèla», ispirato al combattimento di Tancredi e Clorinda, di Claudio Monteverdi. Gli ottoni di Verona saranno di scena venerdì 6, con musiche del '600 e primo '700. Domenica 8 settembre al «campo de li giochi» ci sarà la «sfida», la prima «corsa all'anello» dell'anno tra i cavalieri dei dieci rioni della città.

I settecenteschi orti giusti-orfini faranno da scenario il 9 allo spettacolo del teatro Nuova Figurazione, che rappresenterà «L'incanto del cavaliere» (Don Chisciotte), testo e regia di Luciano Falcinelli. Poi la Compagnia de Campo proporrà «L'innocenza di donna forte», dell'autore folignate Lodovico Cirocchi. Il 13 settembre concerto di musica antica del soprano perugino Maria Grazia Pittavini. Domenica 15 la «rivincita» della Quintana al campo de li giochi. Chiusura di «Segni barocchi» il 21 settembre con un concerto del Wien Barock, diretto da Josè Vazquez.

MUSICA / MACERATA

Uno splendido «Requiem» diretto da Gustav Khun

MACERATA — Una stagione lirico-sinfonica non eccezionale è stata totalmente rivalutata, lunedì sera allo «Sferisterio» di Macerata, da una splendida esecuzione del «Requiem» di Mozart.

Gran parte del successo, che è stato sottolineato da lunghi minuti di applausi e dalla concessione di due bis, lo si deve allo splendido Coro filarmonico di Praga, magistralmente diretto da Lubomir Matl. Un complesso, questo, che ha saputo crearfe un'atmosfera particolare, con un canto avvolgente e incisivo, senza una sbavatura.

Ovviamente molto merito va alla sicura, sensibile, direzione di Gustav Khun, che ha «spremuto» il meglio dagli strumenti dell'Orchestra filarmonica marchigiana, la quale, proprio in un'occasione tanto importante, ha dimostrato di aver raggiunto ormai una notevole maturità.

Applausi anche ai solisti, primo fra tutti il soprano Anna Caterina Antonacci; con lei, il mezzosoprano Claudia Nicole Bandera, il tenore Marco Berti (che però ha cantato, a tratti, con voce impastata) e il basso Andrea Silvestrelli.

MUSICA
Si è spento Yamada

TOKYO — Kazuo Yamada, 78 anni, uno dei pochi direttori d'orchestra giapponesi di fama mondiale, apprezzato per il suo stile appassionato e per la particolare predilezione per la musica di Gustav Mahler, è morto ieri in un ospedale di Yokohama. Per anni, Yamada aveva condotto l'Orchestra sinfonica del Giappone e, durante l'ultimo conflitto, l'Orchestra sinfonica dell'ente radiotelevisivo pubblico Nhk.

MUSICA
Sostituita a Pesaro

PESARO — Amelia Felle, che doveva interpretare il ruolo di Fanny nella «Cambiale di matrimonio» di Rossini, in programma il 19 agosto unitamente a «Die Schuldigkeit der ersten Gebots» di Mozart, è indisposta e sarà sostituita dal giovane soprano Soeun Jeun, che proviene dall'Accademia lirica di Osimo ed era già impegnata fin dall'inizio della preparazione dello spettacolo come elemento dell'Accademia rossiniana.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Guerra civile in Jugoslavia. Domani ore **18.45**: «L'arma silenziosa» (Gluvi Barut) di Bato Cengic, il film postcomunista di Bato Cengic sulla guerra civile in Jugoslavia 1941-'45.

SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Vanessa super anal» Straordinario! V. m. 18.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: Sean Penn ed Harris Gary Oldman sonó gli interpreti di «Stato di grazia...» dove il crimine è un affare di famiglia. Viet. ai minori di 18 anni.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Pugni di rabbia» con Ricky Memphis. Dopo «Ragazzi fuori» e «Ultrà» un altro capolavoro di Claudio Risi.

NAZIONALE 2. 16.30, ult. **22.15**: Moana Pozzi «La preda bionda e i suoi stalloni» V.m. 18.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il signore delle mosche». Da un romanzo famoso un grande e spettacolare film. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno, vincitore di 7 Oscar. In Dolby Stereo. 6.o mese. Ultimi giorni.

CAPITOL. 17.45, 20, 22.10. A grande richiesta proseguono le repliche di «Amleto» con Mel Gibson, Glenn Close, l'ultimo grande successo di F. Zeffirelli.

ALCIONE. Chiusura estiva.

LUMIERE. Chiusura estiva.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Sorelline bagnate» ... dove tutto è in funzione del piacere. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.15** (in caso di maltempo in sala). Dall'inesorabile mente di Stephen King, un terrificante giallo all'ultimo sangue: «Misery non deve morire» di Rob Reiner, con James Caan e Kathy Bates. Premio Oscar '91 per la miglior attrice protagonista (K. Bates). V.m. 14. Solo oggi e domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Due nel mirino» una divertente avventura con Mel Gibson e Goldie Hawn.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.

CORSO. Venerdì 16, ore **18, 20, 22:** «Whore (puttana)». V.m. 18 anni. Un film di Ken Russell.

VITTORIA. Chiuso per ferie.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

OFFRESI signora esperta anziani per assistenza e lavori domestici. Tel. 040/763947.
SIGNORA 39enne offresi, collaboratrice domestica oppure assistenza persone anziane. Tel. 040/55406. (A58949)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

DICIANNOVENNE diplomata conoscenza dattilografia, computer, videoscrittura, inglese parlato scritto, offresi come impiegata. Tel. 040-390534/368090. (A58918)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CERCASI cuoco-a con notevole esperienza specialità pesce. Tel. 040-271193. (A3389)
RAGAZZA alla pari, Daytona Beach Florida, Usa telefono 040/390206. (A59013)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A3384)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A3384)
MURATORE esegue restauri appartamenti facciate tetti poggioli pitture armatura propria. Tel. 040-567258. (A58933)

11 *Mobili e pianoforti*

CAUSA trasferimento vendo cucina, soggiorno, divano letto, camera da letto. Tutto a L. 2.500.000. I suddetti sono in buonissimo stato, acquistati da un mese. Per informazioni telefonare 0481/391916 ore serali c/o fam. Palermo. (B387)

14 *Auto, moto cicli*

ALFA Gtv coupé 2.500 nero metallizzato anno '85 vendo. Tel. 040/274881. (A58920)
FIAT 500 bianca interno nero a nuovo condizioni meccaniche ottime vendo. Tel. 040-396248 ore pasti. (A58945)
VENDO 128 950.000, Ritmo 1.700.000, Ford Escort, Alfa 33. Tel. 040-214885. (A58821)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

TECNICO non residente cerca ammobiliato in affitto. Tel. 040-362158. (A3385)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)
AFFITTASI Piccardi 57 II p. appartamento completamente ammobiliato tel. 945052 ore 10-11. (A099)
MULTICASA 040-362383 affitta centrale monolocale cucinino doccia ammobiliato 500.000 non residenti. (A3385)
MULTICASA 040-362383 affitta Revoltella due stanze cucinino bagno 500.000 ammobiliato non residenti. (A3385)

20 *Capitali Aziende*

LICENZA fruttaverdura vendo; mercato coperto, via Carducci. Telefono 040-734882. (A58942)
RIVE, pressi, locale affari 200 mq, vendesi muri 380.000.000 geom. Marcolin 040-773185 mattina. (A3390)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

CASETTA o villetta in Trieste e periferia cerco in acquisto privatamente pago contanti. Definizione rapida tel. 040/734355. (A014)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

CASETTA pressi Domio, affiancata, stile rustico, perfette condizioni, cucina, soggiorno, 2 camere, cameretta, 2 bagni, garage, cortile pergolato 240.000.000 geom. Marcolin 040-773185 mattina. (A3390)
COIMM D'Annunzio ristrutturato autometano soggiorno camera cucina bagno cantina tel. 040-371042. (A3399)
GRIGNANO bellissimo terreno agricolo vista mare mq 1.000. Riviera 040-224426. (A3386)
040/630307 orario 16-19 CASA MIA vende appartamenti epoca e moderni. Tutti comforts possibilità mutui. (A3359)

24 *Smarrimenti*

SMARRITA busta verde venerdì 9 Grignano. Tel. 040-575774. Ricompensa. (A58937)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.20 L Venezia S.L.
- 5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.25 E Venezia S.L.
- 10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.20 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.13 D Venezia S.L.
- 17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.25 D Venezia S.L.
- 20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
- 21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.03 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
- 2.17 D Venezia S.L.
- 6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
- 8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
- 9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.17 D Venezia S.L.
- 13.00 D Venezia S.L.
- 14.15 D Venezia S.L.
- 14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 15.17 D Venezia S.L.
- 16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.10 D Venezia S.L.
- 19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.50 L Venezia S.L.
- 20.05 D Venezia S.L.
- 20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 22.15 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
- 23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.